

*Conferenza
Episcopale
Italiana*

Public Domain

Everyone is permitted to copy, modify and distribute copies of this document for free as long as it's Biblical content remains unchanged.

Indice

Nuovo Testamento	1
Matteo	1
Capitolo 1	1
Capitolo 2	1
Capitolo 3	2
Capitolo 4	3
Capitolo 5	3
Capitolo 6	4
Capitolo 7	5
Capitolo 8	6
Capitolo 9	7
Capitolo 10	8
Capitolo 11	9
Capitolo 12	10
Capitolo 13	12
Capitolo 14	13
Capitolo 15	14
Capitolo 16	15
Capitolo 17	16
Capitolo 18	17
Capitolo 19	18
Capitolo 20	19
Capitolo 21	19
Capitolo 22	21
Capitolo 23	22
Capitolo 24	23
Capitolo 25	24
Capitolo 26	25
Capitolo 27	27
Capitolo 28	29
Marco	30
Capitolo 1	30
Capitolo 2	31
Capitolo 3	32
Capitolo 4	32
Capitolo 5	33
Capitolo 6	35
Capitolo 7	36
Capitolo 8	37
Capitolo 9	38
Capitolo 10	39

Capitolo 11	41
Capitolo 12	42
Capitolo 13	43
Capitolo 14	44
Capitolo 15	46
Capitolo 16	47
Luca	49
Capitolo 1	49
Capitolo 2	50
Capitolo 3	52
Capitolo 4	53
Capitolo 5	54
Capitolo 6	55
Capitolo 7	56
Capitolo 8	58
Capitolo 9	60
Capitolo 10	61
Capitolo 11	63
Capitolo 12	64
Capitolo 13	66
Capitolo 14	67
Capitolo 15	68
Capitolo 16	69
Capitolo 17	69
Capitolo 18	70
Capitolo 19	71
Capitolo 20	73
Capitolo 21	74
Capitolo 22	75
Capitolo 23	77
Capitolo 24	78
Giovanni	80
Capitolo 1	80
Capitolo 2	81
Capitolo 3	81
Capitolo 4	82
Capitolo 5	84
Capitolo 6	85
Capitolo 7	87
Capitolo 8	88
Capitolo 9	90
Capitolo 10	91

Capitolo 11	92
Capitolo 12	93
Capitolo 13	95
Capitolo 14	96
Capitolo 15	96
Capitolo 16	97
Capitolo 17	98
Capitolo 18	99
Capitolo 19	100
Capitolo 20	101
Capitolo 21	102
Atti	104
Capitolo 1	104
Capitolo 2	104
Capitolo 3	106
Capitolo 4	107
Capitolo 5	108
Capitolo 6	109
Capitolo 7	110
Capitolo 8	111
Capitolo 9	112
Capitolo 10	114
Capitolo 11	115
Capitolo 12	116
Capitolo 13	117
Capitolo 14	118
Capitolo 15	119
Capitolo 16	121
Capitolo 17	122
Capitolo 18	123
Capitolo 19	124
Capitolo 20	125
Capitolo 21	126
Capitolo 22	128
Capitolo 23	129
Capitolo 24	130
Capitolo 25	131
Capitolo 26	132
Capitolo 27	133
Capitolo 28	134
Romani	136
Capitolo 1	136

Capitolo 2	137
Capitolo 3	137
Capitolo 4	138
Capitolo 5	139
Capitolo 6	140
Capitolo 7	140
Capitolo 8	141
Capitolo 9	142
Capitolo 10	143
Capitolo 11	144
Capitolo 12	145
Capitolo 13	146
Capitolo 14	146
Capitolo 15	147
Capitolo 16	148
1 Corinzi	150
Capitolo 1	150
Capitolo 2	150
Capitolo 3	151
Capitolo 4	152
Capitolo 5	152
Capitolo 6	153
Capitolo 7	153
Capitolo 8	154
Capitolo 9	155
Capitolo 10	156
Capitolo 11	157
Capitolo 12	158
Capitolo 13	158
Capitolo 14	159
Capitolo 15	160
Capitolo 16	162
2 Corinzi	163
Capitolo 1	163
Capitolo 2	163
Capitolo 3	164
Capitolo 4	164
Capitolo 5	165
Capitolo 6	166
Capitolo 7	166
Capitolo 8	167
Capitolo 9	168

Capitolo 10	168
Capitolo 11	169
Capitolo 12	170
Capitolo 13	171
Galati	172
Capitolo 1	172
Capitolo 2	172
Capitolo 3	173
Capitolo 4	174
Capitolo 5	175
Capitolo 6	175
Efesini	177
Capitolo 1	177
Capitolo 2	177
Capitolo 3	178
Capitolo 4	178
Capitolo 5	179
Capitolo 6	180
Filippesi	182
Capitolo 1	182
Capitolo 2	182
Capitolo 3	183
Capitolo 4	184
Colossesi	186
Capitolo 1	186
Capitolo 2	186
Capitolo 3	187
Capitolo 4	188
1 Tessalonesi	189
Capitolo 1	189
Capitolo 2	189
Capitolo 3	190
Capitolo 4	190
Capitolo 5	191
2 Tessalonesi	192
Capitolo 1	192
Capitolo 2	192
Capitolo 3	193
1 Timoteo	194

Capitolo 1	194
Capitolo 2	194
Capitolo 3	195
Capitolo 4	195
Capitolo 5	196
Capitolo 6	196
2 Timoteo	198
Capitolo 1	198
Capitolo 2	198
Capitolo 3	199
Capitolo 4	199
Tito	201
Capitolo 1	201
Capitolo 2	201
Capitolo 3	201
Filemone	203
Capitolo 1	203
Ebrei	204
Capitolo 1	204
Capitolo 2	204
Capitolo 3	205
Capitolo 4	205
Capitolo 5	206
Capitolo 6	206
Capitolo 7	207
Capitolo 8	208
Capitolo 9	208
Capitolo 10	209
Capitolo 11	210
Capitolo 12	212
Capitolo 13	213
Giacomo	214
Capitolo 1	214
Capitolo 2	214
Capitolo 3	215
Capitolo 4	216
Capitolo 5	216
1 Pietro	218
Capitolo 1	218
Capitolo 2	218

Capitolo 3	219
Capitolo 4	220
Capitolo 5	221
2 Pietro	222
Capitolo 1	222
Capitolo 2	222
Capitolo 3	223
1 Giovanni	225
Capitolo 1	225
Capitolo 2	225
Capitolo 3	226
Capitolo 4	226
Capitolo 5	227
2 Giovanni	229
Capitolo 1	229
3 Giovanni	230
Capitolo 1	230
Giuda	231
Capitolo 1	231
Apocalisse	232
Capitolo 1	232
Capitolo 2	232
Capitolo 3	233
Capitolo 4	234
Capitolo 5	234
Capitolo 6	235
Capitolo 7	236
Capitolo 8	236
Capitolo 9	237
Capitolo 10	237
Capitolo 11	238
Capitolo 12	238
Capitolo 13	239
Capitolo 14	240
Capitolo 15	240
Capitolo 16	241
Capitolo 17	241
Capitolo 18	242
Capitolo 19	243
Capitolo 20	244

Capitolo 21	244
Capitolo 22	245

Nuovo Testamento

Nuovo Testamento

Matteo

Capitolo 1

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. ²Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, ³Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, ⁴Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, ⁵Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, ⁶Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, ⁷Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abià, Abià generò Asàf, ⁸Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, ⁹Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, ¹⁰Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, ¹¹Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. ¹²Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, ¹³Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, ¹⁴Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, ¹⁵Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, ¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. ¹⁷La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici. ¹⁸Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

²⁰Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. ²¹Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». ²²Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi. ²⁴Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, ²⁵la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Capitolo 2

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: ²«Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». ³All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. ⁵Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: ⁶E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele. ⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». ⁹Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel

suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. ¹³Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». ¹⁴Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, ¹⁵dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio. ¹⁶Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi. ¹⁷Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: ¹⁸Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più. ¹⁹Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e và nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino». ²¹Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. ²²Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarci. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea ²³e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Capitolo 3

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, ²dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». ³Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: ⁴Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. ⁵Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; ⁶e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano. ⁷Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? ⁸Fate dunque frutti degni di conversione, ⁹e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. ¹⁰Gia la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. ¹¹Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco. ¹²Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile». ¹³In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. ¹⁴Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?». ¹⁵Ma Gesù gli disse: «Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia». Allora Giovanni acconsentì. ¹⁶Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. ¹⁷Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto».

Capitolo 4

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. ²E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. ³Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane». ⁴Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Ma egli rispose: «Sta scritto: ⁵Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio ⁶Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede ». e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: ⁷Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo ». ⁸Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: ⁹«Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». ¹⁰Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto ». Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: ¹¹Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano. ¹²Avendo intanto saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea ¹³e, lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnao, presso il mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, ¹⁴perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: ¹⁵Il paese di Zàbulon e il paese di Nèftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti; ¹⁶il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata. ¹⁷Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». ¹⁸Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. ¹⁹E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». ²⁰Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. ²¹Andando oltre, vide altri due fratelli,

Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. ²²Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono. ²³Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. ²⁴La sua fama si sparse per tutta la Siria e così condussero a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guariva. ²⁵E grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Capitolo 5

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. ²Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: ³«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. ⁴Beati gli afflitti, perché saranno consolati. ⁵Beati i miti, perché erediteranno la terra. ⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. ⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. ⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. ⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. ¹⁰Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. ¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi. ¹³Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. ¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, ¹⁵né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così

risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli. ¹⁷Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. ¹⁸In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. ¹⁹Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli. ²⁰Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. ²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. ²³Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all'altare e vè prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. ²⁵Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo! ²⁷Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ²⁸ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. ²⁹Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. ³⁰E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a

finire nella Geenna. ³¹Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ³²ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. ³³Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ³⁴ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; ³⁵né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. ³⁶Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. ³⁷Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno. ³⁸Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ³⁹ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; ⁴⁰e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. ⁴²Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle. ⁴³Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ⁴⁴ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, ⁴⁵perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. ⁴⁶Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? ⁴⁸Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Capitolo 6

Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. ²Quando dunque fai l'elemosina, non suonare

la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. ⁵Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando rititi nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ⁶Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. ⁷Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁸Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. ⁹Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; Voi dunque pregate così: ¹⁰venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. ¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano, ¹²e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, ¹³e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. ¹⁴Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe. ¹⁶E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ¹⁷Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, ¹⁸perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. ¹⁹Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; ²⁰accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non

rubano. ²¹Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore. ²²La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ²³ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! ²⁴Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona. ²⁵Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? ²⁸E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? ³¹Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? ³²Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. ³³Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

Capitolo 7

Non giudicate, per non essere giudicati; ²perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. ³Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo

occhio? ⁴O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? ⁵Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. ⁶Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. ⁷Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; ⁸perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. ⁹Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? ¹⁰O se gli chiede un pesce, darà una serpe? ¹¹Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano! ¹²Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti. ¹³Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; ¹⁴quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano! ¹⁵Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. ¹⁶Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? ¹⁷Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; ¹⁸un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. ¹⁹Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. ²⁰Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere. ²¹Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. ²²Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? ²³Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti;

allontanatevi da me, voi operatori di iniquità. ²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. ²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. ²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande». ²⁸Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: ²⁹egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

Capitolo 8

Quando Gesù fu sceso dal monte, molta folla lo seguiva. ²Ed ecco venire un lebbroso e prostrarsi a lui dicendo: «Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi». ³E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii sanato». E subito la sua lebbra scomparve. ⁴Poi Gesù gli disse: «Guardati dal dirlo a qualcuno, ma vè a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come testimonianza per loro». ⁵Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: ⁶«Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». ⁷Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò». ⁸Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. ⁹Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Fà questo, ed egli lo fa». ¹⁰All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. ¹¹Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ¹²mentre i figli del regno

saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti». ¹³E Gesù disse al centurione: «Và, e sia fatto secondo la tua fede». In quell'istante il servo guarì. ¹⁴Entrato Gesù nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva a letto con la febbre. ¹⁵Le toccò la mano e la febbre scomparve; poi essa si alzò e si mise a servirlo. ¹⁶Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati. ¹⁷Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie. perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: ¹⁸Vedendo Gesù una gran folla intorno a sé, ordinò di passare all'altra riva. ¹⁹Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai». ²⁰Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». ²¹E un altro dei discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre». ²²Ma Gesù gli rispose: «Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti». ²³Essendo poi salito su una barca, i suoi discepoli lo seguirono. ²⁴Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta così violenta che la barca era ricoperta dalle onde; ed egli dormiva. ²⁵Allora, accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». ²⁶Ed egli disse loro: «Perché avete paura, uomini di poca fede?» Quindi levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia. ²⁷I presenti furono presi da stupore e dicevano: «Chi è mai costui al quale i venti e il mare obbediscono?». ²⁸Giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarenì, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada. ²⁹Cominciarono a gridare: «Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?». ³⁰A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci a pascolare; ³¹e i demòni presero a sconsigliarlo dicendo: «Se ci scacci, mandaci in quella mandria». ³²Egli

disse loro: «Andate!». Ed essi, usciti dai corpi degli uomini, entrarono in quelli dei porci: ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti. ³³I mandriani allora fuggirono ed entrati in città raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati. ³⁴Tutta la città allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio.

Capitolo 9

Salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. ²Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». ³Allora alcuni scribi cominciarono a pensare: «Costui bestemmia». ⁴Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? ⁵Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? ⁶Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora il paralitico, prendi il tuo letto e và a casa tua». ⁷Ed egli si alzò e andò a casa sua. ⁸A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini. ⁹Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. ¹⁰Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ¹²Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». ¹⁴Allora gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?». ¹⁵E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a

nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno. ¹⁶Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. ¹⁷Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano». ¹⁸Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi che gli si prostrò innanzi e gli disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano sopra di lei ed essa vivrà». ¹⁹Alzatosi, Gesù lo seguiva con i suoi discepoli. ²⁰Ed ecco una donna, che soffriva d'emorragia da dodici anni, gli si accostò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. ²¹Pensava infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». ²²Gesù, voltatosi, la vide e disse: «Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita». E in quell'istante la donna guarì. ²³Arrivato poi Gesù nella casa del capo e veduti i flautisti e la gente in agitazione, disse: ²⁴«Ritiratevi, perché la fanciulla non è morta, ma dorme». Quelli si misero a deriderlo. ²⁵Ma dopo che fu cacciata via la gente egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. ²⁶E se ne sparse la fama in tutta quella regione. ²⁷Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguivano urlando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi». ²⁸Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono, e Gesù disse loro: «Credete voi che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». ²⁹Allora toccò loro gli occhi e disse: «Sia fatto a voi secondo la vostra fede». ³⁰E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». ³¹Ma essi, appena usciti, ne sparsero la fama in tutta quella regione. ³²Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato. ³³Scacciato il demonio, quel muto cominciò a parlare e la folla presa da stupore diceva: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». ³⁴Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei

demòni». ³⁵Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. ³⁶Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! ³⁸Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!».

Capitolo 10

Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità. ²I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea, suo fratello; Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, ³Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo e Taddeo, ⁴Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, che poi lo tradì. ⁵Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; ⁶rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. ⁷E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. ⁸Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. ⁹Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, ¹⁰né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. ¹¹In qualunque città o villaggio entriate, fatevi indicare se vi sia qualche persona degna, e lì rimanete fino alla vostra partenza. ¹²Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. ¹³Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni a voi. ¹⁴Se qualcuno poi non vi accoglierà e non darà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dai vostri piedi. ¹⁵In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sòdoma e Gomorra avrà

una sorte più sopportabile di quella città. ¹⁶Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. ¹⁷Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; ¹⁸e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. ¹⁹E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: ²⁰non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. ²¹Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. ²²E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato. ²³Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo. ²⁴Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone; ²⁵è sufficiente per il discepolo essere come il suo maestro e per il servo come il suo padrone. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più i suoi familiari! ²⁶Non li temete dunque, poiché non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato. ²⁷Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti. ²⁸E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna. ²⁹Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia. ³⁰Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; ³¹non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passeri! ³²Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; ³³chi invece mi

rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. ³⁴Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. ³⁵Il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: Sono venuto infatti a separare ³⁶e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. ³⁷Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; ³⁸chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. ³⁹Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. ⁴⁰Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. ⁴¹Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. ⁴²E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

Capitolo 11

Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città. ²Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: ³«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?». ⁴Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: ⁵I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquiscono l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, ⁶e beato colui che non si scandalizza di me». ⁷Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ⁸Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! ⁹E

allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. ¹⁰Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te. Egli è colui, del quale sta scritto: ¹¹In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. ¹²Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono. ¹³La Legge e tutti i Profeti infatti hanno profetato fino a Giovanni. ¹⁴E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire. ¹⁵Chi ha orecchi intenda. ¹⁶Ma a chi paragonerò io questa generazione? Essa è simile a quei fanciulli seduti sulle piazze che si rivolgono agli altri compagni e dicono: ¹⁷Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto. ¹⁸E' venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e hanno detto: Ha un demonio. ¹⁹E' venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere». ²⁰Allora si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite: ²¹«Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, ravvolte nel cilicio e nella cenere. ²²Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra. ²³Sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! E tu, Cafarnao, Perché, se in Sòdoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe! ²⁴Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!». ²⁵In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì,

o Padre, perché così è piaciuto a te. ²⁷Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. ²⁸Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

Capitolo 12

In quel tempo Gesù passò tra le messi in giorno di sabato, e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere spighe e le mangiavano. ²Ciò vedendo, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato». ³Ed egli rispose: «Non avete letto quello che fece Davide quando ebbe fame insieme ai suoi compagni? ⁴Come entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti? ⁵O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il sabato e tuttavia sono senza colpa? ⁶Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio. ⁷Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato individui senza colpa. ⁸Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato». ⁹Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga. ¹⁰Ed ecco, c'era un uomo che aveva una mano inaridita, ed essi chiesero a Gesù: «E' permesso curare di sabato?». Dicevano ciò per accusarlo. ¹¹Ed egli disse loro: «Chi tra voi, avendo una pecora, se questa gli cade di sabato in una fossa, non l'afferra e la tira fuori? ¹²Ora, quanto è più prezioso un uomo di una pecora! Perciò è permesso fare del bene anche di sabato». ¹³E rivolto all'uomo, gli disse: «Stendi la mano». Egli la stese, e quella ritornò sana come l'altra. ¹⁴I farisei però, usciti, tennero consiglio contro di lui per toglierlo di mezzo. ¹⁵Ma Gesù,

saputolo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli guarì tutti, ¹⁶ordinando loro di non divulgarlo, ¹⁷perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia: ¹⁸Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti. ¹⁹Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. ²⁰La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia; ²¹nel suo nome spereranno le genti. ²²In quel tempo gli fu portato un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. ²³E tutta la folla era sbalordita e diceva: «Non è forse costui il figlio di Davide?». ²⁴Ma i farisei, udendo questo, presero a dire: «Costui scaccia i demòni in nome di Beelzebùl, principe dei demòni». ²⁵Ma egli, conosciuto il loro pensiero, disse loro: «Ogni regno discorde cade in rovina e nessuna città o famiglia discorde può reggersi. ²⁶Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno? ²⁷E se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri figli in nome di chi li scacciano? Per questo loro stessi saranno i vostri giudici. ²⁸Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio. ²⁹Come potrebbe uno penetrare nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue cose, se prima non lo lega? Allora soltanto gli potrà saccheggiare la casa. ³⁰Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. ³¹Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. ³²A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro. ³³Se prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono; se prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero. ³⁴Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete

cattivi? Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore. ³⁵L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae cose cattive. ³⁶Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; ³⁷poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato». ³⁸Allora alcuni scribi e farisei lo interrogarono: «Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno». Ed egli rispose: ³⁹«Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta. ⁴⁰Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. ⁴¹Quelli di Ninive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona! ⁴²La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c'è più di Salomone! ⁴³Quando lo spirito immondo esce da un uomo, se ne va per luoghi aridi cercando sollievo, ma non ne trova. ⁴⁴Allora dice: Ritornerò alla mia abitazione, da cui sono uscito. E tornato la trova vuota, spazzata e adorna. ⁴⁵Allora va, si prende sette altri spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione perversa». ⁴⁶Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. ⁴⁷Qualcuno gli disse: «Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti». ⁴⁸Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ⁴⁹Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; ⁵⁰perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre».

Capitolo 13

Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. ²Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia. ³Egli parlò loro di molte cose in parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. ⁵Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. ⁶Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. ⁷Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. ⁹Chi ha orecchi intenda». ¹⁰Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché parli loro in parabole?». ¹¹Egli rispose: «Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. ¹²Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. ¹³Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono. ¹⁴Voi udrete, ma non comprenderete, guarderete, ma non vedrete. E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice: ¹⁵Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani. ¹⁶Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. ¹⁷In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono! ¹⁸Voi dunque intendete la parabola del seminatore: ¹⁹tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. ²⁰Quello che è stato

seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ²¹ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. ²²Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. ²³Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta». ²⁴Un'altra parabola espose loro così: «Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. ²⁵Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. ²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? ²⁸Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccogliarla? ²⁹No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. ³⁰Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio». ³¹Un'altra parabola espose loro: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami». ³³Un'altra parabola disse loro: «Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti». ³⁴Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole, ³⁵Aprì la mia bocca in parabole,

proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo. perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta: ³⁶Poi Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». ³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno, ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda! ⁴⁴Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. ⁴⁵Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. ⁴⁷Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. ⁴⁸Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. ⁴⁹Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni ⁵⁰e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁵¹Avete capito tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». ⁵²Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». ⁵³Terminate queste parabole, Gesù partì di là ⁵⁴e venuto nella sua patria insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli?

⁵⁵Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? ⁵⁶E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?». ⁵⁷E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». ⁵⁸E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità.

Capitolo 14

In quel tempo il tetrarca Erode ebbe notizia della fama di Gesù. ²Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista risuscitato dai morti; per ciò la potenza dei miracoli opera in lui». ³Erode aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione per causa di Erodiade, moglie di Filippo suo fratello. ⁴Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla!». ⁵Benché Erode volesse farlo morire, temeva il popolo perché lo considerava un profeta. ⁶Venuto il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode ⁷che egli le promise con giuramento di darle tutto quello che avesse domandato. ⁸Ed essa, istigata dalla madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ⁹Il re ne fu contristato, ma a causa del giuramento e dei commensali ordinò che le fosse data ¹⁰e mandò a decapitare Giovanni nel carcere. ¹¹La sua testa venne portata su un vassoio e fu data alla fanciulla, ed ella la portò a sua madre. ¹²I suoi discepoli andarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informarne Gesù. ¹³Udito ciò, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputo, lo seguì a piedi dalle città. ¹⁴Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati. ¹⁵Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». ¹⁶Ma Gesù rispose: «Non occorre che vadano; date loro

voi stessi da mangiare». ¹⁷Gli risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci!». ¹⁸Ed egli disse: «Portatemeli qua». ¹⁹E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. ²⁰Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. ²²Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. ²⁴La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. ²⁵Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. ²⁶I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «E' un fantasma» e si misero a gridare dalla paura. ²⁷Ma subito Gesù parlò loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». ²⁸Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». ²⁹Ed egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». ³¹E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». ³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!». ³⁴Compiuta la traversata, approdaronο a Genèsaret. ³⁵E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati, ³⁶e lo pregavano di poter toccare almeno l'orlo del suo mantello. E quanti lo toccavano guarivano.

Capitolo 15

In quel tempo vennero a Gesù da Gerusalemme alcuni farisei e alcuni scribi e gli dissero: ²«Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Poiché non si lavano le mani quando prendono cibo!». ³Ed egli rispose loro: «Perché voi trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? ⁴Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre e la madre sia messo a morte. ⁵Invece voi asserite: Chiunque dice al padre o alla madre: Ciò con cui ti dovrei aiutare è offerto a Dio, ⁶non è più tenuto a onorare suo padre o sua madre. Così avete annullato la parola di Dio in nome della vostra tradizione. ⁷Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: ⁸Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me. ⁹Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini ». ¹⁰Poi riunita la folla disse: «Ascoltate e intendete! ¹¹Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo!». ¹²Allora i discepoli gli si accostarono per dirgli: «Sai che i farisei si sono scandalizzati nel sentire queste parole?». ¹³Ed egli rispose: «Ogni pianta che non è stata piantata dal mio Padre celeste sarà sradicata. ¹⁴Lasciateli! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!». ¹⁵Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». ¹⁶Ed egli rispose: «Anche voi siete ancora senza intelletto? ¹⁷Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e va a finire nella fogna? ¹⁸Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende immondo l'uomo. ¹⁹Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. ²⁰Queste sono le cose che rendono immondo l'uomo, ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende immondo l'uomo». ²¹Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. ²²Ed ecco una donna Cananèa, che

veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio». ²³Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono implorando: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro». ²⁴Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». ²⁵Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». ²⁶Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». ²⁷«E' vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». ²⁸Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita. ²⁹Allontanatosi di là, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, si fermò là. ³⁰Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì. ³¹E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di Israele. ³²Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: «Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada». ³³E i discepoli gli dissero: «Dove potremo noi trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». ³⁴Ma Gesù domandò: «Quanti pani avete?». Risposero: «Sette, e pochi pesciolini». ³⁵Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, ³⁶Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla. ³⁷Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene. ³⁸Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini. ³⁹Congedata la folla, Gesù salì sulla barca e andò nella regione di Magadàn.

Capitolo 16

I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. ²Ma egli rispose: «Quando si fa sera, voi dite: Bel tempo, perché il cielo rosseggia; ³e al mattino: Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo. Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi? ⁴Una generazione perversa e adultera cerca un segno, ma nessun segno le sarà dato se non il segno di Giona». E lasciati, se ne andò. ⁵Nel passare però all'altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere il pane. ⁶Gesù disse loro: «Fate bene attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». ⁷Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso il pane!». ⁸Accortosene, Gesù chiese: «Perché, uomini di poca fede, andate dicendo che non avete il pane? ⁹Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila e quante ceste avete portato via? ¹⁰E neppure i sette pani per i quattromila e quante sporte avete raccolto? ¹¹Come mai non capite ancora che non alludevo al pane quando vi ho detto: Guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei?». ¹²Allora essi compresero che egli non aveva detto che si guardassero dal lievito del pane, ma dalla dottrina dei farisei e dei sadducei. ¹³Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». ¹⁴Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». ¹⁵Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». ¹⁶Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». ¹⁷E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. ¹⁸E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla

terra sarà sciolto nei cieli». ²⁰Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo. ²¹Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. ²²Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: «Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai». ²³Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». ²⁴Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ²⁵Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. ²⁶Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? ²⁷Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni. ²⁸In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno».

Capitolo 17

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ²E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁵Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». ⁶All'udire ciò, i

discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». ⁸Solllevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. ⁹E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti». ¹⁰Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». ¹¹Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. ¹²Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». ¹³Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista. ¹⁴Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo ¹⁵che, gettatosi in ginocchio, gli disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio. Egli è epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e spesso anche nell'acqua; ¹⁶l'ho già portato dai tuoi discepoli, ma non hanno potuto guarirlo». ¹⁷E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui». ¹⁸E Gesù gli parlò minacciosamente, e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu guarito. ¹⁹Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». ²⁰Ed egli rispose: «Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile. ²¹Questa razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno]». ²²Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini ²³e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto trattristati. ²⁴Venuti a Cafarnao, si avvicinarono a Pietro gli esattori della tassa per il tempio e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa per il tempio?». ²⁵Rispose: «Sì». Mentre

entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re di questa terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli altri?». ²⁶Rispose: «Dagli estranei». E Gesù: «Quindi i figli sono esenti. ²⁷Ma perché non si scandalizzino, v'è al mare, getta l'amo e il primo pesce che viene prendilo, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala a loro per me e per te».

Capitolo 18

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?». ²Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: ³«In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. ⁴Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. ⁵E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. ⁶Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. ⁷Guai al mondo per gli scandali! E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! ⁸Se la tua mano o il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno. ⁹E se il tuo occhio ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che avere due occhi ed essere gettato nella Geenna del fuoco. ¹⁰Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. ¹¹E' venuto infatti il Figlio dell'uomo a salvare ciò che era perduto]. ¹²Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui

monti, per andare in cerca di quella perduta? ¹³Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. ¹⁴Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli. ¹⁵Se il tuo fratello commette una colpa, v'è e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. ¹⁷Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. ¹⁸In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo. ¹⁹In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. ²⁰Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro». ²¹Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. ²³A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. ²⁴Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. ²⁵Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. ²⁶Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. ²⁷Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. ²⁸Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! ²⁹Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rinfonderò il debito. ³⁰Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo

fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. ³¹Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. ³³Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? ³⁴E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».

Capitolo 19

Terminati questi discorsi, Gesù partì dalla Galilea e andò nel territorio della Giudea, al di là del Giordano. ²E lo seguì molta folla e colà egli guarì i malati. ³Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «E' lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». ⁴Ed egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: ⁵Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? ⁶Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi». ⁷Gli obiettarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e mandarla via?». ⁸Rispose loro Gesù: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così. ⁹Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio». ¹⁰Gli dissero i discepoli: «Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». ¹¹Egli rispose loro: «Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso. ¹²Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini,

e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca». ¹³Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano. ¹⁴Gesù però disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli». ¹⁵E dopo avere imposto loro le mani, se ne partì. ¹⁶Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». ¹⁷Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». ¹⁸Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, ¹⁹onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso». ²⁰Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?». ²¹Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, vè, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». ²²Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze. ²³Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. ²⁴Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli». ²⁵A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: «Chi si potrà dunque salvare?». ²⁶E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». ²⁷Allora Pietro prendendo la parola disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?». ²⁸E Gesù disse loro: «In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. ²⁹Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. ³⁰Molti dei primi saranno ultimi e

gli ultimi i primi».

Capitolo 20

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. ²Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati ⁴e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. ⁵Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. ⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? ⁷Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna. ⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. ⁹Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. ¹¹Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: ¹²Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. ¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? ¹⁴Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. ¹⁵Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? ¹⁶Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi». ¹⁷Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici e lungo la via disse loro: ¹⁸«Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte ¹⁹e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà». ²⁰Allora

gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. ²¹Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Dì che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». ²²Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». ²³Ed egli soggiunse: «Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio». ²⁴Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ²⁵ma Gesù, chiamatili a sé, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. ²⁶Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, ²⁷e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; ²⁸appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti». ²⁹Mentre uscivano da Gerico, una gran folla seguiva Gesù. ³⁰Ed ecco che due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava, si misero a gridare: «Signore, abbi pietà di noi, figlio di Davide!». ³¹La folla li sgridava perché tacessero; ma essi gridavano ancora più forte: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!». ³²Gesù, fermatosi, li chiamò e disse: «Che volete che io vi faccia?». ³³Gli risposero: «Signore, che i nostri occhi si aprano!». ³⁴Gesù si commosse, toccò loro gli occhi e subito ricuperarono la vista e lo seguirono.

Capitolo 21

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètface, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli ²dicendo loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduketeli a me. ³Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno, ma li

rimanderà subito». ⁴Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunziato dal profeta: ⁵Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma. ⁶I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: ⁷condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. ⁸La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. ⁹Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli! La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava: ¹⁰Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: «Chi è costui?». ¹¹E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea». ¹²Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe. ¹³La mia casa sarà chiamata casa di preghiera una spelonca di ladri ». e disse loro: «La Scrittura dice: ¹⁴Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì. ¹⁵Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide», si sdegnarono ¹⁶Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurata una lode? ». e gli dissero: «Non senti quello che dicono?». Gesù rispose loro: «Sì, non avete mai letto: ¹⁷E, lasciati, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte. ¹⁸La mattina dopo, mentre rientrava in città, ebbe fame. ¹⁹Vedendo un fico sulla strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: «Non nasca mai più frutto da te». E subito quel fico si seccò. ²⁰Vedendo ciò i discepoli rimasero stupiti e dissero: «Come mai il fico si è seccato immediatamente?». ²¹Rispose Gesù: «In verità vi dico: Se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che è accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: Levati di lì

e gettati nel mare, ciò avverrà. ²²E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete». ²³Entrato nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: «Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?». ²⁴Gesù rispose: «Vi farò anch'io una domanda e se voi mi risponderete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. ²⁵Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Ed essi riflettevano tra sé dicendo: «Se diciamo: "dal Cielò", ci risponderà: "perché dunque non gli avete creduto?"»; ²⁶se diciamo "dagli uomini", abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». ²⁷Rispondendo perciò a Gesù, dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose». ²⁸«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, v'è oggi a lavorare nella vigna. ²⁹Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. ³⁰Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. ³¹Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Dicono: «L'ultimo». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. ³²E' venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli. ³³Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. ³⁴Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. ³⁵Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. ³⁶Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. ³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio

figlio! ³⁸Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. ³⁹E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. ⁴⁰Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?». ⁴¹Gli rispondono: «Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo». ⁴²La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri? E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: ⁴³Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare. ⁴⁴Chi cadrà sopra questa pietra sarà sfracellato; e qualora essa cada su qualcuno, lo stritolerà». ⁴⁵Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta.

Capitolo 22

Gesù riprese a parlar loro in parabole e disse: ²«Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. ³Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. ⁴Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. ⁵Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. ⁷Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. ⁸Poi disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; ⁹andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. ¹⁰Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali. ¹¹Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava

l'abito nuziale, ¹²gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì. ¹³Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. ¹⁴Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti». ¹⁵Allora i farisei, ritiratisi, tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi. ¹⁶Mandarono dunque a lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno. ¹⁷Dicci dunque il tuo parere: E' lecito o no pagare il tributo a Cesare?». ¹⁸Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché mi tentate? ¹⁹Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. ²⁰Egli domandò loro: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». ²¹Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». ²²A queste parole rimasero sorpresi e, lasciandolo, se ne andarono. ²³In quello stesso giorno vennero a lui dei sadducei, i quali affermano che non c'è risurrezione, e lo interrogarono: ²⁴«Maestro, Mosè ha detto: Se qualcuno muore senza figli, il fratello ne sposerà la vedova e così susciterà una discendenza al suo fratello. ²⁵Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo appena sposato morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. ²⁶Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. ²⁷Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. ²⁸Alla risurrezione, di quale dei sette essa sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta». ²⁹E Gesù rispose loro: «Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture né la potenza di Dio. ³⁰Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo. ³¹Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: ³²Io sono il Dio di Abramo e il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Ora, non è Dio dei morti, ma dei vivi». ³³Udendo ciò, la folla

era sbalordita per la sua dottrina. ³⁴Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme ³⁵e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: ³⁶«Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?». ³⁷Gli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. ³⁸Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. ³⁹E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. ⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». ⁴¹Trovandosi i farisei riuniti insieme, Gesù chiese loro: ⁴²«Che ne pensate del Messia? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». ⁴³Ed egli a loro: «Come mai allora Davide, sotto ispirazione, lo chiama Signore, dicendo: ⁴⁴Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? ⁴⁵Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?». ⁴⁶Nessuno era in grado di rispondergli nulla; e nessuno, da quel giorno in poi, osò interrogarlo.

Capitolo 23

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: ²«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. ⁴Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. ⁵Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filatteri e allungano le frange; ⁶amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe ⁷e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbi" dalla gente. ⁸Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate nessuno "padrè" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. ¹⁰E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro

Maestro, il Cristo. ¹¹Il più grande tra voi sia vostro servo; ¹²chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato. ¹³Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci ¹⁴ ¹⁵Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi. ¹⁶Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati. ¹⁷Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? ¹⁸E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati. ¹⁹Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? ²⁰Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; ²¹e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che l'abita. ²²E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. ²³Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. ²⁴Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! ²⁵Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza. ²⁶Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto! ²⁷Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. ²⁸Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità. ²⁹Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti, ³⁰e dite: Se fossimo vissuti al tempo dei

nostri padri, non ci saremmo associati a loro per versare il sangue dei profeti; ³¹e così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti. ³²Ebbene, colmate la misura dei vostri padri! ³³Serpenti, razza di vipere, come potrete scampare dalla condanna della Geenna? ³⁴Perciò ecco, io vi mando profeti, sapienti e scribi; di questi alcuni ne ucciderete e crocifiggete, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; ³⁵perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare. ³⁶In verità vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. ³⁷Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! ³⁸Ecco: la vostra casa vi sarà lasciata deserta! ³⁹Vi dico infatti che non mi vedrete più finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore! ».

Capitolo 24

Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. ²Gesù disse loro: «Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata». ³Sedutosi poi sul monte degli Ulivi, i suoi discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». ⁴Gesù rispose: «Guardate che nessuno vi inganni; ⁵molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno. ⁶Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine. ⁷Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ⁸ma tutto

questo è solo l'inizio dei dolori. ⁹Allora vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. ¹⁰Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si tradiranno e odieranno a vicenda. ¹¹Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; ¹²per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà. ¹³Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato. ¹⁴Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine. ¹⁵Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo - chi legge comprenda -, ¹⁶allora quelli che sono in Giudea fuggano ai monti, ¹⁷chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere la roba di casa, ¹⁸e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. ¹⁹Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni. ²⁰Preghate perché la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato. ²¹Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai avvenne dall'inizio del mondo fino a ora, né mai più ci sarà. ²²E se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati. ²³Allora se qualcuno vi dirà: Ecco, il Cristo è qui, o: E' là, non ci credete. ²⁴Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi portenti e miracoli, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti. ²⁵Ecco, io ve l'ho predetto. ²⁶Se dunque vi diranno: Ecco, è nel deserto, non ci andate; o: E' in casa, non ci credete. ²⁷Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. ²⁸Dovunque sarà il cadavere, ivi si raduneranno gli avvoltoi. ²⁹Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. ³⁰Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con

grande potenza e gloria. ³¹Egli manderà i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli. ³²Dal fico poi imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. ³³Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che Egli è proprio alle porte. ³⁴In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo accada. ³⁵Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. ³⁶Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre. ³⁷Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. ³⁸Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, ³⁹e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. ⁴⁰Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. ⁴¹Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata. ⁴²Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. ⁴³Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁴Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà. ⁴⁵Qual è dunque il servo fidato e prudente che il padrone ha preposto ai suoi domestici con l'incarico di dar loro il cibo al tempo dovuto? ⁴⁶Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così! ⁴⁷In verità vi dico: gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni. ⁴⁸Ma se questo servo malvagio dicesse in cuor suo: Il mio padrone tarda a venire, ⁴⁹e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a bere e a mangiare con gli ubriaconi, ⁵⁰arriverà il padrone quando il servo non se l'aspetta e nell'ora che non sa, ⁵¹lo punirà con rigore e gli infliggerà la sorte

che gli ipocriti si meritano: e là sarà pianto e stridore di denti.

Capitolo 25

Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. ²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; ⁴le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. ⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. ⁶A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. ⁸E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. ⁹Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. ¹⁰Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! ¹²Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. ¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora. ¹⁴Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. ¹⁶Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. ¹⁹Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. ²⁰Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. ²¹Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò

autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. ²²Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. ²³Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. ²⁴Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; ²⁵per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. ²⁶Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. ²⁸Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. ²⁹Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. ³⁰E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. ³¹Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. ³²E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, ³³e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. ³⁴Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. ³⁵Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a

visitarti? ⁴⁰Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. ⁴¹Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. ⁴²Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ⁴³ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. ⁴⁴Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? ⁴⁵Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. ⁴⁶E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

Capitolo 26

Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: ²«Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso». ³Allora i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, ⁴e tennero consiglio per arrestare con un inganno Gesù e farlo morire. ⁵Ma dicevano: «Non durante la festa, perché non avvengano tumulti fra il popolo». ⁶Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, ⁷gli si avvicinò una donna con un vaso di alabastro di olio profumato molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre stava a mensa. ⁸I discepoli vedendo ciò si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? ⁹Lo si poteva vendere a caro prezzo per darlo ai poveri!». ¹⁰Ma Gesù, accortosene, disse loro: «Perché infastidite questa donna? Essa ha compiuto un'azione buona verso di me. ¹¹I poveri infatti li avete sempre con voi, me, invece, non sempre mi avete. ¹²Versando questo olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista della mia sepoltura.

¹³In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei».

¹⁴Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti ¹⁵e disse: «Quanto mi volete dare perché io ve lo consegnino?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. ¹⁶Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. ¹⁷Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?». ¹⁸Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale, e dategli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli». ¹⁹I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

²⁰Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici.

²¹Mentre mangiavano disse: «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà». ²²Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». ²³Ed egli rispose: «Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. ²⁴Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». ²⁵Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto». ²⁶Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo». ²⁷Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, ²⁸perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. ²⁹To vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio». ³⁰E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. ³¹Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge, Allora Gesù disse loro: «Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: ³²ma dopo la mia

risurrezione, vi precederò in Galilea». ³³E Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai».

³⁴Gli disse Gesù: «In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». ³⁵E Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli. ³⁶Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». ³⁷E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. ³⁸Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». ³⁹E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». ⁴⁰Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: «Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? ⁴¹Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». ⁴²E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». ⁴³E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. ⁴⁴E lasciatili, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. ⁴⁵Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. ⁴⁶Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina». ⁴⁷Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. ⁴⁸Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». ⁴⁹E subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. ⁵⁰E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. ⁵¹Ed

ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio.⁵² Allora Gesù gli disse: «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada.⁵³ Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli?⁵⁴ Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». ⁵⁵In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato.⁵⁶ Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono.⁵⁷ Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani.⁵⁸ Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione.⁵⁹ I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte;⁶⁰ ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni.⁶¹ Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni». ⁶²Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». ⁶³Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti sconsiglio, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». ⁶⁴Il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, venire sulle nubi del cielo ». «Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: ⁶⁵Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; ⁶⁶che ve ne pare?». E quelli risposero: «E' reo di morte!». ⁶⁷Allora gli

sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, ⁶⁸dicendo: «Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?». ⁶⁹Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». ⁷⁰Ed egli negò davanti a tutti: «Non capisco che cosa tu voglia dire». ⁷¹Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». ⁷²Ma egli negò di nuovo giurando: «Non conosco quell'uomo». ⁷³Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: «Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!». ⁷⁴Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. ⁷⁵E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: «Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». E uscito all'aperto, pianse amaramente.

Capitolo 27

Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. ²Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato. ³Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani ⁴dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «Che ci riguarda? Veditela tu!». ⁵Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. ⁶Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: «Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue». ⁷E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. ⁸Perciò quel campo fu denominato «Campo di sangue» fino al giorno d'oggi. ⁹Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, ¹⁰e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore. ¹¹Gesù intanto comparve

davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose «Tu lo dici». ¹²E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. ¹³Allora Pilato gli disse: «Non senti quante cose attestano contro di te?». ¹⁴Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. ¹⁵Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. ¹⁶Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. ¹⁷Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: «Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?». ¹⁸Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. ¹⁹Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua». ²⁰Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. ²¹Allora il governatore domandò: «Chi dei due volete che vi rilasci?». Quelli risposero: «Barabba!». ²²Disse loro Pilato: «Che farà dunque di Gesù chiamato il Cristo?». Tutti gli risposero: «Sia crocifisso!». ²³Ed egli aggiunse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora urlarono: «Sia crocifisso!». ²⁴Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetela voi!». ²⁵E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli». ²⁶Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso. ²⁷Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. ²⁸Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto ²⁹e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!». ³⁰E sputandogli addosso, gli tolsero

di mano la canna e lo percuotevano sul capo. ³¹Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. ³²Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. ³³Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, ³⁴gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. ³⁵Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. ³⁶E sedutisi, gli facevano la guardia. ³⁷Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: «Questi è Gesù, il re dei Giudei». ³⁸Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. ³⁹E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: ⁴⁰«Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!». ⁴¹Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: ⁴²«Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. E' il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. ⁴³Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!». ⁴⁴Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo. ⁴⁵Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. ⁴⁶Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». ⁴⁷Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». ⁴⁸E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. ⁴⁹Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!». ⁵⁰E Gesù, emesso un alto grido, spirò. ⁵¹Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, ⁵²i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. ⁵³E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e

apparvero a molti. ⁵⁴Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». ⁵⁵C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. ⁵⁶Tra costoro Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo. ⁵⁷Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. ⁵⁸Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. ⁵⁹Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo ⁶⁰e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. ⁶¹Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria. ⁶²Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: ⁶³«Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. ⁶⁴Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: E' risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». ⁶⁵Pilato disse loro: «Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete». ⁶⁶Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

Capitolo 28

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. ²Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. ³Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. ⁴Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. ⁵Ma l'angelo

disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. ⁶Non è qui. E' risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. ⁷Presto, andate a dire ai suoi discepoli: E' risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto». ⁸Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. ⁹Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. ¹⁰Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno». ¹¹Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto. ¹²Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo: ¹³«Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo. ¹⁴E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia». ¹⁵Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa diceria si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi. ¹⁶Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. ¹⁷Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. ¹⁸E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. ¹⁹Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, ²⁰insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Marco

Capitolo 1

Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. ²Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada. Come è scritto nel profeta Isaia: ³Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, ⁴si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. ⁵Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. ⁶Giovanni era vestito di pelli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico ⁷e predicava: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo». ⁹In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. ¹¹E si sentì una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto». ¹²Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto ¹³e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano. ¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: ¹⁵«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo». ¹⁶Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». ¹⁸E subito, lasciate le reti, lo seguirono. ¹⁹Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. ²⁰Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo

sulla barca con i garzoni, lo seguirono. ²¹Andarono a Cafarnaò e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare. ²²Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. ²³Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: ²⁴«Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio». ²⁵E Gesù lo sgridò: «Taci! Esci da quell'uomo». ²⁶E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. ²⁷Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!». ²⁸La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea. ²⁹E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. ³⁰La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. ³¹Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli. ³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. ³³Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. ³⁵Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. ³⁶Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce ³⁷e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano!». ³⁸Egli disse loro: «Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». ³⁹E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni. ⁴⁰Allora venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi guarirmi!». ⁴¹Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, guarisci!». ⁴²Subito la lebbra scomparve ed egli

guarì. ⁴³E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse: ⁴⁴«Guarda di non dir niente a nessuno, ma và, presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro». ⁴⁵Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.

Capitolo 2

Ed entrò di nuovo a Cafarnaò dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola. ³Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. ⁵Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». ⁶Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?». ⁸Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ¹¹ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua». ¹²Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!». ¹³Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava. ¹⁴Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Egli, alzatosi, lo seguì. ¹⁵Mentre Gesù stava a mensa in casa

di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. ¹⁶Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?». ¹⁷Avendo udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori». ¹⁸Ora i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». ¹⁹Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. ²⁰Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno. ²¹Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. ²²E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi». ²³In giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe. ²⁴I farisei gli dissero: «Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?». ²⁵Ma egli rispose loro: «Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni? ²⁶Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatàr, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?». ²⁷E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! ²⁸Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

Capitolo 3

E entrò di nuovo nella sinagoga. C'era un uomo che aveva una mano inaridita, ²e lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato per poi accusarlo. ³Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Mettili nel mezzo!». ⁴Poi domandò loro: «E' lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?». ⁵Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: «Stendi la mano!». La stese e la sua mano fu risanata. ⁶E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire. ⁷Gesù intanto si ritirò presso il mare con i suoi discepoli e lo seguì molta folla dalla Galilea. ⁸Dalla Giudea e da Gerusalemme e dall'Idumea e dalla Transgiordania e dalle parti di Tiro e Sidone una gran folla, sentendo ciò che faceva, si recò da lui. ⁹Allora egli pregò i suoi discepoli che gli mettessero a disposizione una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. ¹⁰Infatti ne aveva guariti molti, così che quanti avevano qualche male gli si gettavano addosso per toccarlo. ¹¹Gli spiriti immondi, quando lo vedevano, gli si gettavano ai piedi gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». ¹²Ma egli li sgridava severamente perché non lo manifestassero. ¹³Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. ¹⁴Ne costituì Dodici che stessero con lui ¹⁵e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni. ¹⁶Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; ¹⁷poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè figli del tuono; ¹⁸e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo ¹⁹e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì. ²⁰Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. ²¹Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché

dicevano: «E' fuori di sé». ²²Ma gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del principe dei demòni». ²³Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: «Come può satana scacciare satana? ²⁴Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non può reggersi; ²⁵se una casa è divisa in se stessa, quella casa non può reggersi. ²⁶Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire. ²⁷Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire le sue cose se prima non avrà legato l'uomo forte; allora ne saccheggerà la casa. ²⁸In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno; ²⁹ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna». ³⁰Poiché dicevano: «E' posseduto da uno spirito immondo». ³¹Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. ³²Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano». ³³Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ³⁴Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! ³⁵Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».

Capitolo 4

Di nuovo si mise a insegnare lungo il mare. E si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli salì su una barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva. ²Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento: ³«Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono. ⁵Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; ⁶ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si

seccò. ⁷Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. ⁸E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno». ⁹E diceva: «Chi ha orecchi per intendere intenda!». ¹⁰Quando poi fu solo, i suoi insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli disse loro: ¹¹«A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole, ¹²guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». perché: ¹³Continuò dicendo loro: «Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre parabole? ¹⁴Il semiatore semina la parola. ¹⁵Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro. ¹⁶Similmente quelli che ricevono il seme sulle pietre sono coloro che, quando ascoltano la parola, subito l'accolgono con gioia, ¹⁷ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della parola, subito si abbattono. ¹⁸Altri sono quelli che ricevono il seme tra le spine: sono coloro che hanno ascoltato la parola, ¹⁹ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e l'inganno della ricchezza e tutte le altre bramosie, soffocano la parola e questa rimane senza frutto. ²⁰Quelli poi che ricevono il seme su un terreno buono, sono coloro che ascoltano la parola, l'accolgono e portano frutto nella misura chi del trenta, chi del sessanta, chi del cento per uno». ²¹Diceva loro: «Si porta forse la lampada per metterla sotto il moggio o sotto il letto? O piuttosto per metterla sul lucerniere? ²²Non c'è nulla infatti di nascosto che non debba essere manifestato e nulla di segreto che non debba essere messo in luce. ²³Se uno ha orecchi per intendere, intenda!». ²⁴Diceva loro: «Fate attenzione a quello che udite: Con la stessa misura con la quale misurate, sarete misurati anche voi; anzi vi sarà dato di più.

²⁵Poiché a chi ha, sarà dato e a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha». ²⁶Diceva: «Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. ²⁸Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. ²⁹Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura». ³⁰Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹Esso è come un granellino di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti semi che sono sulla terra; ³²ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra». ³³Con molte parabole di questo genere annunciava loro la parola secondo quello che potevano intendere. ³⁴Senza parabole non parlava loro; ma in privato, ai suoi discepoli, spiegava ogni cosa. ³⁵In quel medesimo giorno, verso sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». ³⁶E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. ³⁷Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?». ³⁹Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?». ⁴¹E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?».

Capitolo 5

Intanto giunsero all'altra riva del mare, nella regione dei Gerasèni. ²Come scese dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo. ³Egli aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno più

riusciva a tenerlo legato neanche con catene, ⁴perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi, e nessuno più riusciva a domarlo. ⁵Continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. ⁶Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi, ⁷e urlando a gran voce disse: «Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». ⁸Gli diceva infatti: «Esci, spirito immondo, da quest'uomo!». ⁹E gli domandò: «Come ti chiami?». «Mi chiamo Legione, gli rispose, perché siamo in molti». ¹⁰E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione. ¹¹Ora c'era là, sul monte, un numeroso branco di porci al pascolo. ¹²E gli spiriti lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». ¹³Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel mare; erano circa duemila e affogarono uno dopo l'altro nel mare. ¹⁴I mandriani allora fuggirono, portarono la notizia in città e nella campagna e la gente si mosse a vedere che cosa fosse accaduto. ¹⁵Giunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. ¹⁶Quelli che avevano visto tutto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. ¹⁷Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. ¹⁸Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo pregava di permettergli di stare con lui. ¹⁹Non glielo permise, ma gli disse: «Và nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato». ²⁰Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati. ²¹Essendo passato di nuovo Gesù all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla, ed egli stava lungo il mare. ²²Si recò da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale,

vedutolo, gli si gettò ai piedi ²³e lo pregava con insistenza: «La mia figlioletta è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva». ²⁴Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. ²⁵Or una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti: ²⁸«Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male. ³⁰Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi mi ha toccato il mantello?». ³¹I discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?». ³²Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. ³⁴Gesù rispose: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Và in pace e sii guarita dal tuo male». ³⁵Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinagoga vennero a dirgli: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, continua solo ad aver fede!». ³⁷E non permise a nessuno di seguirlo fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. ³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava. ³⁹Entrato, disse loro: «Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Presa la mano della bambina, le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico, alzati!». ⁴²Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande

stupore. ⁴³Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare.

Capitolo 6

Partito quindi di là, andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. ²Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: «Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?». E si scandalizzavano di lui. ⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵E non vi potè operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì. ⁶E si meravigliava della loro incredulità. Gesù andava attorno per i villaggi, insegnando. ⁷Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. ⁸E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ⁹ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. ¹⁰E diceva loro: «Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. ¹¹Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro». ¹²E partiti, predicavano che la gente si convertisse, ¹³scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano. ¹⁴Il re Erode sentì parlare di Gesù, poiché intanto il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risuscitato dai morti e per questo il potere dei miracoli opera in lui». ¹⁵Altri invece dicevano: «E' Elia»; altri dicevano ancora: «E' un profeta, come uno dei profeti». ¹⁶Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare è risuscitato!». ¹⁷Erode

infatti aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, che egli aveva sposata. ¹⁸Giovanni diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello». ¹⁹Per questo Erodiade gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere, ma non poteva, ²⁰perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. ²¹Venne però il giorno propizio, quando Erode per il suo compleanno fece un banchetto per i grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea. ²²Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla ragazza: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». ²³E le fece questo giuramento: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». ²⁴La ragazza uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». ²⁵Ed entrata di corsa dal re fece la richiesta dicendo: «Voglio che tu mi dia subito su un vassoio la testa di Giovanni il Battista». ²⁶Il re divenne triste; tuttavia, a motivo del giuramento e dei commensali, non volle opporle un rifiuto. ²⁷Subito il re mandò una guardia con l'ordine che gli fosse portata la testa. ²⁸La guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre. ²⁹I discepoli di Giovanni, saputa la cosa, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. ³⁰Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. ³¹Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un pò». Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. ³²Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte. ³³Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. ³⁴Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro,

perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. ³⁵Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; ³⁶congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare». ³⁷Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». ³⁸Ma egli replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi, riferirono: «Cinque pani e due pesci». ³⁹Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. ⁴¹Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. ⁴²Tutti mangiarono e si sfamarono, ⁴³e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. ⁴⁴Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini. ⁴⁵Ordinò poi ai discepoli di salire sulla barca e precederlo sull'altra riva, verso Betsàida, mentre egli avrebbe licenziato la folla. ⁴⁶Appena li ebbe congedati, salì sul monte a pregare. ⁴⁷Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli solo a terra. ⁴⁸Vedendoli però tutti affaticati nel remare, poiché avevano il vento contrario, già verso l'ultima parte della notte andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. ⁴⁹Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «E' un fantasma», e cominciarono a gridare, ⁵⁰perché tutti lo avevano visto ed erano rimasti turbati. Ma egli subito rivolse loro la parola e disse: «Coraggio, sono io, non temete!». ⁵¹Quindi salì con loro sulla barca e il vento cessò. Ed erano enormemente stupiti in se stessi, ⁵²perché non avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito. ⁵³Compiuta la traversata, approdarono e presero terra a Genèsaret. ⁵⁴Appena scesi dalla barca, la gente lo riconobbe, ⁵⁵e accorrendo da tutta quella regione cominciarono a portargli

sui lettucci quelli che stavano male, dovunque udivano che si trovasse. ⁵⁶E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano i malati nelle piazze e lo pregavano di poterli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano.

Capitolo 7

Allora si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme. ²Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani immonde, cioè non lavate - ³i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi, ⁴e tornando dal mercato non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, stoviglie e oggetti di rame - ⁵quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani immonde?». ⁶Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: ⁷Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. ⁸Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». ⁹E aggiungeva: «Siete veramente abili nell'eludere il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione. ¹⁰Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e chi maledice il padre e la madre sia messo a morte. ¹¹Voi invece dicendo: Se uno dichiara al padre o alla madre: è Korbàn, cioè offerta sacra, quello che ti sarebbe dovuto da me, ¹²non gli permettete più di fare nulla per il padre e la madre, ¹³annullando così la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte». ¹⁴Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e intendete bene: ¹⁵non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono

invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo». ¹⁶ ¹⁷Quando entrò in una casa lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola. ¹⁸E disse loro: «Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, ¹⁹perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna?». Dichiarava così mondi tutti gli alimenti. ²⁰Quindi soggiunse: «Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. ²¹Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, ²²adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. ²³Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo». ²⁴Partito di là, andò nella regione di Tiro e di Sidone. Ed entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non potè restare nascosto. ²⁵Subito una donna che aveva la sua figliuola posseduta da uno spirito immondo, appena lo seppe, andò e si gettò ai suoi piedi. ²⁶Ora, quella donna che lo pregava di scacciare il demonio dalla figlia era greca, di origine siro-fenicia. ²⁷Ed egli le disse: «Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁸Ma essa replicò: «Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli». ²⁹Allora le disse: «Per questa tua parola vè, il demonio è uscito da tua figlia». ³⁰Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato. ³¹Di ritorno dalla regione di Tiro, passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. ³²E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. ³³E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; ³⁴guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Apriti!». ³⁵E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. ³⁶E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma

più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano ³⁷e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Capitolo 8

In quei giorni, essendoci di nuovo molta folla che non aveva da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: ²«Sento compassione di questa folla, perché già da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare. ³Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono di lontano». ⁴Gli risposero i discepoli: «E come si potrebbe sfamarli di pane qui, in un deserto?». ⁵E domandò loro: «Quanti pani avete?». Gli dissero: «Sette». ⁶Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. ⁷Avevano anche pochi pesciolini; dopo aver pronunziata la benedizione su di essi, disse di distribuire anche quelli. ⁸Così essi mangiarono e si saziarono; e portarono via sette sporte di pezzi avanzati. ⁹Erano circa quattromila. E li congedò. ¹⁰Salì poi sulla barca con i suoi discepoli e andò dalle parti di Dalmanùta. ¹¹Allora vennero i farisei e incominciarono a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. ¹²Ma egli, traendo un profondo sospiro, disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità vi dico: non sarà dato alcun segno a questa generazione». ¹³E lasciatali, risalì sulla barca e si avviò all'altra sponda. ¹⁴Ma i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un pane solo. ¹⁵Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». ¹⁶E quelli dicevano fra loro: «Non abbiamo pane». ¹⁷Ma Gesù, accortosi di questo, disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito? ¹⁸Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, ¹⁹quando ho spezzato i cinque pani

per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». ²⁰E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». ²¹E disse loro: «Non capite ancora?». ²²Giunsero a Betsàida, dove gli condussero un cieco pregandolo di toccarlo. ²³Allora preso il cieco per mano, lo condusse fuori del villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». ²⁴Quegli, alzando gli occhi, disse: «Vedo gli uomini, poiché vedo come degli alberi che camminano». ²⁵Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente e fu sanato e vedeva a distanza ogni cosa. ²⁶E lo rimandò a casa dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio». ²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: «Chi dice la gente che io sia?». ²⁸Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti». ²⁹Ma egli replicò: «E voi chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». ³⁰E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno. ³¹E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. ³²Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. ³³Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: «Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». ³⁴Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà. ³⁶Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? ³⁷E che cosa potrebbe mai dare

un uomo in cambio della propria anima? ³⁸Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

Capitolo 9

E diceva loro: «In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza». ²Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. ⁵Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. ⁷Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». ⁸E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro. ⁹Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. ¹⁰Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti. ¹¹E lo interrogarono: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». ¹²Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. ¹³Orbene, io vi dico che Elia è già venuto, ma hanno fatto di lui quello che hanno voluto, come sta scritto di lui». ¹⁴E giunti presso i discepoli, li videro circondati da molta folla e da scribi che discutevano con loro. ¹⁵Tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a

salutarlo. ¹⁶Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». ¹⁷Gli rispose uno della folla: «Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto. ¹⁸Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». ¹⁹Egli allora in risposta, disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». ²⁰E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando. ²¹Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; ²²anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». ²³Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». ²⁴Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: «Credo, aiutami nella mia incredulità». ²⁵Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: «Spirito muto e sordo, io te l'ordino, esci da lui e non vi rientrare più». ²⁶E gridando e scuotendolo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «E' morto». ²⁷Ma Gesù, preso per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi. ²⁸Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». ²⁹Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera». ³⁰Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. ³¹Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà». ³²Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni. ³³Giunsero intanto a Cafarnaò. E quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo lungo la via?». ³⁴Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano

discusso tra loro chi fosse il più grande. ³⁵Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti». ³⁶E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: ³⁷«Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato». ³⁸Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demòni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri». ³⁹Ma Gesù disse: «Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. ⁴⁰Chi non è contro di noi è per noi. ⁴¹Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa. ⁴²Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare. ⁴³Se la tua mano ti scandalizza, tagliala: è meglio per te entrare nella vita monco, che con due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. ⁴⁴ ⁴⁵Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo: è meglio per te entrare nella vita zoppo, che esser gettato con due piedi nella Geenna. ⁴⁶ ⁴⁷Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, che essere gettato con due occhi nella Geenna, ⁴⁸dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. ⁴⁹Perché ciascuno sarà salato con il fuoco. ⁵⁰Buona cosa il sale; ma se il sale diventa senza sapore, con che cosa lo salerete? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

Capitolo 10

Partito di là, si recò nel territorio della Giudea e oltre il Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli l'ammaestrava, come era solito fare. ²E avvicinati dei farisei, per metterlo alla prova, gli domandarono: «E' lecito ad un marito

ripudiare la propria moglie?». ³Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». ⁴Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di rimandarla ». ⁵Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. ⁶Ma all'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina ; ⁷per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola . ⁸Sicché non sono più due, ma una sola carne. ⁹L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto». ¹⁰Rientrati a casa, i discepoli lo interrogarono di nuovo su questo argomento. Ed egli disse: ¹¹«Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; ¹²se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio». ¹³Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. ¹⁴Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. ¹⁵In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». ¹⁶E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva. ¹⁷Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza , non frodare, onora il padre e la madre ». ²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: và, vendi quello che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». ²²Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni. ²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel

regno di Dio!». ²⁴I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: «Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁶Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: «E chi mai si può salvare?». ²⁷Ma Gesù, guardandoli, disse: «Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio». ²⁸Pietro allora gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». ²⁹Gesù gli rispose: «In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, ³⁰che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna. ³¹E molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi». ³²Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti; coloro che venivano dietro erano pieni di timore. Prendendo di nuovo in disparte i Dodici, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto: ³³«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, ³⁴lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà». ³⁵E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo». ³⁶Egli disse loro: «Cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: ³⁷«Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». ³⁸Gesù disse loro: «Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». ³⁹E Gesù disse: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. ⁴⁰Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me

concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». ⁴¹All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. ⁴²Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. ⁴³Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, ⁴⁴e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. ⁴⁵Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». ⁴⁶E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». ⁵²E Gesù gli disse: «Và, la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

Capitolo 11

Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli ²e disse loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo. ³E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo?, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito». ⁴Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. ⁵E alcuni dei presenti però dissero loro: «Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?». ⁶Ed essi risposero come aveva detto

loro il Signore. E li lasciarono fare. ⁷Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. ⁸E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate dai campi. ⁹Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano: ¹⁰Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli! ¹¹Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici diretto a Betània. ¹²La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. ¹³E avendo visto di lontano un fico che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se mai vi trovasse qualche cosa; ma giuntovi sotto, non trovò altro che foglie. Non era infatti quella la stagione dei fichi. ¹⁴E gli disse: «Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti». E i discepoli l'udirono. ¹⁵Andarono intanto a Gerusalemme. Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e comperavano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiavolute e le sedie dei venditori di colombe ¹⁶e non permetteva che si portassero cose attraverso il tempio. ¹⁷La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti? una spelonca di ladri! ». Ed insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: ¹⁸L'udirono i sommi sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutto il popolo era ammirato del suo insegnamento. ¹⁹Quando venne la sera uscirono dalla città. ²⁰La mattina seguente, passando, videro il fico seccato fin dalle radici. ²¹Allora Pietro, ricordatosi, gli disse: «Maestro, guarda: il fico che hai maledetto si è seccato». ²²Gesù allora disse loro: «Abbiate fede in Dio! ²³In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato. ²⁴Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà

accordato. ²⁵Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati». ²⁶ ²⁷Andarono di nuovo a Gerusalemme. E mentre egli si aggirava per il tempio, gli si avvicinarono i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: ²⁸«Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farlo?». ²⁹Ma Gesù disse loro: «Vi farò anch'io una domanda e, se mi risponderete, vi dirò con quale potere lo faccio. ³⁰Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». ³¹Ed essi discutevano tra sé dicendo: «Se rispondiamo "dal cielo", dirà: Perché allora non gli avete creduto? ³²Diciamo dunque "dagli uomini"?». Però temevano la folla, perché tutti consideravano Giovanni come un vero profeta. ³³Allora diedero a Gesù questa risposta: «Non sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Capitolo 12

Gesù si mise a parlare loro in parabole: «Un uomo piantò una vigna, vi pose attorno una siepe, scavò un torchio, costruì una torre, poi la diede in affitto a dei vignaioli e se ne andò lontano. ²A suo tempo inviò un servo a ritirare da quei vignaioli i frutti della vigna. ³Ma essi, afferratolo, lo bastonarono e lo rimandarono a mani vuote. ⁴Inviò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo coprirono di insulti. ⁵Ne inviò ancora un altro, e questo lo uccisero; e di molti altri, che egli ancora mandò, alcuni li bastonarono, altri li uccisero. ⁶Aveva ancora uno, il figlio prediletto: lo inviò loro per ultimo, dicendo: Avranno rispetto per mio figlio! ⁷Ma quei vignaioli dissero tra di loro: Questi è l'erede; su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra. ⁸E afferratolo, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. ⁹Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e sterminerà quei vignaioli e darà la vigna ad altri. ¹⁰La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata

testata d'angolo; Non avete forse letto questa Scrittura: ¹¹dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri »? ¹²Allora cercarono di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. E, lasciatolo, se ne andarono. ¹³Gli mandarono però alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nel discorso. ¹⁴E venuti, quelli gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegni la via di Dio. E' lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?». ¹⁵Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse: «Perché mi tentate? Portatemi un denaro perché io lo veda». ¹⁶Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». Gli risposero: «Di Cesare». ¹⁷Gesù disse loro: «Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». E rimasero ammirati di lui. ¹⁸Vennero a lui dei sadducei, i quali dicono che non c'è risurrezione, e lo interrogarono dicendo: ¹⁹«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che se muore il fratello di uno e lascia la moglie senza figli, il fratello ne prenda la moglie per dare discendenti al fratello. ²⁰C'erano sette fratelli: il primo prese moglie e morì senza lasciare discendenza; ²¹allora la prese il secondo, ma morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, ²²e nessuno dei sette lasciò discendenza. Infine, dopo tutti, morì anche la donna. ²³Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie». ²⁴Rispose loro Gesù: «Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? ²⁵Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. ²⁶A riguardo poi dei morti che devono risorgere, non avete letto nel libro di Mosè, a proposito del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe? ²⁷Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande

errore». ²⁸Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». ²⁹Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; ³⁰amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. ³¹E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi». ³²Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; ³³amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici». ³⁴Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo. ³⁵Gesù continuava a parlare, insegnando nel tempio: «Come mai dicono gli scribi che il Messia è figlio di Davide? ³⁶Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi. Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo: ³⁷Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?». E la numerosa folla lo ascoltava volentieri. ³⁸Diceva loro mentre insegnava: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, ³⁹avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. ⁴⁰Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave». ⁴¹E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. ⁴²Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. ⁴³Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. ⁴⁴Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto

quanto aveva per vivere».

Capitolo 13

Mentre usciva dal tempio, un discepolo gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». ²Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non rimarrà qui pietra su pietra, che non sia distrutta». ³Mentre era seduto sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: ⁴«Dicci, quando accadrà questo, e quale sarà il segno che tutte queste cose staranno per compiersi?». ⁵Gesù si mise a dire loro: «Guardate che nessuno v'inganni! ⁶Molti verranno in mio nome, dicendo: "Sono io", e inganneranno molti. ⁷E quando sentirete parlare di guerre, non allarmatevi; bisogna infatti che ciò avvenga, ma non sarà ancora la fine. ⁸Si leverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti sulla terra e vi saranno carestie. Questo sarà il principio dei dolori. ⁹Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe, comparirete davanti a governatori e re a causa mia, per render testimonianza davanti a loro. ¹⁰Ma prima è necessario che il vangelo sia proclamato a tutte le genti. ¹¹E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. ¹²Il fratello consegnerà a morte il fratello, il padre il figlio e i figli insorgeranno contro i genitori e li metteranno a morte. ¹³Voi sarete odiati da tutti a causa del mio nome, ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato. ¹⁴Quando vedrete l'abominio della desolazione stare là dove non conviene, chi legge capisca, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano ai monti; ¹⁵chi si trova sulla terrazza non scenda per entrare a prender qualcosa nella sua casa; ¹⁶chi è nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. ¹⁷Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! ¹⁸Pregate che ciò

non accada d'inverno; ¹⁹perché quei giorni saranno una tribolazione, quale non è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino al presente, né mai vi sarà. ²⁰Se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessun uomo si salverebbe. Ma a motivo degli eletti che si è scelto ha abbreviato quei giorni. ²¹Allora, dunque, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui, ecco è là", non ci credete; ²²perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e portenti per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti. ²³Voi però state attenti! Io vi ho predetto tutto. ²⁴Il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore. In quei giorni, dopo quella tribolazione, ²⁵e gli astri si metteranno a cadere dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. ²⁶Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. ²⁷Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. ²⁸Dal fico imparate questa parabola: quando già il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi sapete che l'estate è vicina; ²⁹così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, alle porte. ³⁰In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute. ³¹Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. ³²Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre. ³³State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. ³⁴E' come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. ³⁵Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, ³⁶perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. ³⁷Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!.

Capitolo 14

Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno, per ucciderlo. ²Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo». ³Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; rompe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo. ⁴Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro: «Perché tutto questo spreco di olio profumato? ⁵Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. ⁶Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona; ⁷i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre. ⁸Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, ungendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura. ⁹In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto». ¹⁰Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù. ¹¹Quelli all'udirlo si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava l'occasione opportuna per consegnarlo. ¹²Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹³Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo ¹⁴e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? ¹⁵Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». ¹⁶I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono

per la Pasqua. ¹⁷Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. ¹⁸Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: «In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». ¹⁹Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: «Sono forse io?». ²⁰Ed egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. ²¹Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!». ²²Mentre mangiavano prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». ²³Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. ²⁵In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio». ²⁶E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. ²⁷Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse». ²⁸Ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea». ²⁹Allora Pietro gli disse: «Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò». ³⁰Gesù gli disse: «In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte». ³¹Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano anche tutti gli altri. ³²Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». ³³Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. ³⁴Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». ³⁵Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. ³⁶E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu». ³⁷Tornato

indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? ³⁸Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole». ³⁹Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole. ⁴⁰Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli. ⁴¹Venne la terza volta e disse loro: «Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. ⁴²Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». ⁴³E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. ⁴⁴Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». ⁴⁵Allora gli si accostò dicendo: «Rabbì» e lo baciò. ⁴⁶Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono. ⁴⁷Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio. ⁴⁸Allora Gesù disse loro: «Come contro un brigante, con spade e bastoni siete venuti a prendermi. ⁴⁹Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture!». ⁵⁰Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono. ⁵¹Un giovanetto però lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo, e lo fermarono. ⁵²Ma egli, lasciato il lenzuolo, fuggì via nudo. ⁵³Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. ⁵⁴Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del sommo sacerdote; e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. ⁵⁵Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. ⁵⁶Molti infatti attestavano il falso contro di lui e così le loro testimonianze non erano concordi. ⁵⁷Ma alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di lui, dicendo: ⁵⁸«Noi lo abbiamo udito

mentre diceva: Io distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d'uomo». ⁵⁹Ma nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde. ⁶⁰Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano contro di te?». ⁶¹Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicensi: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?». ⁶²Il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo ». Gesù rispose: «Io lo sono! ⁶³Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? ⁶⁴Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. ⁶⁵Allora alcuni cominciarono a sputargli addosso, a coprirgli il volto, a schiaffeggiarlo e a dirgli: «Indovina». I servi intanto lo percuotevano. ⁶⁶Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote ⁶⁷e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». ⁶⁸Ma egli negò: «Non so e non capisco quello che vuoi dire». Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò. ⁶⁹E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è di quelli». ⁷⁰Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: «Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo». ⁷¹Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo che voi dite». ⁷²Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte». E scoppiò in pianto.

Capitolo 15

Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. ²Allora Pilato prese a interrogarlo: «Sei tu il re

dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». ³I sommi sacerdoti frattanto gli muovevano molte accuse. ⁴Pilato lo interrogò di nuovo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». ⁵Ma Gesù non rispose più nulla, sicché Pilato ne restò meravigliato. ⁶Per la festa egli era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta. ⁷Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio. ⁸La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva. ⁹Allora Pilato rispose loro: «Volete che vi rilasci il re dei Giudei?». ¹⁰Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. ¹¹Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. ¹²Pilato replicò: «Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». ¹³Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». ¹⁴Ma Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Allora essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». ¹⁵E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. ¹⁶Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. ¹⁷Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. ¹⁸Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». ¹⁹E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. ²⁰Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. ²¹Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. ²²Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, ²³e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. ²⁴Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. ²⁵Erano le nove del mattino quando lo

crocifissero. ²⁶E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. ²⁷Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. ²⁸²⁹I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, ³⁰salva te stesso scendendo dalla croce!». ³¹Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! ³²Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. ³³Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. ³⁴Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? ³⁵Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». ³⁶Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». ³⁷Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. ³⁸Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. ³⁹Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!». ⁴⁰C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, ⁴¹che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. ⁴²Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, ⁴³Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. ⁴⁴Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. ⁴⁵Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. ⁴⁶Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un

sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. ⁴⁷Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva deposto.

Capitolo 16

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. ²Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. ³Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». ⁴Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. ⁵Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. ⁶Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. ⁷Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». ⁸Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura. ⁹Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni. ¹⁰Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. ¹¹Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere. ¹²Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna. ¹³Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere. ¹⁴Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. ¹⁵Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. ¹⁷E questi saranno i segni che

accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno». ¹⁹Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. ²⁰Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.

Luca

Capitolo 1

Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, ²come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, ³così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, ⁴perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. ⁵Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abia, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. ⁶Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. ⁸Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, ⁹secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso. ¹¹Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹²Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. ¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». ¹⁸Zaccaria disse all'angelo: «Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni». ¹⁹L'angelo gli

rispose: «Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio. ²⁰Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo». ²¹Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. ²²Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. ²³Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. ²⁴Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: ²⁵«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini». ²⁶Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». ³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. ³⁶Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio ». ³⁸Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei. ³⁹In quei giorni Maria si mise in viaggio verso

la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? ⁴⁴Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». ⁴⁶L'anima mia magnifica il Signore Allora Maria disse: ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. ⁴⁹Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente Santo è il suo nome: ⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. ⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. ⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, ⁵⁵come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre». ⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. ⁵⁷Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. ⁵⁹All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». ⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». ⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. ⁶⁴In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolsi la lingua, e parlava

benedicendo Dio. ⁶⁵Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui. ⁶⁷Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo: ⁶⁸« Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, ⁶⁹e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, ⁷⁰come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: ⁷¹salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. ⁷²Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, ⁷³del giuramento fatto ad Abramo , nostro padre, ⁷⁴di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, ⁷⁵in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. ⁷⁶E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo innanzi al Signore a preparargli le strade, ⁷⁷per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, ⁷⁸grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge ⁷⁹per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace». ⁸⁰Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Capitolo 2

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. ³Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. ⁴Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, ⁵per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. ⁶Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si

compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. ⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: ¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama». ¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. ¹⁹Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. ²¹Quando furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre. ²²Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, ²³come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; ²⁴e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore. ²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo

di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; ²⁶lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. ²⁷Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, ²⁸lo prese tra le braccia e benedisse Dio: ²⁹«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; ³⁰perché i miei occhi han visto la tua salvezza, ³¹preparata da te davanti a tutti i popoli, ³²luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele». ³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione ³⁵perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima». ³⁶C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, ³⁷era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. ³⁹Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. ⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui. ⁴¹I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ⁴³ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a

Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero le sue parole. ⁵¹Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Capitolo 3

Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, ²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. ³Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, ⁴Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: ⁵Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano dritti; i luoghi impervi spianati. ⁶Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! ⁷Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente? ⁸Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre. ⁹Anzi, la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco».

¹⁰Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». ¹¹Rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». ¹²Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: «Maestro, che dobbiamo fare?». ¹³Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». ¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?». Rispose: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe». ¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile». ¹⁸Con molte altre esortazioni annunciava al popolo la buona novella. ¹⁹Ma il tetrarca Erode, biasimato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le scelleratezze che aveva commesso, ²⁰aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione. ²¹Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì ²²e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto». ²³Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe, figlio di Eli, ²⁴figlio di Mattàt, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, ²⁵figlio di Mattatìa, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, ²⁶figlio di Maat, figlio di Mattatìa, figlio di Semèin, figlio di Iosek, figlio di Ioda, ²⁷figlio di Ioanan, figlio di Resa, figlio di Zorobabèle, figlio di Salatiel, figlio di Neri, ²⁸figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er,

²⁹figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattàt, figlio di Levi, ³⁰figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliacim, ³¹figlio di Melèa, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natàm, figlio di Davide, ³²figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naàsson, ³³figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, ³⁴figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, ³⁵figlio di Seruk, figlio di Ragau, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, ³⁶figlio di Cainam, figlio di Arfàcsad, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamech, ³⁷figlio di Matusalemme, figlio di Enoch, figlio di Iaret, figlio di Malleèl, figlio di Cainam, ³⁸figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.

Capitolo 4

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto ²dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. ³Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di a questa pietra che diventi pane». ⁴Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo». ⁵Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: ⁶«Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. ⁷Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo». ⁸Gesù gli rispose: «Sta scritto: Solo al Signore Dio tu ti prostrerai, lui solo adorerai». ⁹Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; ¹⁰Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; sta scritto infatti: ¹¹essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra». e anche: ¹²Gesù gli rispose: «E' stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo». ¹³Dopo aver esaurito ogni

specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato. ¹⁴Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi. ¹⁶Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: ¹⁸Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, ¹⁹e predicare un anno di grazia del Signore. ²⁰Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. ²¹Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». ²²Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?». ²³Ma egli rispose: «Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!». ²⁴Poi aggiunse: «Nessun profeta è bene accetto in patria. ²⁵Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro». ²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; ²⁹si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò. ³¹Poi discese a Cafarnao, una città della Galilea, e al sabato ammaestrava la gente.

³²Rimanevano colpiti dal suo insegnamento, perché parlava con autorità. ³³Nella sinagoga c'era un uomo con un demonio immondo e cominciò a gridare forte: ³⁴«Basta! Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? So bene chi sei: il Santo di Dio!». ³⁵Gesù gli intimò: «Taci, esci da costui!». Eil demonio, gettatolo a terra, senza fargli alcun male. ³⁶Tutti furono presi da paura e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi ed essi se ne vanno?». ³⁷E si diffondeva la fama di lui in tutta la regione. ³⁸Uscito dalla sinagoga entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. ³⁹Chinatosi su di lei, intimò alla febbre, e la febbre la lasciò. Levatasi all'istante, la donna cominciò a servirli. ⁴⁰Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi colpiti da mali di ogni genere li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. ⁴¹Da molti uscivano demoni gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era il Cristo. ⁴²Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e volevano trattenerlo perché non se ne andasse via da loro. ⁴³Egli però disse: «Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». ⁴⁴E andava predicando nelle sinagoge della Giudea.

Capitolo 5

Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. ⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». ⁵Simone

rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. ⁸Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». ⁹Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. ¹²Un giorno Gesù si trovava in una città e un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò ai piedi pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi sanarmi». ¹³Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii risanato!». E subito la lebbra scomparve da lui. ¹⁴Gli ingiunse di non dirlo a nessuno: «Và, mostrati al sacerdote e fà l'offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè, perché serva di testimonianza per essi». ¹⁵La sua fama si diffondeva ancor più; folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro infermità. ¹⁶Ma Gesù si ritirava in luoghi solitari a pregare. ¹⁷Un giorno sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. ¹⁸Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. ¹⁹Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. ²⁰Veduta la loro fede, disse: «Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi». ²¹Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: «Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può

rimettere i peccati, se non Dio soltanto?». ²²Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? ²³Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? ²⁴Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua». ²⁵Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio. ²⁶Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose». ²⁷Dopo ciò egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». ²⁸Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. ²⁹Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola. ³⁰I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?». ³¹Gesù rispose: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; ³²io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi». ³³Allora gli dissero: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno orazioni; così pure i discepoli dei farisei; invece i tuoi mangiano e bevono!». ³⁴Gesù rispose: «Potete far digiunare gli invitati a nozze, mentre lo sposo è con loro? ³⁵Verranno però i giorni in cui lo sposo sarà strappato da loro; allora, in quei giorni, digiuneranno». ³⁶Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per attaccarlo a un vestito vecchio; altrimenti egli strappa il nuovo, e la toppa presa dal nuovo non si adatta al vecchio. ³⁷E nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spacca gli otri, si versa fuori e gli otri vanno perduti. ³⁸Il vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi. ³⁹Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: Il vecchio è buono!».

Capitolo 6

Un giorno di sabato passava attraverso campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. ²Alcuni farisei dissero: «Perché fate ciò che non è permesso di sabato?». ³Gesù rispose: «Allora non avete mai letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame lui e i suoi compagni? ⁴Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non fosse lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». ⁵E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato». ⁶Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. Ora c'era là un uomo, che aveva la mano destra inaridita. ⁷Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva di sabato, allo scopo di trovare un capo di accusa contro di lui. ⁸Ma Gesù era a conoscenza dei loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Alzati e mettili nel mezzo!». L'uomo, alzatosi, si mise nel punto indicato. ⁹Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: E' lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla?». ¹⁰E volgendo tutt'intorno lo sguardo su di loro, disse all'uomo: «Stendi la mano!». Egli lo fece e la mano guarì. ¹¹Ma essi furono pieni di rabbia e discutevano fra di loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù. ¹²In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione. ¹³Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli: ¹⁴Simone, che chiamò anche Pietro, Andrea suo fratello, Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, ¹⁵Matteo, Tommaso, Giacomo d'Alfeo, Simone soprannominato Zelota, ¹⁶Giuda di Giacomo e Giuda Iscariota, che fu il traditore. ¹⁷Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, ¹⁸che erano venuti per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro malattie; anche quelli

che erano tormentati da spiriti immondi, venivano guariti. ¹⁹Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti. ²⁰Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. ²¹Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete. ²²Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti. ²⁴Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. ²⁵Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete. ²⁶Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti. ²⁷Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, ²⁸benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. ²⁹A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. ³⁰Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. ³¹Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. ³²Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³³E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³⁴E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. ³⁵Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi. ³⁶Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. ³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati;

perdonate e vi sarà perdonato; ³⁸date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio». ³⁹Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca? ⁴⁰Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il suo maestro. ⁴¹Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? ⁴²Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, e tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. ⁴³Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. ⁴⁴Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo. ⁴⁵L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore. ⁴⁶Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico? ⁴⁷Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: ⁴⁸è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia. Venuta la piena, il fiume irruppe contro quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. ⁴⁹Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la rovina di quella casa fu grande».

Capitolo 7

Quando ebbe terminato di rivolgere tutte queste parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafarnao. ²Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. ³Perciò, avendo

udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. ⁴Costoro giunti da Gesù lo pregavano con insistenza: «Egli merita che tu gli faccia questa grazia, dicevano, ⁵perché ama il nostro popolo, ed è stato lui a costruirci la sinagoga». ⁶Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non stare a disturbarti, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto; ⁷per questo non mi sono neanche ritenuto degno di venire da te, ma comanda con una parola e il mio servo sarà guarito. ⁸Anch'io infatti sono uomo sottoposto a un'autorità, e ho sotto di me dei soldati; e dico all'uno: Và ed egli va, e a un altro: Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fà questo, ed egli lo fa». ⁹All'udire questo Gesù restò ammirato e rivolgendosi alla folla che lo seguiva disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». ¹⁰E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito. ¹¹In seguito si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i discepoli e grande folla. ¹²Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. ¹³Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: «Non piangere!». ¹⁴E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Giovinetto, dico a te, alzati!». ¹⁵Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre. ¹⁶Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo». ¹⁷La fama di questi fatti si diffuse in tutta la Giudea e per tutta la regione. ¹⁸Anche Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutti questi avvenimenti. Giovanni chiamò due di essi ¹⁹e li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?». ²⁰Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: Sei tu colui che viene o dobbiamo

aspettare un altro?». ²¹In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. ²²Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, i zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunziata la buona novella. ²³E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!». ²⁴Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù cominciò a dire alla folla riguardo a Giovanni: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? ²⁵E allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano vesti sontuose e vivono nella lussuria stanno nei palazzi dei re. ²⁶Allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, e più che un profeta. ²⁷Ecco io mando davanti a te il mio messaggero, egli preparerà la via davanti a te. Egli è colui del quale sta scritto: ²⁸Io vi dico, tra i nati di donna non c'è nessuno più grande di Giovanni, e il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. ²⁹Tutto il popolo che lo ha ascoltato, e anche i pubblicani, hanno riconosciuto la giustizia di Dio ricevendo il battesimo di Giovanni. ³⁰Ma i farisei e i dottori della legge non facendosi battezzare da lui hanno reso vano per loro il disegno di Dio. ³¹A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione, a chi sono simili? ³²Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto! Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: ³³E' venuto infatti Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: Ha un demone. ³⁴E' venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. ³⁵Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli». ³⁶Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco una donna, una

peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; ³⁸e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. ³⁹A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». ⁴⁰Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di pure». ⁴¹«Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». ⁴³Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». ⁴⁴E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. ⁴⁷Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». ⁴⁸Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». ⁵⁰Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va in pace!».

Capitolo 8

In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio. ²C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, ³Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li

assistevano con i loro beni. ⁴Poiché una gran folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, disse con una parabola: ⁵«Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. ⁶Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. ⁷Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. ⁸Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per intendere, intenda!». ⁹I suoi discepoli lo interrogarono sul significato della parabola. ¹⁰vedendo non vedano e udendo non intendano. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perchè ¹¹Il significato della parabola è questo: Il seme è la parola di Dio. ¹²I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati. ¹³Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. ¹⁴Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. ¹⁵Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza. ¹⁶Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto; la pone invece su un lampadario, perché chi entra veda la luce. ¹⁷Non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato, nulla di segreto che non debba essere conosciuto e venire in piena luce. ¹⁸Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche ciò che crede di avere». ¹⁹Un giorno andarono a trovarlo la madre e i

fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. ²⁰Gli fu annunziato: «Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti». ²¹Ma egli rispose: «Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». ²²Un giorno salì su una barca con i suoi discepoli e disse: «Passiamo all'altra riva del lago». Presero il largo. ²³Ora, mentre navigavano, egli si addormentò. Un turbine di vento si abbatté sul lago, imbarcavano acqua ed erano in pericolo. ²⁴Accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: «Maestro, maestro, siamo perduti!». E lui, destatosi, sgridò il vento e i flutti minacciosi; essi cessarono e si fece bonaccia. ²⁵Allora disse loro: «Dov'è la vostra fede?». Essi intimoriti e meravigliati si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui che dà ordini ai venti e all'acqua e gli obbediscono?». ²⁶Approdarono nella regione dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. ²⁷Era appena sceso a terra, quando gli venne incontro un uomo della città posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma nei sepolcri. ²⁸Alla vista di Gesù gli si gettò ai piedi urlando e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». ²⁹Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. ³⁰Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. ³¹E lo supplicavano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso. ³²Vi era là un numeroso branco di porci che pascolavano sul monte. Lo pregarono che concedesse loro di entrare nei porci; ed egli lo permise. ³³I demòni uscirono dall'uomo ed entrarono nei porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel lago e annegò. ³⁴Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nei villaggi. ³⁵La gente uscì

per vedere l'accaduto, arrivarono da Gesù e trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù; e furono presi da spavento. ³⁶Quelli che erano stati spettatori riferirono come l'indemoniato era stato guarito. ³⁷Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Gesù, salito su una barca, tornò indietro. ³⁸L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: ³⁹«Torna a casa tua e racconta quello che Dio ti ha fatto». L'uomo se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù gli aveva fatto. ⁴⁰Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, poiché tutti erano in attesa di lui. ⁴¹Ed ecco venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: gettatosi ai piedi di Gesù, lo pregava di recarsi a casa sua, ⁴²perché aveva un'unica figlia, di circa dodici anni, che stava per morire. Durante il cammino, le folle gli si accalcavano attorno. ⁴³Una donna che soffiava di emorragia da dodici anni, e che nessuno era riuscito a guarire, ⁴⁴gli si avvicinò alle spalle e gli toccò il lembo del mantello e subito il flusso di sangue si arrestò. ⁴⁵Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Mentre tutti negavano, Pietro disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». ⁴⁶Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». ⁴⁷Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, si fece avanti tremando e, gettatasi ai suoi piedi, dichiarò davanti a tutto il popolo il motivo per cui l'aveva toccato, e come era stata subito guarita. ⁴⁸Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata, và in pace!». ⁴⁹Stava ancora parlando quando venne uno della casa del capo della sinagoga a dirgli: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». ⁵⁰Ma Gesù che aveva udito rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata». ⁵¹Giunto alla casa, non lasciò entrare nessuno con sé, all'infuori di Pietro, Giovanni e Giacomo e il padre e la madre della fanciulla. ⁵²Tutti piangevano e

facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete, perché non è morta, ma dorme». ⁵³Essi lo deridevano, sapendo che era morta, ⁵⁴ma egli, prendendole la mano, disse ad alta voce: «Fanciulla, alzati!». ⁵⁵Il suo spirito ritornò in lei ed ella si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. ⁵⁶I genitori ne furono sbalorditi, ma egli raccomandò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

Capitolo 9

Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie. ²E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi. ³Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. ⁴In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. ⁵Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi». ⁶Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella e operando guarigioni. ⁷Intanto il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risuscitato dai morti», ⁸altri: «E' apparso Elia», e altri ancora: «E' risorto uno degli antichi profeti». ⁹Ma Erode diceva: «Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?». E cercava di vederlo. ¹⁰Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò verso una città chiamata Betsàida. ¹¹Ma le folle lo seppero e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlar loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. ¹²Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla, perché vada nei villaggi e nelle campagne dintorno per alloggiare e trovar cibo, poiché qui siamo in una zona deserta». ¹³Gesù disse loro: «Dategli voi

stessi da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». ¹⁴C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai discepoli: «Fateli sedere per gruppi di cinquanta». ¹⁵Così fecero e li invitarono a sedersi tutti quanti. ¹⁶Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. ¹⁷Tutti mangiarono e si saziarono e delle parti loro avanzate furono portate via dodici ceste. ¹⁸Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: «Chi sono io secondo la gente?». ¹⁹Essi risposero: «Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto». ²⁰Allora domandò: «Ma voi chi dite che io sia?». Pietro, prendendo la parola, rispose: «Il Cristo di Dio». ²¹Egli allora ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno. ²²«Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno». ²³Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. ²⁴Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. ²⁵Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso? ²⁶Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. ²⁷In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio». ²⁸Circa otto giorni dopo questi discorsi, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ³⁰Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹apparso nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che

avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. ³³Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. ³³Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quel che diceva. ³⁴Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. ³⁵E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo». ³⁶Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. ³⁷Il giorno seguente, quando furon discesi dal monte, una gran folla gli venne incontro. ³⁸A un tratto dalla folla un uomo si mise a gridare: «Maestro, ti prego di volgere lo sguardo a mio figlio, perché è l'unico che ho». ³⁹Ecco, uno spirito lo afferra e subito egli grida, lo scuote ed egli dà schiuma e solo a fatica se ne allontana lasciandolo sfinito. ⁴⁰Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». ⁴¹Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi supporterò? Conducimi qui tuo figlio». ⁴²Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò per terra agitando con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito immondo, risanò il fanciullo e lo consegnò a suo padre. ⁴³E tutti furono stupiti per la grandezza di Dio. Mentre tutti erano sbalorditi per tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli: ⁴⁴«Mettetevi bene in mente queste parole: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini». ⁴⁵Ma essi non comprendevano questa frase; per loro restava così misteriosa che non ne comprendevano il senso e avevano paura a rivolgergli domande su tale argomento. ⁴⁶Frattanto sorse una discussione tra loro, chi di essi fosse il più grande. ⁴⁷Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un fanciullo, se lo mise vicino e disse: ⁴⁸«Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui

che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande». ⁴⁹Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci». ⁵⁰Ma Gesù gli rispose: «Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi». ⁵¹Mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, si diresse decisamente verso Gerusalemme ⁵²e mandò avanti dei messaggeri. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per fare i preparativi per lui. ⁵³Ma essi non vollero riceverlo, perché era diretto verso Gerusalemme. ⁵⁴Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». ⁵⁵Ma Gesù si voltò e li rimproverò. ⁵⁶E si avviarono verso un altro villaggio. ⁵⁷Mentre andavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». ⁵⁸Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». ⁵⁹A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre». ⁶⁰Gesù replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio». ⁶¹Un altro disse: «Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa». ⁶²Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

Capitolo 10

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ²Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. ³Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno

lungo la strada. ⁵In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. ⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, ⁹curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio. ¹⁰Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: ¹¹Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino. ¹²Io vi dico che in quel giorno Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città. ¹³Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere. ¹⁴Perciò nel giudizio Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. ¹⁵sarai innalzata fino al cielo? Fino agli inferi sarai precipitata! E tu, Cafarnao, ¹⁶Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato». ¹⁷I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». ¹⁸Egli disse: «Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. ¹⁹Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. ²⁰Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli». ²¹In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. ²²Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se

non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». ²³E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. ²⁴Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono». ²⁵Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». ²⁷Costui rispose: « Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso ». ²⁸E Gesù: «Hai risposto bene; fa questo e vivrai». ²⁹Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». ³⁷Quelli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Và e anche tu fa lo stesso». ³⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. ³⁹Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; ⁴⁰Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille

dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ⁴²ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

Capitolo 11

Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». ²Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: ³dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, ⁴e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione». ⁵Poi aggiunse: «Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, ⁶perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; ⁷e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; ⁸vi dico che, se anche non si alzerà a darglieli per amicizia, si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza. ⁹Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ¹⁰Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. ¹¹Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? ¹²O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? ¹³Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!». ¹⁴Gesù stava scacciando un demone che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate. ¹⁵Ma alcuni dissero: «E' in nome di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». ¹⁶Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. ¹⁷Egli,

conoscendo i loro pensieri, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. ¹⁸Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl. ¹⁹Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. ²⁰Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio. ²¹Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro. ²²Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino. ²³Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde. ²⁴Quando lo spirito immondo esce dall'uomo, si aggira per luoghi aridi in cerca di riposo e, non trovandone, dice: Ritournerò nella mia casa da cui sono uscito. ²⁵Venuto, la trova spazzata e adorna. ²⁶Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui ed essi entrano e vi alloggianno e la condizione finale di quell'uomo diventa peggiore della prima». ²⁷Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». ²⁸Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». ²⁹Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona. ³⁰Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. ³¹La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui. ³²Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed

ecco, ben più di Giona c'è qui. ³³Nessuno accende una lucerna e la mette in luogo nascosto o sotto il moggio, ma sopra il lucerniere, perché quanti entrano vedano la luce. ³⁴La lucerna del tuo corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è sano, anche il tuo corpo è tutto nella luce; ma se è malato, anche il tuo corpo è nelle tenebre. ³⁵Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra. ³⁶Se il tuo corpo è tutto luminoso senza avere alcuna parte nelle tenebre, tutto sarà luminoso, come quando la lucerna ti illumina con il suo bagliore». ³⁷Dopo che ebbe finito di parlare, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli entrò e si mise a tavola. ³⁸Il fariseo si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. ³⁹Allora il Signore gli disse: «Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. ⁴⁰Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? ⁴¹Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo. ⁴²Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre. ⁴³Guai a voi, farisei, che avete cari i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. ⁴⁴Guai a voi perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». ⁴⁵Uno dei dottori della legge intervenne: «Maestro, dicendo questo, offendi anche noi». ⁴⁶Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! ⁴⁷Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. ⁴⁸Così voi date testimonianza e approvazione alle opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite loro i sepolcri. ⁴⁹Per questo la sapienza di Dio ha detto: Manderò a loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno; ⁵⁰perché sia chiesto conto a questa generazione del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo, ⁵¹dal sangue

di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. ⁵²Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito». ⁵³Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo ostilmente e a farlo parlare su molti argomenti, ⁵⁴tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

Capitolo 12

Nel frattempo, radunatesi migliaia di persone che si calpestavano a vicenda, Gesù cominciò a dire anzitutto ai discepoli: «Guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. ²Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. ³Pertanto ciò che avrete detto nelle tenebre, sarà udito in piena luce; e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunziato sui tetti. ⁴A voi miei amici, dico: Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono far più nulla. ⁵Vi mostrerò invece chi dovete temere: temete Colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete Costui. ⁶Cinque passerì non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. ⁷Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passerì. ⁸Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ⁹ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. ¹⁰Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato. ¹¹Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi o che cosa dire; ¹²perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna

dire». ¹³Uno della folla gli disse: «Maestro, di a mio fratello che divida con me l'eredità». ¹⁴Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». ¹⁵E disse loro: «Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni». ¹⁶Disse poi una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. ¹⁷Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? ¹⁸E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. ¹⁹Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. ²⁰Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? ²¹Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio». ²²Poi disse ai discepoli: «Per questo io vi dico: Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete. ²³La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito. ²⁴Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno ripostiglio né granaio, e Dio li nutre. Quanto più degli uccelli voi valete! ²⁵Chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? ²⁶Se dunque non avete potere neanche per la più piccola cosa, perché vi affannate del resto? ²⁷Guardate i gigli, come crescono: non filano, non tessono: eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ²⁸Se dunque Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede? ²⁹Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia: ³⁰di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. ³¹Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta. ³²Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno. ³³Vendete ciò

che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. ³⁴Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. ³⁵Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; ³⁶siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussa. ³⁷Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. ³⁸E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! ³⁹Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁰Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate». ⁴¹Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». ⁴²Il Signore rispose: «Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? ⁴³Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. ⁴⁴In verità vi dico, lo metterà a capo di tutti i suoi averi. ⁴⁵Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, ⁴⁶il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli. ⁴⁷Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; ⁴⁸quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più. ⁴⁹Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto! ⁵¹Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi

dico, ma la divisione. ⁵²D'ora innanzi in una casa di cinque persone ⁵³figlio contro padre, figlia contro madre, nuora contro suocera». si divideranno tre contro due e due contro tre; ⁵⁴Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. ⁵⁵E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. ⁵⁶Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? ⁵⁷E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? ⁵⁸Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada procura di accordarti con lui, perché non ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegna all'esecutore e questi ti getti in prigione. ⁵⁹Ti assicuro, non ne uscirai finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

Capitolo 13

In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù rispose: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». ⁶Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? ⁸Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime ⁹e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai». ¹⁰Una volta stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. ¹¹C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva

drizzarsi in nessun modo. ¹²Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei libera dalla tua infermità», ¹³e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. ¹⁴Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato». ¹⁵Il Signore replicò: «Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? ¹⁶E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?». ¹⁷Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute. ¹⁸Diceva dunque: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo rassomiglierò? ¹⁹E' simile a un granellino di senapa, che un uomo ha preso e gettato nell'orto; poi è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami». ²⁰E ancora: «A che cosa rassomiglierò il regno di Dio? ²¹E' simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata». ²²Passava per città e villaggi, insegnando, mentre camminava verso Gerusalemme. ²³Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Rispose: ²⁴«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno. ²⁵Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete. ²⁶Allora comincerete a dire: Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. ²⁷Ma egli dichiarerà: Vi dico che non so di dove siete. Allontanatevi da me voi tutti operatori d'iniquità! ²⁸Là ci sarà pianto e stridore di denti quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e

tutti i profeti nel regno di Dio e voi cacciati fuori. ²⁹Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. ³⁰Ed ecco, ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi». ³¹In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». ³²Egli rispose: «Andate a dire a quella volpe: Ecco, io scaccio i demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno avrò finito. ³³Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io vada per la mia strada, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme. ³⁴Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che sono mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una gallina la sua covata sotto le ali e voi non avete voluto! ³⁵Ecco, la vostra casa vi viene lasciata deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più fino al tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore! ».

Capitolo 14

Un sabato era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo. ²Davanti a lui stava un idropico. ³Rivolgendosi ai dottori della legge e ai farisei, Gesù disse: «E' lecito o no curare di sabato?». ⁴Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. ⁵Poi disse: «Chi di voi, se un asino o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà subito fuori in giorno di sabato?». ⁶E non potevano rispondere nulla a queste parole. ⁷Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola: ⁸«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te ⁹e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. ¹⁰Invece quando sei invitato, và a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico,

passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. ¹¹Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». ¹²Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. ¹³Al contrario, quando dà un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; ¹⁴e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti». ¹⁵Uno dei commensali, avendo udito ciò, gli disse: «Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio!». ¹⁶Gesù rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. ¹⁷All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto. ¹⁸Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. ¹⁹Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. ²⁰Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. ²¹Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. ²²Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. ²³Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia. ²⁴Perché vi dico: Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena». ²⁵Siccome molta gente andava con lui, egli si voltò e disse: ²⁶«Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. ²⁷Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo. ²⁸Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? ²⁹Per evitare che, se getta le

fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: ³⁰Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro. ³¹Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? ³²Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambasceria per la pace. ³³Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo. ³⁴Il sale è buono, ma se anche il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si salerà? ³⁵Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per intendere, intenda».

Capitolo 15

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro». ³Allora egli disse loro questa parabola: ⁴«Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? ⁵Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, ⁶va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. ⁷Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione. ⁸O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova? ⁹E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta. ¹⁰Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». ¹¹Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. ¹³Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue

cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. ¹⁷Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; ¹⁹non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. ²⁰Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. ²²Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. ²³Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. ²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. ²⁷Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. ²⁸Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. ²⁹Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. ³¹Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e

rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Capitolo 16

Diceva anche ai discepoli: «C'era un uomo ricco che aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. ²Lo chiamò e gli disse: Che è questo che sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non puoi più essere amministratore. ³L'amministratore disse tra sé: Che farò ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ho forza, mendicare, mi vergogno. ⁴So io che cosa fare perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua. ⁵Chiamò uno per uno i debitori del padrone e disse al primo: ⁶Tu quanto devi al mio padrone? Quello rispose: Cento barili d'olio. Gli disse: Prendi la tua ricevuta, siediti e scrivi subito cinquanta. ⁷Poi disse a un altro: Tu quanto devi? Rispose: Cento misure di grano. Gli disse: Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta. ⁸Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. ⁹Ebbene, io vi dico: Procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne. ¹⁰Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto. ¹¹Se dunque non siete stati fedeli nella disonesta ricchezza, chi vi affiderà quella vera? ¹²E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? ¹³Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona». ¹⁴I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si beffavano di lui. ¹⁵Egli disse: «Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato

fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio. ¹⁶La Legge e i Profeti fino a Giovanni; da allora in poi viene annunziato il regno di Dio e ognuno si sforza per entrarvi. ¹⁷E' più facile che abbiano fine il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge. ¹⁸Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; chi sposa una donna ripudiata dal marito, commette adulterio. ¹⁹C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. ²⁰Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. ²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarli la lingua, perché questa fiamma mi tortura. ²⁵Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. ²⁷E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. ²⁹Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. ³⁰E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. ³¹Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi».

Capitolo 17

Disse ancora ai suoi discepoli: «E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono. ²E' meglio per

lui che gli sia messa al collo una pietra da mulino e venga gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. ³State attenti a voi stessi! Se un tuo fratello pecca, rimproveralo; ma se si pente, perdonagli. ⁴E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai». ⁵Gli apostoli dissero al Signore: ⁶«Aumenta la nostra fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe. ⁷Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? ⁸Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? ⁹Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? ¹⁰Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare». ¹¹Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. ¹²Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, ¹³alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». ¹⁴Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. ¹⁵Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; ¹⁶e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. ¹⁷Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? ¹⁸Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: ¹⁹«Alzati e va; la tua fede ti ha salvato!». ²⁰Interrogato dai farisei: «Quando verrà il regno di Dio?», rispose: ²¹«Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o: eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!». ²²Disse ancora ai discepoli: «Verrà un tempo in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo,

ma non lo vedrete. ²³Vi diranno: Eccolo là, o: eccolo qua; non andateci, non seguiteli. ²⁴Perché come il lampo, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. ²⁵Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga ripudiato da questa generazione. ²⁶Come avvenne al tempo di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: ²⁷mangiavano, bevevano, si ammogliavano e si maritavano, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece perire tutti. ²⁸Come avvenne anche al tempo di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ²⁹ma nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece perire tutti. ³⁰Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà. ³¹In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza, se le sue cose sono in casa, non scenda a prenderle; così chi si troverà nel campo, non torni indietro. ³²Ricordatevi della moglie di Lot. ³³Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà. ³⁴Vi dico: in quella notte due si troveranno in un letto: l'uno verrà preso e l'altro lasciato; ³⁵due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà presa e l'altra lasciata». ³⁶ ³⁷Allora i discepoli gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, là si raduneranno anche gli avvoltoi».

Capitolo 18

Disse loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi: ²«C'era in una città un giudice, che non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno. ³In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario. ⁴Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno, ⁵poiché questa vedova è così molesta le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi». ⁶E il Signore soggiunse: «Avete udito ciò che dice il giudice

disonesto. ⁷E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare? ⁸Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». ⁹Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. ¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. ¹⁴Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato». ¹⁵Gli presentavano anche i bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. ¹⁶Allora Gesù li fece venire avanti e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. ¹⁷In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà». ¹⁸Un notabile lo interrogò: «Maestro buono, che devo fare per ottenere la vita eterna?». ¹⁹Gesù gli rispose: «Perché mi dici buono? Nessuno è buono, se non uno solo, Dio. ²⁰Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre ». ²¹Costui disse: «Tutto questo l'ho osservato fin dalla mia giovinezza». ²²Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi». ²³Ma quegli, udite queste parole, divenne assai triste, perché era molto ricco. ²⁴Quando Gesù lo vide, disse: «Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio. ²⁵E' più facile per un

cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio!». ²⁶Quelli che ascoltavano dissero: «Allora chi potrà essere salvato?». ²⁷Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio». ²⁸Pietro allora disse: «Noi abbiamo lasciato tutte le nostre cose e ti abbiamo seguito». ²⁹Ed egli rispose: «In verità vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, ³⁰che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà». ³¹Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi andiamo a Gerusalemme, e tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compirà. ³²Sarà consegnato ai pagani, schernito, oltraggiato, coperto di sputi ³³e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». ³⁴Ma non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto. ³⁵Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto a mendicare lungo la strada. ³⁶Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. ³⁷Gli risposero: «Passa Gesù il Nazareno!». ³⁸Allora incominciò a gridare: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». ³⁹Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché tacesse; ma lui continuava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁰Gesù allora si fermò e ordinò che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò: ⁴¹«Che vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io riabbia la vista». ⁴²E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». ⁴³Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio.

Capitolo 19

Entro in Gerico, attraversava la città. ²Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. ⁴Allora

corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là.⁵ Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶In fretta scese e lo accolse pieno di gioia.⁷ Vedendo ciò, tutti mormoravano: «E' andato ad alloggiare da un peccatore!». ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹ Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; ¹⁰il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». ¹¹Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, Gesù disse ancora una parabola perché era vicino a Gerusalemme ed essi credevano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. ¹²Disse dunque: «Un uomo di nobile stirpe partì per un paese lontano per ricevere un titolo regale e poi ritornare. ¹³Chiamati dieci servi, consegnò loro dieci mine, dicendo: Impiegatele fino al mio ritorno. ¹⁴Ma i suoi cittadini lo odiavano e gli mandarono dietro un'ambasceria a dire: Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi. ¹⁵Quando fu di ritorno, dopo aver ottenuto il titolo di re, fece chiamare i servi ai quali aveva consegnato il denaro, per vedere quanto ciascuno avesse guadagnato. ¹⁶Si presentò il primo e disse: Signore, la tua mina ha fruttato altre dieci mine. ¹⁷Gli disse: Bene, bravo servitore; poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città. ¹⁸Poi si presentò il secondo e disse: La tua mina, signore, ha fruttato altre cinque mine. ¹⁹Anche a questo disse: Anche tu sarai a capo di cinque città. ²⁰Venne poi anche l'altro e disse: Signore, ecco la tua mina, che ho tenuta riposta in un fazzoletto; ²¹avevo paura di te che sei un uomo severo e prendi quello che non hai messo in deposito, mieti quello che non hai seminato. ²²Gli rispose: Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo

severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: ²³perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi. ²⁴Disse poi ai presenti: Toglietegli la mina e datela a colui che ne ha dieci. ²⁵Gli risposero: Signore, ha già dieci mine! ²⁶Vi dico: A chiunque ha sarà dato; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. ²⁷E quei miei nemici che non volevano che diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me». ²⁸Dette queste cose, Gesù proseguì avanti agli altri salendo verso Gerusalemme. ²⁹Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: ³⁰«Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è mai salito; scioglietelo e portatelo qui. ³¹E se qualcuno vi chiederà: Perché lo sciogliete?, direte così: Il Signore ne ha bisogno». ³²Gli inviati andarono e trovarono tutto come aveva detto. ³³Mentre scioglievano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché sciogliete il puledro?». ³⁴Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». ³⁵Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. ³⁶Via via che egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. ³⁷Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, esultando, cominciò a lodare Dio a gran voce, per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: ³⁸«Benedetto colui che viene, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». ³⁹Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». ⁴⁰Ma egli rispose: «Vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre». ⁴¹Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: ⁴²«Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. ⁴³Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; ⁴⁴abbatteranno te e i tuoi figli dentro

di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». ⁴⁵Entrato poi nel tempio, cominciò a cacciare i venditori, ⁴⁶La mia casa sarà casa di preghiera. una spelunca di ladri! ». dicendo: «Sta scritto: ⁴⁷Ogni giorno insegnava nel tempio. I sommi sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo perire e così anche i notabili del popolo; ⁴⁸ma non sapevano come fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue parole.

Capitolo 20

Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava la parola di Dio, si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli scribi con gli anziani e si rivolsero a lui dicendo: ²«Dicci con quale autorità fai queste cose o chi è che t'ha dato quest'autorità». ³E Gesù disse loro: «Vi farò anch'io una domanda e voi rispondetemi: ⁴Il battesimo di Giovanni veniva dal Cielo o dagli uomini?». ⁵Allora essi discutevano fra loro: «Se diciamo "dal Cielo", risponderà: "Perché non gli avete creduto?". ⁶E se diciamo "dagli uomini", tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che Giovanni è un profeta». ⁷Risposero quindi di non saperlo. ⁸E Gesù disse loro: «Nemmeno io vi dico con quale autorità faccio queste cose». ⁹Poi cominciò a dire al popolo questa parabola: «Un uomo piantò una vigna, l'affidò a dei coltivatori e se ne andò lontano per molto tempo. ¹⁰A suo tempo, mandò un servo da quei coltivatori perché gli dessero una parte del raccolto della vigna. Ma i coltivatori lo percossero e lo rimandarono a mani vuote. ¹¹Mandò un altro servo, ma essi percossero anche questo, lo insultarono e lo rimandarono a mani vuote. ¹²Ne mandò ancora un terzo, ma anche questo lo ferirono e lo cacciarono. ¹³Disse allora il padrone della vigna: Che devo fare? Manderò il mio unico figlio; forse di lui avranno rispetto. ¹⁴Quando lo videro, i coltivatori discutevano fra loro dicendo: Costui è l'erede. Uccidiamolo e così l'eredità sarà nostra. ¹⁵E lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Che

cosa farà dunque a costoro il padrone della vigna? ¹⁶Verrà e manderà a morte quei coltivatori, e affiderà ad altri la vigna». Ma essi, udito ciò, esclamarono: «Non sia mai!». ¹⁷La pietra che i costruttori hanno scartata, è diventata testata d'angolo? Allora egli si volse verso di loro e disse: «Che cos'è dunque ciò che è scritto: ¹⁸Chiunque cadrà su quella pietra si sfracellerà e a chi cadrà addosso, lo stritolerà». ¹⁹Gli scribi e i sommi sacerdoti cercarono allora di mettergli addosso le mani, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito che quella parabola l'aveva detta per loro. ²⁰Postisi in osservazione, mandarono informatori, che si fingessero persone oneste, per coglierlo in fallo nelle sue parole e poi consegnarlo all'autorità e al potere del governatore. ²¹Costoro lo interrogarono: «Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegni secondo verità la via di Dio. ²²E' lecito che noi paghiamo il tributo a Cesare?». ²³Conoscendo la loro malizia, disse: ²⁴«Mostratemi un denaro: di chi è l'immagine e l'iscrizione?». Risposero: «Di Cesare». ²⁵Ed egli disse: «Rendete dunque a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». ²⁶Così non poterono coglierlo in fallo davanti al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero. ²⁷Gli si avvicinarono poi alcuni sadducei, i quali negano che vi sia la risurrezione, e gli posero questa domanda: ²⁸«Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se a qualcuno muore un fratello che ha moglie, ma senza figli, suo fratello si prenda la vedova e dia una discendenza al proprio fratello. ²⁹C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. ³⁰Allora la prese il secondo ³¹e poi il terzo e così tutti e sette; e morirono tutti senza lasciare figli. ³²Da ultimo anche la donna morì. ³³Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». ³⁴Gesù rispose: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ³⁵ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti,

non prendono moglie né marito; ³⁶e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio. ³⁷Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. ³⁸Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui». ³⁹Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». ⁴⁰E non osavano più fargli alcuna domanda. ⁴¹Egli poi disse loro: «Come mai dicono che il Cristo è figlio di Davide, ⁴²Ha detto il Signore al mio Signore: siediti alla mia destra, se Davide stesso nel libro dei Salmi dice: ⁴³finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi? ⁴⁴ Davide dunque lo chiama Signore; perciò come può essere suo figlio?». ⁴⁵E mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai discepoli: ⁴⁶«Guardatevi dagli scribi che amano passeggiare in lunghe vesti e hanno piacere di esser salutati nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti; ⁴⁷divorano le case delle vedove, e in apparenza fanno lunghe preghiere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Capitolo 21

Alziati gli occhi, vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. ²Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli ³e disse: «In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti. ⁴Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere». ⁵Mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, disse: ⁶«Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta». ⁷Gli domandarono: «Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?». ⁸Rispose: «Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli. ⁹Quando

sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine». ¹⁰Poi disse loro: «Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, ¹¹e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo. ¹²Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. ¹³Questo vi darà occasione di render testimonianza. ¹⁴Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; ¹⁵io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. ¹⁶Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; ¹⁷sarete odiati da tutti per causa del mio nome. ¹⁸Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. ¹⁹Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime. ²⁰Ma quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua devastazione è vicina. ²¹Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano ai monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli in campagna non tornino in città; ²²saranno infatti giorni di vendetta, perché tutto ciò che è stato scritto si compia. ²³Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. ²⁴Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri tra tutti i popoli; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani siano compiuti. ²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. ²⁷Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. ²⁸Quando cominceranno ad accadere queste

cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». ²⁹E disse loro una parabola: «Guardate il fico e tutte le piante; ³⁰quando già germogliano, guardandoli capite da voi stessi che ormai l'estate è vicina. ³¹Così pure, quando voi vedrete accadere queste cose, sapiate che il regno di Dio è vicino. ³²In verità vi dico: non passerà questa generazione finché tutto ciò sia avvenuto. ³³Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. ³⁴State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; ³⁵come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo». ³⁷Durante il giorno insegnava nel tempio, la notte usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi. ³⁸E tutto il popolo veniva a lui di buon mattino nel tempio per ascoltarlo.

Capitolo 22

Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, ²e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano come toglierlo di mezzo, poiché temevano il popolo. ³Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici. ⁴Ed egli andò a discutere con i sommi sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo nelle loro mani. ⁵Essi si rallegrarono e si accordarono di dargli del denaro. ⁶Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo loro di nascosto dalla folla. ⁷Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. ⁸Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare». ⁹Gli chiesero: «Dove vuoi che la prepariamo?». ¹⁰Ed egli rispose: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà ¹¹e direte al padrone di

casa: Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli? ¹²Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata; là preparate». ¹³Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la Pasqua. ¹⁴Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». ¹⁷E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, ¹⁸poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio». ¹⁹Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». ²⁰Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi». ²¹«Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. ²²Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!». ²³Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò. ²⁴Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. ²⁵Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. ²⁶Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. ²⁷Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. ²⁸Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; ²⁹e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, ³⁰perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele. ³¹Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ³²ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu,

una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli». ³³E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte». ³⁴Gli rispose: «Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi». ³⁵Poi disse: «Quando vi ho mandato senza borsa, né bisaccia, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». ³⁶Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così una bisaccia; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. ³⁷Perché vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra i malfattori. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo termine». ³⁸Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli rispose «Basta!». ³⁹Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. ⁴⁰Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». ⁴¹Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: ⁴²«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». ⁴³Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. ⁴⁴In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. ⁴⁵Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. ⁴⁶E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione». ⁴⁷Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a Gesù per baciarlo. ⁴⁸Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?». ⁴⁹Allora quelli che eran con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». ⁵⁰E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. ⁵¹Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate, basta così!». E toccandogli l'orecchio, lo guarì. ⁵²Poi Gesù disse a coloro che gli eran venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani:

«Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? ⁵³Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre». ⁵⁴Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. ⁵⁵Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. ⁵⁶Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: «Anche questi era con lui». ⁵⁷Ma egli negò dicendo: «Donna, non lo conosco!». ⁵⁸Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei di loro!». Ma Pietro rispose: «No, non lo sono!». ⁵⁹Pas-sata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo». ⁶⁰Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. ⁶¹Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». ⁶²E, uscito, pianse amaramente. ⁶³Frattanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano, ⁶⁴lo bendavano e gli dicevano: «Indovina: chi ti ha colpito?». ⁶⁵E molti altri insulti dicevano contro di lui. ⁶⁶Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero: ⁶⁷«Se tu sei il Cristo, diccelo». Gesù rispose: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; ⁶⁸se vi interrogo, non mi risponderete. ⁶⁹Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio ». ⁷⁰Allora tutti esclamarono: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli disse loro: «Lo dite voi stessi: io lo sono». ⁷¹Risposero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

Capitolo 23

Tutta l'assemblea si alzò, lo condussero da Pilato ^{2e} e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che sobillava il nostro popolo, impediva di dare tributi a Cesare e affermava di essere il Cristo re». ³Pilato lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». ⁴Pilato disse ai sommi sacerdoti e alla folla: «Non trovo nessuna colpa in quest'uomo». ⁵Ma essi insistevano: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea fino a qui». ⁶Udito ciò, Pilato domandò se era Galileo ^{7e}, saputo che apparteneva alla giurisdizione di Erode, lo mandò da Erode che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. ⁸Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto, perché da molto tempo desiderava vederlo per averne sentito parlare e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. ⁹Lo interrogò con molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla. ¹⁰C'erano là anche i sommi sacerdoti e gli scribi, e lo accusavano con insistenza. ¹¹Allora Erode, con i suoi soldati, lo insultò e lo schernì, poi lo rivestì di una splendida veste e lo rimandò a Pilato. ¹²In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici; prima infatti c'era stata inimicizia tra loro. ¹³Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, ¹⁴disse: «Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; ¹⁵e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. ¹⁶Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò». ¹⁷ ¹⁸Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «A morte costui! Dacci libero Barabba!». ¹⁹Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio. ²⁰Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. ²¹Ma essi urlavano: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». ²²Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo

castigherò severamente e poi lo rilascerò». ²³Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. ²⁴Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. ²⁵Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà. ²⁶Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. ²⁷Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. ²⁸Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. ²⁹Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. ³⁰Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! ³¹Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?». ³²Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati. ³³Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. ³⁵Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». ³⁶Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: ³⁷«Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». ³⁸C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. ³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». ⁴⁰Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? ⁴¹Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴²E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³Gli rispose:

«In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso». ⁴⁴Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. ⁴⁵Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. ⁴⁶Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. ⁴⁷Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto». ⁴⁸Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. ⁴⁹Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti. ⁵⁰C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. ⁵¹Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatea, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. ⁵²Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁵³Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. ⁵⁴Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato. ⁵⁵Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, ⁵⁶poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.

Capitolo 24

Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. ²Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ³ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. ⁴Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. ⁵Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? ⁶Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi

come vi parlò quando era ancora in Galilea, ⁷dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno». ⁸Ed esse si ricordarono delle sue parole. ⁹E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. ¹⁰Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. ¹¹Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse. ¹²Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto. ¹³Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, ¹⁴e conversavano di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro ²³e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla

parola dei profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. ³²Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». ³³E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». ³⁵Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. ³⁶Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ³⁷Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. ³⁸Ma egli disse: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? ³⁹Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». ⁴⁰Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». ⁴²Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; ⁴³egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. ⁴⁴Poi disse: «Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». ⁴⁵Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: ⁴⁶«Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno ⁴⁷e nel suo nome

saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni. ⁴⁹E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». ⁵⁰Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. ⁵¹Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. ⁵²Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; ⁵³e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Giovanni

Capitolo 1

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. ²Egli era in principio presso Dio: ³tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. ⁴In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; ⁵la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. ⁶Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. ⁷Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. ⁸Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. ⁹Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. ¹⁰Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. ¹¹Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. ¹²A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, ¹³i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. ¹⁴E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. ¹⁵Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me». ¹⁶Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. ¹⁷Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. ¹⁸Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato. ¹⁹E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Chi sei tu?». ²⁰Egli confessò e non negò, e confessò: «Io non sono il Cristo». ²¹Allora gli chiesero: «Che cosa dunque? Sei Elia?». Rispose: «Non lo sono». «Sei tu il profeta?». Rispose: «No». ²²Gli dissero dunque: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a

coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». ²³voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Rispose: ²⁴Essi erano stati mandati da parte dei farisei. ²⁵Lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». ²⁶Giovanni rispose loro: «Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, ²⁷uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo». ²⁸Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. ²⁹Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! ³⁰Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. ³¹Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele». ³²Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. ³³Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. ³⁴E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio». ³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio. ⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» ⁴²e lo condusse da Gesù.

Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)». ⁴³Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: «Seguimi». ⁴⁴Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. ⁴⁵Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret». ⁴⁶Natanaèle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». ⁴⁷Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». ⁴⁸Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». ⁴⁹Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». ⁵⁰Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!». ⁵¹Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo».

Capitolo 2

Tre giorni dopo, ci fu uno spotalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». ⁴E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». ⁶Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. ⁷E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. ⁹E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo

¹⁰e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un pò brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». ¹¹Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. ¹²Dopo questo fatto, discese a Cafarnaon insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni. ¹³Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. ¹⁵Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: «Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato». ¹⁷I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora. ¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». ¹⁹Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». ²⁰Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». ²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. ²³Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome. ²⁴Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti ²⁵e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo.

Capitolo 3

C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. ²Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se

Dio non è con lui». ³Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». ⁴Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». ⁵Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. ⁷Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. ⁸Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito». ⁹Replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». ¹⁰Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? ¹¹In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. ¹²Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? ¹³Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». ¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. ¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. ²¹Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio. ²²Dopo queste cose,

Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea; e là si trattenne con loro, e battezzava. ²³Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salim, perché c'era là molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. ²⁴Giovanni, infatti, non era stato ancora imprigionato. ²⁵Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo la purificazione. ²⁶Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui». ²⁷Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo. ²⁸Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui. ²⁹Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. ³⁰Egli deve crescere e io invece diminuire. ³¹Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. ³²Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza; ³³chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero. ³⁴Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura. ³⁵Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. ³⁶Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui».

Capitolo 4

Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni ²- sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli -, ³lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴Doveva perciò attraversare la Samaria. ⁵Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe

suo figlio: ⁶qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. ⁷Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. ⁹Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. ¹⁰Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». ¹³Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵«Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶Le disse: «Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». ¹⁷Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; ¹⁸infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. ²⁰I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali

adoratori. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». ²⁵Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». ²⁶Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo». ²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». ²⁸La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: ²⁹«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». ³⁰Uscirono allora dalla città e andavano da lui. ³¹Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». ³²Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». ³⁴Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. ³⁷Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro». ³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». ⁴³Trascorsi due giorni, partì di là per andare in Galilea. ⁴⁴Ma Gesù stesso aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella sua patria. ⁴⁵Quando però giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero con gioia, poiché

avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. ⁴⁶Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. ⁴⁷Così, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire. ⁴⁸Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». ⁴⁹Ma il funzionario del re insistette: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». ⁵⁰Gesù gli risponde: «Và, tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. ⁵¹Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». ⁵²S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato». ⁵³Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive» e credette lui con tutta la sua famiglia. ⁵⁴Questo fu il secondo miracolo che Gesù fece tornando dalla Giudea in Galilea.

Capitolo 5

Vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ²V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, ³sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. ⁴Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto]. ⁵Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. ⁶Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?». ⁷Gli rispose il malato: «Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me». ⁸Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e

cammina». ⁹E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. ¹⁰Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: «E' sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio». ¹¹Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina». ¹²Gli chiesero allora: «Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?». ¹³Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. ¹⁴Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio». ¹⁵Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. ¹⁶Per questo i Giudei cominciarono a perseguitare Gesù, perché faceva tali cose di sabato. ¹⁷Ma Gesù rispose loro: «Il Padre mio opera sempre e anch'io opero». ¹⁸Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. ¹⁹Gesù riprese a parlare e disse: «In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. ²⁰Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati. ²¹Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole; ²²il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, ²³perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. ²⁴In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. ²⁵In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. ²⁶Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la

vita in se stesso; ²⁷e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. ²⁸Non vi meravigliate di questo, poiché verrà l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno: ²⁹quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. ³⁰Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. ³¹Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera; ³²ma c'è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace. ³³Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. ³⁴Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi. ³⁵Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce. ³⁶Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. ³⁷E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, ³⁸e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato. ³⁹Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. ⁴⁰Ma voi non volete venire a me per avere la vita. ⁴¹Io non ricevo gloria dagli uomini. ⁴²Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio. ⁴³Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. ⁴⁴E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? ⁴⁵Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. ⁴⁶Se credeste infatti a Mosè,

credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. ⁴⁷Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

Capitolo 6

Dopo questi fatti, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, ²e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. ³Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. ⁴Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. ⁵Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». ⁶Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. ⁷Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». ⁸Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ⁹«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». ¹⁰Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. ¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. ¹²E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». ¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. ¹⁴Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: «Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!». ¹⁵Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo. ¹⁶Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare ¹⁷e, saliti in una barca, si avviarono verso l'altra riva in direzione di Cafarnao. Era ormai buio, e Gesù non era ancora venuto da loro. ¹⁸Il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. ¹⁹Dopo aver remato circa tre o

quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. ²⁰Ma egli disse loro: «Sono io, non temete». ²¹Allora vollero prenderlo sulla barca e rapidamente la barca toccò la riva alla quale erano diretti. ²²Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, notò che c'era una barca sola e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma soltanto i suoi discepoli erano partiti. ²³Altre barche erano giunte nel frattempo da Tiberiade, presso il luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie. ²⁴Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Trovato di là dal mare, gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». ²⁶Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». ²⁸Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?». ²⁹Gesù rispose: «Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato». ³⁰Allora gli dissero: «Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo ». ³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; ³³il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». ³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». ³⁵Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. ³⁶Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. ³⁷Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, ³⁸perché sono disceso dal cielo non per fare la

mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. ³⁹E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno». ⁴¹Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». ⁴²E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?». ⁴³Gesù rispose: «Non mormorate tra di voi. ⁴⁴Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴⁵Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. ⁴⁶Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. ⁴⁷In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna. ⁴⁸Io sono il pane della vita. ⁴⁹I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. ⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». ⁵²Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». ⁵³Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane

vivrà in eterno». ⁵⁹Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnao. ⁶⁰Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?». ⁶¹Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: «Questo vi scandalizza? ⁶²E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. ⁶⁴Ma vi sono alcuni tra voi che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E continuò: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio». ⁶⁶Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. ⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: «Forse anche voi volete andarvene?». ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; ⁶⁹noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». ⁷⁰Rispose Gesù: «Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: questi infatti stava per tradirlo, uno dei Dodici.

Capitolo 7

Dopo questi fatti Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. ²Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, detta delle Capanne; ³i suoi fratelli gli dissero: «Parti di qui e va nella Giudea perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu fai. ⁴Nessuno infatti agisce di nascosto, se vuole venire riconosciuto pubblicamente. Se fai tali cose, manifestati al mondo!». ⁵Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui. ⁶Gesù allora disse loro: «Il mio tempo non è ancora venuto, il vostro invece è sempre pronto. ⁷Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di lui io attesto che le sue opere sono cattive. ⁸Andate voi a questa festa; io non ci vado,

perché il mio tempo non è ancora compiuto». ⁹Dette loro queste cose, restò nella Galilea. ¹⁰Ma andati i suoi fratelli alla festa, allora vi andò anche lui; non apertamente però: di nascosto. ¹¹I Giudei intanto lo cercavano durante la festa e dicevano: «Dov'è quel tale?». ¹²E si faceva sommessamente un gran parlare di lui tra la folla; gli uni infatti dicevano: «E' buono!». Altri invece: «No, inganna la gente!». ¹³Nessuno però ne parlava in pubblico, per paura dei Giudei. ¹⁴Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e vi insegnava. ¹⁵I Giudei ne erano stupiti e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». ¹⁶Gesù rispose: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. ¹⁷Chi vuol fare la sua volontà, conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. ¹⁸Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia. ¹⁹Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». ²⁰Rispose la folla: «Tu hai un demonio! Chi cerca di ucciderti?». ²¹Rispose Gesù: «Un'opera sola ho compiuto, e tutti ne siete stupiti. ²²Mosè vi ha dato la circoncisione - non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi - e voi circoncidete un uomo anche di sabato. ²³Ora se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la Legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché ho guarito interamente un uomo di sabato? ²⁴Non giudicate secondo le apparenze, ma giudicate con giusto giudizio!». ²⁵Intanto alcuni di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? ²⁶Ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo? ²⁷Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». ²⁸Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono

venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. ²⁹Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». ³⁰Allora cercarono di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora. ³¹Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: «Il Cristo, quando verrà, potrà fare segni più grandi di quelli che ha fatto costui?». ³²I farisei intanto udirono che la gente sussurrava queste cose di lui e perciò i sommi sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. ³³Gesù disse: «Per poco tempo ancora rimango con voi, poi vado da colui che mi ha mandato. ³⁴Voi mi cercherete, e non mi troverete; e dove sono io, voi non potrete venire». ³⁵Dissero dunque tra loro i Giudei: «Dove mai sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e ammaestrerà i Greci? ³⁶Che discorso è questo che ha fatto: Mi cercherete e non mi troverete e dove sono io voi non potrete venire?». ³⁷Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: «Chi ha sete venga a me e beva ³⁸chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno». ³⁹Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato. ⁴⁰All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Questi è davvero il profeta!». ⁴¹Altri dicevano: «Questi è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? ⁴²Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide?». ⁴³E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui. ⁴⁴Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso. ⁴⁵Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto?». ⁴⁶Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!». ⁴⁷Ma i farisei

replicarono loro: «Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? ⁴⁸Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei? ⁴⁹Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». ⁵⁰Disse allora Nicodèmo, uno di loro, che era venuto precedentemente da Gesù: ⁵¹«La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». ⁵²Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea». ⁵³E tornarono ciascuno a casa sua.

Capitolo 8

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. ²Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. ³Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, ⁴gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. ⁷E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». ⁸E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. ¹⁰Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; và e d'ora in poi non peccare più». ¹²Di nuovo Gesù parlò loro: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». ¹³Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». ¹⁴Gesù rispose: «Anche se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove

vengo e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. ¹⁵Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. ¹⁶E anche se giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. ¹⁷Nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera: ¹⁸orbene, sono io che do testimonianza di me stesso, ma anche il Padre, che mi ha mandato, mi dà testimonianza». ¹⁹Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre; se conoscestes me, conoscereste anche il Padre mio». ²⁰Queste parole Gesù le pronunziò nel luogo del tesoro mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora giunta la sua ora. ²¹Di nuovo Gesù disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». ²²Dicevano allora i Giudei: «Forse si ucciderà, dal momento che dice: Dove vado io, voi non potete venire?». ²³E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. ²⁴Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che io sono, morirete nei vostri peccati». ²⁵Gli dissero allora: «Tu chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che vi dico. ²⁶Avrei molte cose da dire e da giudicare sul vostro conto; ma colui che mi ha mandato è veritiero, ed io dico al mondo le cose che ho udito da lui». ²⁷Non capirono che egli parlava loro del Padre. ²⁸Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. ²⁹Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite». ³⁰A queste sue parole, molti credettero in lui. ³¹Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». ³³Gli risposero: «Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di

nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?». ³⁴Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; ³⁶se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. ³⁷So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. ³⁸Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!». ³⁹Gli risposero: «Il nostro padre è Abramo». Rispose Gesù: «Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! ⁴⁰Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. ⁴¹Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero: «Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!». ⁴²Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. ⁴³Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole, ⁴⁴voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna. ⁴⁵A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. ⁴⁶Chi di voi può convincermi di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? ⁴⁷Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio». ⁴⁸Gli risposero i Giudei: «Non diciamo con ragione noi che sei un Samaritano e hai un demonio?». ⁴⁹Rispose Gesù: «Io non ho un demonio, ma onoro il Padre mio e voi mi disonorate. ⁵⁰Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca e giudica. ⁵¹In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte». ⁵²Gli dissero i Giudei: «Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come

anche i profeti, e tu dici: “Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte”. ⁵³Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?”. ⁵⁴Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “E’ nostro Dio!”, ⁵⁵e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. ⁵⁶Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò». ⁵⁷Gli dissero allora i Giudei: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». ⁵⁸Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». ⁵⁹Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Capitolo 9

Passando vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». ³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. ⁴Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. ⁵Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo». ⁶Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: «Và a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. ⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». ⁹Alcuni dicevano: «E’ lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». ¹⁰Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». ¹¹Egli rispose: «Quell’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Và a Siloe e

lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». ¹²Gli dissero: «Dov’è questo tale?». Rispose: «Non lo so». ¹³Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». ¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c’era dissenso tra di loro. ¹⁷Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «E’ un profeta!». ¹⁸Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: «E’ questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». ²⁰I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; ²¹come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l’età, parlerà lui di se stesso». ²²Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età, chiedetelo a lui!». ²⁴Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». ²⁵Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». ²⁶Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». ²⁷Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». ²⁸Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di

Mosè! ²⁹Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». ³⁰Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³²Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». ³⁴Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori. ³⁵Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». ³⁸Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. ³⁹Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». ⁴⁰Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». ⁴¹Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».

Capitolo 10

« In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. ²Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. ³Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. ⁴E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. ⁵Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». ⁶Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro. ⁷Allora Gesù disse

loro di nuovo: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. ⁸Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. ⁹Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. ¹⁰Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. ¹¹Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. ¹²Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; ¹³egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. ¹⁴Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, ¹⁵come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. ¹⁶E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. ¹⁷Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. ¹⁸Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio». ¹⁹Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. ²⁰Molti di essi dicevano: «Ha un demonio ed è fuori di sé; perché lo state ad ascoltare?». ²¹Altri invece dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi dei ciechi?». ²²Ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno. ²³Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone. ²⁴Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». ²⁵Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; ²⁶ma voi non credete, perché non siete mie pecore. ²⁷Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse

mi seguono. ²⁸Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. ²⁹Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. ³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola». ³¹I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo. ³²Gesù rispose loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?». ³³Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». ³⁴Rispose loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dei? ³⁵Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), ³⁶a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? ³⁷Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ³⁸ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre». ³⁹Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani. ⁴⁰Ritornò quindi al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui si fermò. ⁴¹Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». ⁴²E in quel luogo molti credettero in lui.

Capitolo 11

Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. ²Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, il tuo amico è malato». ⁴All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato». ⁵Gesù voleva molto

bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. ⁶Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷Poi, disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». ⁸I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». ⁹Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ¹⁰ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce». ¹¹Così parlò e poi soggiunse loro: «Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». ¹²Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se s'è addormentato, guarirà». ¹³Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. ¹⁴Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto ¹⁵e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!». ¹⁶Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse ai condiscipoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». ¹⁷Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. ¹⁸Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia ¹⁹e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. ²⁰Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». ²³Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». ²⁴Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». ²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo». ²⁸Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: «Il Maestro è qui e ti chiama». ²⁹Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da

lui. ³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: «Va al sepolcro per piangere là». ³²Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». ³³Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: ³⁴«Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: «Vedi come lo amava!». ³⁷Ma alcuni di loro dissero: «Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?». ³⁸Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». ⁴⁰Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare». ⁴⁵Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. ⁴⁶Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. ⁴⁷Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: «Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. ⁴⁸Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione». ⁴⁹Ma uno di loro, di nome Caifa, che

era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla ⁵⁰e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera». ⁵¹Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione ⁵²e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. ⁵³Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. ⁵⁴Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei; egli si ritirò di là nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove si trattenne con i suoi discepoli. ⁵⁵Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. ⁵⁶Essi cercavano Gesù e stando nel tempio dicevano tra di loro: «Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?». ⁵⁷Intanto i sommi sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunziasse, perché essi potessero prenderlo.

Capitolo 12

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ²Equi gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. ³Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. ⁴Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: ⁵«Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?». ⁶Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. ⁷Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». ⁹Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma

anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. ¹⁰I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, ¹¹perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù. ¹²Il giorno seguente, la gran folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, ¹³Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele! prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: ¹⁴Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: ¹⁵Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina. ¹⁶Sul momento i suoi discepoli non compresero queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che questo era stato scritto di lui e questo gli avevano fatto. ¹⁷Intanto la gente che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli rendeva testimonianza. ¹⁸Anche per questo la folla gli andò incontro, perché aveva udito che aveva compiuto quel segno. ¹⁹I farisei allora dissero tra di loro: «Vedete che non concludete nulla? Ecco che il mondo gli è andato dietro!». ²⁰Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. ²¹Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: «Signore, vogliamo vedere Gesù». ²²Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. ²³Gesù rispose: «E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. ²⁴In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. ²⁷Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!». ²⁹La folla che

era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». ³⁰Rispose Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. ³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me». ³³Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire. ³⁴Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo?». ³⁵Gesù allora disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. ³⁶Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro. ³⁷Sebbene avesse compiuto tanti segni davanti a loro, non credevano in lui; ³⁸Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: ³⁹E non potevano credere, per il fatto che Isaia aveva detto ancora: ⁴⁰Ha reso ciechi i loro occhi e ha indurito il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore, e si convertano e io li guarisca! ⁴¹Questo disse Isaia quando vide la sua gloria e parlò di lui. ⁴²Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma non lo riconoscevano apertamente a causa dei farisei, per non essere espulsi dalla sinagoga; ⁴³amavano infatti la gloria degli uomini più della gloria di Dio. ⁴⁴Gesù allora gridò a gran voce: «Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; ⁴⁵chi vede me, vede colui che mi ha mandato. ⁴⁶Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. ⁴⁷Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. ⁴⁸Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la

parola che ho annunziato lo condannerà nell'ultimo giorno. ⁴⁹Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunziare. ⁵⁰E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me».

Capitolo 13

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. ²Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, ³Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». ⁸Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi». ¹²Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? ¹³Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. ¹⁵Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. ¹⁶In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un

apostolo è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. ¹⁸Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno. ¹⁹Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. ²⁰In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato». ²¹Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. ²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: «Di, chi è colui a cui si riferisce?». ²⁵Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». ²⁶Rispose allora Gesù: «E' colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. ²⁷E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: «Quello che devi fare fallo al più presto». ²⁸Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte. ³¹Quand'egli fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. ³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni

per gli altri». ³⁶Simon Pietro gli dice: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». ³⁷Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». ³⁸Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

Capitolo 14

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate «**»** fede in Dio e abbiate fede anche in me. ²Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; ³quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. ⁴E del luogo dove io vado, voi conoscete la via». ⁵Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». ⁶Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». ⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». ⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. ¹¹Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. ¹²In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. ¹³Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. ¹⁵Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. ¹⁶Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e

non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. ¹⁸Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. ¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. ²¹Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». ²²Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?». ²³Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. ²⁵Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. ²⁶Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. ²⁷Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. ²⁸Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate. ³⁰Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me, ³¹ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato. Alzatevi, andiamo via di qui».

Capitolo 15

Io sono la vera vite e il Padre mio è il «**»** vignaiolo. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. ⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in

me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. ⁹Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. ¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri. ¹⁸Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. ¹⁹Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. ²⁰Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. ²¹Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. ²²Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. ²³Chi odia me, odia anche il Padre mio. ²⁴Se non

avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro mai ha fatto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. ²⁵Questo perché si adempisse la parola scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione. ²⁶Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; ²⁷e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio.

Capitolo 16

Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. ²Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. ³E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. ⁴Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordate che ve ne ho parlato. Non ve le ho dette dal principio, perché ero con voi. ⁵Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? ⁶Anzi, perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. ⁷Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. ⁸E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. ⁹Quanto al peccato, perché non credono in me; ¹⁰quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più; ¹¹quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato. ¹²Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. ¹³Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. ¹⁴Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. ¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà. ¹⁶Ancora un poco e non mi

vedrete; un pò ancora e mi vedrete». ¹⁷Dissero allora alcuni dei suoi discepoli tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: Ancora un poco e non mi vedrete, e un pò ancora e mi vedrete, e questo: Perché vado al Padre?». ¹⁸Dicevano perciò: «Che cos'è mai questo "un poco" di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». ¹⁹Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «Andate indagando tra voi perché ho detto: Ancora un poco e non mi vedrete e un pò ancora e mi vedrete? ²⁰In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia. ²¹La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. ²²Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e ²³nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. ²⁴Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. ²⁵Queste cose vi ho dette in similitudini; ma verrà l'ora in cui non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi parlerò del Padre. ²⁶In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: ²⁷il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. ²⁸Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre». ²⁹Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, adesso parli chiaramente e non fai più uso di similitudini. ³⁰Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». ³¹Rispose loro Gesù: «Adesso credete? ³²Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. ³³Vi ho detto queste

cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!».

Capitolo 17

Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. ²Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. ³Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. ⁴Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. ⁵E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse. ⁶Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. ⁷Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, ⁸perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. ⁹Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. ¹⁰Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. ¹¹Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. ¹²Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. ¹³Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁵Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. ¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

¹⁷Consacrali nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. ²⁰Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; ²¹perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. ²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. ²⁴Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo. ²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. ²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Capitolo 18

Detto questo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cèdron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. ²Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. ³Giuda dunque, preso un distacco di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. ⁴Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». ⁵Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. ⁶Appena disse «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. ⁷Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». ⁸Gesù replicò: «Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano». ⁹Perché

s'adempisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». ¹⁰Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. ¹¹Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?». ¹²Allora il distacco con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono ¹³e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. ¹⁴Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: «E' meglio che un uomo solo muoia per il popolo». ¹⁵Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; ¹⁶Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. ¹⁷E la giovane portinaia disse a Pietro: «Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». ¹⁸Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. ¹⁹Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. ²⁰Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. ²¹Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». ²²Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». ²³Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». ²⁴Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote. ²⁵Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: «Non

sei anche tu dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». ²⁶Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». ²⁷Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. ²⁸Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. ²⁹Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». ³⁰Gli risposero: «Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». ³¹Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». ³²Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire. ³³Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Tu sei il re dei Giudei?». ³⁴Gesù rispose: «Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?». ³⁵Pilato rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?». ³⁶Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». ³⁷Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». ³⁸Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui nessuna colpa». ³⁹Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?». ⁴⁰Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Capitolo 19

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. ²E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: ³«Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. ⁴Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa». ⁵Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». ⁶Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». ⁷Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». ⁸All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ⁹ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: «Di dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta. ¹⁰Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». ¹¹Rispose Gesù: «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande». ¹²Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare». ¹³Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. ¹⁴Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». ¹⁵Ma quelli gridarono: «Via, via, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare». ¹⁶Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. ¹⁷Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, ¹⁸dove lo crocifissero e con

lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. ¹⁹Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». ²⁰Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. ²¹I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei». ²²Rispose Pilato: «Ciò che ho scritto, ho scritto». ²³I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. ²⁴Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: E i soldati fecero proprio così. ²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. ²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: « Ho sete ». ²⁹Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò. ³¹Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno

dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. ³⁵Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. ³⁷E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto. ³⁸Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. ³⁹Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. ⁴⁰Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. ⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. ⁴²Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

Capitolo 20

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, ⁷e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche

l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. ¹⁰I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa. ¹¹Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». ¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. ¹⁵Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». ¹⁶Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! ¹⁷Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma và dai miei fratelli e di loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». ¹⁸Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto. ¹⁹La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». ²²Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; ²³a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi». ²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle

sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». ²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». ²⁸Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!». ³⁰Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. ³¹Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Capitolo 21

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla. ⁴Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «E' il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri. ⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce

sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un pò del pesce che avete preso or ora».

¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». Enessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore. ¹³Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce.

¹⁴Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti. ¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle».

¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. ¹⁸In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi».

¹⁹Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi». ²⁰Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». ²¹Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: «Signore, e lui?». ²²Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi». ²³Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?». ²⁴Questo è il discepolo che

rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. ²⁵Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

Atti

Capitolo 1

Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio ²fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo. ³Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, aparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre «quella, disse, che voi avete udito da me: ⁵Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni». ⁶Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ⁸ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra». ⁹Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. ¹⁰E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: ¹¹«Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». ¹²Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. ¹³Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. ¹⁴Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la

madre di Gesù e con i fratelli di lui. ¹⁵In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli (il numero delle persone radunate era circa centoventi) e disse: ¹⁶«Fratelli, era necessario che si adempisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù. ¹⁷Egli era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. ¹⁸Giuda comprò un pezzo di terra con i proventi del suo delitto e poi precipitando in avanti si squarciò in mezzo e si sparsero fuori tutte le sue viscere. ¹⁹La cosa è divenuta così nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, che quel terreno è stato chiamato nella loro lingua Akeldamà, cioè Campo di sangue. ²⁰La sua dimora diventi deserta, e nessuno vi abiti, il suo incarico lo prenda un altro. Infatti sta scritto nel libro dei Salmi: ²¹Bisogna dunque che tra coloro che ci furono compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto in mezzo a noi, ²²incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione». ²³Ne furono proposti due, Giuseppe detto Barsabba, che era soprannominato Giusto, e Mattia. ²⁴Allora essi prepararono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostraci quale di questi due hai designato ²⁵a prendere il posto in questo ministero e apostolato che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto da lui scelto». ²⁶Gettarono quindi le sorti su di loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

Capitolo 2

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ²Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ⁴ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo

e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. ⁵Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. ⁷Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? ⁸E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? ⁹Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, ¹¹Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunciare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio». ¹²Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: «Che significa questo?». ¹³Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di mosto». ¹⁴Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: «Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: ¹⁵Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino. ¹⁶Accade invece quello che predisse il profeta Gioele: ¹⁷Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni. Negli ultimi giorni, dice il Signore, ¹⁸E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. ¹⁹Farò prodigi in alto nel cielo e segni in basso sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. ²⁰Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e splendido. ²¹Allora chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. ²²Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera

sua, come voi ben sapete -, ²³dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empì e l'avete ucciso. ²⁴Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. ²⁵Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Dice infatti Davide a suo riguardo: ²⁶Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua; ed anche la mia carne riposerà nella speranza, ²⁷perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi, né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione. ²⁸Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. ²⁹Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi. ³⁰Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, ³¹questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide corruzione. prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: ³²Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. ³³Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. ³⁴Disse il Signore al mio Signore: siedì alla mia destra, Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: ³⁵finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi. ³⁶Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!». ³⁷All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». ³⁸E Pietro disse: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne

chiamerà il Signore Dio nostro». ⁴⁰Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa». ⁴¹Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone. ⁴²Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; ⁴⁵chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. ⁴⁸Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Capitolo 3

Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. ²Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta «Bella» a chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. ⁴Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: «Guarda verso di noi». ⁵Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. ⁶Ma Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!». ⁷E, presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. ⁹Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰e riconoscevano che era quello che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta

Bella del tempio ed erano meravigliati e stupiti per quello che gli era accaduto. ¹¹Ment'egli si teneva accanto a Pietro e Giovanni, tutto il popolo fuor di sé per lo stupore accorse verso di loro al portico detto di Salomone. ¹²Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e continuate a fissarci come se per nostro potere e nostra pietà avessimo fatto camminare quest'uomo? ¹³Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; ¹⁴voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, avete chiesto che vi fosse graziato un assassino ¹⁵e avete ucciso l'autore della vita. Ma Dio l'ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo testimoni. ¹⁶Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi. ¹⁷Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, così come i vostri capi; ¹⁸Dio però ha adempiuto così ciò che aveva annunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo sarebbe morto. ¹⁹Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati ²⁰e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù. ²¹Egli dev'esser accolto in cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti. ²²Mosè infatti disse: Il Signore vostro Dio vi farà sorgere un profeta come me in mezzo ai vostri fratelli; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. ²³E chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo. ²⁴Tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunziarono questi giorni. ²⁵Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le

famiglie della terra . ²⁶Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione e perché ciascuno si converta dalle sue iniquità».

Capitolo 4

Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il capitano del tempio e i sadducei, ²irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunziavano in Gesù la risurrezione dai morti. ³Li arrestarono e li portarono in prigione fino al giorno dopo, dato che era ormai sera. ⁴Molti però di quelli che avevano ascoltato il discorso credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila. ⁵Il giorno dopo si radunarono in Gerusalemme i capi, gli anziani e gli scribi, ⁶il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. ⁷Fattili comparire davanti a loro, li interrogavano: «Con quale potere o in nome di chi avete fatto questo?». ⁸Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, ⁹visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato ad un uomo infermo e in qual modo egli abbia ottenuto la salute, ¹⁰la cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. ¹¹la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo. Questo Gesù è ¹²In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati». ¹³Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e considerando che erano senza istruzione e popolani, rimanevano stupefatti riconoscendoli per coloro che erano stati con Gesù; ¹⁴quando poi videro in piedi vicino a loro l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa rispondere. ¹⁵Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: ¹⁶«Che dobbiamo fare a questi uomini? Un miracolo evidente è avvenuto per opera loro; esso è

diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. ¹⁷Ma perché la cosa non si divulghi di più tra il popolo, diffidiamoli dal parlare più ad alcuno in nome di lui». ¹⁸E, richiamatili, ordinarono loro di non parlare assolutamente né di insegnare nel nome di Gesù. ¹⁹Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo voi stessi; ²⁰noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». ²¹Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando motivi per punirli, li rilasciarono a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto. ²²L'uomo infatti sul quale era avvenuto il miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni. ²³Appena rimessi in libertà, andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto i sommi sacerdoti e gli anziani. ²⁴All'udire ciò, tutti insieme levarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, ²⁵Perché si agitarono le genti e i popoli tramaronò cose vane? tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: ²⁶Si sollevarono i re della terra e i principi si radunarono insieme, contro il Signore e contro il suo Cristo; ²⁷davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele, ²⁸per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse. ²⁹Ed ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola. ³⁰Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù». ³¹Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza. ³²La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli

apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. ³³Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. ³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto ³⁵e lo deponavano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno. ³⁶Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro, ³⁷che era padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò l'importo deponendolo ai piedi degli apostoli.

Capitolo 5

Un uomo di nome Anania con la moglie Saffira vendette un suo podere ²e, tenuta per sé una parte dell'importo d'accordo con la moglie, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. ³Ma Pietro gli disse: «Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? ⁴Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e, anche venduto, il ricavato non era sempre a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio». ⁵All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. E un timore grande prese tutti quelli che ascoltavano. ⁶Si alzarono allora i più giovani e, avvolto in un lenzuolo, lo portarono fuori e lo seppellirono. ⁷Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò anche sua moglie, ignara dell'accaduto. ⁸Pietro le chiese: «Dimmi: avete venduto il campo a tal prezzo?». Ed essa: «Sì, a tanto». ⁹Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per tentare lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta i passi di coloro che hanno seppellito tuo marito e porteranno via anche te». ¹⁰D'improvviso cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta e, portatala fuori, la

seppellirono accanto a suo marito. ¹¹E un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in quanti venivano a sapere queste cose. ¹²Molti miracoli e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; ¹³degli altri, nessuno osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. ¹⁴Intanto andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore ¹⁵fino al punto che portavano gli ammalati nelle piazze, ponendoli su lettucci e giacigli, perché, quando Pietro passava, anche solo la sua ombra coprisse qualcuno di loro. ¹⁶Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi e tutti venivano guariti. ¹⁷Si alzò allora il sommo sacerdote e quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di livore, ¹⁸e fatti arrestare gli apostoli li fecero gettare nella prigione pubblica. ¹⁹Ma durante la notte un angelo del Signore aprì le porte della prigione, li condusse fuori e disse: ²⁰«Andate, e mettetevi a predicare al popolo nel tempio tutte queste parole di vita». ²¹Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio e tutti gli anziani dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. ²²Ma gli incaricati, giunti sul posto, non li trovarono nella prigione e tornarono a riferire: ²³«Abbiamo trovato il carcere scrupolosamente sbarrato e le guardie ai loro posti davanti alla porta, ma, dopo aver aperto, non abbiamo trovato dentro nessuno». ²⁴Udite queste parole, il capitano del tempio e i sommi sacerdoti si domandavano perplessi che cosa mai significasse tutto questo, ²⁵quando arrivò un tale ad annunziare: «Ecco, gli uomini che avete messo in prigione si trovano nel tempio a insegnare al popolo». ²⁶Allora il capitano uscì con le sue guardie e li condusse via, ma senza violenza, per timore di esser presi a sassate dal popolo. ²⁷Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il

sommo sacerdote cominciò a interrogarli dicendo: ²⁸«Vi avevamo espressamente ordinato di non insegnare più nel nome di costui, ed ecco voi avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina e volete far ricadere su di noi il sangue di quell'uomo». ²⁹Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. ³⁰Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avevate ucciso appendendolo alla croce. ³¹Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati. ³²E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui». ³³All'udire queste cose essi si irritarono e volevano metterli a morte. ³⁴Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della legge, stimato presso tutto il popolo. Dato ordine di far uscire per un momento gli accusati, ³⁵disse: «Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare contro questi uomini. ³⁶Qualche tempo fa venne Tèuda, dicendo di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quanti s'erano lasciati persuadere da lui si dispersero e finirono nel nulla. ³⁷Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse molta gente a seguirlo, ma anch'egli perì e quanti s'erano lasciati persuadere da lui furono dispersi. ³⁸Per quanto riguarda il caso presente, ecco ciò che vi dico: Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ³⁹ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!». ⁴⁰Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero fustigare e ordinarono loro di non continuare a parlare nel nome di Gesù; quindi li rimisero in libertà. ⁴¹Ma essi se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù. ⁴²E ogni giorno, nel tempio e a casa, non cessavano di insegnare e di portare il lieto annunzio

che Gesù è il Cristo.

Capitolo 6

In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana. ²Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. ³Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. ⁴Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola». ⁵Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. ⁶Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani. ⁷Intanto la parola di Dio si diffondeva e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede. ⁸Stefano intanto, pieno di grazia e di forza, faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo. ⁹Sorsero allora alcuni della sinagoga detta dei «liberti» comprendente anche i Cirenei, gli Alessandrini e altri della Cilicia e dell'Asia, a disputare con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava. ¹¹Perciò sobillarono alcuni che dissero: «Lo abbiamo udito pronunziare espressioni blasfeme contro Mosè e contro Dio». ¹²E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo trascinarono davanti al sinedrio. ¹³Presentarono quindi dei falsi testimoni, che dissero: «Costui non cessa di proferire parole contro questo luogo sacro e contro la legge. ¹⁴Lo abbiamo udito dichiarare che Gesù il Nazareno distruggerà questo luogo e sovvertirà i costumi tramandatici da Mosè». ¹⁵E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto

come quello di un angelo.

Capitolo 7

Gli disse allora il sommo sacerdote: «Queste cose stanno proprio così?». ²Ed egli rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era ancora in Mesopotamia, prima che egli si stabilisse in Carran, ³e gli disse: Esci dalla tua terra e dalla tua gente e và nella terra che io ti indicherò. ⁴Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte del padre, Dio lo fece emigrare in questo paese dove voi ora abitate, ⁵ma non gli diede alcuna proprietà in esso, neppure quanto l'orma di un piede, ma gli promise di darlo in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui, sebbene non avesse ancora figli. ⁶Poi Dio parlò così: La discendenza di Abramo sarà pellegrina in terra straniera, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni. ⁷Ma del popolo di cui saranno schiavi io farò giustizia, disse Dio: dopo potranno uscire e mi adoreranno in questo luogo. ⁸E gli diede l'alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi. ⁹Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero schiavo in Egitto. Dio però era con lui ¹⁰e lo liberò da tutte le sue afflizioni e gli diede grazia e saggezza davanti al faraone re d'Egitto, il quale lo nominò amministratore dell'Egitto e di tutta la sua casa. ¹¹Venne una carestia su tutto l'Egitto e in Canaan e una grande miseria, e i nostri padri non trovavano da mangiare. ¹²Avendo udito Giacobbe che in Egitto c'era del grano, vi inviò i nostri padri una prima volta; ¹³la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e fu nota al faraone la sua origine. ¹⁴Giuseppe allora mandò a chiamare Giacobbe suo padre e tutta la sua parentela, settantacinque persone in tutto. ¹⁵E Giacobbe si recò in Egitto, e qui egli morì come anche i nostri padri; ¹⁶essi furono poi trasportati in Sichem e posti nel sepolcro che

Abramo aveva acquistato e pagato in denaro dai figli di Emor, a Sichem. ¹⁷Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, ¹⁸finché salì al trono d'Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe. ¹⁹Questi, adoperando l'astuzia contro la nostra gente, perseguitò i nostri padri fino a costringerli a esporre i loro figli, perché non sopravvivessero. ²⁰In quel tempo nacque Mosè e piacque a Dio; egli fu allevato per tre mesi nella casa paterna, poi, ²¹essendo stato esposto, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come figlio. ²²Così Mosè venne istruito in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente nelle parole e nelle opere. ²³Quando stava per compiere i quarant'anni, gli venne l'idea di far visita ai suoi fratelli, i figli di Israele, ²⁴e vedendone uno trattato ingiustamente, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egiziano. ²⁵Egli pensava che i suoi connazionali avrebbero capito che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero. ²⁶Il giorno dopo si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e si adoperò per metterli d'accordo, dicendo: Siete fratelli; perché vi insultate l'un l'altro? ²⁷Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: Chi ti ha nominato capo e giudice sopra di noi? ²⁸Vuoi forse uccidermi, come hai ucciso ieri l'Egiziano? ²⁹Fuggì via Mosè a queste parole, e andò ad abitare nella terra di Madian, dove ebbe due figli. ³⁰Passati quarant'anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un rovetto ardente. ³¹Mosè rimase stupito di questa visione; e mentre si avvicinava per veder meglio, si udì la voce del Signore: ³²Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Esterrefatto, Mosè non osava guardare. ³³Allora il Signore gli disse: Togliti dai piedi i calzari, perché il luogo in cui stai è terra santa. ³⁴Ho visto l'afflizione del mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli; ed ora vieni, che ti mando in Egitto. ³⁵Questo

Mosè che avevano rinnegato dicendo: Chi ti ha nominato capo e giudice ?, proprio lui Dio aveva mandato per esser capo e liberatore, parlando per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel roveto. ³⁶Egli li fece uscire, compiendo miracoli e prodigi nella terra d'Egitto, nel Mare Rosso, e nel deserto per quarant'anni. ³⁷Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: Dio vi farà sorgere un profeta tra i vostri fratelli, al pari di me. ³⁸Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo che gli parlava sul monte Sinai e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. ³⁹Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, lo respinsero e si volsero in cuor loro verso l'Egitto, ⁴⁰dicendo ad Aronne: Fà per noi una divinità che ci vada innanzi, perché a questo Mosè che ci condusse fuori dall'Egitto non sappiamo che cosa sia accaduto. ⁴¹E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono sacrifici all'idolo e si rallegrarono per l'opera delle loro mani. ⁴²Ma Dio si ritrasse da loro e li abbandonò al culto dell'esercito del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti: ⁴³Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele? Avete preso con voi la tenda di Mòloch, e la stella del dio Refàn, simulacri che vi siete fabbricati per adorarli! Perciò vi deporterò al di là di Babilonia. ⁴⁴I nostri padri avevano nel deserto la tenda della testimonianza, come aveva ordinato colui che disse a Mosè di costruirla secondo il modello che aveva visto. ⁴⁵E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè se la portarono con sé nella conquista dei popoli che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. ⁴⁶Questi trovò grazia innanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per il Dio di Giacobbe; ⁴⁷Salomone poi gli edificò una casa. ⁴⁸Ma l'Altissimo non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il Profeta: ⁴⁹Il cielo è il mio trono e la terra sgabello per i miei piedi. Quale casa potrete edificarmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo? ⁵⁰Non

forse la mia mano ha creato tutte queste cose? ⁵¹O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi. ⁵²Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori; ⁵³voi che avete ricevuto la legge per mano degli angeli e non l'avete osservata». ⁵⁴All'udire queste cose, fremevano in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui. ⁵⁵Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra. ⁵⁶E disse: «Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò forte: «Signore, non imputar loro questo peccato». Detto questo, morì.

Capitolo 8

Saulo era fra coloro che approvarono la sua uccisione. In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme e tutti, ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria. ²Persone pie seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. ³Saulo intanto infuriava contro la Chiesa ed entrando nelle case prendeva uomini e donne e li faceva mettere in prigione. ⁴Quelli però che erano stati dispersi andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio. ⁵Filippo, sceso in una città della Samaria, cominciò a predicare loro il Cristo. ⁶E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo sentendolo parlare e vedendo i miracoli che egli compiva. ⁷Da molti indemoniati uscivano spiriti immondi,

emettendo alte grida e molti paralitici e storpi furono risanati. ⁸E vi fu grande gioia in quella città. ⁹V'era da tempo in città un tale di nome Simone, dedito alla magia, il quale mandava in visibilo la popolazione di Samaria, spacciandosi per un gran personaggio. ¹⁰A lui aderivano tutti, piccoli e grandi, esclamando: «Questi è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». ¹¹Gli davano ascolto, perché per molto tempo li aveva fatti strabiliare con le sue magie. ¹²Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che recava la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. ¹³Anche Simone credette, fu battezzato e non si staccava più da Filippo. Era fuori di sé nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano. ¹⁴Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e vi inviarono Pietro e Giovanni. ¹⁵Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; ¹⁶non era infatti ancora sceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. ¹⁷Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo. ¹⁸Simone, vedendo che lo Spirito veniva conferito con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro ¹⁹dicendo: «Date anche a me questo potere perché a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». ²⁰Ma Pietro gli rispose: «Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare con denaro il dono di Dio. ²¹Non v'è parte né sorte alcuna per te in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. ²²Pentiti dunque di questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonato questo pensiero. ²³Ti vedo infatti chiuso in fiele amaro e in lacci d'iniquità». ²⁴Rispose Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». ²⁵Essi poi, dopo aver testimoniato e annunziato la parola di Dio, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi della Samaria. ²⁶Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: «Alzati, e

và verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». ²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia. ²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: «Và avanti, e raggiungi quel carro». ³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». ³¹Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. ³²Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: ³³Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita. ³⁴E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunziò la buona novella di Gesù. ³⁶Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: «Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?». ³⁷³⁸Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. ³⁹Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. ⁴⁰Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo, predicava il vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesarèa.

Capitolo 9

Saùlo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a

Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. ³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». ⁵Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! ⁶Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». ⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. ⁸Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, ⁹dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda. ¹⁰Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». ¹¹E il Signore a lui: «Su, v'è sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista». ¹³Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. ¹⁴Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». ¹⁵Ma il Signore disse: «Và, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». ¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo». ¹⁸E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, ²⁰e subito nelle sinagoghe proclamava Gesù Figlio di Dio. ²¹E tutti quelli

che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Ma costui non è quel tale che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed era venuto qua precisamente per condurli in catene dai sommi sacerdoti?». ²²Saulo frattanto si rinfrancava sempre più e confondeva i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo. ²³Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei fecero un complotto per ucciderlo; ²⁴ma i loro piani vennero a conoscenza di Saulo. Essi facevano la guardia anche alle porte della città di giorno e di notte per sopprimerlo; ²⁵ma i suoi discepoli di notte lo presero e lo fecero discendere dalle mura, calandolo in una cesta. ²⁶Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi con i discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo ancora che fosse un discepolo. ²⁷Allora Barnaba lo prese con sé, lo presentò agli apostoli e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. ²⁸Così egli poté stare con loro e andava e veniva a Gerusalemme, parlando apertamente nel nome del Signore ²⁹e parlava e discuteva con gli Ebrei di lingua greca; ma questi tentarono di ucciderlo. ³⁰Venutolo però a sapere i fratelli, lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. ³¹La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo. ³²E avvenne che mentre Pietro andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che dimoravano a Lidia. ³³Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su un lettuccio ed era paralitico. ³⁴Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E subito si alzò. ³⁵Lo videro tutti gli abitanti di Lidia e del Saròn e si convertirono al Signore. ³⁶A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità, nome che significa «Gazzella», la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. ³⁷Proprio in quei giorni si ammalò e morì. La

lavarono e la deposero in una stanza al piano superiore. ³⁸E poiché Lidda era vicina a Giaffa i discepoli, udito che Pietro si trovava là, mandarono due uomini ad invitarlo: «Vieni subito da noi!». ³⁹E Pietro subito andò con loro. Appena arrivato lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. ⁴⁰Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi rivolto alla salma disse: «Tabità, alzati!». Ed essa aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. ⁴¹Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i credenti e le vedove, e la presentò loro viva. ⁴²La cosa si riseppe in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. ⁴³Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone conciatore.

Capitolo 10

C'era in Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte Italica, ²uomo pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. ³Un giorno verso le tre del pomeriggio vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». ⁴Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio. ⁵E ora manda degli uomini a Giaffa e fà venire un certo Simone detto anche Pietro. ⁶Egli è ospite presso un tal Simone conciatore, la cui casa è sulla riva del mare». ⁷Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un pio soldato fra i suoi attendenti e, ⁸spiegata loro ogni cosa, li mandò a Giaffa. ⁹Il giorno dopo, mentre essi erano per via e si avvicinavano alla città, Pietro salì verso mezzogiorno sulla terrazza a pregare. ¹⁰Gli venne fame e voleva prendere cibo. Ma mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi. ¹¹Vide il cielo aperto e un oggetto che discendeva come una tovaglia grande, calata a terra per i quattro

capi. ¹²In essa c'era ogni sorta di quadrupedi e rettili della terra e uccelli del cielo. ¹³Allora risuonò una voce che gli diceva: «Alzati, Pietro, uccidi e mangia!». ¹⁴Ma Pietro rispose: «No davvero, Signore, poiché io non ho mai mangiato nulla di profano e di immondo». ¹⁵E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo più profano». ¹⁶Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato al cielo. ¹⁷Mentre Pietro si domandava perplesso tra sé e sé che cosa significasse ciò che aveva visto, gli uomini inviati da Cornelio, dopo aver domandato della casa di Simone, si fermarono all'ingresso. ¹⁸Chiamarono e chiesero se Simone, detto anche Pietro, alloggiava colà. ¹⁹Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; ²⁰alzati, scendi e và con loro senza esitazione, perché io li ho mandati». ²¹Pietro scese incontro agli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». ²²Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutto il popolo dei Giudei, è stato avvertito da un angelo santo di invitarti nella sua casa, per ascoltare ciò che hai da dirgli». ²³Pietro allora li fece entrare e li ospitò. Il giorno seguente si mise in viaggio con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. ²⁴Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli ed aveva invitato i congiunti e gli amici intimi. ²⁵Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio andandogli incontro si gettò ai suoi piedi per adorarlo. ²⁶Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anch'io sono un uomo!». ²⁷Poi, continuando a conversare con lui, entrò e trovate riunite molte persone disse loro: ²⁸«Voi sapete che non è lecito per un Giudeo unirsi o incontrarsi con persone di altra razza; ma Dio mi ha mostrato che non si deve dire profano o immondo nessun uomo. ²⁹Per questo sono venuto senza esitare quando mi avete mandato a chiamare. Vorrei dunque chiedere: per quale ragione mi avete fatto venire?». ³⁰Cornelio

allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo recitando la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste ³¹e mi disse: Cornelio, sono state esaudite le tue preghiere e ricordate le tue elemosine davanti a Dio. ³²Manda dunque a Giaffa e fa venire Simone chiamato anche Pietro; egli è ospite nella casa di Simone il conciatore, vicino al mare. ³³Subito ho mandato a cercarti e tu hai fatto bene a venire. Ora dunque tutti noi, al cospetto di Dio, siamo qui riuniti per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato». ³⁴Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ³⁵ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto. ³⁶Questa è la parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti. ³⁷Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴²E ci ha ordinato di annunziare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. ⁴³Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome». ⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il

dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio. ⁴⁷Allora Pietro disse: «Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?». ⁴⁸E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Dopo tutto questo loregarono di fermarsi alcuni giorni.

Capitolo 11

Gli apostoli e i fratelli che stavano nella Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. ²E quando Pietro salì a Gerusalemme, i circoncisi lo rimproveravano dicendo: ³«Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». ⁴Allora Pietro raccontò per ordine come erano andate le cose, dicendo: ⁵«Io mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e vidi in estasi una visione: un oggetto, simile a una grande tovaglia, scendeva come calato dal cielo per i quattro capi e giunse fino a me. ⁶Fissandolo con attenzione, vidi in esso quadrupedi, fiere e rettili della terra e uccelli del cielo. ⁷E sentii una voce che mi diceva: Pietro, alzati, uccidi e mangia! ⁸Risposi: Non sia mai, Signore, poiché nulla di profano e di immondo è entrato mai nella mia bocca. ⁹Ribatté nuovamente la voce dal cielo: Quello che Dio ha purificato, tu non considerarlo profano. ¹⁰Questo avvenne per tre volte e poi tutto fu risollevato di nuovo nel cielo. ¹¹Ed ecco, in quell'istante, tre uomini giunsero alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. ¹²Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. ¹³Egli ci raccontò che aveva visto un angelo presentarsi in casa sua e dirgli: Manda a Giaffa e fa venire Simone detto anche Pietro; ¹⁴egli ti dirà parole per mezzo delle quali sarai salvato tu e tutta la tua famiglia. ¹⁵Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo scese su di loro, come in principio era sceso su di noi. ¹⁶Mi ricordai allora di quella parola del

Signore che diceva: Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo. ¹⁷Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che a noi per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». ¹⁸All'udir questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!». ¹⁹Intanto quelli che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano, erano arrivati fin nella Fenicia, a Cipro e ad Antiochia e non predicavano la parola a nessuno fuorché ai Giudei. ²⁰Ma alcuni fra loro, cittadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù. ²¹E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore. ²²La notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, la quale mandò Barnaba ad Antiochia. ²³Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò e, ²⁴da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore. ²⁵Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo e trovatolo lo condusse ad Antiochia. ²⁶Rimasero insieme un anno intero in quella comunità e istruirono molta gente; ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani. ²⁷In questo tempo alcuni profeti scesero ad Antiochia da Gerusalemme. ²⁸E uno di loro, di nome Agabo, alzatosi in piedi, annunciò per impulso dello Spirito che sarebbe scoppiata una grave carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. ²⁹Allora i discepoli si accordarono, ciascuno secondo quello che possedeva, di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea; ³⁰questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Barnaba e Saulo.

Capitolo 12

In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa ²e fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. ³Vedendo che questo era gradito ai Giudei, decise di arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. ⁴Fattolo catturare, lo gettò in prigione, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. ⁵Pietro dunque era tenuto in prigione, mentre una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui. ⁶E in quella notte, quando poi Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro piantonato da due soldati e legato con due catene stava dormendo, mentre davanti alla porta le sentinelle custodivano il carcere. ⁷Ed ecco gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. ⁸E l'angelo a lui: «Mettili la cintura e legati i sandali». Ecosì fece. L'angelo disse: «Avvolgiti il mantello, e seguimi!». ⁹Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si era ancora accorto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva infatti di avere una visione. ¹⁰Essi oltrepassarono la prima guardia e la seconda e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città: la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si dileguò da lui. ¹¹Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora sono veramente certo che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che si attendeva il popolo dei Giudei». ¹²Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco, dove si trovava un buon numero di persone raccolte in preghiera. ¹³Appena ebbe bussato alla porta esterna, una fanciulla di nome Rode si avvicinò per sentire chi era. ¹⁴Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunziare che fuori c'era Pietro.

¹⁵«Tu vaneggi!» le dissero. Ma essa insisteva che la cosa stava così. E quelli dicevano: «E' l'angelo di Pietro». ¹⁶Questi intanto continuava a bussare e quando aprirono la porta e lo videro, rimasero stupefatti. ¹⁷Egli allora, fatto segno con la mano di tacere, narrò come il Signore lo aveva tratto fuori del carcere, e aggiunse: «Riferite questo a Giacomo e ai fratelli». Poi uscì e s'incamminò verso un altro luogo. ¹⁸Fattosi giorno, c'era non poco scompiglio tra i soldati: che cosa mai era accaduto di Pietro? ¹⁹Erode lo fece cercare accuratamente, ma non essendo riuscito a trovarlo, fece processare i soldati e ordinò che fossero messi a morte; poi scese dalla Giudea e soggiornò a Cesarèa. ²⁰Egli era infuriato contro i cittadini di Tiro e Sidone. Questi però si presentarono a lui di comune accordo e, dopo aver tratto alla loro causa Blasto, ciambellano del re, chiedevano pace, perché il loro paese riceveva i viveri dal paese del re. ²¹Nel giorno fissato Erode, vestito del manto regale e seduto sul podio, tenne loro un discorso. ²²Il popolo acclamava: «Parola di un dio e non di un uomo!». ²³Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; e roso, dai vermi, spirò. ²⁴Intanto la parola di Dio cresceva e si diffondeva. ²⁵Barnaba e Saulo poi, compiuta la loro missione, tornarono da Gerusalemme prendendo con loro Giovanni, detto anche Marco.

Capitolo 13

C'erano nella comunità di Antiochia profeti e dottori: Barnaba, Simeone soprannominato Niger, Lucio di Cirène, Manaën, compagno d'infanzia di Erode tetrarca, e Saulo. ²Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». ³Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono. ⁴Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, discesero a Selèucia e di qui salparono verso Cipro.

⁵Giunti a Salamina cominciarono ad annunziare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con loro anche Giovanni come aiutante. ⁶Attraversata tutta l'isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, ⁷al seguito del proconsole Sergio Paolo, persona di senno, che aveva fatto chiamare a sé Barnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. ⁸Ma Elimas, il mago, - ciò infatti significa il suo nome - faceva loro opposizione cercando di distogliere il proconsole dalla fede. ⁹Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse: ¹⁰«O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? ¹¹Ecco la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo piombò su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. ¹²Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dalla dottrina del Signore. ¹³Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge di Panfilia. Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. ¹⁴Essi invece proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiochia di Pisidia ed entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, si sedettero. ¹⁵Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!». ¹⁶Si alzò Paolo e fatto cenno con la mano disse: «Uomini di Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. ¹⁷Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri ed esaltò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. ¹⁸Quindi, dopo essersi preso cura di loro per circa quarant'anni nel deserto, ¹⁹distrusse sette popoli nel paese di Canaan e concesse loro in eredità quelle terre, ²⁰per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei Giudici, fino al profeta Samuele. ²¹Allora essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Cis, della tribù di

Beniamino, per quaranta anni. ²²E, dopo averlo rimosso dal regno, suscitò per loro come re Davide, al quale rese questa testimonianza: Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri. ²³Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio trasse per Israele un salvatore, Gesù. ²⁴Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di penitenza a tutto il popolo d'Israele. ²⁵Diceva Giovanni sul finire della sua missione: Io non sono ciò che voi pensate che io sia! Ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di sciogliere i sandali. ²⁶Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata questa parola di salvezza. ²⁷Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e condannandolo hanno adempiuto le parole dei profeti che si leggono ogni sabato; ²⁸e, pur non avendo trovato in lui nessun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che fosse ucciso. ²⁹Dopo aver compiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. ³⁰Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ³¹ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono i suoi testimoni davanti al popolo. ³²E noi vi annunziamo la buona novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta, ³³poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato. ³⁴Darò a voi le cose sante promesse a Davide, quelle sicure. E che Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, è quanto ha dichiarato: ³⁵Per questo anche in un altro luogo dice: Non permetterai che il tuo santo subisca la corruzione. ³⁶Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nella sua generazione, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione. ³⁷Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subito la corruzione. ³⁸Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera di lui vi viene annunziata la

remissione dei peccati ³⁹e che per lui chiunque crede riceve giustificazione da tutto ciò da cui non vi fu possibile essere giustificati mediante la legge di Mosè. ⁴⁰Guardate dunque che non avvenga su di voi ciò che è detto nei Profeti: ⁴¹Mirate, beffardi, stupite e nascondetevi, poiché un'opera io compio ai vostri giorni, un'opera che non credereste, se vi fosse raccontata!». ⁴²E, mentre uscivano, li pregavano di esporre ancora queste cose nel prossimo sabato. ⁴³Sciolta poi l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio. ⁴⁴Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola di Dio. ⁴⁵Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono pieni di gelosia e contraddicevano le affermazioni di Paolo, bestemmiano. ⁴⁶Allora Paolo e Barnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse annunziata a voi per primi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco noi ci rivolgiamo ai pagani. ⁴⁷Io ti ho posto come luce per le genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra». Così infatti ci ha ordinato il Signore: ⁴⁸Nell'udir ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola di Dio e abbracciarono la fede tutti quelli che erano destinati alla vita eterna. ⁴⁹La parola di Dio si diffondeva per tutta la regione. ⁵⁰Ma i Giudei sobillarono le donne pie di alto rango e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Barnaba e li scacciarono dal loro territorio. ⁵¹Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio, ⁵²mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

Capitolo 14

Anche ad Iconio essi entrarono nella sinagoga dei Giudei e vi parlarono in modo tale che un gran numero di Giudei e di Greci divennero credenti. ²Ma i Giudei rimasti increduli eccitarono e inasprirono gli animi dei

pagani contro i fratelli. ³Rimasero tuttavia colà per un certo tempo e parlavano fiduciosi nel Signore, che rendeva testimonianza alla predicazione della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi. ⁴E la popolazione della città si divise, schierandosi gli uni dalla parte dei Giudei, gli altri dalla parte degli apostoli. ⁵Ma quando ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi per maltrattarli e lapidarli, ⁶essi se ne accorsero e fuggirono nelle città della Licaonia, Listra e Derbe e nei dintorni, ⁷e là continuavano a predicare il vangelo. ⁸C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. ⁹Egli ascoltava il discorso di Paolo e questi, fissandolo con lo sguardo e notando che aveva fede di esser risanato, ¹⁰disse a gran voce: «Alzati diritto in piedi!». Egli fece un balzo e si mise a camminare. ¹¹La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, esclamò in dialetto licaonio e disse: «Gli dei sono scesi tra di noi in figura umana!». ¹²E chiamavano Barnaba Zeus e Paolo Hermes, perché era lui il più eloquente. ¹³Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. ¹⁴Sentendo ciò, gli apostoli Barnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: ¹⁵«Cittadini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi predichiamo di convertirvi da queste vanità al Dio vivente che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. ¹⁶Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che ogni popolo seguisse la sua strada; ¹⁷ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge e stagioni ricche di frutti, fornendovi il cibo e riempiendo di letizia i vostri cuori». ¹⁸E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio. ¹⁹Ma giunsero da Antiochia e da Iconio alcuni Giudei, i quali trassero dalla loro parte la folla; essi presero Paolo a sassate e quindi lo trascinarono

fuori della città, credendolo morto. ²⁰Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli, alzatosi, entrò in città. Il giorno dopo partì con Barnaba alla volta di Derbe. ²¹Dopo aver predicato il vangelo in quella città e fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Iconio e Antiochia, ²²rianimando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio. ²³Costituirono quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani e dopo avere pregato e digiunato li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. ²⁴Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia ²⁵e dopo avere predicato la parola di Dio a Perge, scesero ad Attalia; ²⁶di qui fecero vela per Antiochia là dove erano stati affidati alla grazia del Signore per l'impresa che avevano compiuto. ²⁷Non appena furono arrivati, riunirono la comunità e riferirono tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo loro e come aveva aperto ai pagani la porta della fede. ²⁸E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

Capitolo 15

Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli questa dottrina: «Se non vi fate circoncidere secondo l'uso di Mosè, non potete esser salvi». ²Poiché Paolo e Barnaba si opponevano risolutamente e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro andassero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³Essi dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. ⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono tutto ciò che Dio aveva compiuto per mezzo loro. ⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: è necessario circoncederli e ordinar loro di

osservare la legge di Mosè. ⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. ⁷Dopo lunga discussione, Pietro si alzò e disse: «Fratelli, voi sapete che già da molto tempo Dio ha fatto una scelta fra voi, perché i pagani ascoltassero per bocca mia la parola del vangelo e venissero alla fede. ⁸E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹e non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro, purificandone i cuori con la fede. ¹⁰Or dunque, perché continuate a tentare Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri, né noi siamo stati in grado di portare? ¹¹Noi crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati e nello stesso modo anche loro». ¹²Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quanti miracoli e prodigi Dio aveva compiuto tra i pagani per mezzo loro. ¹³Quand'essi ebbero finito di parlare, Giacomo aggiunse: ¹⁴«Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere tra i pagani un popolo per consacrarlo al suo nome. ¹⁵Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: ¹⁶Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide che era caduta; ne riparerò le rovine e la rialzerò, ¹⁷perché anche gli altri uomini cerchino il Signore e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, ¹⁸dice il Signore che fa queste cose da lui conosciute dall'eternità. ¹⁹Per questo io ritengo che non si debba importunare quelli che si convertono a Dio tra i pagani, ²⁰ma solo si ordini loro di astenersi dalle sozzure degli idoli, dalla impudicizia, dagli animali soffocati e dal sangue. ²¹Mosè infatti, fin dai tempi antichi, ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe». ²²Allora gli apostoli, gli anziani e tutta la Chiesa decisero di eleggere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda chiamato Barsabba e Sila, uomini tenuti in grande considerazione tra i fratelli. ²³E

consegnarono loro la seguente lettera: «Gli apostoli e gli anziani ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni da parte nostra, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con i loro discorsi sconvolgendo i vostri animi. ²⁵Abbiamo perciò deciso tutti d'accordo di eleggere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno votato la loro vita al nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo mandato dunque Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi queste stesse cose a voce. ²⁸Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia. Farete cosa buona perciò a guardarvi da queste cose. State bene». ³⁰Essi allora, congedatisi, discesero ad Antiochia e riunita la comunità consegnarono la lettera. ³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. ³²Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, parlarono molto per incoraggiare i fratelli e li fortificarono. ³³Dopo un certo tempo furono congedati con auguri di pace dai fratelli, per tornare da quelli che li avevano inviati. ³⁴³⁵Paolo invece e Barnaba rimasero ad Antiochia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore. ³⁶Dopo alcuni giorni Paolo disse a Barnaba: «Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunziato la parola del Signore, per vedere come stanno». ³⁷Barnaba voleva prendere insieme anche Giovanni, detto Marco, ³⁸ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro nella Panfilia e non aveva voluto partecipare alla loro opera. ³⁹Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro; Barnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro. ⁴⁰Paolo invece scelse Sila e partì, raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore. ⁴¹E attraversando la Siria e la Cilicia, dava nuova

forza alle comunità.

Capitolo 16

Paolo si recò a Derbe e a Listra. C'era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco; ²egli era assai stimato dai fratelli di Listra e di Iconio. ³Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circumcidere per riguardo ai Giudei che si trovavano in quelle regioni; tutti infatti sapevano che suo padre era greco. ⁴Per-correndo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. ⁵Le comunità intanto si andavano fortificando nella fede e crescevano di numero ogni giorno. ⁶Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro di predicare la parola nella provincia di Asia. ⁷Raggiunta la Misia, si dirigevano verso la Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; ⁸così, attraversata la Misia, discesero a Troade. ⁹Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un Macedone e lo supplicava: «Passa in Macedonia e aiutaci!». ¹⁰Dopo che ebbe avuto questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci aveva chiamati ad annunziarvi la parola del Signore. ¹¹Salpati da Troade, facemmo vela verso Samotracia e il giorno dopo verso Neapoli e ¹²di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni; ¹³il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera, e sedutici rivolgevamo la parola alle donne colà riunite. ¹⁴C'era ad ascoltare anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. ¹⁵Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: «Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa». E ci costrinse ad accettare. ¹⁶Mentre andavamo alla

preghiera, venne verso di noi una giovane schiava, che aveva uno spirito di divinazione e procurava molto guadagno ai suoi padroni facendo l'indovina. ¹⁷Essa seguiva Paolo e noi gridando: «Questi uomini sono servi del Dio Altissimo e vi annunziano la via della salvezza». ¹⁸Questo fece per molti giorni finché Paolo, mal sopportando la cosa, si volse e disse allo spirito: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di partire da lei». E lo spirito partì all'istante. ¹⁹Ma vedendo i padroni che era partita anche la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città; ²⁰presentandoli ai magistrati dissero: «Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei ²¹e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare». ²²La folla allora insorse contro di loro, mentre i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli ²³e dopo averli caricati di colpi, li gettarono in prigione e ordinarono al carceriere di far buona guardia. ²⁴Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella cella più interna della prigione e strinse i loro piedi nei ceppi. ²⁵Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. ²⁶D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito tutte le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti. ²⁷Il carceriere si svegliò e vedendo aperte le porte della prigione, tirò fuori la spada per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. ²⁸Ma Paolo gli gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». ²⁹Quegli allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando si gettò ai piedi di Paolo e Sila; ³⁰poi li condusse fuori e disse: «Signori, cosa devo fare per esser salvato?». ³¹Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». ³²E annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. ³³Egli li prese allora in disparte a quella medesima ora della notte, ne lavò le piaghe e subito si fece battezzare con

tutti i suoi; ³⁴poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio. ³⁵Fattosi giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: «Libera quegli uomini!». ³⁶Il carceriere annunciò a Paolo questo messaggio: «I magistrati hanno ordinato di lasciarvi andare! Potete dunque uscire e andarne in pace». ³⁷Ma Paolo disse alle guardie: «Ci hanno percosso in pubblico e senza processo, sebbene siamo cittadini romani, e ci hanno gettati in prigione; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano di persona a condurci fuori!». ³⁸E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All'udire che erano cittadini romani, si spaventarono; ³⁹vennero e si scusarono con loro; poi li fecero uscire e li pregarono di partire dalla città. ⁴⁰Usciti dalla prigione, si recarono a casa di Lidia dove, incontrati i fratelli, li esortarono e poi partirono.

Capitolo 17

Seguendo la via di Anfipoli e Apollonia, giunsero a Tessalonica, dove c'era una sinagoga dei Giudei. ²Come era sua consuetudine Paolo vi andò e per tre sabati discusse con loro sulla base delle Scritture, ³spiegandole e dimostrando che il Cristo doveva morire e risuscitare dai morti; il Cristo, diceva, è quel Gesù che io vi annunzio. ⁴Alcuni di loro furono convinti e aderirono a Paolo e a Sila, come anche un buon numero di Greci credenti in Dio e non poche donne della nobiltà. ⁵Ma i Giudei, ingelositi, trassero dalla loro parte alcuni pessimi individui di piazza e, radunata gente, mettevano in subbuglio la città. Presentatisi alla casa di Giasone, cercavano Paolo e Sila per condurli davanti al popolo. ⁶Ma non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli dai capi della città gridando: «Quei tali che mettono il mondo in agitazione sono anche qui e Giasone li ha ospitati. ⁷Tutti costoro vanno contro i decreti dell'imperatore, affermando che c'è un altro re, Gesù». ⁸Così misero

in agitazione la popolazione e i capi della città che udivano queste cose; ⁹tuttavia, dopo avere ottenuto una cauzione da Giasone e dagli altri, li rilasciarono. ¹⁰Ma i fratelli subito, durante la notte, fecero partire Paolo e Sila verso Berèa. Giunti colà entrarono nella sinagoga dei Giudei. ¹¹Questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica ed accolsero la parola con grande entusiasmo, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano davvero così. ¹²Molti di loro credettero e anche alcune donne greche della nobiltà e non pochi uomini. ¹³Ma quando i Giudei di Tessalonica vennero a sapere che anche a Berèa era stata annunciata da Paolo la parola di Dio, andarono anche colà ad agitare e sobillare il popolo. ¹⁴Allora i fratelli fecero partire subito Paolo per la strada verso il mare, mentre Sila e Timòteo rimasero in città. ¹⁵Quelli che scortavano Paolo lo accompagnarono fino ad Atene e se ne ripartirono con l'ordine per Sila e Timòteo di raggiungerlo al più presto. ¹⁶Mentre Paolo li attendeva ad Atene, fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli. ¹⁷Discuteva frattanto nella sinagoga con i Giudei e i pagani credenti in Dio e ogni giorno sulla piazza principale con quelli che incontrava. ¹⁸Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui e alcuni dicevano: «Che cosa vorrà mai insegnare questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere un annunziatore di divinità straniera»; poiché annunciava Gesù e la risurrezione. ¹⁹Presolo con sé, lo condussero sull'Areòpago e dissero: «Possiamo dunque sapere qual è questa nuova dottrina predicata da te? ²⁰Cose strane per vero ci metti negli orecchi; desideriamo dunque conoscere di che cosa si tratta». ²¹Tutti gli Ateniesi infatti e gli stranieri colà residenti non avevano pasatempo più gradito che parlare e sentir parlare. ²²Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areòpago, disse: «Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei. ²³Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con

l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorate senza conoscere, io ve lo annunzio. ²⁴Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo ²⁵né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. ²⁶Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, ²⁷perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. ²⁸In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: Poiché di lui stirpe noi siamo. ²⁹Essendo noi dunque stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana. ³⁰Dopo esser passato sopra ai tempi dell'ignoranza, ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi, ³¹poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti». ³²Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: «Ti sentiremo su questo un'altra volta». ³³Così Paolo uscì da quella riunione. ³⁴Ma alcuni aderirono a lui e divennero credenti, fra questi anche Dionigi membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmari e altri con loro.

Capitolo 18

Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. ²Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro ³e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di

mestiere fabbricatori di tende. ⁴Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci. ⁵Quando giunsero dalla Macedonia Sila e Timòteo, Paolo si dedicò tutto alla predicazione, affermando davanti ai Giudei che Gesù era il Cristo. ⁶Ma poiché essi gli si opponevano e bestemmiavano, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente; da ora in poi io andrò dai pagani». ⁷E andatosene di là, entrò nella casa di un tale chiamato Tizio Giusto, che onorava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. ⁸Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e anche molti dei Corinzi, udendo Paolo, credevano e si facevano battezzare. ⁹E una notte in visione il Signore disse a Paolo: «Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, ¹⁰perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male, perché io ho un popolo numeroso in questa città». ¹¹Così Paolo si fermò un anno e mezzo, insegnando fra loro la parola di Dio. ¹²Mentre era proconsole dell'Acaia Gallione, i Giudei insorsero in massa contro Paolo e lo condussero al tribunale dicendo: ¹³«Costui persuade la gente a rendere un culto a Dio in modo contrario alla legge». ¹⁴Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un'azione malvagia, o Giudei, io vi ascolterei, come di ragione. ¹⁵Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra legge, vedetevela voi; io non voglio essere giudice di queste faccende». ¹⁶E li fece cacciare dal tribunale. ¹⁷Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale ma Gallione non si curava affatto di tutto ciò. ¹⁸Paolo si trattene ancora parecchi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cenchrea si era fatto tagliare i capelli a causa di un voto che aveva fatto. ¹⁹Giunsero a Efeso, dove lasciò i due coniugi, ed entrato nella sinagoga si mise a discutere con i Giudei. ²⁰Questi lo pregavano

di fermarsi più a lungo, ma non acconsentì. ²¹Tuttavia prese congedo dicendo: «Ritorno di nuovo da voi, se Dio lo vorrà», quindi partì da Efeso. ²²Giunto a Cesarèa, si recò a salutare la Chiesa di Gerusalemme e poi scese ad Antiocchia. ²³Trascorso colà un pò di tempo, partì di nuovo percorrendo di seguito le regioni della Galazia e della Frigia, confermando nella fede tutti i discepoli. ²⁴Arrivò a Efeso un Giudeo, chiamato Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, versato nelle Scritture. ²⁵Questi era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. ²⁶Egli intanto cominciò a parlare francamente nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. ²⁷Poiché egli desiderava passare nell'Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto colà, fu molto utile a quelli che per opera della grazia erano divenuti credenti; ²⁸confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

Capitolo 19

Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, giunse a Efeso. Qui trovò alcuni discepoli ^{2e} e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo». ³Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. ⁴Disse allora Paolo: «Giovanni ha amministrato un battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». ⁵Dopo aver udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù ^{6e}, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano. ⁷Erano in tutto circa dodici

uomini. ⁸Entrato poi nella sinagoga, vi potè parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori circa il regno di Dio. ⁹Ma poiché alcuni si ostinavano e si rifiutavano di credere dicendo male in pubblico di questa nuova dottrina, si staccò da loro separando i discepoli e continuò a discutere ogni giorno nella scuola di un certo Tiranno. ¹⁰Questo durò due anni, col risultato che tutti gli abitanti della provincia d'Asia, Giudei e Greci, poterono ascoltare la parola del Signore. ¹¹Dio intanto operava prodigi non comuni per opera di Paolo, ¹²al punto che si mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano. ¹³Alcuni esorcisti ambulanti giudei si provarono a invocare anch'essi il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: «Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica». ¹⁴Facevano questo sette figli di un certo Sceva, un sommo sacerdote giudeo. ¹⁵Ma lo spirito cattivo rispose loro: «Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?». ¹⁶E l'uomo che aveva lo spirito cattivo, slanciandosi su di loro, li afferrò e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite. ¹⁷Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e dai Greci che abitavano a Efeso e tutti furono presi da timore e si magnificava il nome del Signore Gesù. ¹⁸Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche magiche ^{19e} un numero considerevole di persone che avevano esercitato le arti magiche portavano i propri libri e li bruciavano alla vista di tutti. Ne fu calcolato il valore complessivo e trovarono che era di cinquantamila dracme d'argento. ²⁰Così la parola del Signore cresceva e si rafforzava. ²¹Dopo questi fatti, Paolo si mise in animo di attraversare la Macedonia e l'Acaia e di recarsi a Gerusalemme dicendo: «Dopo essere stato là devo vedere anche Roma». ²²Inviati allora in Macedonia due dei suoi aiutanti, Timoteo ed Erasto, si trattenne ancora un pò di tempo nella

provincia di Asia. ²³Verso quel tempo scoppiò un gran tumulto riguardo alla nuova dottrina. ²⁴Un tale, chiamato Demetrio, argentiere, che fabbricava tempietti di Artèmise in argento e procurava in tal modo non poco guadagno agli artigiani, ²⁵li radunò insieme agli altri che si occupavano di cose del genere e disse: «Cittadini, voi sapete che da questa industria proviene il nostro benessere; ²⁶ora potete osservare e sentire come questo Paolo ha convinto e sviato una massa di gente, non solo di Efeso, ma si può dire di tutta l'Asia, affermando che non sono dei quelli fabbricati da mani d'uomo. ²⁷Non soltanto c'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artèmise non venga stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di colei che l'Asia e il mondo intero adorano». ²⁸All'udire ciò s'infiamarono d'ira e si misero a gridare: «Grande è l'Artèmise degli Efesini!». ²⁹Tutta la città fu in subbuglio e tutti si precipitarono in massa nel teatro, trascinando con sé Gaio e Aristarco macèdoni, compagni di viaggio di Paolo. ³⁰Paolo voleva presentarsi alla folla, ma i discepoli non glielo permisero. ³¹Anche alcuni dei capi della provincia, che gli erano amici, mandarono a pregarlo di non avventurarsi nel teatro. ³²Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; l'assemblea era confusa e i più non sapevano il motivo per cui erano accorsi. ³³Alcuni della folla fecero intervenire un certo Alessandro, che i Giudei avevano spinto avanti, ed egli, fatto cenno con la mano, voleva tenere un discorso di difesa davanti al popolo. ³⁴Appena s'accorsero che era Giudeo, si misero tutti a gridare in coro per quasi due ore: «Grande è l'Artèmise degli Efesini!». ³⁵Alla fine il cancelliere riuscì a calmare la folla e disse: «Cittadini di Efeso, chi fra gli uomini non sa che la città di Efeso è custode del tempio della grande Artèmise e della sua statua caduta dal cielo? ³⁶Poiché questi fatti sono incontestabili, è necessario che stiate calmi e non compiate gesti inconsulti. ³⁷Voi avete condotto qui questi

uomini che non hanno profanato il tempio, né hanno bestemmiato la nostra dea. ³⁸Perciò se Demetrio e gli artigiani che sono con lui hanno delle ragioni da far valere contro qualcuno, ci sono per questo i tribunali e vi sono i proconsoli: si citino in giudizio l'un l'altro. ³⁹Se poi desiderate qualche altra cosa, si deciderà nell'assemblea ordinaria. ⁴⁰C'è il rischio di essere accusati di sedizione per l'accaduto di oggi, non essendoci alcun motivo per cui possiamo giustificare questo assembramento». ⁴¹E con queste parole sciolse l'assemblea.

Capitolo 20

Appena cessato il tumulto, Paolo mandò a chiamare i discepoli e, dopo averli incoraggiati, li salutò e si mise in viaggio per la Macedonia. ²Dopo aver attraversato quelle regioni, esortando con molti discorsi i fedeli, arrivò in Grecia. ³Trascorsi tre mesi, poiché ci fu un complotto dei Giudei contro di lui, mentre si apprestava a salpare per la Siria, decise di far ritorno attraverso la Macedonia. ⁴Lo accompagnarono Sòpatro di Berèa, figlio di Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalonica, Gaio di Derbe e Timòteo, e gli asiatici Tichico e Tròfimo. ⁵Questi però, partiti prima di noi ci attendevano a Troade; ⁶noi invece salpammo da Filippi dopo i giorni degli Azzimi e li raggiungemmo in capo a cinque giorni a Troade dove ci trattenemmo una settimana. ⁷Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane e Paolo conversava con loro; e poiché doveva partire il giorno dopo, prolungò la conversazione fino a mezzanotte. ⁸C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti; ⁹un ragazzo chiamato Eutico, che stava seduto sulla finestra, fu preso da un sonno profondo mentre Paolo continuava a conversare e, soprafatto dal sonno, cadde dal terzo piano e venne raccolto morto. ¹⁰Paolo allora scese giù, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è ancora in vita!». ¹¹Poi risalì, spezzò il pane e ne mangiò e dopo aver parlato ancora molto

fino all'alba, partì. ¹²Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati. ¹³Noi poi, che eravamo partiti per nave, facemmo vela per Asso, dove dovevamo prendere a bordo Paolo; così infatti egli aveva deciso, intendendo di fare il viaggio a piedi. ¹⁴Quando ci ebbe raggiunti ad Asso, lo prendemmo con noi e arrivammo a Mitilène. ¹⁵Salpati da qui il giorno dopo, ci trovammo di fronte a Chio; l'indomani toccammo Samo e il giorno dopo giungemmo a Milèto. ¹⁶Paolo aveva deciso di passare al largo di Efeso per evitare di subire ritardi nella provincia d'Asia: gli premeva di essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste. ¹⁷Da Milèto mandò a chiamare subito ad Efeso gli anziani della Chiesa. ¹⁸Quando essi giunsero disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia e per tutto questo tempo: ¹⁹ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei. ²⁰Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, ²¹scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù. ²²Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà. ²³So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. ²⁴Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio. ²⁵Ecco, ora so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il regno di Dio. ²⁶Per questo dichiaro solennemente oggi davanti a voi che io sono senza colpa riguardo a coloro che si perdessero, ²⁷perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio. ²⁸Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio,

che egli si è acquistata con il suo sangue. ²⁹Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; ³⁰perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. ³¹Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi. ³²Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati. ³³Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno. ³⁴Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. ³⁵In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!». ³⁶Detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. ³⁷Tutti scoppiarono in un gran pianto e gettandosi al collo di Paolo lo baciavano, ³⁸addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

Capitolo 21

Appena ci fummo separati da loro, salpammo e per la via diretta giungemmo a Cos, il giorno seguente a Rodi e di qui a Pàtara. ²Trovata qui una nave che faceva la traversata per la Fenicia, vi salimmo e prendemmo il largo. ³Giunti in vista di Cipro, ce la lasciammo a sinistra e, continuando a navigare verso la Siria, giungemmo a Tiro, dove la nave doveva scaricare. ⁴Avendo ritrovati i discepoli, rimanemmo colà una settimana, ed essi, mossi dallo Spirito, dicevano a Paolo di non andare a Gerusalemme. ⁵Ma quando furon passati quei giorni, uscimmo e ci mettemmo in viaggio, accompagnati da tutti loro con le mogli e i figli sin fuori della città. Inginocchiati sulla spiaggia pregammo, poi ci salutammo a vicenda; ⁶noi salimmo sulla nave ed essi tornarono alle loro case. ⁷Terminata la navigazione, da Tiro

approdammo a Tolemàide, dove andammo a salutare i fratelli e restammo un giorno con loro. ⁸Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; ed entrati nella casa dell'evangelista Filippo, che era uno dei Sette, sostammo presso di lui. ⁹Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia. ¹⁰Eravamo qui da alcuni giorni, quando giunse dalla Giudea un profeta di nome Agabo. ¹¹Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo a cui appartiene questa cintura sarà legato così dai Giudei a Gerusalemme e verrà quindi consegnato nelle mani dei pagani». ¹²All'udir queste cose, noi e quelli del luogo pregammo Paolo di non andare più a Gerusalemme. ¹³Ma Paolo rispose: «Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a esser legato, ma a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». ¹⁴E poiché non si lasciava persuadere, smettendo di insistere dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore!». ¹⁵Dopo questi giorni, fatti i preparativi, salimmo verso Gerusalemme. ¹⁶Vennero con noi anche alcuni discepoli da Cesarèa, i quali ci condussero da un certo Mnaso'sine di Cipro, discepolo della prima ora, dal quale ricevevmo ospitalità. ¹⁷Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero festosamente. ¹⁸L'indomani Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi: c'erano anche tutti gli anziani. ¹⁹Dopo aver rivolto loro il saluto, egli cominciò a esporre nei particolari quello che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo suo. ²⁰Quand'ebbero ascoltato, essi davano gloria a Dio; quindi dissero a Paolo: «Tu vedi, o fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla legge. ²¹Ora hanno sentito dire di te che vai insegnando a tutti i Giudei sparsi tra i pagani che abbandonino Mosè, dicendo di non circondare più i loro figli e di non seguire più le nostre consuetudini. ²²Che facciamo? Senza dubbio verranno a sapere che sei arrivato. ²³Fà

dunque quanto ti diciamo: vi sono fra noi quattro uomini che hanno un voto da sciogliere. ²⁴Prendili con te, compi la purificazione insieme con loro e paga tu la spesa per loro perché possano radersi il capo. Così tutti verranno a sapere che non c'è nulla di vero in ciò di cui sono stati informati, ma che invece anche tu ti comporti bene osservando la legge. ²⁵Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso ed abbiamo loro scritto che si astengano dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalla impudicizia». ²⁶Allora Paolo prese con sé quegli uomini e il giorno seguente, fatta insieme con loro la purificazione, entrò nel tempio per comunicare il compimento dei giorni della purificazione, quando sarebbe stata presentata l'offerta per ciascuno di loro. ²⁷Stavano ormai per finire i sette giorni, quando i Giudei della provincia d'Asia, vistolo nel tempio, aizzarono tutta la folla e misero le mani su di lui gridando: ²⁸«Uomini d'Israele, aiuto! Questo è l'uomo che va insegnando a tutti e dovunque contro il popolo, contro la legge e contro questo luogo; ora ha introdotto perfino dei Greci nel tempio e ha profanato il luogo santo!». ²⁹Avevano infatti veduto poco prima Tròfimo di Efeso in sua compagnia per la città, e pensavano che Paolo lo avesse fatto entrare nel tempio. ³⁰Allora tutta la città fu in subbuglio e il popolo accorse da ogni parte. Impadronitisi di Paolo, lo trascinarono fuori del tempio e subito furono chiuse le porte. ³¹Stavano già cercando di ucciderlo, quando fu riferito al tribuno della coorte che tutta Gerusalemme era in rivolta. ³²Immediatamente egli prese con sé dei soldati e dei centurioni e si precipitò verso i rivoltosi. Alla vista del tribuno e dei soldati, cessarono di percuotere Paolo. ³³Allora il tribuno si avvicinò, lo arrestò e ordinò che fosse legato con due catene; intanto s'informava chi fosse e che cosa avesse fatto. ³⁴Tra la folla però chi diceva una cosa, chi un'altra. Nell'impossibilità di accertare la realtà dei fatti a causa della confusione, ordinò

di condurlo nella fortezza. ³⁵Quando fu alla gradinata, dovette essere portato a spalla dai soldati a causa della violenza della folla. ³⁶La massa della gente infatti veniva dietro, urlando: «A morte!». ³⁷Sul punto di esser condotto nella fortezza, Paolo disse al tribuno: «Posso dirti una parola?». «Conosci il greco?», disse quello, ³⁸Allora non sei quell'Egiziano che in questi ultimi tempi ha sobillato e condotto nel deserto i quattromila ribelli?». ³⁹Rispose Paolo: «Io sono un Giudeo di Tarso di Cilicia, cittadino di una città non certo senza importanza. Ma ti prego, lascia che rivolga la parola a questa gente». ⁴⁰Avendo egli acconsentito, Paolo, stando in piedi sui gradini, fece cenno con la mano al popolo e, fattosi un grande silenzio, rivolse loro la parola in ebraico dicendo:

Capitolo 22

Fratelli e padri, ascoltate la mia difesa «davanti a voi». ²Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero silenzio ancora di più. ³Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. ⁴Io perseguitai a morte questa nuova dottrina, arrestando e gettando in prigione uomini e donne, ⁵come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii per condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti. ⁶Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una gran luce dal cielo rifulse attorno a me; ⁷caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? ⁸Risposi: Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti. ⁹Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono colui che mi parlava. ¹⁰Io dissi allora: Che devo fare, Signore? E il Signore mi disse: Alzati e prosegui verso Damasco; là

sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia. ¹¹E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni, giunsi a Damasco. ¹²Un certo Anania, un devoto osservante della legge e in buona reputazione presso tutti i Giudei colà residenti, ¹³venne da me, mi si accostò e disse: Saulo, fratello, torna a vedere! E in quell'istante io guardai verso di lui e riebbi la vista. ¹⁴Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, ¹⁵perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. ¹⁶E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome. ¹⁷Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi ¹⁸e vidi Lui che mi diceva: Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me. ¹⁹E io dissi: Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nella sinagoga quelli che credevano in te; ²⁰quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io ero presente e approvavo e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano. ²¹Allora mi disse: Và, perché io ti manderò lontano, tra i pagani». ²²Fino a queste parole erano stati ad ascoltarlo, ma allora alzarono la voce gridando: «Toglilo di mezzo; non deve più vivere!». ²³E poiché continuavano a urlare, a gettar via i mantelli e a lanciar polvere in aria, ²⁴il tribuno ordinò di portarlo nella fortezza, prescrivendo di interrogarlo a colpi di flagello al fine di sapere per quale motivo gli gridavano contro in tal modo. ²⁵Ma quando l'ebbero legato con le cinghie, Paolo disse al centurione che gli stava accanto: «Potete voi flagellare un cittadino romano, non ancora giudicato?». ²⁶Udito ciò, il centurione corse a riferire al tribuno: «Che cosa stai per fare? Quell'uomo è un romano!». ²⁷Allora il tribuno si recò da Paolo e gli domandò: «Dimmi, tu sei cittadino romano?». Rispose: «Sì». ²⁸Replicò il tribuno:

«Io questa cittadinanza l'ho acquistata a caro prezzo». Paolo disse: «Io, invece, lo sono di nascita!». ²⁹E subito si allontanarono da lui quelli che dovevano interrogarlo. Anche il tribuno ebbe paura, rendendosi conto che Paolo era cittadino romano e che lui lo aveva messo in catene. ³⁰Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i sommi sacerdoti e tutto il sinedrio; vi fece condurre Paolo e lo presentò davanti a loro.

Capitolo 23

Con lo sguardo fisso al sinedrio Paolo disse: «Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in perfetta rettitudine di coscienza». ²Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai suoi assistenti di percuoterlo sulla bocca. ³Paolo allora gli disse: «Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu sieda a giudicarmi secondo la legge e contro la legge comandi di percuotermi?». ⁴E i presenti dissero: «Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?». ⁵Rispose Paolo: «Non sapevo, fratelli, che è il sommo sacerdote; sta scritto infatti: Non insulterai il capo del tuo popolo ». ⁶Paolo sapeva che nel sinedrio una parte era di sadducei e una parte di farisei; disse a gran voce: «Fratelli, io sono un fariseo, figlio di farisei; io sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». ⁷Appena egli ebbe detto ciò, scoppiò una disputa tra i farisei e i sadducei e l'assemblea si divise. ⁸I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione, né angeli, né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. ⁹Ne nacque allora un grande clamore e alcuni scribi del partito dei farisei, alzatisi in piedi, protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. E se uno spirito o un angelo gli avesse parlato davvero?». ¹⁰La disputa si accese a tal punto che il tribuno, temendo che Paolo venisse linciato da costoro, ordinò che scendesse la truppa a portarlo via di mezzo a loro e ricondurlo

nella fortezza. ¹¹La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato per me a Gerusalemme, così è necessario che tu mi renda testimonianza anche a Roma». ¹²Fattosi giorno, i Giudei ordirono una congiura e fecero voto con giuramento esecratorio di non toccare né cibo né bevanda, sino a che non avessero ucciso Paolo. ¹³Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. ¹⁴Si presentarono ai sommi sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento esecratorio di non assaggiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. ¹⁵Voi dunque ora, insieme al sinedrio, fate dire al tribuno che ve lo riporti, col pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi». ¹⁶Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere del complotto; si recò alla fortezza, entrò e ne informò Paolo. ¹⁷Questi allora chiamò uno dei centurioni e gli disse: «Conduci questo giovane dal tribuno, perché ha qualche cosa da riferirgli». ¹⁸Il centurione lo prese e lo condusse dal tribuno dicendo: «Il prigioniero Paolo mi ha fatto chiamare e mi ha detto di condurre da te questo giovanetto, perché ha da dirti qualche cosa». ¹⁹Il tribuno lo prese per mano, lo condusse in disparte e gli chiese: «Che cosa è quello che hai da riferirmi?». ²⁰Rispose: «I Giudei si sono messi d'accordo per chiederti di condurre domani Paolo nel sinedrio, col pretesto di informarsi più accuratamente nei suoi riguardi. ²¹Tu però non lasciarti convincere da loro, poiché più di quaranta dei loro uomini hanno ordito un complotto, facendo voto con giuramento esecratorio di non prendere cibo né bevanda finché non l'abbiano ucciso; e ora stanno pronti, aspettando che tu dia il tuo consenso». ²²Il tribuno congedò il giovanetto con questa raccomandazione: «Non dire a nessuno che mi hai dato queste informazioni». ²³Fece poi chiamare due dei centurioni e disse: «Preparate duecento soldati per andare a Cesarèa insieme con settanta cavalieri e duecento lancieri, tre ore dopo il

tramonto. ²⁴Siano pronte anche delle cavalcature e fatevi montare Paolo, perché sia condotto sano e salvo dal governatore Felice. ²⁵Scrisse anche una lettera in questi termini: ²⁶«Claudio Lisia all'eccellentissimo governatore Felice, salute. ²⁷Quest'uomo è stato assalito dai Giudei e stava per essere ucciso da loro; ma sono intervenuto con i soldati e l'ho liberato, perché ho saputo che è cittadino romano. ²⁸Desideroso di conoscere il motivo per cui lo accusavano, lo condussi nel loro sinedrio. ²⁹Ho trovato che lo si accusava per questioni relative alla loro legge, ma che in realtà non c'erano a suo carico imputazioni meritevoli di morte o di prigionia. ³⁰Sono stato però informato di un complotto contro quest'uomo da parte loro, e così l'ho mandato da te, avvertendo gli accusatori di deporre davanti a te quello che hanno contro di lui. Stà bene». ³¹Secondo gli ordini ricevuti, i soldati presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipàtride. ³²Il mattino dopo, lasciato ai cavalieri il compito di proseguire con lui, se ne tornarono alla fortezza. ³³I cavalieri, giunti a Cesarèa, consegnarono la lettera al governatore e gli presentarono Paolo. ³⁴Dopo averla letta, domandò a Paolo di quale provincia fosse e, saputo che era della Cilicia, disse: ³⁵«Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori». E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode.

Capitolo 24

Cinque giorni dopo arrivò il sommo sacerdote Anania insieme con alcuni anziani e a un avvocato di nome Tertullo e si presentarono al governatore per accusare Paolo. ²Quando questi fu fatto venire, Tertullo cominciò l'accusa dicendo: ³«La lunga pace di cui godiamo grazie a te e le riforme che ci sono state in favore di questo popolo grazie alla tua provvidenza, le accogliamo in tutto e per tutto, eccellentissimo Felice, con profonda gratitudine. ⁴Ma per non trattenerci troppo a lungo, ti prego di darci ascolto brevemente nella tua benevolenza. ⁵Abbiamo scoperto che

quest'uomo è una peste, fomenta continue rivolte tra tutti i Giudei che sono nel mondo ed è capo della setta dei Nazorei. ⁶Ha perfino tentato di profanare il tempio e noi l'abbiamo arrestato. ⁷ ⁸Interrogandolo personalmente, potrai renderti conto da lui di tutte queste cose delle quali lo accusiamo». ⁹Si associarono nell'accusa anche i Giudei, affermando che i fatti stavano così. ¹⁰Quando il governatore fece cenno a Paolo di parlare, egli rispose: «So che da molti anni sei giudice di questo popolo e parlo in mia difesa con fiducia. ¹¹Tu stesso puoi accertare che non sono più di dodici giorni da quando mi sono recato a Gerusalemme per il culto. ¹²Essi non mi hanno mai trovato nel tempio a discutere con qualcuno o a incitare il popolo alla sommossa, né nelle sinagoghe, né per la città ¹³e non possono provare nessuna delle cose delle quali ora mi accusano. ¹⁴Ammetto invece che adoro il Dio dei miei padri, secondo quella dottrina che essi chiamano setta, credendo in tutto ciò che è conforme alla Legge e sta scritto nei Profeti, ¹⁵nutrendo in Dio la speranza, condivisa pure da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti. ¹⁶Per questo mi sforzo di conservare in ogni momento una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini. ¹⁷Ora, dopo molti anni, sono venuto a portare elemosine al mio popolo e per offrire sacrifici; ¹⁸in occasione di questi essi mi hanno trovato nel tempio dopo che avevo compiuto le purificazioni. Non c'era folla né tumulto. ¹⁹Furono dei Giudei della provincia d'Asia a trovarmi, e loro dovrebbero comparire qui davanti a te ad accusarmi, se hanno qualche cosa contro di me; ²⁰oppure dicano i presenti stessi quale colpa han trovato in me quando sono comparso davanti al sinedrio, ²¹se non questa sola frase che gridai stando in mezzo a loro: A motivo della risurrezione dei morti io vengo giudicato oggi davanti a voi!». ²²Allora Felice, che era assai bene informato circa la nuova dottrina, li rimandò dicendo: «Quando verrà il tribuno Lisia, esaminerò il vostro

caso». ²³E ordinò al centurione di tenere Paolo sotto custodia, concedendogli però una certa libertà e senza impedire a nessuno dei suoi amici di dargli assistenza. ²⁴Dopo alcuni giorni Felice arrivò in compagnia della moglie Drusilla, che era giudea; fatto chiamare Paolo, lo ascoltava intorno alla fede in Cristo Gesù. ²⁵Ma quando egli si mise a parlare di giustizia, di continenza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e disse: «Per il momento puoi andare; ti farò chiamare di nuovo quando ne avrò il tempo». ²⁶Sperava frattanto che Paolo gli avrebbe dato del denaro; per questo abbastanza spesso lo faceva chiamare e conversava con lui. ²⁷Trascorsi due anni, Felice ebbe come successore Porcio Festo; ma Felice, volendo dimostrare benevolenza verso i Giudei, lasciò Paolo in prigione.

Capitolo 25

Festo dunque, raggiunta la provincia, tre giorni dopo salì da Cesarèa a Gerusalemme. ²I sommi sacerdoti e i capi dei Giudei gli si presentarono per accusare Paolo e cercavano di persuaderlo, ³chiedendo come un favore, in odio a Paolo, che lo facesse venire a Gerusalemme; e intanto disponevano un tranello per ucciderlo lungo il percorso. ⁴Festo rispose che Paolo stava sotto custodia a Cesarèa e che egli stesso sarebbe partito fra breve. ⁵«Quelli dunque che hanno autorità tra voi, disse, vengano con me e se vi è qualche colpa in quell'uomo, lo denuncino». ⁶Dopo essersi trattenuto fra loro non più di otto o dieci giorni, discese a Cesarèa e il giorno seguente, sedendo in tribunale, ordinò che gli si conducesse Paolo. ⁷Appena giunse, lo attorniarono i Giudei discesi da Gerusalemme, imputandogli numerose e gravi colpe, senza però riuscire a provarle. ⁸Paolo a sua difesa disse: «Non ho commesso alcuna colpa, né contro la legge dei Giudei, né contro il tempio, né contro Cesare». ⁹Ma Festo volendo fare un favore ai Giudei, si volse a Paolo e disse: «Vuoi andare a Gerusalemme per essere là

giudicato di queste cose, davanti a me?». ¹⁰Paolo rispose: «Mi trovo davanti al tribunale di Cesare, qui mi si deve giudicare. Ai Giudei non ho fatto alcun torto, come anche tu sai perfettamente. ¹¹Se dunque sono in colpa e ho commesso qualche cosa che meriti la morte, non rifiuto di morire; ma se nelle accuse di costoro non c'è nulla di vero, nessuno ha il potere di consegnarmi a loro. Io mi appello a Cesare». ¹²Allora Festo, dopo aver conferito con il consiglio, rispose: «Ti sei appellato a Cesare, a Cesare andrai». ¹³Erano trascorsi alcuni giorni, quando arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice, per salutare Festo. ¹⁴E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re il caso di Paolo: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, ¹⁵durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono con accuse i sommi sacerdoti e gli anziani dei Giudei per reclamarne la condanna. ¹⁶Risposi che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia stato messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa. ¹⁷Allora essi convennero qui e io senza indugi il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. ¹⁸Gli accusatori gli si misero attorno, ma non addussero nessuna delle imputazioni criminose che io immaginavo; ¹⁹avevano solo con lui alcune questioni relative la loro particolare religione e riguardanti un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere ancora in vita. ²⁰Perplesso di fronte a simili controversie, gli chiesi se voleva andare a Gerusalemme ed esser giudicato là di queste cose. ²¹Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio dell'imperatore, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare». ²²E Agrippa a Festo: «Vorrei anch'io ascoltare quell'uomo!». «Domani, rispose, lo potrai ascoltare». ²³Il giorno dopo, Agrippa e Berenice vennero con gran pompa ed entrarono nella sala dell'udienza, accompagnati dai tribuni e dai cittadini più in vista; per

ordine di Festo fu fatto entrare anche Paolo. ²⁴Allora Festo disse: «Re Agrippa e cittadini tutti qui presenti con noi, voi avete davanti agli occhi colui sul conto del quale tutto il popolo dei Giudei si è appellato a me, in Gerusalemme e qui, per chiedere a gran voce che non resti più in vita. ²⁵Io però mi sono convinto che egli non ha commesso alcuna cosa meritevole di morte ed essendosi appellato all'imperatore ho deciso di farlo partire. ²⁶Ma sul suo conto non ho nulla di preciso da scrivere al sovrano; per questo l'ho condotto davanti a voi e soprattutto davanti a te, o re Agrippa, per avere, dopo questa udienza, qualcosa da scrivere. ²⁷Mi sembra assurdo infatti mandare un prigioniero, senza indicare le accuse che si muovono contro di lui».

Capitolo 26

Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, stesa la mano, si difese così: ²«Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi disculpare da tutte le accuse di cui sono incriminato dai Giudei, oggi qui davanti a te, ³che conosci a perfezione tutte le usanze e questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza. ⁴La mia vita fin dalla mia giovinezza, vissuta tra il mio popolo e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; ⁵essi sanno pure da tempo, se vogliono renderne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto nella setta più rigida della nostra religione. ⁶Ed ora mi trovo sotto processo a causa della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, ⁷e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. Di questa speranza, o re, sono ora incolpato dai Giudei! ⁸Perché è considerato inconcepibile fra di voi che Dio risusciti i morti? ⁹Anch'io credevo un tempo mio dovere di lavorare attivamente contro il nome di Gesù il Nazareno, ¹⁰come in realtà feci a Gerusalemme; molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con l'autorizzazione avuta dai sommi

sacerdoti e, quando venivano condannati a morte, anch'io ho votato contro di loro. ¹¹In tutte le sinagoghe cercavo di costringerli con le torture a bestemmiare e, infuriando all'eccesso contro di loro, davo loro la caccia fin nelle città straniere. ¹²In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con autorizzazione e pieni poteri da parte dei sommi sacerdoti, verso mezzogiorno ¹³vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. ¹⁴Tutti cademmo a terra e io udii dal cielo una voce che mi diceva in ebraico: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Duro è per te ricalcitrare contro il pungolo. ¹⁵E io dissi: Chi sei, o Signore? E il Signore rispose: Io sono Gesù, che tu perseguiti. ¹⁶Su, alzati e rimettiti in piedi; ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora. ¹⁷Per questo ti libererò dal popolo e dai pagani, ai quali ti mando ¹⁸ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me. ¹⁹Pertanto, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste; ²⁰ma prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di convertirsi e di rivolgersi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. ²¹Per queste cose i Giudei mi assalirono nel tempio e tentarono di uccidermi. ²²Ma l'aiuto di Dio mi ha assistito fino a questo giorno, e posso ancora rendere testimonianza agli umili e ai grandi. Null'altro io affermo se non quello che i profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, ²³che cioè il Cristo sarebbe morto, e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunziato la luce al popolo e ai pagani». ²⁴Ment'egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: «Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!». ²⁵E Paolo: «Non sono pazzo, disse, eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole

vere e sagge. ²⁶Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso che niente di questo gli sia sconosciuto, poiché non sono fatti accaduti in segreto. ²⁷Credi, o re Agrippa, nei profeti? So che ci credi». ²⁸E Agrippa a Paolo: «Per poco non mi convinci a farmi cristiano!». ²⁹E Paolo: «Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che non soltanto tu, ma quanti oggi mi ascoltano diventassero così come sono io, eccetto queste catene!». ³⁰Si alzò allora il re e con lui il governatore, Berenice, e quelli che avevano preso parte alla seduta ³¹e avviandosi conversavano insieme e dicevano: «Quest'uomo non ha fatto nulla che meriti la morte o le catene». ³²E Agrippa disse a Festo: «Costui poteva essere rimesso in libertà, se non si fosse appellato a Cesare».

Capitolo 27

Quando fu deciso che ci imbarcassimo per l'Italia, consegnarono Paolo, insieme ad alcuni altri prigionieri, a un centurione di nome Giulio della coorte Augusta. ²Salimmo su una nave di Adramitto, che stava per partire verso i porti della provincia d'Asia e salpammo, avendo con noi Aristarco, un Macèdone di Tesalonica. ³Il giorno dopo facemmo scalo a Sidone e Giulio, con gesto cortese verso Paolo, gli permise di recarsi dagli amici e di riceverne le cure. ⁴Salpati di là, navigammo al riparo di Cipro a motivo dei venti contrari ⁵e, attraversato il mare della Cilicia e della Panfilia, giungemmo a Mira di Licia. ⁶Qui il centurione trovò una nave di Alessandria in partenza per l'Italia e ci fece salire a bordo. ⁷Navigammo lentamente parecchi giorni, giungendo a fatica all'altezza di Cnido. Poi, siccome il vento non ci permetteva di approdare, prendemmo a navigare al riparo di Creta, dalle parti di Salmo'ne, ⁸e costeggiandola a fatica giungemmo in una località chiamata Buoni Porti, vicino alla quale era la città di Lasèa. ⁹Essendo trascorso molto tempo ed essendo ormai pericolosa la navigazione poiché era già passata la festa

dell'Espiazione, Paolo li ammoniva dicendo: ¹⁰«Vedo, o uomini, che la navigazione comincia a essere di gran rischio e di molto danno non solo per il carico e per la nave, ma anche per le nostre vite». ¹¹Il centurione però dava più ascolto al pilota e al capitano della nave che alle parole di Paolo. ¹²E poiché quel porto era poco adatto a trascorrervi l'inverno, i più furono del parere di salpare di là nella speranza di andare a svernare a Fenice, un porto di Creta esposto a libeccio e a maestrale. ¹³Appena cominciò a soffiare un leggero scirocco, convinti di potere ormai realizzare il progetto, levarono le ancore e costeggiavano da vicino Creta. ¹⁴Ma dopo non molto tempo si scatenò contro l'isola un vento d'uragano, detto allora «Euroaquilone». ¹⁵La nave fu travolta nel turbine e, non potendo più resistere al vento, abbandonati in sua balia, andavamo alla deriva. ¹⁶Mentre passavamo sotto un isolotto chiamato Càudas, a fatica riuscimmo a padroneggiare la scialuppa; ¹⁷la tirarono a bordo e adoperarono gli attrezzi per fasciare di gòmene la nave. Quindi, per timore di finire incagliati nelle Sirti, calarono il galleggiante e si andava così alla deriva. ¹⁸Sbattuti violentemente dalla tempesta, il giorno seguente cominciarono a gettare a mare il carico; ¹⁹il terzo giorno con le proprie mani buttarono via l'attrezzatura della nave. ²⁰Da vari giorni non comparivano più né sole, né stelle e la violenta tempesta continuava a infuriare, per cui ogni speranza di salvarci sembrava ormai perduta. ²¹Da molto tempo non si mangiava, quando Paolo, alzatosi in mezzo a loro, disse: «Sarebbe stato bene, o uomini, dar retta a me e non salpare da Creta; avreste evitato questo pericolo e questo danno. ²²Tuttavia ora vi esorto a non perdervi di coraggio, perché non ci sarà alcuna perdita di vite in mezzo a voi, ma solo della nave. ²³Mi è apparso infatti questa notte un angelo del Dio al quale appartengo e che servo, ²⁴dicendomi: Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare ed ecco, Dio ti ha fatto grazia di tutti i tuoi compagni di navigazione. ²⁵Perciò non

perdetevi di coraggio, uomini; ho fiducia in Dio che avverrà come mi è stato annunziato. ²⁶Ma è inevitabile che andiamo a finire su qualche isola». ²⁷Come giunse la quattordicesima notte da quando andavamo alla deriva nell'Adriatico, verso mezzanotte i marinai ebbero l'impressione che una qualche terra si avvicinava. ²⁸Gettato lo scandaglio, trovarono venti braccia; dopo un breve intervallo, scandagliando di nuovo, trovarono quindici braccia. ²⁹Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno. ³⁰Ma poiché i marinai cercavano di fuggire dalla nave e già stavano calando la scialuppa in mare, col pretesto di gettare le ancore da prora, Paolo disse al centurione e ai soldati: ³¹«Se costoro non rimangono sulla nave, voi non potrete mettermi in salvo». ³²Allora i soldati recisero le gòmene della scialuppa e la lasciarono cadere in mare. ³³Finché non spuntò il giorno, Paolo esortava tutti a prendere cibo: «Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza prender nulla. ³⁴Per questo vi esorto a prender cibo; è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto». ³⁵Ciò detto, prese il pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare. ³⁶Tutti si sentirono rianimati, e anch'essi presero cibo. ³⁷Eravamo complessivamente sulla nave duecentosessantasei persone. ³⁸Quando si furono rifocillati, alleggerirono la nave, gettando il frumento in mare. ³⁹Fattosi giorno non riuscivano a riconoscere quella terra, ma notarono un'insenatura con spiaggia e decisero, se possibile, di spingere la nave verso di essa. ⁴⁰Levarono le ancore e le lasciarono andare in mare; al tempo stesso allentarono i legami dei timoni e spiegata al vento la vela maestra, mossero verso la spiaggia. ⁴¹Ma incapparono in una secca e la nave vi si incagliò; mentre la prua arenata rimaneva immobile, la poppa minacciava di sfasciarsi sotto la violenza delle onde. ⁴²I soldati pensarono allora di uccidere i prigionieri,

perché nessuno sfuggisse gettandosi a nuoto, ⁴³ma il centurione, volendo salvare Paolo, impedì loro di attuare questo progetto; diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiunsero la terra; ⁴⁴poi gli altri, chi su tavole, chi su altri rottami della nave. E così tutti poterono mettersi in salvo a terra.

Capitolo 28

Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta. ²Gli indigeni ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un gran fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia ed era freddo. ³Mentre Paolo raccoglieva un fascio di sarmenti e lo gettava sul fuoco, una vipera, risvegliata dal calore, lo morse a una mano. ⁴Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli indigeni dicevano tra loro: «Certamente costui è un assassino, se, anche scampato dal mare, la Giustizia non lo lascia vivere». ⁵Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non ne patì alcun male. ⁶Quella gente si aspettava di vederlo gonfiare e cadere morto sul colpo, ma, dopo avere molto atteso senza vedere succedergli nulla di straordinario, cambiò parere e diceva che era un dio. ⁷Nelle vicinanze di quel luogo c'era un terreno appartenente al "primò dell'isola, chiamato Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni. ⁸Avvenne che il padre di Publio dovette mettersi a letto colpito da febbri e da dissenteria; Paolo l'andò a visitare e dopo aver pregato gli impose le mani e lo guarì. ⁹Dopo questo fatto, anche gli altri isolani che avevano malattie accorrevano e venivano sanati; ¹⁰ci colmarono di onori e al momento della partenza ci rifornirono di tutto il necessario. ¹¹Dopo tre mesi salpammo su una nave di Alessandria che aveva svernato nell'isola, recante l'insegna dei Diòscuri. ¹²Approdammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni ¹³e di qui, costeggiando, giungemmo a Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli. ¹⁴Qui

trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Partimmo quindi alla volta di Roma. ¹⁵I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio. ¹⁶Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per suo conto con un soldato di guardia. ¹⁷Dopo tre giorni, egli convocò a sé i più in vista tra i Giudei e venuti che furono, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo e contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato in mano dei Romani. ¹⁸Questi, dopo avermi interrogato, volevano rilasciarmi, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. ¹⁹Ma continuando i Giudei ad opporsi, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere con questo muovere accuse contro il mio popolo. ²⁰Ecco perché vi ho chiamati, per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena». ²¹Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto nessuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. ²²Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi; di questa setta infatti sappiamo che trova dovunque opposizione». ²³E fissatogli un giorno, vennero in molti da lui nel suo alloggio; egli dal mattino alla sera espose loro accuratamente, rendendo la sua testimonianza, il regno di Dio, cercando di convincerli riguardo a Gesù, in base alla Legge di Mosè e ai Profeti. ²⁴Alcuni aderirono alle cose da lui dette, ma altri non vollero credere. ²⁵E se ne andavano discordi tra loro, mentre Paolo diceva questa sola frase: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per bocca del profeta Isaia, ai nostri padri: ²⁶Va da questo popolo e dì loro: Udrete con i vostri orecchi, ma non comprenderete; guarderete con i vostri occhi, ma non vedrete. ²⁷Perché il cuore di questo popolo si è indurito: e hanno ascoltato di mala voglia con gli orecchi; hanno chiuso i loro occhi per non vedere con gli

occhi non ascoltare con gli orecchi, non comprendere nel loro cuore e non convertirsi, perché io li risani. ²⁸Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio viene ora rivolta ai pagani ed essi l'ascolteranno!». ²⁹ ³⁰Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso a pigione e accoglieva tutti quelli che venivano a lui, ³¹annunziando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

Romani

Capitolo 1

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunziare il vangelo di Dio, ²che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture, ³riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, ⁴costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore. ⁵Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome; ⁶e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo. ⁷A quanti sono in Roma dilette da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. ⁸Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché la fama della vostra fede si espande in tutto il mondo. ⁹Quel Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunziando il vangelo del Figlio suo, mi è testimone che io mi ricordo sempre di voi, ¹⁰chiedendo sempre nelle mie preghiere che per volontà di Dio mi si apra una strada per venire fino a voi. ¹¹Ho infatti un vivo desiderio di vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale perché ne siate fortificati, ¹²o meglio, per rinfrancarmi con voi e tra voi mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io. ¹³Non voglio pertanto che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi - ma finora ne sono stato impedito - per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra gli altri Gentili. ¹⁴Poiché sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i dotti come verso gli ignoranti: ¹⁵sono quindi pronto, per quanto sta in me, a predicare il vangelo anche a voi di Roma. ¹⁶Io infatti non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. ¹⁷E' in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto

vivrà mediante la fede. ¹⁸In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, ¹⁹poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. ²⁰Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità; ²¹essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa. ²²Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti ²³e hanno cambiato la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. ²⁴Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, sì da disonorare fra di loro i propri corpi, ²⁵poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. ²⁶Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura. ²⁷Eguale anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo così in se stessi la punizione che s'addiceva al loro traviamiento. ²⁸E poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno, ²⁹colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori, ³⁰maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, ³¹insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. ³²E pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo

continuano a farle, ma anche approvano chi le fa.

Capitolo 2

Sei dunque inescusabile, chiunque tu sia, o uomo che giudichi; perché mentre giudichi gli altri, condanni te stesso; infatti, tu che giudichi, fai le medesime cose. ²Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio è secondo verità contro quelli che commettono tali cose. ³Pensi forse, o uomo che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, di sfuggire al giudizio di Dio? ⁴O ti prendi gioco della ricchezza della sua bontà, della sua tolleranza e della sua pazienza, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? ⁵Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, ⁶il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere: ⁷la vita eterna a coloro che perseverando nelle opere di bene cercano gloria, onore e incorruttibilità; ⁸sdegno ed ira contro coloro che per ribellione resistono alla verità e obbediscono all'ingiustizia. ⁹Tribolazione e angoscia per ogni uomo che opera il male, per il Giudeo prima e poi per il Greco; ¹⁰gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo prima e poi per il Greco, ¹¹perché presso Dio non c'è parzialità. ¹²Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge. ¹³Perché non coloro che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge saranno giustificati. ¹⁴Quando i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi, pur non avendo legge, sono legge a se stessi; ¹⁵essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. ¹⁶Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di

Gesù Cristo, secondo il mio vangelo. ¹⁷Ora, se tu ti vanti di portare il nome di Giudeo e ti riposi sicuro sulla legge, e ti glori di Dio, ¹⁸del quale conosci la volontà e, istruito come sei dalla legge, sai discernere ciò che è meglio, ¹⁹e sei convinto di esser guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, ²⁰educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché possiedi nella legge l'espressione della sapienza e della verità... ²¹ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? ²²Tu che proibisci l'adulterio, sei adultero? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? ²³Tu che ti glori della legge, offendi Dio trasgredendo la legge? ²⁴Infatti il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra i pagani, come sta scritto. ²⁵La circoncisione è utile, sì, se osservi la legge; ma se trasgredisci la legge, con la tua circoncisione sei come uno non circonciso. ²⁶Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della legge, la sua non circoncisione non gli verrà forse contata come circoncisione? ²⁷E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della legge e la circoncisione, sei un trasgressore della legge. ²⁸Infatti, Giudeo non è chi appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne;

Capitolo 3

Qual è dunque la superiorità del Giudeo? O quale l'utilità della circoncisione? - ²Grande, sotto ogni aspetto. Anzitutto perché a loro sono state affidate le rivelazioni di Dio. - ³Che dunque? Se alcuni non hanno creduto, la loro incredulità può forse annullare la fedeltà di Dio? - ⁴Perché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e trionfi quando sei giudicato. Impossibile! Resti invece fermo che Dio è verace e ogni uomo mentitore, come sta scritto: - ⁵Se però la nostra ingiustizia mette in risalto la giustizia di Dio, che diremo? Forse è ingiusto Dio quando riversa su di noi la sua ira? Parlo

alla maniera umana. - ⁶Impossibile! Altrimenti, come potrà Dio giudicare il mondo? - ⁷Ma se per la mia menzogna la verità di Dio risplende per sua gloria, perché dunque sono ancora giudicato come peccatore? ⁸Perché non dovremmo fare il male affinché venga il bene, come alcuni - la cui condanna è ben giusta - ci calunniano, dicendo che noi lo affermiamo? ⁹Che dunque? Dobbiamo noi ritenerci superiori? Niente affatto! Abbiamo infatti dimostrato precedentemente che Giudei e Greci, tutti, sono sotto il dominio del peccato, ¹⁰Non c'è nessun giusto, nemmeno uno, come sta scritto: ¹¹non c'è sapiente, non c'è chi cerchi Dio! ¹²Tutti hanno traviato e si son pervertiti; non c'è chi compia il bene, non ce n'è neppure uno. ¹³La loro gola è un sepolcro spalancato, tramano inganni con la loro lingua, veleno di serpenti è sotto le loro labbra, ¹⁴la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza. ¹⁵I loro piedi corrono a versare il sangue; ¹⁶strage e rovina è sul loro cammino ¹⁷e la via della pace non conoscono. ¹⁸Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi. ¹⁹Ora, noi sappiamo che tutto ciò che dice la legge lo dice per quelli che sono sotto la legge, perché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio. ²⁰Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato. ²¹Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti; ²²giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. E non c'è distinzione: ²³tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ²⁴ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù. ²⁵Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati, ²⁶nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e

giustificare chi ha fede in Gesù. ²⁷Dove sta dunque il vanto? Esso è stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. ²⁸Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede indipendentemente dalle opere della legge. ²⁹Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche dei pagani? Certo, anche dei pagani! ³⁰Poiché non c'è che un solo Dio, il quale giustificherà per la fede i circoncisi, e per mezzo della fede anche i non circoncisi. ³¹Togliamo dunque ogni valore alla legge mediante la fede? Nient'affatto, anzi confermiamo la legge.

Capitolo 4

Che diremo dunque di Abramo, nostro antenato secondo la carne? ²Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, certo ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio. ³Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia. ⁴A chi lavora, il salario non viene calcolato come un dono, ma come debito; ⁵a chi invece non lavora, ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia. ⁶Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere: ⁷Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti; ⁸beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato! ⁹Orbene, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia. ¹⁰Come dunque gli fu accreditata? Quando era circonciso o quando non lo era? Non certo dopo la circoncisione, ma prima. ¹¹Infatti egli ricevette il segno della circoncisione quale sigillo della giustizia derivante dalla fede che aveva già ottenuta quando non era ancora circonciso; questo perché fosse padre di tutti i non circoncisi che credono e perché anche a loro venisse accreditata la giustizia ¹²e fosse padre anche dei circoncisi, di quelli che non solo hanno la circoncisione, ma

camminano anche sulle orme della fede del nostro padre Abramo prima della sua circoncisione. ¹³Non infatti in virtù della legge fu data ad Abramo o alla sua discendenza la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede; ¹⁴poiché se diventassero eredi coloro che provengono dalla legge, sarebbe resa vana la fede e nulla la promessa. ¹⁵La legge infatti provoca l'ira; al contrario, dove non c'è legge, non c'è nemmeno trasgressione. ¹⁶Eredi quindi si diventa per la fede, perché ciò sia per grazia e così la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non soltanto per quella che deriva dalla legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi. ¹⁷Infatti sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli; (è nostro padre) davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono. ¹⁸Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. ¹⁹Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo - aveva circa cento anni - e morto il seno di Sara. ²⁰Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, ²¹pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. ²²Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. ²³E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato come giustizia, ²⁴ma anche per noi, ai quali sarà egualmente accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, ²⁵il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.

Capitolo 5

Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; ²per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci

vantiamo nella speranza della gloria di Dio. ³E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata ⁴e la virtù provata la speranza. ⁵La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. ⁶Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. ⁷Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. ⁸Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. ⁹A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. ¹⁰Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. ¹¹Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, dal quale ora abbiamo ottenuto la riconciliazione. ¹²Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato. ¹³Fino alla legge infatti c'era peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la legge, ¹⁴la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. ¹⁵Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini. ¹⁶E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione. ¹⁷Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa

di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. ¹⁸Come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita. ¹⁹Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. ²⁰La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia, ²¹perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

Capitolo 6

Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia? ²E' assurdo! Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato? ³O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? ⁴Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. ⁵Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. ⁶Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. ⁷Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. ⁸Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, ⁹sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. ¹⁰Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. ¹¹Così anche voi consideratevi morti

al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. ¹²Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri; ¹³non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio. ¹⁴Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia. ¹⁵Che dunque? Dobbiamo commettere peccati perché non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia? E' assurdo! ¹⁶Non sapete voi che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale servite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? ¹⁷Rendiamo grazie a Dio, perché voi eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso ¹⁸e così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia. ¹⁹Parlo con esempi umani, a causa della debolezza della vostra carne. Come avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità a pro dell'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione. ²⁰Quando infatti eravate sotto la schiavitù del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. ²¹Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Infatti il loro destino è la morte. ²²Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna. ²³Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore.

Capitolo 7

O forse ignorate, fratelli - parlo a gente esperta di legge - che la legge ha potere sull'uomo solo per il tempo in cui egli vive? ²La donna sposata, infatti, è legata dalla legge al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è libera dalla legge che la lega al

marito. ³Essa sarà dunque chiamata adultera se, mentre vive il marito, passa a un altro uomo, ma se il marito muore, essa è libera dalla legge e non è più adultera se passa a un altro uomo. ⁴Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla legge, per appartenere ad un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. ⁵Quando infatti eravamo nella carne, le passioni peccaminose, stimulate dalla legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. ⁶Ora però siamo stati liberati dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva prigionieri, per servire nel regime nuovo dello Spirito e non nel regime vecchio della lettera. ⁷Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non desiderare. ⁸Prendendo pertanto occasione da questo comandamento, il peccato scatenò in me ogni sorta di desideri. Senza la legge infatti il peccato è morto ⁹e io un tempo vivevo senza la legge. Ma, sopraggiunto quel comandamento, il peccato ha preso vita ¹⁰e io sono morto; la legge, che doveva servire per la vita, è divenuta per me motivo di morte. ¹¹Il peccato infatti, prendendo occasione dal comandamento, mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. ¹²Così la legge è santa e santo e giusto e buono è il comandamento. ¹³Ciò che è bene è allora diventato morte per me? No davvero! E' invece il peccato: esso per rivelarsi peccato mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato apparisse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento. ¹⁴Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato. ¹⁵Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto. ¹⁶Ora, se faccio quello che non voglio, io riconosco che la legge è buona; ¹⁷quindi non sono più io a farlo, ma il peccato

che abita in me. ¹⁸Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; ¹⁹infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. ²⁰Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. ²¹Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. ²²Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ²³ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. ²⁴Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte? ²⁵Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato.

Capitolo 8

Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. ²Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. ³Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, ⁴perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito. ⁵Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito. ⁶Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace. ⁷Infatti i desideri della carne sono in rivolta contro Dio, perché non si sottomettono alla sua legge e neanche lo potrebbero. ⁸Quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio. ⁹Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio

abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. ¹⁰E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. ¹¹E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. ¹²Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne; ¹³poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete. ¹⁴Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. ¹⁵E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!». ¹⁶Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. ¹⁷E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. ¹⁸Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. ¹⁹La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; ²⁰essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza ²¹di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. ²²Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; ²³essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. ²⁴Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? ²⁵Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. ²⁶Allo stesso modo anche lo

Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; ²⁷e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio. ²⁸Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. ²⁹Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; ³⁰quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati. ³¹Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? ³²Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? ³³Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. ³⁴Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? ³⁵Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ³⁶Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello. Proprio come sta scritto: ³⁷Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. ³⁸Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, ³⁹né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

Capitolo 9

Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ²ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. ³Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a

vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. ⁴Essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, ⁵i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen. ⁶Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti di Israele sono Israele, ⁷né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli. No, ma: in Isacco ti sarà data una discendenza, ⁸cioè: non sono considerati figli di Dio i figli della carne, ma come discendenza sono considerati solo i figli della promessa. ⁹Queste infatti sono le parole della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio. ¹⁰E non è tutto; c'è anche Rebecca che ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre: ¹¹quando essi ancora non eran nati e nulla avevano fatto di bene o di male - perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull'elezione non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama - ¹²le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, ¹³Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. come sta scritto: ¹⁴Che diremo dunque? C'è forse ingiustizia da parte di Dio? No certamente! ¹⁵Userò misericordia con chi vorrò, e avrò pietà di chi vorrò averla. Egli infatti dice a Mosè: ¹⁶Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che usa misericordia. ¹⁷Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. ¹⁸Dio quindi usa misericordia con chi vuole e indurisce chi vuole. ¹⁹Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi può infatti resistere al suo volere?». ²⁰O uomo, tu chi sei per disputare con Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?». ²¹Forse il vasaio non è padrone dell'argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? ²²Se pertanto Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere

la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione, ²³e questo per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso vasi di misericordia, da lui predisposti alla gloria, ²⁴cioè verso di noi, che egli ha chiamati non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani, che potremmo dire? ²⁵Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia diletta quella che non era la diletta. Esattamente come dice Osea: ²⁶E avverrà che nel luogo stesso dove fu detto loro: «Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente. ²⁷Se anche il numero dei figli d'Israele fosse come la sabbia del mare, sarà salvato solo il resto; E quanto a Israele, Isaia esclama: ²⁸perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sopra la terra. ²⁹Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra. E ancora secondo ciò che predisse Isaia: ³⁰Che diremo dunque? Che i pagani, che non ricercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia: la giustizia però che deriva dalla fede; ³¹mentre Israele, che ricercava una legge che gli desse la giustizia, non è giunto alla pratica della legge. ³²E perché mai? Perché non la ricercava dalla fede, ma come se derivasse dalle opere. Hanno urtato così contro la pietra d'inciampo, ³³Ecco che io pongo in Sion una pietra di scandalo e un sasso d'inciampo; ma chi crede in lui non sarà deluso. come sta scritto:

Capitolo 10

Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera sale a Dio per la loro salvezza. ²Rendo infatti loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza; ³poiché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. ⁴Ora, il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede. ⁵Mosè infatti descrive la giustizia che viene dalla legge così:

L'uomo che la pratica vivrà per essa . ⁶Invece la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo ? Questo significa farne discendere Cristo; ⁷oppure: Chi discenderà nell'abisso ? Questo significa far risalire Cristo dai morti. ⁸Che dice dunque? Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore : cioè la parola della fede che noi predichiamo. ⁹Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. ¹⁰Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. ¹¹Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso . ¹²Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che l'invocano. ¹³Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato . ¹⁴Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? ¹⁵E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene ! ¹⁶Ma non tutti hanno obbedito al vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione ? ¹⁷La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo. ¹⁸per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino ai confini del mondo le loro parole . Ora io dico: Non hanno forse udito? Tutt'altro: ¹⁹Io vi renderò gelosi di un popolo che non è popolo; contro una nazione senza intelligenza susciterò il vostro sdegno . E dico ancora: Forse Israele non ha compreso? Già per primo Mosè dice: ²⁰Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non si rivolgevano a me , Isaia poi arriva fino ad affermare: ²¹mentre di Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle !

Capitolo 11

Io domando dunque: Dio avrebbe forse ripudiato il suo popolo ? Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. ²Dio non ha ripudiato il suo popolo , che egli ha scelto fin da principio. O non sapete forse ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? ³Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari e io sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita . ⁴Cosa gli risponde però la voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, quelli che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal . ⁵Così anche al presente c'è un resto, conforme a un'elezione per grazia. ⁶E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia. ⁷Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti; gli altri sono stati induriti, ⁸Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d'oggi . come sta scritto: ⁹Diventi la lor mensa un laccio , un tranello e un inciampo e serva loro di giusto castigo! E Davide dice: ¹⁰Siano oscurati i loro occhi sì da non vedere, e fà loro curvare la schiena per sempre ! ¹¹Ora io domando: Forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta ai pagani, per suscitare la loro gelosia. ¹²Se pertanto la loro caduta è stata ricchezza del mondo e il loro fallimento ricchezza dei pagani, che cosa non sarà la loro partecipazione totale! ¹³Pertanto, ecco che cosa dico a voi, Gentili: come apostolo dei Gentili, io faccio onore al mio ministero, ¹⁴nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. ¹⁵Se infatti il loro rifiuto ha segnato la riconciliazione del mondo, quale potrà mai essere la loro riammissione, se non una risurrezione dai morti? ¹⁶Se le primizie sono sante, lo sarà anche tutta la pasta; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. ¹⁷Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu,

essendo oleastro, sei stato innestato al loro posto, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo, ¹⁸non menar tanto vanto contro i rami! Se ti vuoi proprio vantare, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te. ¹⁹Dirai certamente: Ma i rami sono stati tagliati perché vi fossi innestato io! ²⁰Bene; essi però sono stati tagliati a causa dell'infedeltà, mentre tu resti lì in ragione della fede. Non montare dunque in superbia, ma temi! ²¹Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te! ²²Considera dunque la bontà e la severità di Dio: severità verso quelli che sono caduti; bontà di Dio invece verso di te, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai reciso. ²³Quanto a loro, se non persevereranno nell'infedeltà, saranno anch'essi innestati; Dio infatti ha la potenza di innestarli di nuovo! ²⁴Se tu infatti sei stato reciso dall'oleastro che eri secondo la tua natura e contro natura sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo! ²⁵Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'indurimento di una parte di Israele è in atto fino a che saranno entrate tutte le genti. ²⁶Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà le empietà da Giacobbe. Allora tutto Israele sarà salvato come sta scritto: ²⁷Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati. ²⁸Quanto al vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla elezione, sono amati, a causa dei padri, ²⁹perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! ³⁰Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia per la loro disobbedienza, ³¹così anch'essi ora sono diventati disobbedienti in vista della misericordia usata verso di voi, perché anch'essi ottengano misericordia. ³²Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia! ³³O profondità della ricchezza, della sapienza e

della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! ³⁴Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? ³⁵O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì che abbia a riceverne il contraccambio? ³⁶Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

Capitolo 12

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. ²Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. ³Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. ⁴Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, ⁵così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. ⁶Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; ⁷chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; ⁸chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. ⁹La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; ¹⁰amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. ¹¹Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. ¹²Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, ¹³solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. ¹⁴Benedite

coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. ¹⁵Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. ¹⁶Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi. ¹⁷Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. ¹⁸Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. ¹⁹Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. ²⁰Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. ²¹Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

Capitolo 13

Ciascuno stia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio. ²Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono si attireranno addosso la condanna. ³I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver da temere l'autorità? Fa il bene e ne avrai lode, ⁴poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora temi, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi opera il male. ⁵Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. ⁶Per questo dunque dovete pagare i tributi, perché quelli che sono dediti a questo compito sono funzionari di Dio. ⁷Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto. ⁸Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha

adempito la legge. ⁹Infatti il precetto: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso. ¹⁰L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore. ¹¹Questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. ¹²La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. ¹³Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. ¹⁴Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri.

Capitolo 14

Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni. ²Uno crede di poter mangiare di tutto, l'altro invece, che è debole, mangia solo legumi. ³Colui che mangia non disprezzi chi non mangia; chi non mangia, non giudichi male chi mangia, perché Dio lo ha accolto. ⁴Chi sei tu per giudicare un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone; ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di farcelo stare. ⁵C'è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però cerchi di approfondire le sue convinzioni personali. ⁶Chi si preoccupa del giorno, se ne preoccupa per il Signore; chi mangia, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; anche chi non mangia, se ne astiene per il Signore e rende grazie a Dio. ⁷Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, ⁸perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore. ⁹Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. ¹⁰Ma tu, perché

giudichi il tuo fratello? E anche tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, ¹¹Come è vero che io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio . poiché sta scritto: ¹²Quindi ciascuno di noi renderà conto a Dio di se stesso. ¹³Cessiamo dunque di giudicarci gli uni gli altri; pensate invece a non esser causa di inciampo o di scandalo al fratello. ¹⁴Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è immondo in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come immondo, per lui è immondo. ¹⁵Ora se per il tuo cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Guardati perciò dal rovinare con il tuo cibo uno per il quale Cristo è morto! ¹⁶Non divenga motivo di biasimo il bene di cui godete! ¹⁷Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: ¹⁸chi serve il Cristo in queste cose, è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini. ¹⁹Diamoci dunque alle opere della pace e alla edificazione vicendevole. ²⁰Non distruggere l'opera di Dio per una questione di cibo! Tutto è mondo, d'accordo; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. ²¹Perciò è bene non mangiare carne, né bere vino, né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi. ²²La fede che possiedi, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non si condanna per ciò che egli approva. ²³Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce per fede; tutto quello, infatti, che non viene dalla fede è peccato.

Capitolo 15

Noi che siamo i forti abbiamo il dovere di sopportare l'infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. ²Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo nel bene, per edificarlo. ³Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma come sta scritto: gli insulti di coloro che ti insultano sono caduti sopra di me . ⁴Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato

scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza. ⁵E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù, ⁶perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. ⁷Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. ⁸Dico infatti che Cristo si è fatto servitore dei circoncisi in favore della veracità di Dio, per compiere le promesse dei padri; ⁹Per questo ti celebrerò tra le nazioni pagane, e canterò inni al tuo nome . le nazioni pagane invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: ¹⁰E ancora: Rallegratevi, o nazioni, insieme al suo popolo. ¹¹Lodate, nazioni tutte, il Signore; i popoli tutti lo esaltino . E di nuovo: ¹²Spunterà il rampollo di Iesse, colui che sorgerà a giudicare le nazioni: in lui le nazioni spereranno . E a sua volta Isaia dice: ¹³Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo. ¹⁴Fratelli miei, sono anch'io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l'un l'altro. ¹⁵Tuttavia vi ho scritto con un pò di audacia, in qualche parte, come per ricordarvi quello che già sapete, a causa della grazia che mi è stata concessa da parte di Dio ¹⁶di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani, esercitando l'ufficio sacro del vangelo di Dio perché i pagani divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo. ¹⁷Questo è in realtà il mio vanto in Gesù Cristo di fronte a Dio; ¹⁸non oserei infatti parlare di ciò che Cristo non avesse operato per mezzo mio per condurre i pagani all'obbedienza, con parole e opere, ¹⁹con la potenza di segni e di prodigi, con la potenza dello Spirito. Così da Gerusalemme e dintorni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. ²⁰Ma mi sono fatto un punto di

onore di non annunziare il vangelo se non dove ancora non era giunto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, ²¹Lo vedranno coloro ai quali non era stato annunziato e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno. ma come sta scritto: ²²Per questo appunto fui impedito più volte di venire da voi. ²³Ora però, non trovando più un campo d'azione in queste regioni e avendo già da parecchi anni un vivo desiderio di venire da voi, ²⁴quando andrò in Spagna spero, passando, di vedervi, e di esser da voi aiutato per recarmi in quella regione, dopo avere goduto un poco della vostra presenza. ²⁵Per il momento vado a Gerusalemme, a rendere un servizio a quella comunità; ²⁶la Macedonia e l'Acaia infatti hanno voluto fare una colletta a favore dei poveri che sono nella comunità di Gerusalemme. ²⁷L'hanno voluto perché sono ad essi debitori: infatti, avendo i pagani partecipato ai loro beni spirituali, sono in debito di rendere un servizio sacro nelle loro necessità materiali. ²⁸Fatto questo e presentato ufficialmente ad essi questo frutto, andrò in Spagna passando da voi. ²⁹E so che, giungendo presso di voi, verrò con la pienezza della benedizione di Cristo. ³⁰Vi esorto perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, a lottare con me nelle preghiere che rivolgete per me a Dio, ³¹perché io sia liberato dagli infedeli della Giudea e il mio servizio a Gerusalemme torni gradito a quella comunità, ³²sicché io possa venire da voi nella gioia, se così vuole Dio, e riposarmi in mezzo a voi. Il Dio della pace sia con tutti voi. Amen.

Capitolo 16

Vi raccomando Febe, nostra sorella, diaconessa della Chiesa di Cencre: ²ricevetela nel Signore, come si conviene ai credenti, e assistetela in qualunque cosa abbia bisogno; anch'essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso. ³Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa, ⁴e ad

essi non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese dei Gentili; ⁵salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa. Salutate il mio caro Epèneto, primizia dell'Asia per Cristo. ⁶Salutate Maria, che ha faticato molto per voi. ⁷Salutate Andronico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia; sono degli apostoli insigni che erano in Cristo già prima di me. ⁸Salutate Ampliato, mio diletto nel Signore. ⁹Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio caro Stachi. ¹⁰Salutate Apelle che ha dato buona prova in Cristo. Salutate i familiari di Aristòbulo. ¹¹Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narciso che sono nel Signore. ¹²Salutate Trifèna e Trifòsa che hanno lavorato per il Signore. Salutate la carissima Pèrside che ha lavorato per il Signore. ¹³Salutate Rufo, questo eletto nel Signore, e la madre sua che è anche mia. ¹⁴Salutate Asincrito, Flego'sinte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. ¹⁵Salutate Filòlogo e Giulia, Nèreo e sua sorella e Olimpas e tutti i credenti che sono con loro. ¹⁶Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le chiese di Cristo. ¹⁷Mi raccomando poi, fratelli, di ben guardarvi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro la dottrina che avete appreso: tenetevi lontani da loro. ¹⁸Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e con un parlare solenne e lusinghiero ingannano il cuore dei semplici. ¹⁹La fama della vostra obbedienza è giunta dovunque; mentre quindi mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male. ²⁰Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi. ²¹Vi saluta Timòteo mio collaboratore, e con lui Lucio, Giasone, Sosipatro, miei parenti. ²²Vi saluto nel Signore anch'io, Terzo, che ho scritto la lettera. ²³Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità. Vi salutano Erasto, tesoriere della città, e il fratello Quarto. ²⁴ ²⁵A colui che ha il potere di confermarvi secondo il vangelo che io annunzio e il messaggio

di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni, ²⁶ma rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede, ²⁷a Dio che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

1 Corinzi

Capitolo 1

Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, ²alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: ³grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo. ⁴Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, ⁵perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza. ⁶La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente, ⁷che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. ⁸Egli vi confermerà sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo: ⁹fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro! ¹⁰Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti. ¹¹Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Clòe, che vi sono discordie tra voi. ¹²Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «E io di Cefa», «E io di Cristo!». ¹³Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati? ¹⁴Ringrazio Dio di non aver battezzato nessuno di voi, se non Crispo e Gaio, ¹⁵perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. ¹⁶Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefana, ma degli altri non so se abbia battezzato alcuno. ¹⁷Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

¹⁸La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. ¹⁹Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti. Sta scritto infatti: ²⁰Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? ²¹Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. ²²E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, ²³noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ²⁴ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. ²⁵Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. ²⁶Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. ²⁷Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, ²⁸Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, ²⁹perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. ³⁰Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, ³¹perché, come sta scritto: Chi si vanta si vanti nel Signore.

Capitolo 2

Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. ²Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. ³Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; ⁴e la mia parola e il mio messaggio non si

basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, ⁵perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. ⁶Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; ⁷parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. ⁸Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. ⁹Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano. Sta scritto infatti: ¹⁰Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. ¹¹Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. ¹²Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato. ¹³Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. ¹⁴L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito. ¹⁵L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. ¹⁶Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

Capitolo 3

Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati in Cristo. ²Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci. E neanche ora lo siete;

³perché siete ancora carnali: dal momento che c'è tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera tutta umana? ⁴Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? ⁵Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso. ⁶Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. ⁷Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere. ⁸Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro. ⁹Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. ¹⁰Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce. ¹¹Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. ¹²E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, ¹³l'opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. ¹⁴Se l'opera che uno costruì sul fondamento resisterà, costui ne riceverà una ricompensa; ¹⁵ma se l'opera finirà bruciata, sarà punito: tuttavia egli si salverà, però come attraverso il fuoco. ¹⁶Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ¹⁷Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. ¹⁸Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente; ¹⁹perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli prende i sapienti per mezzo della loro astuzia. ²⁰E ancora: Il Signore sa che i disegni dei sapienti sono vani. ²¹Quindi nessuno ponga la sua gloria negli uomini, perché tutto è vostro: ²²Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il

futuro: tutto è vostro! ²³Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

Capitolo 4

Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. ²Ora, quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele. ³A me però, poco importa di venir giudicato da voi o da un consesso umano; anzi, io neppure giudico me stesso, ⁴perché anche se non sono consapevole di colpa alcuna non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! ⁵Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio. ⁶Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto perché impariate nelle nostre persone a stare a ciò che è scritto e non vi gonfiate d'orgoglio a favore di uno contro un altro. ⁷Chi dunque ti ha dato questo privilegio? Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto? ⁸Gia siete sazi, già siete diventati ricchi; senza di noi già siete diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. ⁹Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. ¹⁰Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. ¹¹Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo schiaffeggiati, andiamo vagando di luogo in luogo, ¹²ci affaticiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; ¹³calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. ¹⁴Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. ¹⁵Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo

molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo. ¹⁶Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori! ¹⁷Per questo appunto vi ho mandato Timoteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa. ¹⁸Come se io non dovessi più venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d'orgoglio. ¹⁹Ma verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto allora non già delle parole di quelli, gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare, ²⁰perché il regno di Dio non consiste in parole, ma in potenza. ²¹Che volete? Debbo venire a voi con il bastone, o con amore e con spirito di dolcezza?

Capitolo 5

Si sente da per tutto parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. ²E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti, in modo che si tolga di mezzo a voi chi ha compiuto una tale azione! ³Orbene, io, assente col corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato come se fossi presente colui che ha compiuto tale azione: ⁴nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati insieme voi e il mio spirito, con il potere del Signore nostro Gesù, ⁵questo individuo sia dato in balia di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore. ⁶Non è una bella cosa il vostro vanto. Non sapete che un pò di lievito fa fermentare tutta la pasta? ⁷Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! ⁸Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. ⁹Vi ho scritto nella lettera precedente di non mescolarvi con gli impudichi. ¹⁰Non mi riferivo però agli impudichi di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolàtri: altrimenti

dovreste uscire dal mondo! ¹¹Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello, ed è impudico o avaro o idolàtra o maldicente o ubriacone o ladro; con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. ¹²Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? ¹³Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!

Capitolo 6

V è tra voi chi, avendo una questione con un altro, osa farsi giudicare dagli ingiusti anziché dai santi? ²O non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se è da voi che verrà giudicato il mondo, siete dunque indegni di giudizi di minima importanza? ³Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita! ⁴Se dunque avete liti per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente senza autorità nella Chiesa? ⁵Lo dico per vostra vergogna! Cosicché non vi sarebbe proprio nessuna persona saggia tra di voi che possa far da arbitro tra fratello e fratello? ⁶No, anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello e per di più davanti a infedeli! ⁷E dire che è già per voi una sconfitta avere liti vicendevoli! Perché non subire piuttosto l'ingiustizia? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? ⁸Siete voi invece che commettete ingiustizia e rubate, e ciò ai fratelli! ⁹O non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolàtri, né adulteri, ¹⁰né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriacconi, né maldicenti, né rapaci erediteranno il regno di Dio. ¹¹E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio! ¹²«Tutto mi è lecito!». Ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Ma io non mi lascerò dominare da nulla. ¹³«I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Ma Dio distruggerà questo e quelli; il corpo poi non è per l'impudicizia, ma per il

Signore, e il Signore è per il corpo. ¹⁴Dio poi, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. ¹⁵Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! ¹⁶O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo. ¹⁷Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. ¹⁸Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo. ¹⁹O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? ²⁰Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

Capitolo 7

Quanto poi alle cose di cui mi avete scritto, è cosa buona per l'uomo non toccare donna; ²tuttavia, per il pericolo dell'incontinenza, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito. ³Il marito compia il suo dovere verso la moglie; ugualmente anche la moglie verso il marito. ⁴La moglie non è arbitra del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è arbitro del proprio corpo, ma lo è la moglie. ⁵Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera, e poi ritornate a stare insieme, perché satana non vi tenti nei momenti di passione. ⁶Questo però vi dico per concessione, non per comando. ⁷Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno ha il proprio dono da Dio, chi in un modo, chi in un altro. ⁸Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; ⁹ma se non sanno vivere in continenza, si sposino; è meglio sposarsi che ardere. ¹⁰Agli sposati poi ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito - ¹¹e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito - e il marito non ripudi

la moglie. ¹²Agli altri dico io, non il Signore: se un nostro fratello ha la moglie non credente e questa consente a rimanere con lui, non la ripudi; ¹³e una donna che abbia il marito non credente, se questi consente a rimanere con lei, non lo ripudi: ¹⁴perché il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, mentre invece sono santi. ¹⁵Ma se il non credente vuol separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a servitù; Dio vi ha chiamati alla pace! ¹⁶E che sai tu, donna, se salverai il marito? O che ne sai tu, uomo, se salverai la moglie? ¹⁷Fuori di questi casi, ciascuno continui a vivere secondo la condizione che gli ha assegnato il Signore, così come Dio lo ha chiamato; così dispongo in tutte le chiese. ¹⁸Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non lo nasconda! E' stato chiamato quando non era ancora circonciso? Non si faccia circoncidere! ¹⁹La circoncisione non conta nulla, e la non circoncisione non conta nulla; conta invece l'osservanza dei comandamenti di Dio. ²⁰Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. ²¹Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; ma anche se puoi diventare libero, profitta piuttosto della tua condizione! ²²Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore, è un liberto affrancato del Signore! Similmente chi è stato chiamato da libero, è schiavo di Cristo. ²³Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini! ²⁴Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato. ²⁵Quanto alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. ²⁶Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa della presente necessità, di rimanere così. ²⁷Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei sciolto da donna? Non andare a cercarla. ²⁸Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende

marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella carne, e io vorrei risparmiarvele. ²⁹Questo vi dico, fratelli: il tempo ormai si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; ³⁰coloro che piangono, come se non piangessero e quelli che godono come se non godessero; quelli che comprano, come se non possedessero; ³¹quelli che usano del mondo, come se non ne usassero appieno: perché passa la scena di questo mondo! ³²Io vorrei vedervi senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; ³³chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, ³⁴e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. ³⁵Questo poi lo dico per il vostro bene, non per gettarvi un laccio, ma per indirizzarvi a ciò che è degno e vi tiene uniti al Signore senza distrazioni. ³⁶Se però qualcuno ritiene di non regolarsi convenientemente nei riguardi della sua vergine, qualora essa sia oltre il fiore dell'età, e conviene che accada così, faccia ciò che vuole: non pecca. Si sposino pure! ³⁷Chi invece è fermamente deciso in cuor suo, non avendo nessuna necessità, ma è arbitro della propria volontà, ed ha deliberato in cuor suo di conservare la sua vergine, fa bene. ³⁸In conclusione, colui che sposa la sua vergine fa bene e chi non la sposa fa meglio. ³⁹La moglie è vincolata per tutto il tempo in cui vive il marito; ma se il marito muore è libera di sposare chi vuole, purché ciò avvenga nel Signore. ⁴⁰Ma se rimane così, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio.

Capitolo 8

Quanto poi alle carni immolate agli idoli, sappiamo di averne tutti scienza. ²Ma la scienza gonfia, mentre la carità edifica. Se

alcuno crede di sapere qualche cosa, non ha ancora imparato come bisogna sapere. ³Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. ⁴Quanto dunque al mangiare le carni immolate agli idoli, noi sappiamo che non esiste alcun idolo al mondo e che non c'è che un Dio solo. ⁵E in realtà, anche se vi sono cosiddetti dei sia nel cielo sia sulla terra, e difatti ci sono molti dei e molti signori, ⁶per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui. ⁷Ma non tutti hanno questa scienza; alcuni, per la consuetudine avuta fino al presente con gli idoli, mangiano le carni come se fossero davvero immolate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata. ⁸Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio; né, se non ne mangiamo, veniamo a mancare di qualche cosa, né mangiandone ne abbiamo un vantaggio. ⁹Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. ¹⁰Se uno infatti vede te, che hai la scienza, stare a convito in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni immolate agli idoli? ¹¹Ed ecco, per la tua scienza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! ¹²Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. ¹³Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello.

Capitolo 9

Non sono forse libero, io? Non sono un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? ²Anche se per altri non sono apostolo, per voi almeno lo sono; voi siete il sigillo del mio apostolato nel Signore. ³Questa è la mia difesa contro quelli che mi accusano. ⁴Non abbiamo forse noi il diritto di mangiare e di bere? ⁵Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri

apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? ⁶Ovvero solo io e Barnaba non abbiamo il diritto di non lavorare? ⁷E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? O chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? ⁸Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. ⁹Sta scritto infatti nella legge di Mosè: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si dà pensiero dei buoi? ¹⁰Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara deve arare nella speranza di avere la sua parte, come il trebbiatore trebbiare nella stessa speranza. ¹¹Se noi abbiamo seminato in voi le cose spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? ¹²Se gli altri hanno tale diritto su di voi, non l'avremmo noi di più? Noi però non abbiamo voluto servirvi di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non recare intralcio al vangelo di Cristo. ¹³Non sapete che coloro che celebrano il culto traggono il vitto dal culto, e coloro che attendono all'altare hanno parte dell'altare? ¹⁴Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunziano il vangelo vivano del vangelo. ¹⁵Ma io non mi sono avvalso di nessuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché ci si regoli in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! ¹⁶Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo! ¹⁷Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. ¹⁸Quale è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il vangelo senza usare del diritto conferitomi dal vangelo. ¹⁹Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: ²⁰mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei; con coloro che sono sotto la legge sono diventato come uno che è sotto la legge, pur non essendo sotto la legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la legge.

²¹Con coloro che non hanno legge sono diventato come uno che è senza legge, pur non essendo senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo, per guadagnare coloro che sono senza legge. ²²Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. ²³Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro. ²⁴Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! ²⁵Però ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile. ²⁶Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, ²⁷anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificato.

Capitolo 10

Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, tutti attraversarono il mare, ²tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nuvola e nel mare, ³tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, ⁴tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. ⁵Ma della maggior parte di loro Dio non si compiacque e perciò furono abbattuti nel deserto. ⁶Ora ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. ⁷Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. ⁸Non abbandoniamoci alla fornicazione, come vi si abbandonarono alcuni di essi e ne caddero in un solo giorno ventitremila. ⁹Non mettiamo alla prova il Signore, come fecero alcuni di essi, e caddero vittime dei serpenti. ¹⁰Non mormorate, come mormorarono alcuni di essi, e caddero vittime dello sterminatore. ¹¹Tutte queste cose

però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per ammonimento nostro, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. ¹²Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. ¹³Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla. ¹⁴Perciò, o miei cari, fuggite l'idolatria. ¹⁵Parlo come a persone intelligenti; giudicate voi stessi quello che dico: ¹⁶il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? ¹⁷Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane. ¹⁸Guardate Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l'altare? ¹⁹Che cosa dunque intendo dire? Che la carne immolata agli idoli è qualche cosa? O che un idolo è qualche cosa? ²⁰No, ma dico che i sacrifici dei pagani sono fatti a demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; ²¹non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. ²²O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui? ²³«Tutto è lecito!». Ma non tutto è utile! «Tutto è lecito!». Ma non tutto edifica. ²⁴Nessuno cerchi l'utile proprio, ma quello altrui. ²⁵Tutto ciò che è in vendita sul mercato, mangiatelo pure senza indagare per motivo di coscienza, ²⁶perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene. ²⁷Se qualcuno non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. ²⁸Ma se qualcuno vi dicesse: «E' carne immolata in sacrificio», astenetevi dal mangiarne, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; ²⁹della coscienza, dico, non tua, ma dell'altro. Per

qual motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe esser sottoposta al giudizio della coscienza altrui? ³⁰Se io con rendimento di grazie partecipo alla mensa, perché dovrei essere biasimato per quello di cui rendo grazie? ³¹Sia dunque che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. ³²Non date motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; ³³così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare l'utile mio ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.

Capitolo 11

Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo. ²Vi lodo poi perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse. ³Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l'uomo, e capo di Cristo è Dio. ⁴Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. ⁵Ma ogni donna che prega o profetizza senza velo sul capo, manca di riguardo al proprio capo, poiché è lo stesso che se fosse rasata. ⁶Se dunque una donna non vuol mettersi il velo, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra. ⁷L'uomo non deve coprirsi il capo, poiché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo. ⁸E infatti non l'uomo deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo; ⁹né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo. ¹⁰Per questo la donna deve portare sul capo un segno della sua dipendenza a motivo degli angeli. ¹¹Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo è senza la donna; ¹²come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. ¹³Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna faccia preghiera a Dio col capo scoperto? ¹⁴Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l'uomo lasciarsi crescere i capelli, ¹⁵mentre è una gloria per la donna

lasciarsi crescere? La chioma le è stata data a guisa di velo. ¹⁶Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio. ¹⁷E mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi per il fatto che le vostre riunioni non si svolgono per il meglio, ma per il peggio. ¹⁸Innanzitutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. ¹⁹E' necessario infatti che avvengano divisioni tra voi, perché si manifestino quelli che sono i veri credenti in mezzo a voi. ²⁰Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. ²¹Ciascuno infatti, quando partecipa alla cena, prende prima il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. ²²Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e far vergognare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! ²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». ²⁶Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. ²⁷Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. ²⁸Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; ²⁹perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. ³⁰E' per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. ³¹Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; ³²quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti

per non esser condannati insieme con questo mondo. ³³Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. ³⁴E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi radunate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.

Capitolo 12

Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza. ²Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare verso gli idoli muti secondo l'impulso del momento. ³Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire «Gesù è anàtema», così nessuno può dire «Gesù è Signore» se non sotto l'azione dello Spirito Santo. ⁴Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; ⁵vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; ⁶vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. ⁷E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: ⁸a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; ⁹a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; ¹⁰a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. ¹¹Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole. ¹²Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. ¹³E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. ¹⁴Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. ¹⁵Se il piede dicesse: «Poiché io non sono

mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. ¹⁶E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. ¹⁷Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? ¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. ¹⁹Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». ²²Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; ²³e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, ²⁴mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, ²⁵perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. ²⁶Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. ²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte. ²⁸Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue. ²⁹Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? ³⁰Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? ³¹Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte.

Capitolo 13

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. ²E se avessi il dono della profezia e

conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. ³E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. ⁴La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, ⁵non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. ⁷Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. ⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. ⁹La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. ¹²Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. ¹³Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

Capitolo 14

Ricercate la carità. Aspirate pure anche ai doni dello Spirito, soprattutto alla profezia. ²Chi infatti parla con il dono delle lingue non parla agli uomini, ma a Dio, giacché nessuno comprende, mentre egli dice per ispirazione cose misteriose. ³Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto. ⁴Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l'assemblea. ⁵Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue, ma preferisco che abbiate il dono della profezia; in realtà è più grande colui che profetizza di colui che parla con il dono delle lingue, a meno che egli anche

non interpreti, perché l'assemblea ne riceva edificazione. ⁶E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue; in che cosa potrei esservi utile, se non vi parlassi in rivelazione o in scienza o in profezia o in dottrina? ⁷E' quanto accade per gli oggetti inanimati che emettono un suono, come il flauto o la cetra; se non si distinguono con chiarezza i suoni, come si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra? ⁸E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà al combattimento? ⁹Così anche voi, se non pronunziate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlerete al vento! ¹⁰Nel mondo vi sono chissà quante varietà di lingue e nulla è senza un proprio linguaggio; ¹¹ma se io non conosco il valore del suono, sono come uno straniero per colui che mi parla, e chi mi parla sarà uno straniero per me. ¹²Quindi anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l'edificazione della comunità. ¹³Perciò chi parla con il dono delle lingue, preghi di poterle interpretare. ¹⁴Quando infatti prego con il dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza rimane senza frutto. ¹⁵Che fare dunque? Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza; canterò con lo spirito, ma canterò anche con l'intelligenza. ¹⁶Altrimenti se tu benedici soltanto con lo spirito, colui che assiste come non iniziato come potrebbe dire l'Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici? ¹⁷Tu puoi fare un bel ringraziamento, ma l'altro non viene edificato. ¹⁸Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue molto più di tutti voi; ¹⁹ma in assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue. ²⁰Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi; siate come bambini quanto a malizia, ma uomini maturi quanto ai giudizi. ²¹Parlerò a questo popolo in altre lingue e con labbra di stranieri, ma neanche

così mi ascolteranno, dice il Signore. Sta scritto nella Legge: ²²Quindi le lingue non sono un segno per i credenti ma per i non credenti, mentre la profezia non è per i non credenti ma per i credenti. ²³Se, per esempio, quando si raduna tutta la comunità, tutti parlassero con il dono delle lingue e sopraggiungessero dei non iniziati o non credenti, non direbbero forse che siete pazzi? ²⁴Se invece tutti profetassero e sopraggiungesse qualche non credente o un non iniziato, verrebbe convinto del suo errore da tutti, giudicato da tutti; ²⁵sarebbero manifestati i segreti del suo cuore, e così prostrandosi a terra adorerebbe Dio, proclamando che veramente Dio è fra voi. ²⁶Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate ognuno può avere un salmo, un insegnamento, una rivelazione, un discorso in lingue, il dono di interpretarle. Ma tutto si faccia per l'edificazione. ²⁷Quando si parla con il dono delle lingue, siano in due o al massimo in tre a parlare, e per ordine; uno poi faccia da interprete. ²⁸Se non vi è chi interpreta, ciascuno di essi taccia nell'assemblea e parli solo a se stesso e a Dio. ²⁹I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino. ³⁰Se uno di quelli che sono seduti riceve una rivelazione, il primo taccia: ³¹tutti infatti potete profetare, uno alla volta, perché tutti possano imparare ed essere esortati. ³²Ma le ispirazioni dei profeti devono essere sottomesse ai profeti, ³³perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace. ³⁴Come in tutte le comunità dei fedeli, le donne nelle assemblee tacciano perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la legge. ³⁵Se vogliono imparare qualche cosa, interrogino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea. ³⁶Forse la parola di Dio è partita da voi? O è giunta soltanto a voi? ³⁷Chi ritiene di essere profeta o dotato di doni dello Spirito, deve riconoscere che quanto scrivo è comando del Signore; ³⁸se qualcuno non lo riconosce, neppure lui è riconosciuto. ³⁹Dunque, fratelli miei, aspirate alla profezia e, quanto al parlare con il dono delle lingue, non impedite. ⁴⁰Ma

tutto avvenga decorosamente e con ordine.

Capitolo 15

Vi rendo noto, fratelli, il vangelo che vi ho annunziato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi, ²e dal quale anche ricevete la salvezza, se lo mantenete in quella forma in cui ve l'ho annunziato. Altrimenti, avreste creduto invano! ³Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, ⁴fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, ⁵e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. ⁶In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. ⁷Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. ⁸Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. ⁹Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. ¹⁰Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. ¹¹Pertanto, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. ¹²Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? ¹³Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! ¹⁴Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. ¹⁵Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. ¹⁶Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ¹⁷ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. ¹⁸E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. ¹⁹Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. ²⁰Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti,

primizia di coloro che sono morti. ²¹Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; ²²e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. ²³Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; ²⁴poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. ²⁵Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. ²⁶L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, ²⁷perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. ²⁸E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti. ²⁹Altrimenti, che cosa farebbero quelli che vengono battezzati per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? ³⁰E perché noi ci esponiamo al pericolo continuamente? ³¹Ogni giorno io affronto la morte, come è vero che voi siete il mio vanto, fratelli, in Cristo Gesù nostro Signore! ³²Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Efeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. ³³Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». ³⁴Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna. ³⁵Ma qualcuno dirà: «Come risuscitano i morti? Con quale corpo verranno?». ³⁶Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore; ³⁷e quello che semini non è il corpo che nascerà, ma un semplice chicco, di grano per esempio o di altro genere. ³⁸E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. ³⁹Non ogni carne è la medesima carne; altra è la carne di uomini e altra quella di animali; altra quella di uccelli e altra quella

di pesci. ⁴⁰Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, e altro quello dei corpi terrestri. ⁴¹Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle: ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore. ⁴²Così anche la risurrezione dei morti: si semina corrottile e risorge incorruttibile; ⁴³si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; ⁴⁴si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale. Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale, poiché sta scritto che ⁴⁵il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. ⁴⁶Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. ⁴⁷Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. ⁴⁸Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti. ⁴⁹E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste. ⁵⁰Questo vi dico, o fratelli: la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che è corrottile può ereditare l'incorruttibilità. ⁵¹Ecco io vi annunzio un mistero: non tutti, certo, moriremo, ma tutti saremo trasformati, ⁵²in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati. ⁵³E' necessario infatti che questo corpo corrottile si veda di incorruttibilità e questo corpo mortale si veda di immortalità. ⁵⁴La morte è stata ingoiata per la vittoria. Quando poi questo corpo corrottile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: ⁵⁵Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? ⁵⁶Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. ⁵⁷Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! ⁵⁸Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore,

sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

Capitolo 16

Quanto poi alla colletta in favore dei fratelli, fate anche voi come ho ordinato alle Chiese della Galazia. ²Ogni primo giorno della settimana ciascuno metta da parte ciò che gli è riuscito di risparmiare, perché non si facciano le collette proprio quando verrò io. ³Quando poi giungerò, manderò con una mia lettera quelli che voi avrete scelto per portare il dono della vostra liberalità a Gerusalemme. ⁴E se converrà che vada anch'io, essi partiranno con me. ⁵Verrò da voi dopo aver attraversato la Macedonia, poiché la Macedonia intendo solo attraversarla; ⁶ma forse mi fermerò da voi o anche passerò l'inverno, perché siate voi a predisporre il necessario per dove andrò. ⁷Non voglio vedervi solo di passaggio, ma spero di trascorrere un pò di tempo con voi, se il Signore lo permetterà. ⁸Mi fermerò tuttavia a Efeso fino a Pentecoste, ⁹perché mi si è aperta una porta grande e propizia, anche se gli avversari sono molti. ¹⁰Quando verrà Timòteo, fate che non si trovi in soggezione presso di voi, giacché anche lui lavora come me per l'opera del Signore. ¹¹Nessuno dunque gli manchi di riguardo; al contrario, accomiatatelo in pace, perché ritorni presso di me: io lo aspetto con i fratelli. ¹²Quanto poi al fratello Apollo, l'ho pregato vivamente di venire da voi con i fratelli, ma non ha voluto assolutamente saperne di partire ora; verrà tuttavia quando gli si presenterà l'occasione. ¹³Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi da uomini, siate forti. ¹⁴Tutto si faccia tra voi nella carità. ¹⁵Una raccomandazione ancora, o fratelli: conoscete la famiglia di Stefana, che è primizia dell'Acaia; hanno dedicato se stessi a servizio dei fedeli; ¹⁶siate anche voi deferenti verso di loro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro. ¹⁷Io mi rallegro della visita di Stefana, di Fortunato e di Acàico, i quali hanno supplito alla vostra assenza; ¹⁸essi hanno allietato il mio spirito e

allieteranno anche il vostro. Sappiate apprezzare siffatte persone. ¹⁹Le comunità dell'Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa. ²⁰Vi salutano i fratelli tutti. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. ²¹Il saluto è di mia mano, di Paolo. ²²Se qualcuno non ama il Signore sia anàtema. Maranatha : vieni, o Signore! ²³La grazia del Signore Gesù sia con voi. ²⁴Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù!

2 Corinzi

Capitolo 1

Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla chiesa di Dio che è in Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia: ²grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo. ³Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, ⁴il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. ⁵Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. ⁶Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. ⁷La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione. ⁸Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione che ci è capitata in Asia ci ha colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, sì da dubitare anche della vita. ⁹Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte per imparare a non riporre fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. ¹⁰Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, per la speranza che abbiamo riposto in lui, che ci libererà ancora, ¹¹grazie alla vostra cooperazione nella preghiera per noi, affinché per il favore divino ottenuti da molte persone, siano rese grazie per noi da parte di molti. ¹²Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio. ¹³Non vi scriviamo in maniera diversa da quello che potete leggere o comprendere; spero che comprenderete sino alla fine, ¹⁴come ci avete già compresi in parte,

che noi siamo il vostro vanto, come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù. ¹⁵Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, perché riceveste una seconda grazia, ¹⁶e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi ed avere da voi il commiato per la Giudea. ¹⁷Forse in questo progetto mi sono comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo la carne, in maniera da dire allo stesso tempo «sì,sì» e «no,no,»? ¹⁸Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». ¹⁹Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu «sì» e «no», ma in lui c'è stato il «sì». ²⁰E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute «sì». Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro Amen per la sua gloria. ²¹E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ²²ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori. ²³Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi non sono più venuto a Corinto. ²⁴Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perchè nella fede voi siete già saldi.

Capitolo 2

Ritenni pertanto opportuno non venire di nuovo fra voi con tristezza. ²Perché se io rattristo voi, chi mi rallegrerà se non colui che è stato da me rattristato? ³Perciò vi ho scritto in quei termini che voi sapete, per non dovere poi essere rattristato alla mia venuta da quelli che dovrebbero rendermi lieto, persuaso come sono riguardo a voi tutti che la mia gioia è quella di tutti voi. ⁴Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, però non per rattristarvi, ma per farvi conoscere l'affetto immenso che ho per voi. ⁵Se qualcuno mi ha rattristato, non ha rattristato me soltanto, ma in parte almeno, senza voler esagerare, tutti voi. ⁶Per quel tale però è

gia sufficiente il castigo che gli è venuto dai più, ⁷cosicché voi dovrete piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte. ⁸Vi esorto quindi a far prevalere nei suoi riguardi la carità; ⁹e anche per questo vi ho scritto, per vedere alla prova se siete effettivamente obbedienti in tutto. ¹⁰A chi voi perdonate, perdono anch'io; perché quello che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi, davanti a Cristo, ¹¹per non cadere in balia di satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni. ¹²Giunto pertanto a Troade per annunziare il vangelo di Cristo, sebbene la porta mi fosse aperta nel Signore, ¹³non ebbi pace nello spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello; perciò, congedatomi da loro, partii per la Macedonia. ¹⁴Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! ¹⁵Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono; ¹⁶per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita. E chi è mai all'altezza di questi compiti? ¹⁷Noi non siamo infatti come quei molti che mercanteggiano la parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo.

Capitolo 3

Cominciamo forse di nuovo a raccomandare noi stessi? O forse abbiamo bisogno, come altri, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? ²La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. ³E' noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori. ⁴Questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. ⁵Non però che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come

proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, ⁶che ci ha resi ministri adatti di una Nuova Alleanza, non della lettera ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito dà vita. ⁷Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu circondato di gloria, al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore pure effimero del suo volto, ⁸quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? ⁹Se già il ministero della condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero della giustizia. ¹⁰Anzi sotto quest'aspetto, quello che era glorioso non lo è più a confronto della sovraeminente gloria della Nuova Alleanza. ¹¹Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo. ¹²Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza ¹³e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli di Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. ¹⁴Ma le loro menti furono accecate; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. ¹⁵Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ¹⁶ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto. ¹⁷Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. ¹⁸E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

Capitolo 4

Perciò, investiti di questo ministero per la misericordia che ci è stata usata, non ci perdiamo d'animo; ²al contrario, rifiutando le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunziando apertamente la verità, ci presentiamo davanti a ogni coscienza, al cospetto di Dio. ³E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, ⁴ai quali il dio di

questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio. ⁵Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù. ⁶E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo. ⁷Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. ⁸Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; ⁹perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, ¹⁰portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. ¹¹Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. ¹²Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita. ¹³Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, ¹⁴convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. ¹⁵Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio. ¹⁶Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. ¹⁷Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, ¹⁸perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne.

Capitolo 5

Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora

eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli. ²Perciò sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste: ³a condizione però di esser trovati già vestiti, non nudi. ⁴In realtà quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. ⁵E' Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito. ⁶Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, ⁷camminiamo nella fede e non ancora in visione. ⁸Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo ed abitare presso il Signore. ⁹Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a lui graditi. ¹⁰Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male. ¹¹Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini; per quanto invece riguarda Dio, gli siamo ben noti. E spero di esserlo anche davanti alle vostre coscienze. ¹²Non ricominciamo a raccomandarci a voi, ma è solo per darvi occasione di vanto a nostro riguardo, perché abbiate di che rispondere a coloro il cui vanto è esteriore e non nel cuore. ¹³Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi. ¹⁴Poiché l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. ¹⁵Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. ¹⁶Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così. ¹⁷Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. ¹⁸Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della

riconciliazione. ¹⁹E' stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. ²⁰Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. ²¹Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustiziati di Dio.

Capitolo 6

E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. ²Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Egli dice infatti: Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! ³Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga biasimato il nostro ministero; ⁴ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio, con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, ⁵nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; ⁶con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero; ⁷con parole di verità, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; ⁸nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama. Siamo ritenuti impostori, eppure siamo veritieri; ⁹sconosciuti, eppure siamo notissimi; moribondi, ed ecco viviamo; puniti, ma non messi a morte; ¹⁰afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! ¹¹La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi, e il nostro cuore si è tutto aperto per voi. ¹²Non siete davvero allo stretto in noi; è nei vostri cuori invece che siete allo stretto. ¹³Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, aprite anche voi il vostro cuore! ¹⁴Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la

giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? ¹⁵Quale intesa tra Cristo e Beliar, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele? ¹⁶Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: ¹⁷Perciò uscite di mezzo a loro e riparatevi, dice il Signore, non toccate nulla d'impuro. E io vi accoglierò, ¹⁸e sarò per voi come un padre, e voi mi sarete come figli e figlie, dice il Signore onnipotente.

Capitolo 7

In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio. ²Fateci posto nei vostri cuori! A nessuno abbiamo fatto ingiustizia, nessuno abbiamo danneggiato, nessuno abbiamo sfruttato. ³Non dico questo per condannare qualcuno; infatti vi ho già detto sopra che siete nel nostro cuore, per morire insieme e insieme vivere. ⁴Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione. ⁵Infatti, da quando siamo giunti in Macedonia, la nostra carne non ha avuto sollievo alcuno, ma da ogni parte siamo tribolati: battaglie all'esterno, timori al di dentro. ⁶Ma Dio che consola gli afflitti ci ha consolati con la venuta di Tito, ⁷e non solo con la sua venuta, ma con la consolazione che ha ricevuto da voi. Egli ci ha annunziato infatti il vostro desiderio, il vostro dolore, il vostro affetto per me; cosicché la mia gioia si è ancora accresciuta. ⁸Se anche vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne dispiace. E se me ne è dispiaciuto - vedo infatti che quella lettera, anche se per breve tempo soltanto, vi ha rattristati - ⁹ora ne godo; non per la vostra tristezza, ma perché questa tristezza vi ha portato a pentirvi. Infatti vi siete rattristati secondo Dio e così non avete ricevuto alcun danno da parte

nostra; ¹⁰perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte. ¹¹Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi proprio questo rattristarvi secondo Dio; anzi quante scuse, quanta indignazione, quale timore, quale desiderio, quale affetto, quale punizione! Vi siete dimostrati innocenti sotto ogni riguardo in questa faccenda. ¹²Così se anche vi ho scritto, non fu tanto a motivo dell'offensore o a motivo dell'offeso, ma perché apparisse chiara la vostra sollecitudine per noi davanti a Dio. ¹³Ecco quello che ci ha consolati. A questa nostra consolazione si è aggiunta una gioia ben più grande per la letizia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfrancato da tutti voi. ¹⁴Così che se in qualche cosa mi ero vantato di voi con lui, non ho dovuto vergognarmene, ma come abbiamo detto a voi ogni cosa secondo verità, così anche il nostro vanto con Tito si è dimostrato vero. ¹⁵E il suo affetto per voi è cresciuto, ricordando come tutti gli avete obbedito e come lo avete accolto con timore e trepidazione. ¹⁶Mi rallegro perché posso contare totalmente su di voi.

Capitolo 8

Vogliamo poi farvi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia: ²nonostante la lunga prova della tribolazione, la loro grande gioia e la loro estrema povertà si sono tramutate nella ricchezza della loro generosità. ³Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, ⁴domandandoci con insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a favore dei santi. ⁵Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; ⁶così che abbiamo pregato Tito di portare a compimento fra voi quest'opera generosa, dato che lui stesso l'aveva incominciata. ⁷E come vi segnalate in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e

nella carità che vi abbiamo insegnato, così distinguetevi anche in quest'opera generosa. ⁸Non dico questo per farvene un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. ⁹Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. ¹⁰E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dall'anno passato siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma a desiderarla. ¹¹Ora dunque realizzatela, perché come vi fu la prontezza del volere, così anche vi sia il compimento, secondo i vostri mezzi. ¹²Se infatti c'è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. ¹³Qui non si tratta infatti di mettere in ristrettezza voi per sollevare gli altri, ma di fare uguaglianza. ¹⁴Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: ¹⁵Colui che raccolse molto non abbondò, e colui che raccolse poco non ebbe di meno. ¹⁶Siano pertanto rese grazie a Dio che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! ¹⁷Egli infatti ha accolto il mio invito e ancor più pieno di zelo è partito spontaneamente per venire da voi. ¹⁸Con lui abbiamo inviato pure il fratello che ha lode in tutte le Chiese a motivo del vangelo; ¹⁹egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest'opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l'impulso del nostro cuore. ²⁰Con ciò intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza che viene da noi amministrata. ²¹Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini. ²²Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato lo zelo in molte circostanze; egli è ora più zelante che mai per la grande fiducia che

ha in voi. ²³Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo. ²⁴Date dunque a loro la prova del vostro affetto e della legittimità del nostro vanto per voi davanti a tutte le Chiese.

Capitolo 9

Riguardo poi a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che ve ne scriva. ²Conosco infatti bene la vostra buona volontà, e ne faccio vanto con i Macèdoni dicendo che l'Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo. ³I fratelli poi li ho mandati perché il nostro vanto per voi su questo punto non abbia a dimostrarsi vano, ma siate realmente pronti, come vi dicevo, perché ⁴non avvenga che, venendo con me alcuni Macèdoni, vi trovino impreparati e noi dobbiamo arrossire, per non dire anche voi, di questa nostra fiducia. ⁵Ho quindi ritenuto necessario invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una spilorceria. ⁶Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. ⁷Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. ⁸Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene, ⁹ha largheggiato, ha dato ai poveri; la sua giustizia dura in eterno. come sta scritto: ¹⁰Colui che somministra il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, somministrerà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. ¹¹Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale poi farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro. ¹²Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede soltanto alle necessità dei santi, ma ha anche maggior

valore per i molti ringraziamenti a Dio. ¹³A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti; ¹⁴e pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. ¹⁵Grazie a Dio per questo suo ineffabile dono!

Capitolo 10

Ora io stesso, Paolo, vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo, io davanti a voi così meschino, ma di lontano così animoso con voi; ²vi supplico di far in modo che non avvenga che io debba mostrare, quando sarò tra voi, quell'energia che ritengo di dover adoperare contro alcuni che pensano che noi camminiamo secondo la carne. ³In realtà, noi viviamo nella carne ma non militiamo secondo la carne. Infatti le armi della nostra battaglia non sono carnali, ⁴ma hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze, ⁵distruendo i ragionamenti e ogni baluardo che si leva contro la conoscenza di Dio, e rendendo ogni intelligenza soggetta all'obbedienza al Cristo. ⁶Perciò siamo pronti a punire qualsiasi disobbedienza, non appena la vostra obbedienza sarà perfetta. ⁷Guardate le cose bene in faccia: se qualcuno ha in se stesso la persuasione di appartenere a Cristo, si ricordi che se lui è di Cristo lo siamo anche noi. ⁸In realtà, anche se mi vantassi di più a causa della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per vostra edificazione e non per vostra rovina, non avrò proprio da vergognarmene. ⁹Non sembri che io vi voglia spaventare con le lettere! ¹⁰Perché «le lettere - si dice - sono dure e forti, ma la sua presenza fisica è debole e la parola dimessa». ¹¹Questo tale rifletta però che quali noi siamo a parole per lettera, assenti, tali saremo anche con i fatti, di presenza. ¹²Certo noi non abbiamo l'audacia di uguagliarci o paragonarci ad alcuni di quelli che si raccomandano da sé; ma mentre si misurano su di sé e si paragonano

con se stessi, mancano di intelligenza. ¹³Noi invece non ci vanteremo oltre misura, ma secondo la norma della misura che Dio ci ha assegnato, sì da poter arrivare fino a voi; ¹⁴né ci innalziamo in maniera indebita, come se non fossimo arrivati fino a voi, perché fino a voi siamo giunti col vangelo di Cristo. ¹⁵Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancora nella vostra considerazione, secondo la nostra misura, ¹⁶per evangelizzare le regioni più lontane della vostra, senza vantarci alla maniera degli altri delle cose già fatte da altri. ¹⁷Pertanto chi si vanta, si vanti nel Signore; ¹⁸perché non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda.

Capitolo 11

Oh se poteste sopportare un pò di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. ²Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina, avendovi promessi a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo. ³Temo però che, come il serpente nella sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. ⁴Se infatti il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi o se si tratta di ricevere uno spirito diverso da quello che avete ricevuto o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. ⁵Ora io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi «superapostoli»! ⁶E se anche sono un profano nell'arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come vi abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a tutti. ⁷O forse ho commesso una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunziato gratuitamente il vangelo di Dio? ⁸Ho spogliato altre Chiese accettando da loro il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. ⁹E trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato

d'aggravio a nessuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. ¹⁰Com'è vero che c'è la verità di Cristo in me, nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! ¹¹Questo perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! ¹²Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. ¹³Questi tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. ¹⁴Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce. ¹⁵Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere. ¹⁶Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri come un pazzo, o se no ritenetemi pure come un pazzo, perché possa anch'io vantarmi un poco. ¹⁷Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. ¹⁸Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch'io. ¹⁹Infatti voi, che pur siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. ²⁰In realtà sopportate chi vi riduce in servitù, chi vi divora, chi vi sfrutta, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. ²¹Lo dico con vergogna; come siamo stati deboli! Però in quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io. ²²Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! ²³Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. ²⁴Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; ²⁵tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. ²⁶Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei

connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; ²⁷fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. ²⁸E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. ²⁹Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? ³⁰Se è necessario vantarsi, mi vanterò di quanto si riferisce alla mia debolezza. ³¹Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. ³²A Damasco, il governatore del re Areta montava la guardia alla città dei Damasceni per catturarmi, ³³ma da una finestra fui calato per il muro in una cesta e così sfuggii dalle sue mani.

Capitolo 12

Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Pur tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore. ²Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al terzo cielo. ³E so che quest'uomo - se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio - ⁴fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare. ⁵Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorchè delle mie debolezze. ⁶Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi solo la verità; ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi di più di quello che vede o sente da me. ⁷Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. ⁸A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. ⁹Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. ¹⁰Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle

persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte. ¹¹Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi ci avete costretto. Infatti avrei dovuto essere raccomandato io da voi, perché non sono per nulla inferiore a quei «superapostoli», anche se sono un nulla. ¹²Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli. ¹³In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo, che io non vi sono stato d'aggravio? Perdonatemi questa ingiustizia! ¹⁴Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli. ¹⁵Per conto mio mi prodigherò volentieri, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se io vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno? ¹⁶Ma sia pure che io non vi sono stato di peso; però, scaltro come sono, vi ho preso con inganno. ¹⁷Vi ho forse sfruttato per mezzo di qualcuno di quelli che ho inviato tra voi? ¹⁸Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e ho mandato insieme con lui quell'altro fratello. Forse Tito vi ha sfruttato in qualche cosa? Non abbiamo forse noi due camminato con lo stesso spirito, sulle medesime tracce? ¹⁹Certo, da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Ma noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione. ²⁰Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che a mia volta venga trovato da voi quale non mi desiderate; che per caso non vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini, ²¹e che, alla mia venuta, il mio Dio mi umilii davanti a voi e io abbia a piangere su molti che hanno peccato in passato e non si sono convertiti dalle impurità, dalla fornicazione e dalle dissolutezze che hanno commesso.

Capitolo 13

Questa è la terza volta che vengo da voi. Ogni questione si deciderà sulla dichiarazione di due o tre testimoni. ²L'ho detto prima e lo ripeto ora, allora presente per la seconda volta e ora assente, a tutti quelli che hanno peccato e a tutti gli altri: quando verrò di nuovo non perdonerò più, ³dal momento che cercate una prova che Cristo parla in me, lui che non è debole, ma potente in mezzo a voi. ⁴Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. E anche noi che siamo deboli in lui, saremo vivi con lui per la potenza di Dio nei vostri riguardi. ⁵Esaminate voi stessi se siete nella fede, mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi! ⁶Spero tuttavia che riconoscerete che essa non è contro di noi. ⁷Noi preghiamo Dio che non facciate alcun male, e non per apparire noi superiori nella prova, ma perché voi facciate il bene e noi restiamo come senza prova. ⁸Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità; ⁹perciò ci rallegriamo quando noi siamo deboli e voi siete forti. Noi preghiamo anche per la vostra perfezione. ¹⁰Per questo vi scrivo queste cose da lontano: per non dover poi, di presenza, agire severamente con il potere che il Signore mi ha dato per edificare e non per distruggere. ¹¹Per il resto, fratelli, state lieti, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. ¹²Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. ¹³La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Galati

Capitolo 1

Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, ²e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia. ³Grazia a voi e pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, ⁴che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, ⁵al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. ⁶Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate ad un altro vangelo. ⁷In realtà, però, non ce n'è un altro; solo che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. ⁸Orbene, se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anàtema! ⁹L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi predica un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! ¹⁰Infatti, è forse il favore degli uomini che intendo guadagnarli, o non piuttosto quello di Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Se ancora io piacessi agli uomini, non sarei più servitore di Cristo! ¹¹Vi dichiaro dunque, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo; ¹²infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. ¹³Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi, ¹⁴superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. ¹⁵Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque ¹⁶di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, ¹⁷senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli

prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. ¹⁸In seguito, dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Cefa, e rimasi presso di lui quindici giorni; ¹⁹degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. ²⁰In ciò che vi scrivo, io attesto davanti a Dio che non mentisco. ²¹Quindi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia. ²²Ma ero sconosciuto personalmente alle Chiese della Giudea che sono in Cristo; ²³soltanto avevano sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, va ora annunziando la fede che un tempo voleva distruggere». ²⁴E glorificavano Dio a causa mia.

Capitolo 2

Dopo quattordici anni, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Barnaba, portando con me anche Tito: ²vi andai però in seguito ad una rivelazione. Esposi loro il vangelo che io predico tra i pagani, ma lo esposi privatamente alle persone più ragguardevoli, per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano. ³Ora neppure Tito, che era con me, sebbene fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere. ⁴E questo proprio a causa dei falsi fratelli che si erano intromessi a spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi. ⁵Ad essi però non cedemmo, per riguardo, neppure un istante, perché la verità del vangelo continuasse a rimanere salda tra di voi. ⁶Da parte dunque delle persone più ragguardevoli - quali fossero allora non m'interessa, perché Dio non bada a persona alcuna - a me, da quelle persone ragguardevoli, non fu imposto nulla di più. ⁷Anzi, visto che a me era stato affidato il vangelo per i non circumcisi, come a Pietro quello per i circumcisi - ⁸poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circumcisi aveva agito anche in me per i pagani - ⁹e riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Barnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi

verso i circoncisi. ¹⁰Soltanto ci pregarono di ricordarci dei poveri: ciò che mi sono proprio preoccupato di fare. ¹¹Ma quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto perché evidentemente aveva torto. ¹²Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. ¹³E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, al punto che anche Barnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. ¹⁴Ora quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei? ¹⁵Noi che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, ¹⁶sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno». ¹⁷Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! ¹⁸Infatti se io riedifico quello che ho demolito, mi denuncio come trasgressore. ¹⁹In realtà mediante la legge io sono morto alla legge, per vivere per Dio. ²⁰Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me. ²¹Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano.

Capitolo 3

O stolti Gàlati, chi mai vi ha ammalati, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso? ²Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della

legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? ³Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver incominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne? ⁴Tante esperienze le avete fatte invano? Se almeno fosse invano! ⁵Colui che dunque vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione? ⁶Fu così che Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia. ⁷Sappiate dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. ⁸E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunziò ad Abramo questo lieto annuncio: In te saranno benedette tutte le genti. ⁹Di conseguenza, quelli che hanno la fede vengono benedetti insieme ad Abramo che credette. ¹⁰Quelli invece che si richiamano alle opere della legge, stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle. ¹¹E che nessuno possa giustificarsi davanti a Dio per la legge risulta dal fatto che il giusto vivrà in virtù della fede. ¹²Ora la legge non si basa sulla fede; al contrario dice che chi praticherà queste cose, vivrà per esse. ¹³Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno, ¹⁴perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede. ¹⁵Fratelli, ecco, vi faccio un esempio comune: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. ¹⁶Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furon fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «e ai tuoi discendenti», come se si trattasse di molti, ma e alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo. ¹⁷Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. ¹⁸Se

infatti l'eredità si ottenesse in base alla legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece concesse il suo favore ad Abramo mediatore della promessa. ¹⁹Perché allora la legge? Essa fu aggiunta per le trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore. ²⁰Ora non si dà mediatore per una sola persona e Dio è uno solo. ²¹La legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una legge capace di conferire la vita, la giustificazione scaturirebbe davvero dalla legge; ²²la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo. ²³Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. ²⁴Così la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. ²⁵Ma appena è giunta la fede, noi non siamo più sotto un pedagogo. ²⁶Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, ²⁷poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. ²⁸Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. ²⁹E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

Capitolo 4

Ecco, io faccio un altro esempio: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, pure essendo padrone di tutto; ²ma dipende da tutori e amministratori, fino al termine stabilito dal padre. ³Così anche noi quando eravamo fanciulli, eravamo come schiavi degli elementi del mondo. ⁴Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, ⁵per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. ⁶E che voi siete figli ne è

prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! ⁷Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio. ⁸Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, eravate sottomessi a divinità, che in realtà non lo sono; ⁹ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? ¹⁰Voi infatti osservate giorni, mesi, stagioni e anni! ¹¹Temo per voi che io mi sia affaticato invano a vostro riguardo. ¹²Siate come me, ve ne prego, poiché anch'io sono stato come voi, fratelli. Non mi avete offeso in nulla. ¹³Sapete che fu a causa di una malattia del corpo che vi annunziai la prima volta il vangelo; ¹⁴e quella che nella mia carne era per voi una prova non l'avete disprezzata né respinta, ma al contrario mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù. ¹⁵Dove sono dunque le vostre felicitazioni? Vi rendo testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darmeli. ¹⁶Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? ¹⁷Costoro si danno premura per voi, ma non onestamente; vogliono mettervi fuori, perché mostriate zelo per loro. ¹⁸E' bello invece essere circondati di premure nel bene sempre e non solo quando io mi trovo presso di voi, ¹⁹figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi! ²⁰Vorrei essere vicino a voi in questo momento e poter cambiare il tono della mia voce, perché non so cosa fare a vostro riguardo. ²¹Ditemi, voi che volete essere sotto la legge: non sentite forse cosa dice la legge? ²²Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. ²³Ma quello dalla schiava è nato secondo la carne; quello dalla donna libera, in virtù della promessa. ²⁴Ora, tali cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due Alleanze; una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, rappresentata da Agar ²⁵- il Sinai è un monte

dell'Arabia -; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli. ²⁶Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la nostra madre. ²⁷Rallègrati, sterile, che non partorisci, grida nell'allegria tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha marito. Sta scritto infatti: ²⁸Ora voi, fratelli, siete figli della promessa, alla maniera di Isacco. ²⁹E come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora. ³⁰Però, che cosa dice la Scrittura? Manda via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non avrà eredità col figlio della donna libera. ³¹Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma di una donna libera.

Capitolo 5

Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. ²Ecco, io Paolo vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà nulla. ³E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la legge. ⁴Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia. ⁵Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo. ⁶Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità. ⁷Correvate così bene; chi vi ha tagliato la strada che non obbedite più alla verità? ⁸Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! ⁹Un pò di lievito fa fermentare tutta la pasta. ¹⁰Io sono fiducioso per voi nel Signore che non penserete diversamente; ma chi vi turba, subirà la sua condanna, chiunque egli sia. ¹¹Quanto a me, fratelli, se io predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? E' dunque annullato lo scandalo della croce? ¹²Dovrebbero farsi

mutilare coloro che vi turbano. ¹³Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. ¹⁴Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso. ¹⁵Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! ¹⁶Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; ¹⁷la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. ¹⁸Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. ¹⁹Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, ²⁰idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, ²¹invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. ²²Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; ²³contro queste cose non c'è legge. ²⁴Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. ²⁵Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. ²⁶Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.

Capitolo 6

Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione. ²Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo. ³Se infatti uno pensa di essere qualcosa mentre non è nulla, inganna se stesso. ⁴Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora solo in se stesso e non negli altri troverà motivo di vanto: ⁵ciascuno infatti porterà il

proprio fardello. ⁶Chi viene istruito nella dottrina, faccia parte di quanto possiede a chi lo istruisce. ⁷Non vi fate illusioni; non ci si può prendere gioco di Dio. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. ⁸Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. ⁹E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. ¹⁰Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede. ¹¹Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, ora, di mia mano. ¹²Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. ¹³Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. ¹⁴Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. ¹⁵Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. ¹⁶E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. ¹⁷D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo. ¹⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

Efesini

Capitolo 1

Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, ai santi che sono in Efeso, credenti in Cristo Gesù: ²grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. ³Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. ⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, ⁵predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, ⁶secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; ⁷nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia. ⁸Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza, ⁹poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito ¹⁰per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra. ¹¹In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà, ¹²perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo. ¹³In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso, ¹⁴il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria. ¹⁵Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, ¹⁶non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, ¹⁷perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di

rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. ¹⁸Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi ¹⁹e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza ²⁰che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, ²¹al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro. ²²Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, ²³la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose.

Capitolo 2

Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, ²nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. ³Nel numero di quei ribelli, del resto, siamo vissuti anche tutti noi, un tempo, con i desideri della nostra carne, seguendo le voglie della carne e i desideri cattivi; ed eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. ⁴Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, ⁵da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. ⁶Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, ⁷per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. ⁸Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; ⁹né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. ¹⁰Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo. ¹¹Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani per

nascita, chiamati incirconcisi da quelli che si dicono circoncisi perché tali sono nella carne per mano di uomo, ¹²ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo. ¹³Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. ¹⁴Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, ¹⁵annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, ¹⁶e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia. ¹⁷Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. ¹⁸Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. ¹⁹Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. ²¹In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; ²²in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

Capitolo 3

Per questo, io Paolo, il prigioniero di Cristo per voi Gentili... ²penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro beneficio: ³come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero di cui sopra vi ho scritto brevemente. ⁴Dalla lettura di ciò che ho scritto potete ben capire la mia comprensione del mistero di Cristo. ⁵Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e

profeti per mezzo dello Spirito: ⁶che i Gentili cioè sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del vangelo, ⁷del quale sono divenuto ministro per il dono della grazia di Dio a me concessa in virtù dell'efficacia della sua potenza. ⁸A me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunziare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo, ⁹e di far risplendere agli occhi di tutti qual è l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell'universo, ¹⁰perché sia manifestata ora nel cielo, per mezzo della Chiesa, ai Principati e alle Potestà la multiforme sapienza di Dio, ¹¹secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, ¹²il quale ci dà il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui. ¹³Vi prego quindi di non perdervi d'animo per le mie tribolazioni per voi; sono gloria vostra. ¹⁴Per questo, dico, io piego le ginocchia davanti al Padre, ¹⁵dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, ¹⁶perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore. ¹⁷Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, ¹⁸siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, ¹⁹e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. ²⁰A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi, ²¹a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen.

Capitolo 4

Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, ²con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza,

sopportandovi a vicenda con amore, ³cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. ⁴Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; ⁵un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. ⁶Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti. ⁷A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. ⁸Ascendendo in cielo ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Per questo sta scritto: ⁹Ma che significa la parola «ascese», se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? ¹⁰Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose. ¹¹E' lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, ¹²per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, ¹³finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. ¹⁴Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. ¹⁵Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, ¹⁶dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità. ¹⁷Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente, ¹⁸accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro, e per la durezza del loro cuore. ¹⁹Diventati così insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile.

²⁰Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, ²¹se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ²²per la quale dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici ²³e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente ²⁴e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera. ²⁵Perciò, bando alla menzogna: dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membra gli uni degli altri. ²⁶Nell'ira, non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, ²⁷e non date occasione al diavolo. ²⁸Chi è avvezzo a rubare non rubi più, anzi si dia da fare lavorando onestamente con le proprie mani, per farne parte a chi si trova in necessità. ²⁹Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. ³⁰E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione. ³¹Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. ³²Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Capitolo 5

Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, ²e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. ³Quanto alla fornicazione e a ogni specie di impurità o cupidigia, neppure se ne parli tra voi, come si addice a santi; ⁴lo stesso si dica per le volgarità, insulsaggini, trivialità: cose tutte sconvenienti. Si rendano invece azioni di grazie! ⁵Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro - che è roba da idolatri - avrà parte al regno di Cristo e di Dio. ⁶Nessuno vi inganni con vani ragionamenti: per queste cose infatti piomba l'ira di Dio sopra coloro che gli resistono.

⁷Non abbiate quindi niente in comune con loro.
⁸Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce; ⁹il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. ¹⁰Cercate ciò che è gradito al Signore, ¹¹e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente, ¹²poiché di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare. ¹³Tutte queste cose che vengono apertamente condannate sono rivelate dalla luce, perché tutto quello che si manifesta è luce. ¹⁴«Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà». Per questo sta scritto: ¹⁵Vigilate dunque attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non da stolti, ma da uomini saggi; ¹⁶profittando del tempo presente, perché i giorni sono cattivi. ¹⁷Non siate perciò inconsiderati, ma sappiate comprendere la volontà di Dio. ¹⁸E non ubriacatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza, ma siate ricolmi dello Spirito, ¹⁹intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore, ²⁰rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo. ²¹Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. ²²Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; ²³il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. ²⁴E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto. ²⁵E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnata dalla parola, ²⁷al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunchè di simile, ma santa e immacolata. ²⁸Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. ²⁹Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la

cura, come fa Cristo con la Chiesa, ³⁰poiché siamo membra del suo corpo. ³¹Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. ³²Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! ³³Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito.

Capitolo 6

Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. ²Onora tuo padre e tua madre : è questo il primo comandamento associato a una promessa: ³perché tu sia felice e goda di una vita lunga sopra la terra. ⁴E voi, padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore. ⁵Schiavi, obbedite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, con semplicità di spirito, come a Cristo, ⁶e non servendo per essere visti, come per piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, compiendo la volontà di Dio di cuore, ⁷prestando servizio di buona voglia come al Signore e non come a uomini. ⁸Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo sia libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene. ⁹Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che per loro come per voi c'è un solo Signore nel cielo, e che non v'è preferenza di persone presso di lui. ¹⁰Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. ¹¹Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. ¹²La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. ¹³Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. ¹⁴State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità,

rivestiti con la corazza della giustizia , ¹⁵e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace . ¹⁶Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; ¹⁷prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito , cioè la parola di Dio . ¹⁸Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi, ¹⁹e anche per me, perché quando apro la bocca mi sia data una parola franca, per far conoscere il mistero del vangelo, ²⁰del quale sono ambasciatore in catene, e io possa annunziarlo con franchezza come è mio dovere. ²¹Desidero che anche voi sappiate come sto e ciò che faccio; di tutto vi informerà Tichico, fratello carissimo e fedele ministro nel Signore. ²²Ve lo mando proprio allo scopo di farvi conoscere mie notizie e per confortare i vostri cuori. ²³Pace ai fratelli, e carità e fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo. ²⁴La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo, con amore incorruttibile.

Filippesi

Capitolo 1

Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi. ²Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. ³Ringrazio il mio Dio ogni volta ch'io mi ricordo di voi, ⁴pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera, ⁵a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del vangelo dal primo giorno fino al presente, ⁶e sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. ⁷E' giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del vangelo. ⁸Infatti Dio mi è testimonio del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. ⁹E perciò prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, ¹⁰perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ¹¹ricolmi di quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio. ¹²Desidero che sappiate, fratelli, che le mie vicende si sono volte piuttosto a vantaggio del vangelo, ¹³al punto che in tutto il pretorio e dovunque si sa che sono in catene per Cristo; ¹⁴in tal modo la maggior parte dei fratelli, incoraggiati nel Signore dalle mie catene, ardiscono annunziare la parola di Dio con maggior zelo e senza timore alcuno. ¹⁵Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti. ¹⁶Questi lo fanno per amore, sapendo che sono stato posto per la difesa del vangelo; ¹⁷quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non pure, pensando di aggiungere dolore alle mie catene. ¹⁸Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per ipocrisia o per sincerità, Cristo venga annunziato, io me

ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. ¹⁹So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, ²⁰secondo la mia ardente attesa e speranza che in nulla rimarrò confuso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. ²¹Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. ²²Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa debba scegliere. ²³Sono messo alle strette infatti tra queste due cose: da una parte il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ²⁴d'altra parte, è più necessario per voi che io rimanga nella carne. ²⁵Per conto mio, sono convinto che resterò e continuerò a essere d'aiuto a voi tutti, per il progresso e la gioia della vostra fede, ²⁶perché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo, con la mia nuova venuta tra voi. ²⁷Soltanto però comportatevi da cittadini degni del vangelo, perché nel caso che io venga e vi veda o che di lontano senta parlare di voi, sappia che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del vangelo, ²⁸senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo è per loro un presagio di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio; ²⁹perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui, ³⁰sostenendo la stessa lotta che mi avete veduto sostenere e che ora sentite dire che io sostengo.

Capitolo 2

Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, ²rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. ³Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a

se stesso, ⁴senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri. ⁵Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, ⁶il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ⁷ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. ⁹Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; ¹⁰perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; ¹¹e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre. ¹²Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore. ¹³E' Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni. ¹⁴Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, ¹⁵perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenerare, nella quale dovete splendere come astri nel mondo, ¹⁶tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato. ¹⁷E anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento, e ne godo con tutti voi. ¹⁸Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. ¹⁹Ho speranza nel Signore Gesù di potervi presto inviare Timoteo, per essere anch'io confortato nel ricevere vostre notizie. ²⁰Infatti, non ho nessuno d'animo uguale al suo e che sappia occuparsi così di cuore delle cose vostre, ²¹perché tutti cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo. ²²Ma voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il vangelo con me, come un figlio serve il padre. ²³Spero quindi di mandarvelo presto, non appena avrò visto chiaro nella mia situazione. ²⁴Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch'io di

persona. ²⁵Per il momento ho creduto necessario mandarvi Epafrodito, questo nostro fratello che è anche mio compagno di lavoro e di lotta, vostro inviato per sovvenire alle mie necessità; ²⁶lo mando perché aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia. ²⁷E' stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio gli ha usato misericordia, e non a lui solo ma anche a me, perché non avessi dolore su dolore. ²⁸L'ho mandato quindi con tanta premura perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato. ²⁹Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui; ³⁰perché ha rasentato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per sostituirvi nel servizio presso di me.

Capitolo 3

Per il resto, fratelli miei, state lieti nel Signore. A me non pesa e a voi è utile che vi scriva le stesse cose: ²guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno circoncidere! ³Siamo infatti noi i veri circumcisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne, ⁴sebbene io possa vantarmi anche nella carne. Se alcuno ritiene di poter confidare nella carne, io più di lui: ⁵circumciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge; ⁶quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge. ⁷Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. ⁸Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo ⁹e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in

Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede. ¹⁰E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, ¹¹con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. ¹²Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. ¹³Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, ¹⁴corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. ¹⁵Quanti dunque siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. ¹⁶Intanto, dal punto a cui siamo arrivati continuiamo ad avanzare sulla stessa linea. ¹⁷Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. ¹⁸Perché molti, ve l'ho già detto più volte e ora con le lacrime agli occhi ve lo ripeto, si comportano da nemici della croce di Cristo: ¹⁹la perdizione però sarà la loro fine, perché essi, che hanno come dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra. ²⁰La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, ²¹il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose.

Capitolo 4

Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete saldi nel Signore così come avete imparato, carissimi! ²Esorto Evòdia ed esorto anche Sintiche ad andare d'accordo nel Signore. ³E prego te pure, mio fedele collaboratore, di aiutarle, poiché hanno combattuto per il vangelo insieme con me, con Clemente e con gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel

libro della vita. ⁴Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. ⁵La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! ⁶Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; ⁷e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù. ⁸In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. ⁹Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi! ¹⁰Ho provato grande gioia nel Signore, perché finalmente avete fatto rifiorire i vostri sentimenti nei miei riguardi: in realtà li avevate anche prima, ma non ne avete avuta l'occasione. ¹¹Non dico questo per bisogno, poiché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione; ¹²ho imparato ad essere povero e ho imparato ad essere ricco; sono iniziato a tutto, in ogni maniera: alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. ¹³Tutto posso in colui che mi dà la forza. ¹⁴Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alla mia tribolazione. ¹⁵Ben sapete proprio voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione del vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa aprì con me un conto di dare o di avere, se non voi soli; ¹⁶ed anche a Tessalonica mi avete invitato per due volte il necessario. ¹⁷Non è però il vostro dono che io ricerco, ma il frutto che ridonda a vostro vantaggio. ¹⁸Adesso ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodito, che sono un profumo di soave odore, un sacrificio accetto e gradito a Dio. ¹⁹Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza in Cristo Gesù. ²⁰Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. ²¹Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù. ²²Vi salutano i fratelli che sono con me. Vi salutano tutti i santi, soprattutto

quelli della casa di Cesare. ²³La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.

Colossesi

Capitolo 1

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ²ai santi e fedeli fratelli in Cristo dimoranti in Colossi grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro! ³Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi, ⁴per le notizie ricevute della vostra fede in Cristo Gesù, e della carità che avete verso tutti i santi, ⁵in vista della speranza che vi attende nei cieli. Di questa speranza voi avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del vangelo ⁶che è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa; così anche fra voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, ⁷che avete appresa da Epafra, nostro caro compagno nel ministero; egli ci supplisce come un fedele ministro di Cristo, ⁸e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito. ⁹Perciò anche noi, da quando abbiamo saputo questo, non cessiamo di pregare per voi, e di chiedere che abbiate una conoscenza piena della sua volontà con ogni sapienza e intelligenza spirituale, ¹⁰perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio; ¹¹rafforzandovi con ogni energia secondo la potenza della sua gloria, per poter essere forti e pazienti in tutto; ¹²ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. ¹³E' lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, ¹⁴per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati. ¹⁵Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; ¹⁶poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. ¹⁷Egli è prima di tutte le cose e

tutte sussistono in lui. ¹⁸Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. ¹⁹Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza ²⁰e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli. ²¹E anche voi, che un tempo eravate stranieri e nemici con la mente intenta alle opere cattive che facevate, ²²ora egli vi ha riconciliati per mezzo della morte del suo corpo di carne, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili al suo cospetto: ²³purché restiate fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa nel vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunziato ad ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato ministro. ²⁴Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. ²⁵Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio presso di voi di realizzare la sua parola, ²⁶cioè il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi, ²⁷ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria. ²⁸E' lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo. ²⁹Per questo mi affatico e loto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.

Capitolo 2

Voglio infatti che sappiate quale dura lotta io devo sostenere per voi, per quelli di Laodicea e per tutti coloro che non mi hanno mai visto di persona, ²perché i loro cuori vengano consolati e così, strettamente congiunti nell'amore, essi acquistino in tutta la sua ricchezza la piena intelligenza, e giungano a

penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo, ³nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza. ⁴Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti, ⁵perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo. ⁶Camminate dunque nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto, ⁷ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie. ⁸Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggi ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. ⁹E' in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, ¹⁰e voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà. ¹¹In lui voi siete stati anche circumcisi, di una circumcissione però non fatta da mano di uomo, mediante la spogliazione del nostro corpo di carne, ma della vera circumcissione di Cristo. ¹²Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. ¹³Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incircuncisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati, ¹⁴annullando il documento scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli. Egli lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce; ¹⁵avendo privato della loro forza i Principati e le Potestà ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale di Cristo. ¹⁶Nessuno dunque vi condanni più in fatto di cibo o di bevanda, o riguardo a feste, a noviluni e a sabati: ¹⁷tutte cose queste che sono ombra delle future; ma la realtà invece è Cristo! ¹⁸Nessuno v'impedisca di conseguire il premio, compiacendosi in pratiche di poco conto e nella venerazione degli angeli, seguendo le proprie pretese visioni, gonfio di vano orgoglio nella sua mente carnale, ¹⁹senza essere stretto invece al capo, dal quale tutto il

corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legami, realizzando così la crescita secondo il volere di Dio. ²⁰Se pertanto siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché lasciarvi imporre, come se viveste ancora nel mondo, dei precetti quali ²¹«Non prendere, non gustare, non toccare»? ²²Tutte cose destinate a scomparire con l'uso: sono infatti prescrizioni e insegnamenti di uomini! ²³Queste cose hanno una parvenza di sapienza, con la loro affettata religiosità e umiltà e austerità riguardo al corpo, ma in realtà non servono che per soddisfare la carne.

Capitolo 3

Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; ²pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. ³Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! ⁴Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria. ⁵Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria, ⁶cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disobbediscono. ⁷Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa in questi vizi. ⁸Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca. ⁹Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni ¹⁰e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore. ¹¹Qui non c'è più Greco o Giudeo, circumcissione o incircuncisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti. ¹²Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; ¹³sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il

Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. ¹⁴Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. ¹⁵E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti! ¹⁶La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. ¹⁷E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre. ¹⁸Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come si conviene nel Signore. ¹⁹Voi, mariti, amate le vostre mogli e non inaspritevi con esse. ²⁰Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. ²¹Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. ²²Voi, servi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni; non servendo solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore. ²³Qualunque cosa facciate, fatela di cuore come per il Signore e non per gli uomini, ²⁴sapendo che come ricompensa riceverete dal Signore l'eredità. Servite a Cristo Signore. ²⁵Chi commette ingiustizia infatti subirà le conseguenze del torto commesso, e non v'è parzialità per nessuno.

Capitolo 4

Voi, padroni, date ai vostri servi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo. ²Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie. ³Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della predicazione e possiamo annunziare il mistero di Cristo, per il quale mi trovo in catene: ⁴che possa davvero manifestarlo, parlandone come devo. ⁵Comportatevi saggiamente con quelli di fuori; approfittate di ogni occasione. ⁶Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno. ⁷Tutto quanto mi riguarda ve lo riferirà Tichico, il caro fratello e ministro fedele, mio compagno nel servizio del

Signore, ⁸che io mando a voi, perché conosciate le nostre condizioni e perché rechi conforto ai vostri cuori. ⁹Con lui verrà anche Onèsimo, il fedele e caro fratello, che è dei vostri. Essi vi informeranno su tutte le cose di qui. ¹⁰Vi salutano Aristarco, mio compagno di carcere, e Marco, il cugino di Barnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni - se verrà da voi, fategli buona accoglienza - ¹¹e Gesù, chiamato Giusto. Di quelli venuti dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di consolazione. ¹²Vi saluta Epafras, servo di Cristo Gesù, che è dei vostri, il quale non cessa di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio. ¹³Gli rendo testimonianza che si impegna a fondo per voi, come per quelli di Laodicea e di Geràpoli. ¹⁴Vi salutano Luca, il caro medico, e Dema. ¹⁵Salutate i fratelli di Laodicea e Ninfa con la comunità che si raduna nella sua casa. ¹⁶E quando questa lettera sarà stata letta da voi, fate che venga letta anche nella Chiesa dei Laodicesi e anche voi leggete quella inviata ai Laodicesi. ¹⁷Dite ad Archippo: «Considera il ministero che hai ricevuto nel Signore e vedi di compierlo bene». ¹⁸Il saluto è di mia propria mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi.

1 Tessalonicesi

Capitolo 1

Paolo, Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace! ²Ringraziamo sempre Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere, continuamente ³memori davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo. ⁴Noi ben sappiamo, fratelli amati da Dio, che siete stati eletti da lui. ⁵Il nostro vangelo, infatti, non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione, come ben sapete che siamo stati in mezzo a voi per il vostro bene. ⁶E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione, ⁷così da diventare modello a tutti i credenti che sono nella Macedonia e nell'Acaia. ⁸Infatti la parola del Signore riecheggia per mezzo vostro non soltanto in Macedonia e nell'Acaia, ma la fama della vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, di modo che non abbiamo più bisogno di parlarne. ⁹Sono loro infatti a parlare di noi, dicendo come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli, per servire al Dio vivo e vero ¹⁰e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, che ci libera dall'ira ventura.

Capitolo 2

Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata vana. ²Ma dopo avere prima sofferto e subito oltraggi a Filippi, come ben sapete, abbiamo avuto il coraggio nel nostro Dio di annunziarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. ³E il nostro appello non è stato mosso da volontà di inganno, né da torbidi motivi, né abbiamo

usato frode alcuna; ⁴ma come Dio ci ha trovati degni di affidarci il vangelo così lo predichiamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. ⁵Mai infatti abbiamo pronunziato parole di adulazione, come sapete, né avuto pensieri di cupidigia: Dio ne è testimone. ⁶E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. ⁷Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature. ⁸Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari. ⁹Voi ricordate infatti, fratelli, la nostra fatica e il nostro travaglio: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno vi abbiamo annunziato il vangelo di Dio. ¹⁰Voi siete testimoni, e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti; ¹¹e sapete anche che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, ¹²incoraggiandovi e scongiurandovi a comportarvi in maniera degna di quel Dio che vi chiama al suo regno e alla sua gloria. ¹³Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete. ¹⁴Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Gesù Cristo, che sono nella Giudea, perché avete sofferto anche voi da parte dei vostri connazionali come loro da parte dei Giudei, ¹⁵i quali hanno perfino messo a morte il Signore Gesù e i profeti e hanno perseguitato anche noi; essi non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini, ¹⁶impedendo a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano la misura dei loro peccati! Ma ormai l'ira è arrivata al colmo sul loro capo. ¹⁷Quanto a noi, fratelli, dopo poco tempo che eravamo separati da voi, di persona ma non

col cuore, eravamo nell'impazienza di rivedere il vostro volto, tanto il nostro desiderio era vivo. ¹⁸Perciò abbiamo desiderato una volta, anzi due volte, proprio io Paolo, di venire da voi, ma satana ce lo ha impedito. ¹⁹Chi infatti, se non proprio voi, potrebbe essere la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui ci possiamo vantare, davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? ²⁰Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia.

Capitolo 3

Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene ²e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, ³perché nessuno si lasci turbare in queste tribolazioni. Voi stessi, infatti, sapete che a questo siamo destinati; ⁴già quando eravamo tra voi, vi preannunziavamo che avremmo dovuto subire tribolazioni, come in realtà è accaduto e voi ben sapete. ⁵Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie sulla vostra fede, per timore che il tentatore vi avesse tentati e così diventasse vana la nostra fatica. ⁶Ma ora che è tornato Timòteo, e ci ha portato il lieto annunzio della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci come noi lo siamo di vedere voi, ⁷ci sentiamo consolati, fratelli, a vostro riguardo, di tutta l'angoscia e tribolazione in cui eravamo per la vostra fede; ⁸ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. ⁹Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, ¹⁰noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che ancora manca alla vostra fede? ¹¹Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù dirigere il nostro cammino verso di voi! ¹²Il Signore poi vi faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti, come anche noi lo siamo verso di

voi, ¹³per rendere saldi e irreprensibili i vostri cuori nella santità, davanti a Dio Padre nostro, al momento della venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

Capitolo 4

Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù: avete appreso da noi come comportarvi in modo da piacere a Dio, e così già vi comportate; cercate di agire sempre così per distinguervi ancora di più. ²Voi conoscete infatti quali norme vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. ³Perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dalla impudicizia, ⁴che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto, ⁵non come oggetto di passioni e libidine, come i pagani che non conoscono Dio; ⁶che nessuno offenda e inganni in questa materia il proprio fratello, perché il Signore è vindice di tutte queste cose, come già vi abbiamo detto e attestato. ⁷Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. ⁸Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito. ⁹Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, ¹⁰e questo voi fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedonia. Ma vi esortiamo, fratelli, a farlo ancora di più ¹¹e a farvi un punto di onore: vivere in pace, attendere alle cose vostre e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato, ¹²al fine di condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e di non aver bisogno di nessuno. ¹³Non vogliamo poi lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, circa quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza. ¹⁴Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui. ¹⁵Questo vi diciamo sulla parola del Signore: noi che viviamo e saremo ancora in vita per la venuta del Signore, non

avremo alcun vantaggio su quelli che sono morti. ¹⁶Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; ¹⁷quindi noi, i vivi, i superstiti, saremo rapiti insieme con loro tra le nuvole, per andare incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore. ¹⁸Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

Capitolo 5

Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; ²infatti voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore. ³E quando si dirà: «Pace e sicurezza», allora d'improvviso li colpirà la rovina, come le doglie una donna incinta; e nessuno scamperà. ⁴Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro: ⁵voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre. ⁶Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobrii. ⁷Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, sono ubriachi di notte. ⁸Noi invece, che siamo del giorno, dobbiamo essere sobrii, rivestiti con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza. ⁹Poiché Dio non ci ha destinati alla sua collera ma all'acquisto della salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo, ¹⁰il quale è morto per noi, perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. ¹¹Perciò confortatevi a vicenda edificandovi gli uni gli altri, come già fate. ¹²Vi preghiamo poi, fratelli, di aver riguardo per quelli che faticano tra di voi, che vi sono preposti nel Signore e vi ammoniscono; ¹³trattateli con molto rispetto e carità, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi. ¹⁴Vi esortiamo, fratelli: correggete gli indisordinati, confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti. ¹⁵Guardatevi dal rendere male per male ad

alcuno; ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. ¹⁶State sempre lieti, ¹⁷pregate incessantemente, ¹⁸in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. ¹⁹Non spegnete lo Spirito, ²⁰non disprezzate le profezie; ²¹esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. ²²Astenetevi da ogni specie di male. ²³Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. ²⁴Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo! ²⁵Fratelli, pregate anche per noi. ²⁶Salutate tutti i fratelli con il bacio santo. ²⁷Vi scongiuro, per il Signore, che si legga questa lettera a tutti i fratelli. ²⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi.

2 Tessalonicesi

Capitolo 1

Paolo, Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo: ²grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo. ³Dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli, ed è ben giusto. La vostra fede infatti cresce rigogliosamente e abbonda la vostra carità vicendevole; ⁴così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra fermezza e per la vostra fede in tutte le persecuzioni e tribolazioni che sopportate. ⁵Questo è un segno del giusto giudizio di Dio, che vi proclamerà degni di quel regno di Dio, per il quale ora soffrite. ⁶E' proprio della giustizia di Dio rendere afflizione a quelli che vi affliggono ⁷e a voi, che ora siete afflitti, sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo con gli angeli della sua potenza ⁸in fuoco ardente, a far vendetta di quanti non conoscono Dio e non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. ⁹Costoro saranno castigati con una rovina eterna, lontano dalla faccia del Signore e dalla gloria della sua potenza, ¹⁰quando egli verrà per esser glorificato nei suoi santi ed esser riconosciuto mirabile in tutti quelli che avranno creduto, perché è stata creduta la nostra testimonianza in mezzo a voi. Questo accadrà, in quel giorno. ¹¹Anche per questo preghiamo di continuo per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e porti a compimento, con la sua potenza, ogni vostra volontà di bene e l'opera della vostra fede; ¹²perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.

Capitolo 2

Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui, ²di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da

pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente. ³Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione, ⁴colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio. ⁵Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, venivo dicendo queste cose? ⁶E ora sapete ciò che impedisce la sua manifestazione, che avverrà nella sua ora. ⁷Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene. ⁸Solo allora sarà rivelato l'empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà all'apparire della sua venuta, l'iniquo, ⁹la cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portentosi, di segni e prodigi menzogneri, ¹⁰e con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina perché non hanno accolto l'amore della verità per essere salvi. ¹¹E per questo Dio invia loro una potenza d'inganno perché essi credano alla menzogna ¹²e così siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma hanno acconsentito all'iniquità. ¹³Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità, ¹⁴chiamandovi a questo con il nostro vangelo, per il possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. ¹⁵Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete apprese così dalla nostra parola come dalla nostra lettera. ¹⁶E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, ¹⁷conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

Capitolo 3

Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore si diffonda e sia glorificata come lo è anche tra voi ²e veniamo liberati dagli uomini perversi e malvagi. Non di tutti infatti è la fede. ³Ma il Signore è fedele; egli vi confermerà e vi custodirà dal maligno. ⁴E riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore, che quanto vi ordiniamo già lo facciate e continuiate a farlo. ⁵Il Signore diriga i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo. ⁶Vi ordiniamo pertanto, fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, di tenervi lontani da ogni fratello che si comporta in maniera indisciplinata e non secondo la tradizione che ha ricevuto da noi. ⁷Sapete infatti come dovete imitarci: poiché noi non abbiamo vissuto oziosamente fra voi, ⁸né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi. ⁹Non che non ne avessimo diritto, ma per darvi noi stessi come esempio da imitare. ¹⁰E infatti quando eravamo presso di voi, vi demmo questa regola: chi non vuol lavorare neppure mangi. ¹¹Sentiamo infatti che alcuni fra di voi vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione. ¹²A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace. ¹³Voi, fratelli, non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene. ¹⁴Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo per lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti, perché si vergogni; ¹⁵non trattatelo però come un nemico, ma ammonitelo come un fratello. ¹⁶Il Signore della pace vi dia egli stesso la pace sempre e in ogni modo. Il Signore sia con tutti voi. ¹⁷Questo saluto è di mia mano, di Paolo; ciò serve come segno di autenticazione per ogni lettera; io scrivo così. ¹⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

1 Timoteo

Capitolo 1

Paolo, apostolo di Cristo Gesù, per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza, ²a Timòteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro. ³Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere in Efeso, perché tu invitassi alcuni a non insegnare dottrine diverse ⁴e a non badare più a favole e a genealogie interminabili, che servono più a vane discussioni che al disegno divino manifestato nella fede. ⁵Il fine di questo richiamo è però la carità, che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera. ⁶Proprio deviando da questa linea, alcuni si sono volti a fatue verbosità, ⁷pretendendo di essere dottori della legge mentre non capiscono né quello che dicono, né alcuna di quelle cose che danno per sicure. ⁸Certo, noi sappiamo che la legge è buona, se uno ne usa legalmente; ⁹sono convinto che la legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, ¹⁰i fornicatori, i perversi, i trafficanti di uomini, i falsi, gli spergiuri e per ogni altra cosa che è contraria alla sana dottrina, ¹¹secondo il vangelo della gloria del beato Dio che mi è stato affidato. ¹²Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al mistero: ¹³io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede; ¹⁴così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. ¹⁵Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io. ¹⁶Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha

voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua magnanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. ¹⁷Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen. ¹⁸Questo è l'avvertimento che ti do, figlio mio Timòteo, in accordo con le profezie che sono state fatte a tuo riguardo, perché, fondato su di esse, tu combatta la buona battaglia ¹⁹con fede e buona coscienza, poiché alcuni che l'hanno ripudiata hanno fatto naufragio nella fede; ²⁰tra essi Imenèo e Alessandro, che ho consegnato a satana perché imparino a non più bestemmiare.

Capitolo 2

Ti raccomando dunque, prima di tutto, che ti facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, ²per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla con tutta pietà e dignità. ³Questa è una cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, ⁴il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità. ⁵Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, ⁶che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, ⁷e di essa io sono stato fatto banditore e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità. ⁸Voglio dunque che gli uomini preghino, dovunque si trovino, alzando al cielo mani pure senza ira e senza contese. ⁹Alla stessa maniera facciano le donne, con abiti decenti, adornandosi di pudore e riservatezza, non di trecce e ornamenti d'oro, di perle o di vesti sontuose, ¹⁰ma di opere buone, come conviene a donne che fanno professione di pietà. ¹¹La donna impari in silenzio, con tutta sottomissione. ¹²Non concedo a nessuna donna di insegnare, né di dettare legge all'uomo; piuttosto se ne stia in atteggiamento tranquillo. ¹³Perché prima è stato formato Adamo e poi Eva; ¹⁴e non fu Adamo ad essere ingannato, ma

fu la donna che, ingannata, si rese colpevole di trasgressione. ¹⁵Essa potrà essere salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia.

Capitolo 3

E' degno di fede quanto vi dico: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro. ²Ma bisogna che il vescovo sia irreprensibile, non sposato che una sola volta, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, ³non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. ⁴Sappia dirigere bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi con ogni dignità, ⁵perché se uno non sa dirigere la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? ⁶Inoltre non sia un neofita, perché non gli accada di montare in superbia e di cadere nella stessa condanna del diavolo. ⁷E' necessario che egli goda buona reputazione presso quelli di fuori, per non cadere in discredito e in qualche laccio del diavolo. ⁸Allo stesso modo i diaconi siano dignitosi, non doppi nel parlare, non dediti al molto vino né avidi di guadagno disonesto, ⁹e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. ¹⁰Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. ¹¹Allo stesso modo le donne siano dignitose, non pettegole, sobrie, fedeli in tutto. ¹²I diaconi non siano sposati che una sola volta, sappiano dirigere bene i propri figli e le proprie famiglie. ¹³Coloro infatti che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù. ¹⁴Ti scrivo tutto questo, nella speranza di venire presto da te; ¹⁵ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità. ¹⁶Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria. Dobbiamo confessare

che grande è il mistero della pietà:

Capitolo 4

Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche, ²sedotti dall'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza. ³Costoro vieteranno il matrimonio, imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità. ⁴Infatti tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie, ⁵perché esso viene santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera. ⁶Proponendo queste cose ai fratelli sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito come sei dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. ⁷Rifiuta invece le favole profane, roba da vecchierelle. ⁸Esercitati nella pietà, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la pietà è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente come di quella futura. ⁹Certo questa parola è degna di fede. ¹⁰Noi infatti ci affatichiamo e combattiamo perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. ¹¹Questo tu devi proclamare e insegnare. ¹²Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii esempio ai fedeli nelle parole, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. ¹³Fino al mio arrivo, dedicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. ¹⁴Non trascurare il dono spirituale che è in te e che ti è stato conferito, per indicazioni di profeti, con l'imposizione delle mani da parte del collegio dei presbiteri. ¹⁵Abbi premura di queste cose, dedicati ad esse interamente perché tutti vedano il tuo progresso. ¹⁶Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano.

Capitolo 5

Non essere aspro nel riprendere un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre; i più giovani come fratelli; ²le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza. ³Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ⁴ma se una vedova ha figli o nipoti, questi imparino prima a praticare la pietà verso quelli della propria famiglia e a rendere il contraccambio ai loro genitori, poiché è gradito a Dio. ⁵Quella poi veramente vedova e che sia rimasta sola, ha riposto la speranza in Dio e si consacra all'orazione e alla preghiera giorno e notte; ⁶al contrario quella che si dà ai piaceri, anche se vive, è già morta. ⁷Proprio questo raccomanda, perché siano irreprensibili. ⁸Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele. ⁹Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant'anni, sia andata sposa una sola volta, ¹⁰abbia la testimonianza di opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. ¹¹Le vedove più giovani non accettarle perché, non appena vengono prese da desideri indegni di Cristo, vogliono sposarsi di nuovo ¹²e si attirano così un giudizio di condanna per aver trascurato la loro prima fede. ¹³Inoltre, trovandosi senza far niente, imparano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. ¹⁴Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare all'avversario nessun motivo di biasimo. ¹⁵Gia alcune purtroppo si sono sviate dietro a satana. ¹⁶Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro e non ricada il peso sulla Chiesa, perché questa possa così venire incontro a quelle che sono veramente vedove. ¹⁷I presbiteri che esercitano bene la presidenza siano trattati con doppio onore, soprattutto quelli che si

affaticano nella predicazione e nell'insegnamento. ¹⁸Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia e: Il lavoratore ha diritto al suo salario. ¹⁹Non accettare accuse contro un presbitero senza la deposizione di due o tre testimoni. ²⁰Quelli poi che risultino colpevoli riprendili alla presenza di tutti, perché anche gli altri ne abbiano timore. ²¹Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non far mai nulla per favoritismo. ²²Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Conservati puro! ²³Smetti di bere soltanto acqua, ma fa' uso di un pò di vino a causa dello stomaco e delle tue frequenti indisposizioni. ²⁴Di alcuni uomini i peccati si manifestano prima del giudizio e di altri dopo; ²⁵così anche le opere buone vengono alla luce e quelle stesse che non sono tali non possono rimanere nascoste.

Capitolo 6

Quelli che si trovano sotto il giogo della schiavitù, trattino con ogni rispetto i loro padroni, perché non vengano bestemmianti il nome di Dio e la dottrina. ²Quelli poi che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, proprio perché sono credenti e amati coloro che ricevono i loro servizi. Questo devi insegnare e raccomandare. ³Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina secondo la pietà, ⁴costui è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è preso dalla febbre di cavilli e di questioni oziose. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, ⁵i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la pietà come fonte di guadagno. ⁶Certo, la pietà è un grande guadagno, congiunta però a moderazione! ⁷Infatti non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via. ⁸Quando dunque abbiamo di che

mangiare e di che coprirci, contentiamoci di questo. ⁹Al contrario coloro che vogliono arricchire, cadono nella tentazione, nel laccio e in molte bramosie insensate e funeste, che fanno affogare gli uomini in rovina e perdizione. ¹⁰L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori. ¹¹Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. ¹²Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. ¹³Al cospetto di Dio che dà vita a tutte le cose e di Gesù Cristo che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ¹⁴ti scongiuro di conservare senza macchia e irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, ¹⁵che al tempo stabilito sarà a noi rivelata dal beato e unico sovrano, il re dei regnanti e signore dei signori, ¹⁶il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile; che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere. A lui onore e potenza per sempre. Amen. ¹⁷Ai ricchi in questo mondo raccomanda di non essere orgogliosi, di non riporre la speranza sull'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché ne possiamo godere; ¹⁸di fare del bene, di arricchirsi di opere buone, di essere pronti a dare, di essere generosi, ¹⁹mettendosi così da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera. ²⁰O Timoteo, custodisci il deposito; evita le chiacchiere profane e le obiezioni della cosiddetta scienza, ²¹professando la quale taluni hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi!

2 Timoteo

Capitolo 1

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, per annunziare la promessa della vita in Cristo Gesù, ²al diletto figlio Timòteo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro. ³Ringrazio Dio, che io servo con coscienza pura come i miei antenati, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, notte e giorno; ⁴mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. ⁵Mi ricordo infatti della tua fede schietta, fede che fu prima nella tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunice e ora, ne sono certo, anche in te. ⁶Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani. ⁷Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. ⁸Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio. ⁹Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ¹⁰ma è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù, che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo, ¹¹del quale io sono stato costituito araldo, apostolo e maestro. ¹²E' questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti a chi ho creduto e son convinto che egli è capace di conservare il mio deposito fino a quel giorno. ¹³Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù. ¹⁴Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito santo che abita in noi. ¹⁵Tu sai che tutti quelli dell'Asia, tra i quali Figelo ed Ermègene, mi hanno abbandonato. ¹⁶Il Signore conceda misericordia alla famiglia di

Onesiforo, perché egli mi ha più volte confortato e non s'è vergognato delle mie catene; ¹⁷anzi, venuto a Roma, mi ha cercato con premura, finché mi ha trovato. ¹⁸Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso Dio in quel giorno. E quanti servizi egli ha reso in Efeso, lo sai meglio di me.

Capitolo 2

Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù ²e le cose che hai udito da me in presenza di molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare a loro volta anche altri. ³Insieme con me prendi anche tu la tua parte di sofferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù. ⁴Nessuno però, quando presta servizio militare, s'intralcia nelle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che l'ha arruolato. ⁵Anche nelle gare atletiche, non riceve la corona se non chi ha lottato secondo le regole. ⁶L'agricoltore poi che si affatica, dev'essere il primo a cogliere i frutti della terra. ⁷Cerca di comprendere ciò che voglio dire; il Signore certamente ti darà intelligenza per ogni cosa. ⁸Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti, secondo il mio vangelo, ⁹a causa del quale io soffro fino a portare le catene come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata! ¹⁰Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. ¹¹Se moriamo con lui, vivremo anche con lui; Certa è questa parola: ¹²se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà; ¹³se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. ¹⁴Richiama alla memoria queste cose, sconiurandoli davanti a Dio di evitare le vane discussioni, che non giovano a nulla, se non alla perdizione di chi le ascolta. ¹⁵Sfòrzati di presentarti davanti a Dio come un uomo degno di approvazione, un lavoratore che non ha di che vergognarsi, uno scrupoloso

dispensatore della parola della verità. ¹⁶Evita le chiacchiere profane, perché esse tendono a far crescere sempre più nell'empietà; ¹⁷la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi ci sono Imenèo e Filèto, ¹⁸i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. ¹⁹Tuttavia il fondamento gettato da Dio sta saldo e porta questo sigillo: Il Signore conosce i suoi, e ancora: Si allontani dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore. ²⁰In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di coccio; alcuni sono destinati ad usi nobili, altri per usi più spregevoli. ²¹Chi si manterrà puro astenendosi da tali cose, sarà un vaso nobile, santificato, utile al padrone, pronto per ogni opera buona. ²²Fuggi le passioni giovanili; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. ²³Evita inoltre le discussioni sciocche e non educative, sapendo che generano contese. ²⁴Un servo del Signore non dev'essere litigioso, ma mite con tutti, atto a insegnare, paziente nelle offese subite, ²⁵dolce nel riprendere gli oppositori, nella speranza che Dio voglia loro concedere di convertirsi, perché riconoscano la verità ²⁶e ritornino in sé sfuggendo al laccio del diavolo, che li ha presi nella rete perché facessero la sua volontà.

Capitolo 3

Devi anche sapere che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. ²Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, senza religione, ³senza amore, sleali, maldicenti, intemperanti, intrattabili, nemici del bene, ⁴traditori, sfrontati, accecati dall'orgoglio, attaccati ai piaceri più che a Dio, ⁵con la parvenza della pietà, mentre ne hanno rinnegata la forza interiore. Guardati bene da costoro! ⁶Al loro numero appartengono certi tali che entrano nelle case e accalappiano donnicciole cariche di peccati, mosse da passioni

di ogni genere, ⁷che stanno sempre lì ad imparare, senza riuscire mai a giungere alla conoscenza della verità. ⁸Sull'esempio di Iannes e di Iambres che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: uomini dalla mente corrotta e riprovati in materia di fede. ⁹Costoro però non progrediranno oltre, perché la loro stoltezza sarà manifestata a tutti, come avvenne per quelli. ¹⁰Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza, ¹¹nelle persecuzioni, nelle sofferenze, come quelle che incontrai ad Antiochia, a Icònio e a Listri. Tu sai bene quali persecuzioni ho sofferto. Eppure il Signore mi ha liberato da tutte. ¹²Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati. ¹³Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannatori e ingannati nello stesso tempo. ¹⁴Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso ¹⁵e che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù. ¹⁶Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

Capitolo 4

Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: ²annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. ³Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, ⁴rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. ⁵Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le

sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero. ⁶Quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. ⁷Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. ⁸Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione. ⁹Cerca di venire presto da me, ¹⁰perché Dema mi ha abbandonato avendo preferito il secolo presente ed è partito per Tessalonica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. ¹¹Solo Luca è con me. Prendi Marco e portalo con te, perché mi sarà utile per il ministero. ¹²Ho inviato Tichico a Efeso. ¹³Venendo, portami il mantello che ho lasciato a Troade in casa di Carpo e anche i libri, soprattutto le pergamene. ¹⁴Alessandro, il ramaio, mi ha procurato molti mali. Il Signore gli renderà secondo le sue opere; ¹⁵guardatene anche tu, perché è stato un accanito avversario della nostra predicazione. ¹⁶Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Non se ne tenga conto contro di loro. ¹⁷Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i Gentili: e così fui liberato dalla bocca del leone. ¹⁸Il Signore mi libererà da ogni male e mi salverà per il suo regno eterno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen. ¹⁹Saluta Prisca e Aquila e la famiglia di Onesiforo. ²⁰Erasto è rimasto a Corinto; Tròfimo l'ho lasciato ammalato a Milèto. ²¹Affrettati a venire prima dell'inverno. Ti salutano Eubùlo, Pudènte, Lino, Claudia e tutti i fratelli. ²²Il Signore Gesù sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi!

Tito

Capitolo 1

Paolo, servo di Dio, apostolo di Gesù Cristo per chiamare alla fede gli eletti di Dio e per far conoscere la verità che conduce alla pietà ²ed è fondata sulla speranza della vita eterna, promessa fin dai secoli eterni da quel Dio che non mentisce, ³e manifestata poi con la sua parola mediante la predicazione che è stata a me affidata per ordine di Dio, nostro salvatore, ⁴a Tito, mio vero figlio nella fede comune: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore. ⁵Per questo ti ho lasciato a Creta perché regolassi ciò che rimane da fare e perché stabilissi presbiteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato: ⁶il candidato deve essere irreprensibile, sposato una sola volta, con figli credenti e che non possano essere accusati di dissolutezza o siano insubordinati. ⁷Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, dev'essere irreprensibile: non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto, ⁸ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, pio, padrone di sé, ⁹attaccato alla dottrina sicura, secondo l'insegnamento trasmesso, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare coloro che contraddicono. ¹⁰Vi sono infatti, soprattutto fra quelli che provengono dalla circoncisione, molti spiriti insubordinati, chiacchieroni e ingannatori della gente. ¹¹A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché mettono in scompiglio intere famiglie, insegnando per amore di un guadagno disonesto cose che non si devono insegnare. ¹²Uno dei loro, proprio un loro profeta, già aveva detto: «I Cretesi son sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri». ¹³Questa testimonianza è vera. Perciò correggili con fermezza, perché rimangano nella sana dottrina ¹⁴e non diano più retta a favole giudaiche e a precetti di uomini che rifiutano la verità. ¹⁵Tutto è puro per i puri; ma per i contaminati e gli infedeli nulla è puro; sono contaminate la

loro mente e la loro coscienza. ¹⁶Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, abominevoli come sono, ribelli e incapaci di qualsiasi opera buona.

Capitolo 2

Tu però insegna ciò che è secondo la sana dottrina: ²i vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, saldi nella fede, nell'amore e nella pazienza. ³Ugualmente le donne anziane si comportino in maniera degna dei credenti; non siano maldicenti né schiave di molto vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, ⁴per formare le giovani all'amore del marito e dei figli, ⁵ad essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non debba diventare oggetto di biasimo. ⁶Esorta ancora i più giovani a essere assennati, ⁷offrendo te stesso come esempio in tutto di buona condotta, con purezza di dottrina, dignità, ⁸linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti confuso, non avendo nulla di male da dire sul conto nostro. ⁹Esorta gli schiavi a esser sottomessi in tutto ai loro padroni; li accontentino e non li contraddicano, ¹⁰non rubino, ma dimostrino fedeltà assoluta, per fare onore in tutto alla dottrina di Dio, nostro salvatore. ¹¹E' apparsa infatti la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, ¹²che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, ¹³nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo; ¹⁴il quale ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone. ¹⁵Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno osi disprezzarti!

Capitolo 3

Ricorda loro di esser sottomessi ai magistrati e alle autorità, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; ²di non

parlar male di nessuno, di evitare le contese, di esser mansueti, mostrando ogni dolcezza verso tutti gli uomini. ³Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, traviati, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, degni di odio e odiandoci a vicenda. ⁴Quando però si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, ⁵egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, ⁶effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, ⁷perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna. ⁸Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista in queste cose, perché coloro che credono in Dio si sforzino di essere i primi nelle opere buone. Ciò è bello e utile per gli uomini. ⁹Guàrdati invece dalle questioni sciocche, dalle genealogie, dalle questioni e dalle contese intorno alla legge, perché sono cose inutili e vane. ¹⁰Dopo una o due ammonizioni stà lontano da chi è fazioso, ¹¹ben sapendo che è gente ormai fuori strada e che continua a peccare condannandosi da se stessa. ¹²Quando ti avrò mandato Artema o Tichico, cerca di venire subito da me a Nicòpoli, perché ho deciso di passare l'inverno colà. ¹³Provvedi con cura al viaggio di Zena, il giureconsulto, e di Apollo, che non manchi loro nulla. ¹⁴Imparino così anche i nostri a distinguersi nelle opere di bene riguardo ai bisogni urgenti, per non vivere una vita inutile. ¹⁵Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi!

Filemone

Capitolo 1

Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al nostro caro collaboratore Filemone, ²alla sorella Appia, ad Archippo nostro compagno d'armi e alla comunità che si raduna nella tua casa: ³grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo. ⁴Rendo sempre grazie a Dio ricordandomi di te nelle mie preghiere, ⁵perché sento parlare della tua carità per gli altri e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. ⁶La tua partecipazione alla fede diventi efficace per la conoscenza di tutto il bene che si fa tra voi per Cristo. ⁷La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua. ⁸Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di comandarti ciò che devi fare, ⁹preferisco pregarti in nome della carità, così qual io sono, Paolo, vecchio, e ora anche prigioniero per Cristo Gesù; ¹⁰ti prego dunque per il mio figlio, che ho generato in catene, ¹¹Onesimo, quello che un giorno ti fu inutile, ma ora è utile a te e a me. ¹²Te l'ho rimandato, lui, il mio cuore. ¹³Avrei voluto trattenerlo presso di me perché mi servisse in vece tua nelle catene che porto per il vangelo. ¹⁴Ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere, perché il bene che farai non sapesse di costrizione, ma fosse spontaneo. ¹⁵Forse per questo è stato separato da te per un momento perché tu lo riavessi per sempre; ¹⁶non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come un fratello carissimo in primo luogo a me, ma quanto più a te, sia come uomo, sia come fratello nel Signore. ¹⁷Se dunque tu mi consideri come amico, accoglilo come me stesso. ¹⁸E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. ¹⁹Lo scrivo di mio pugno, io, Paolo: pagherò io stesso. Per non dirti che anche tu mi sei debitore e proprio di te stesso! ²⁰Sì, fratello! Che io possa ottenere da te questo favore nel Signore; dà questo sollievo al mio cuore in Cristo! ²¹Ti

scrivo fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo. ²²Al tempo stesso preparami un alloggio, perché spero, grazie alle vostre preghiere, di esservi restituito. ²³Ti saluta Epafra, mio compagno di prigionia per Cristo Gesù, ²⁴con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori. ²⁵La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.

Ebrei

Capitolo 1

Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, ²in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. ³Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli, ⁴ed è diventato tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. ⁵Infatti a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio; oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? ⁶E di nuovo, quando introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio. ⁷Egli fa i suoi angeli pari ai venti, e i suoi ministri come fiamma di fuoco. Mentre degli angeli dice: ⁸Scettro giusto è lo scettro del tuo regno; del Figlio invece afferma: Il tuo trono, Dio, sta in eterno e: ⁹hai amato la giustizia e odiato l'iniquità, perciò ti unse Dio, il tuo Dio, con olio di esultanza più dei tuoi compagni. ¹⁰Tu, Signore, da principio hai fondato la terra e opera delle tue mani sono i cieli. E ancora: ¹¹Essi periranno, ma tu rimani; invecchieranno tutti come un vestito. ¹²Come un mantello li avvolgerai, e saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso, e gli anni tuoi non avranno fine. ¹³Siedi alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? A quale degli angeli poi ha mai detto: ¹⁴Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?

Capitolo 2

Proprio per questo bisogna che ci applichiamo con maggiore impegno a quelle cose che abbiamo udito, per non andare

fuori strada. ²Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, ³come potremo scampare noi se trascuriamo una salvezza così grande? Questa infatti, dopo essere stata promulgata all'inizio dal Signore, è stata confermata in mezzo a noi da quelli che l'avevano udita, ⁴mentre Dio testimoniava nello stesso tempo con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà. ⁵Non certo a degli angeli egli ha assoggettato il mondo futuro, del quale parliamo. ⁶Che cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui o il figlio dell'uomo perché tu te ne curi? Anzi, qualcuno in un passo ha testimoniato: ⁷Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato ⁸e hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendogli assoggettato ogni cosa, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Tuttavia al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. ⁹Però quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. ¹⁰Ed era ben giusto che colui, per il quale e del quale sono tutte le cose, volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che li ha guidati alla salvezza. ¹¹Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, ¹²Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi; dicendo: ¹³e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccoci, io e i figli che Dio mi ha dato. ¹⁴Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, ¹⁵e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. ¹⁶Egli infatti non si

prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. ¹⁷Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. ¹⁸Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Capitolo 3

Perciò, fratelli santi, partecipi di una vocazione celeste, fissate bene lo sguardo in Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, ²il quale è fedele a colui che l'ha costituito, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. ³Ma in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di tanta maggior gloria, quanto l'onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. ⁴Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. ⁵In verità Mosè fu fedele in tutta la sua casa come servitore, per rendere testimonianza di ciò che doveva essere annunziato più tardi; ⁶Cristo, invece, lo fu come figlio costituito sopra la sua propria casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo. ⁷Oggi, se udite la sua voce, Per questo, come dice lo Spirito Santo: ⁸non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, ⁹dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant'anni le mie opere. ¹⁰Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: Sempre hanno il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. ¹¹Così ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo. ¹²Guardate perciò, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. ¹³Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura quest'oggi, perché nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato. ¹⁴Siamo diventati infatti partecipi di Cristo, a condizione di mantenere

salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuta da principio. ¹⁵Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, Quando pertanto si dice: ¹⁶chi furono quelli che, dopo aver udita la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall'Egitto sotto la guida di Mosè? ¹⁷E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant'anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? ¹⁸E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? ¹⁹In realtà vediamo che non vi poterono entrare a causa della loro mancanza di fede.

Capitolo 4

Dobbiamo dunque temere che, mentre ancora rimane in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. ²Poiché anche a noi, al pari di quelli, è stata annunziata una buona novella: purtroppo però ad essi la parola udita non giovò in nulla, non essendo rimasti uniti nella fede a quelli che avevano ascoltato. ³Sicché ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo! Infatti noi che abbiamo creduto possiamo entrare in quel riposo, secondo ciò che egli ha detto: Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. ⁴Si dice infatti in qualche luogo a proposito del settimo giorno: E Dio si riposò nel settimo giorno da tutte le opere sue. ⁵E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! ⁶Poiché dunque risulta che alcuni debbono ancora entrare in quel riposo e quelli che per primi ricevettero la buona novella non entrarono a causa della loro disobbedienza, ⁷Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori! egli fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo in Davide dopo tanto tempo: ⁸Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. ⁹E' dunque riservato ancora un riposo sabatico per il popolo di Dio. ¹⁰Chi è

entrato infatti nel suo riposo, riposa anch'egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. ¹¹Affrettiamoci dunque ad entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza. ¹²Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. ¹³Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto. ¹⁴Poiché dunque abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede. ¹⁵Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato. ¹⁶Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno.

Capitolo 5

Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. ²In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza; ³proprio a causa di questa anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo. ⁴Nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. ⁵Nello stesso modo Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato. ⁶Come in un altro passo dice: Tu sei sacerdote per sempre, alla maniera di Melchisedek. ⁷Proprio per questo nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e

fu esaudito per la sua pietà; ⁸pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì ⁹e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, ¹⁰essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek. ¹¹Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire. ¹²Infatti, voi che doveste essere ormai maestri per ragioni di tempo, avete di nuovo bisogno che qualcuno v'insegni i primi elementi degli oracoli di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. ¹³Ora, chi si nutre ancora di latte è ignaro della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. ¹⁴Il nutrimento solido invece è per gli uomini fatti, quelli che hanno le facoltà esercitate a distinguere il buono dal cattivo.

Capitolo 6

Perciò, lasciando da parte l'insegnamento iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è più completo, senza gettare di nuovo le fondamenta della rinuncia alle opere morte e della fede in Dio, ²della dottrina dei battesimi, dell'imposizione delle mani, della risurrezione dei morti e del giudizio eterno. ³Questo noi intendiamo fare, se Dio lo permette. ⁴Quelli infatti che sono stati una volta illuminati, che hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo ⁵e hanno gustato la buona parola di Dio e le meraviglie del mondo futuro. ⁶Tuttavia se sono caduti, è impossibile rinnovarli una seconda volta portandoli alla conversione, dal momento che per loro conto crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all'infamia. ⁷Infatti una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio; ⁸ma se produce pruni e spine, non ha alcun valore ed è vicina alla maledizione: sarà infine arsa dal fuoco! ⁹Quanto a voi però, carissimi, anche se parliamo così, siamo certi che sono in voi cose migliori e che portano alla salvezza. ¹⁰Dio

infatti non è ingiusto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e rendete tuttora ai santi. ¹¹Soltanto desideriamo che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, ¹²e perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che con la fede e la perseveranza divengono eredi delle promesse. ¹³Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso, ¹⁴dicendo: Ti benedirò e ti moltiplicherò molto. ¹⁵Così, avendo perseverato, Abramo conseguì la promessa. ¹⁶Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine ad ogni controversia. ¹⁷Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento ¹⁸perché grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi che abbiamo cercato rifugio in lui avessimo un grande incoraggiamento nell'afferrarci saldamente alla speranza che ci è posta davanti. ¹⁹In essa infatti noi abbiamo come un'ancora della nostra vita, sicura e salda, la quale penetra fin nell'interno del velo del santuario, ²⁰dove Gesù è entrato per noi come precursore, essendo divenuto sommo sacerdote per sempre alla maniera di Melchisedek.

Capitolo 7

Questo Melchisedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio Altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dalla sconfitta dei re e lo benedisse; ²a lui Abramo diede la decima di ogni cosa; anzitutto il suo nome tradotto significa re di giustizia; è inoltre anche re di Salem, cioè re di pace. ³Egli è senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio e rimane sacerdote in eterno. ⁴Considerate pertanto quanto sia grande costui,

al quale Abramo, il patriarca, diede la decima del suo bottino. ⁵In verità anche quelli dei figli di Levi, che assumono il sacerdozio, hanno il mandato di riscuotere, secondo la legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, essi pure discendenti da Abramo. ⁶Egli invece, che non era della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario della promessa. ⁷Ora, senza dubbio, è l'inferiore che è benedetto dal superiore. ⁸Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece le riscuote uno di cui si attesta che vive. ⁹Anzi si può dire che lo stesso Levi, che pur riceve le decime, ha versato la sua decima in Abramo: ¹⁰egli si trovava infatti ancora nei lombi del suo antenato quando gli venne incontro Melchisedek. ¹¹Or dunque, se la perfezione fosse stata possibile per mezzo del sacerdozio levitico - sotto di esso il popolo ha ricevuto la legge - che bisogno c'era che sorgesse un altro sacerdote alla maniera di Melchisedek, e non invece alla maniera di Aronne? ¹²Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della legge. ¹³Questo si dice di chi è appartenuto a un'altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all'altare. ¹⁴E' noto infatti che il Signore nostro è germogliato da Giuda e di questa tribù Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio. ¹⁵Ciò risulta ancor più evidente dal momento che, a somiglianza di Melchisedek, sorge un altro sacerdote, ¹⁶che non è diventato tale per ragione di una prescrizione carnale, ma per la potenza di una vita indefettibile. ¹⁷Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote in eterno alla maniera di Melchisedek. ¹⁸Si ha così l'abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità - ¹⁹la legge infatti non ha portato nulla alla perfezione - e si ha invece l'introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale ci avviciniamo a Dio. ²⁰Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento; ²¹Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre. costui

al contrario con un giuramento di colui che gli ha detto: ²²Per questo, Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore. ²³Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo; ²⁴egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. ²⁵Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore. ²⁶Tale era infatti il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli; ²⁷egli non ha bisogno ogni giorno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo se stesso. ²⁸La legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti all'umana debolezza, ma la parola del giuramento, posteriore alla legge, costituisce il Figlio che è stato reso perfetto in eterno.

Capitolo 8

Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della maestà nei cieli, ²ministro del santuario e della vera tenda che il Signore, e non un uomo, ha costruito. ³Ogni sommo sacerdote infatti viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anch'egli abbia qualcosa da offrire. ⁴Se Gesù fosse sulla terra, egli non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la legge. ⁵Questi però attendono a un servizio che è una copia e un'ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu detto da Dio a Mosè, quando stava per costruire la Tenda: Guarda, disse, di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte. ⁶Ora invece egli ha ottenuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, essendo questa fondata su migliori promesse. ⁷Se la prima infatti fosse stata perfetta, non

sarebbe stato il caso di stabilirne un'altra. ⁸Ecco vengono giorni, dice il Signore, quando io stipulerò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda un'alleanza nuova; Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice: ⁹non come l'alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto; poiché essi non son rimasti fedeli alla mia alleanza, anch'io non ebbi più cura di loro, dice il Signore. ¹⁰E questa è l'alleanza che io stipulerò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. ¹¹Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: Conosci il Signore! Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. ¹²Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati. ¹³Dicendo però alleanza nuova, Dio ha dichiarato antiquata la prima; ora, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a sparire.

Capitolo 9

Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. ²Fu costruita infatti una Tenda: la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell'offerta: essa veniva chiamata il Santo. ³Dietro il secondo velo poi c'era una Tenda, detta Santo dei Santi, con ⁴l'altare d'oro per i profumi e l'arca dell'alleanza tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovavano un'urna d'oro contenente la manna, la verga di Aronne che aveva fiorito e le tavole dell'alleanza. ⁵E sopra l'arca stavano i cherubini della gloria, che facevano ombra al luogo dell'espiazione. Di tutte queste cose non è necessario ora parlare nei particolari. ⁶Disposte in tal modo le cose, nella prima Tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrarvi il culto; ⁷nella seconda invece solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portarvi del sangue, che

egli offre per se stesso e per i peccati involontari del popolo. ⁸Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era ancora aperta la via del santuario, finché sussisteva la prima Tenda. ⁹Essa infatti è una figura per il tempo attuale, offrendosi sotto di essa doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, l'offerente, ¹⁰trattandosi solo di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni umane, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate. ¹¹Cristo invece, venuto come sommo sacerdote di beni futuri, attraverso una Tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione, ¹²non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario, procurandoci così una redenzione eterna. ¹³Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsi su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne, ¹⁴quanto più il sangue di Cristo, che con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalla opera morte, per servire il Dio vivente? ¹⁵Per questo egli è mediatore di una nuova alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la sua morte per la rendenzione delle colpe commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata promessa. ¹⁶Dove infatti c'è un testamento, è necessario che sia accertata la morte del testatore, ¹⁷perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. ¹⁸Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. ¹⁹Infatti dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, ne asperse il libro stesso e tutto il popolo, ²⁰dicendo: Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha stabilito per voi. ²¹Alla stessa maniera asperse con il sangue anche la Tenda e tutti gli arredi del culto. ²²Secondo la legge, infatti,

quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue e senza spargimento di sangue non esiste perdono. ²³Era dunque necessario che i simboli delle realtà celesti fossero purificati con tali mezzi; le realtà celesti poi dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. ²⁴Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore, ²⁵e non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui. ²⁶In questo caso, infatti, avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo. Ora invece una volta sola, alla pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. ²⁷E come è stabilito per gli uomini che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, ²⁸così Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Capitolo 10

Avendo infatti la legge solo un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha il potere di condurre alla perfezione, per mezzo di quei sacrifici che si offrono continuamente di anno in anno, coloro che si accostano a Dio. ²Altrimenti non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che i fedeli, purificati una volta per tutte, non avrebbero ormai più alcuna coscienza dei peccati? ³Invece per mezzo di quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati, ⁴poiché è impossibile eliminare i peccati con il sangue di tori e di capri. ⁵Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: ⁶Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. ⁷Allora ho detto: Ecco, io vengo poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà. ⁸Dopo aver detto prima non hai voluto e non hai

gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge, ⁹saggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Con ciò stesso egli abolisce il primo sacrificio per stabilirne uno nuovo. ¹⁰Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre. ¹¹Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e ad offrire molte volte gli stessi sacrifici che non possono mai eliminare i peccati. ¹²Egli al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre si è assiso alla destra di Dio, ¹³aspettando ormai solo che i suoi nemici vengano posti sotto i suoi piedi. ¹⁴Poiché con un'unica oblazione egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. ¹⁵Questo ce lo attesta anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: ¹⁶Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, ¹⁷E non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. dice: ¹⁸Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più bisogno di offerta per il peccato. ¹⁹Avendo dunque, fratelli, piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, ²⁰per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne; ²¹avendo noi un sacerdote grande sopra la casa di Dio, ²²accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. ²³Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso. ²⁴Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone, ²⁵senza disertare le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma invece esortandoci a vicenda; tanto più che potete vedere come il giorno si avvicina. ²⁶Infatti, se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non

rimane più alcun sacrificio per i peccati, ²⁷ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. ²⁸Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. ²⁹Di quanto maggior castigo allora pensate che sarà ritenuto degno chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell'alleanza dal quale è stato un giorno santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? ³⁰Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. ³¹E' terribile cadere nelle mani del Dio vivente! ³²Richiamate alla memoria quei primi giorni nei quali, dopo essere stati illuminati, avete dovuto sopportare una grande e penosa lotta, ³³ora esposti pubblicamente a insulti e tribolazioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. ³⁴Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di esser spogliati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e più duraturi. ³⁵Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. ³⁶Avete solo bisogno di costanza, perché dopo aver fatto la volontà di Dio possiate raggiungere la promessa. ³⁷Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. ³⁸Il mio giusto vivrà mediante la fede; ma se indietreggia, la mia anima non si compiace in lui. ³⁹Noi però non siamo di quelli che indietreggiano a loro perdizione, bensì uomini di fede per la salvezza della nostra anima.

Capitolo 11

La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono. ²Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona testimonianza. ³Per fede noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede. ⁴Per fede

Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, attestando Dio stesso di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. ⁵Per fede Enoch fu trasportato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Prima infatti di essere trasportato via, ricevette la testimonianza di essere stato gradito a Dio. ⁶Senza la fede però è impossibile essergli graditi; chi infatti s'accosta a Dio deve credere che egli esiste e che egli ricompensa coloro che lo cercano. ⁷Per fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non si vedevano, costruì con pio timore un'arca a salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e divenne erede della giustizia secondo la fede. ⁸Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. ⁹Per fede soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. ¹⁰Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. ¹¹Per fede anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre perché ritenne fedele colui che glielo aveva promesso. ¹²Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia innumerevole che si trova lungo la spiaggia del mare. ¹³Nella fede morirono tutti costoro, pur non avendo conseguito i beni promessi, ma avendoli solo veduti e salutati di lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sopra la terra. ¹⁴Chi dice così, infatti, dimostra di essere alla ricerca di una patria. ¹⁵Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto possibilità di ritornarvi; ¹⁶ora invece essi aspirano a una migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non disdegna di chiamarsi loro Dio: ha preparato infatti per loro una città. ¹⁷Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e

proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unico figlio, ¹⁸del quale era stato detto: In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome. ¹⁹Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe e fu come un simbolo. ²⁰Per fede Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche riguardo a cose future. ²¹Per fede Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi all'estremità del bastone. ²²Per fede Giuseppe, alla fine della vita, parlò dell'esodo dei figli d'Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. ²³Per fede Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell'editto del re. ²⁴Per fede Mosè, divenuto adulto, rifiutò di esser chiamato figlio della figlia del faraone, ²⁵preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere per breve tempo del peccato. ²⁶Questo perché stimava l'obbrobrio di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto; guardava infatti alla ricompensa. ²⁷Per fede lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re; rimase infatti saldo, come se vedesse l'invisibile. ²⁸Per fede celebrò la pasqua e fece l'aspersione del sangue, perché lo sterminatore dei primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. ²⁹Per fede attraversarono il Mare Rosso come fosse terra asciutta; questo tentarono di fare anche gli Egiziani, ma furono inghiottiti. ³⁰Per fede caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. ³¹Per fede Raab, la prostituta, non perì con gl'increduli, avendo accolto con benevolenza gli esploratori. ³²E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo, se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti, ³³i quali per fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse, chiusero le fauci dei leoni, ³⁴spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, trovarono forza dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni

di stranieri. ³⁵Alcune donne riacquistarono per risurrezione i loro morti. Altri poi furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. ³⁶Altri, infine, subirono scherni e flagelli, catene e prigionia. ³⁷Furono lapidati, torturati, segati, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati - ³⁸di loro il mondo non era degno! -, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. ³⁹Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona testimonianza, non conseguirono la promessa: ⁴⁰Dio aveva in vista qualcosa di meglio per noi, perché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

Capitolo 12

Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, ²tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio. ³Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. ⁴Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato ⁵Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: ⁶perché il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio. ⁷E' per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre? ⁸Se siete senza correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete bastardi, non figli! ⁹Del resto, noi abbiamo avuto come correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo perciò molto di più al Padre

degli spiriti, per avere la vita? ¹⁰Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di renderci partecipi della sua santità. ¹¹Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. ¹²Perciò rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia infiacchite ¹³e raddrizzate le vie storte per i vostri passi, perché il piede zoppicante non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. ¹⁴Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore, ¹⁵vigilando che nessuno venga meno alla grazia di Dio. Non spunti né cresca alcuna radice velenosa in mezzo a voi e così molti ne siano infettati; ¹⁶non vi sia nessun fornicatore o nessun profanatore, come Esaù, che in cambio di una sola pietanza vendette la sua primogenitura. ¹⁷E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto, perché non trovò possibilità che il padre mutasse sentimento, sebbene glielo richiedesse con lacrime. ¹⁸Voi infatti non vi siete accostati a un luogo tangibile e a un fuoco ardente, né a oscurità, tenebra e tempesta, ¹⁹né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano che Dio non rivolgesse più a loro la parola; ²⁰non potevano infatti sopportare l'intimazione: Se anche una bestia tocca il monte sia lapidata. ²¹Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. ²²Voi vi siete invece accostati al monte di Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa ²³e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione, ²⁴al Mediatore della Nuova Alleanza e al sangue dell'aspersione dalla voce più eloquente di quello di Abele. ²⁵Guardatevi perciò di non rifiutare Colui che parla; perché se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che promulgava decreti sulla terra,

molto meno lo troveremo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. ²⁶La sua voce infatti un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. ²⁷La parola ancora una volta sta a indicare che le cose che possono essere scosse son destinate a passare, in quanto cose create, perché rimangano quelle che sono incrollabili. ²⁸Perciò, poiché noi riceviamo in eredità un regno incrollabile, conserviamo questa grazia e per suo mezzo rendiamo un culto gradito a Dio, con riverenza e timore; ²⁹perché il nostro Dio è un fuoco divoratore.

Capitolo 13

Perseverate nell'amore fraterno. ²Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo. ³Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che soffrono, essendo anche voi in un corpo mortale. ⁴Il matrimonio sia rispettato da tutti e il talamo sia senza macchia. I fornicatori e gli adulteri saranno giudicati da Dio. ⁵La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò. ⁶Il Signore è il mio aiuto, non temerò. Che mi potrà fare l'uomo? Così possiamo dire con fiducia: ⁷Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. ⁸Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! ⁹Non lasciatevi sviare da dottrine diverse e peregrine, perché è bene che il cuore venga rinsaldato dalla grazia, non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne usarono. ¹⁰Noi abbiamo un altare del quale non hanno alcun diritto di mangiare quelli che sono al servizio del Tabernacolo. ¹¹Infatti i corpi degli animali, il cui sangue vien portato nel santuario dal sommo sacerdote per i peccati, vengono bruciati fuori dell'accampamento. ¹²Perciò anche Gesù, per santificare il

popolo con il proprio sangue, patì fuori della porta della città. ¹³Usciamo dunque anche noi dall'accampamento e andiamo verso di lui, portando il suo obbrobrio, ¹⁴perché non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura. ¹⁵Per mezzo di lui dunque offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. ¹⁶Non scordatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri, perché di tali sacrifici il Signore si compiace. ¹⁷Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi, come chi ha da renderne conto; obbedite, perché facciano questo con gioia e non gemendo: ciò non sarebbe vantaggioso per voi. ¹⁸Pregate per noi, poiché crediamo di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. ¹⁹Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché possa esservi restituito al più presto. ²⁰Il Dio della pace che ha fatto tornare dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, ²¹vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. ²²Vi raccomando, fratelli, accogliete questa parola di esortazione; proprio per questo molto brevemente vi ho scritto. ²³Sappiate che il nostro fratello Timòteo è stato messo in libertà; se arriva presto, vi vedrò insieme con lui. ²⁴Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano quelli d'Italia. La grazia sia con tutti voi.

Giacomo

Capitolo 1

Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù disperse nel mondo, salute. ²Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, ³sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza. ⁴E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla. ⁵Se qualcuno di voi manca di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti generosamente e senza rinfacciare, e gli sarà data. ⁶La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare mossa e agitata dal vento; ⁷e non pensi di ricevere qualcosa dal Signore ⁸un uomo che ha l'animo oscillante e instabile in tutte le sue azioni. ⁹Il fratello di umili condizioni si rallegri della sua elevazione ¹⁰e il ricco della sua umiliazione, perché passerà come fiore d'erba. ¹¹Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l'erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco appassirà nelle sue imprese. ¹²Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano. ¹³Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno al male. ¹⁴Ciascuno piuttosto è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce; ¹⁵poi la concupiscenza concepisce e genera il peccato, e il peccato, quand'è consumato, produce la morte. ¹⁶Non andate fuori strada, fratelli miei carissimi; ¹⁷ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padre della luce, nel quale non c'è variazione né ombra di cambiamento. ¹⁸Di sua volontà egli ci ha generati con una parola di verità, perché noi fossimo come una primizia delle sue creature. ¹⁹Lo sapete, fratelli miei carissimi: sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira. ²⁰Perché l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto

davanti a Dio. ²¹Perciò, deposta ogni impurità e ogni resto di malizia, accogliete con docilità la parola che è stata seminata in voi e che può salvare le vostre anime. ²²Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi. ²³Perché se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio: ²⁴appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era. ²⁵Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla. ²⁶Se qualcuno pensa di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. ²⁷Una religione pura e senza macchia davanti a Dio nostro Padre è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni e conservarsi puri da questo mondo.

Capitolo 2

Fratelli miei, non mescolate a favoritismi personali la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria. ²Supponiamo che entri in una vostra adunanza qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito splendidamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. ³Se voi guardate a colui che è vestito splendidamente e gli dite: «Tu siediti qui comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti in piedi lì», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», ⁴non fate in voi stessi preferenze e non siete giudici dai giudizi perversi? ⁵Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano? ⁶Voi invece avete disprezzato il povero! Non sono forse i ricchi che vi tiranneggiano e vi trascinano davanti ai tribunali? ⁷Non sono essi che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? ⁸Certo, se adempite il più importante dei comandamenti secondo la Scrittura: amerai il prossimo

tuo come te stesso, fate bene; ⁹ma se fate distinzione di persone, commettete un peccato e siete accusati dalla legge come trasgressori. ¹⁰Poiché chiunque osservi tutta la legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; ¹¹infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della legge. ¹²Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché ¹³il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà usato misericordia; la misericordia invece ha sempre la meglio nel giudizio. ¹⁴Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? ¹⁵Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano ¹⁶e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? ¹⁷Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa. ¹⁸Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede. ¹⁹Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! ²⁰Ma vuoi sapere, o insensato, come la fede senza le opere è senza calore? ²¹Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? ²²Vedi che la fede cooperava con le opere di lui, e che per le opere quella fede divenne perfetta ²³e si compì la Scrittura che dice: E Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato a giustizia, e fu chiamato amico di Dio. ²⁴Vedete che l'uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede. ²⁵Così anche Raab, la meretrice, non venne forse giustificata in base alle opere per aver dato ospitalità agli esploratori e averli rimandati per altra via? ²⁶Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

Capitolo 3

Fratelli miei, non vi fate maestri in molti, sapendo che noi riceveremo un giudizio più severo, ²poiché tutti quanti manchiamo in molte cose. Se uno non manca nel parlare, è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. ³Quando mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. ⁴Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e vengano spinte da venti gagliardi, sono guidate da un piccolissimo timone dovunque vuole chi le manovra. ⁵Così anche la lingua: è un piccolo membro e può vantarsi di grandi cose. Vedete un piccolo fuoco quale grande foresta può incendiare! ⁶Anche la lingua è un fuoco, è il mondo dell'iniquità, vive inserita nelle nostre membra e contamina tutto il corpo e incendia il corso della vita, traendo la sua fiamma dalla Geenna. ⁷Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dalla razza umana, ⁸ma la lingua nessun uomo la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. ⁹Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. ¹⁰E' dalla stessa bocca che esce benedizione e maledizione. Non dev'essere così, fratelli miei! ¹¹Forse la sorgente può far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? ¹²Può forse, miei fratelli, un fico produrre olive o una vite produrre fichi? Neppure una sorgente salata può produrre acqua dolce. ¹³Chi è saggio e accorto tra voi? Mostri con la buona condotta le sue opere ispirate a saggia mitezza. ¹⁴Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità. ¹⁵Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrena, carnale, diabolica; ¹⁶poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. ¹⁷La sapienza che viene dall'alto invece è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia. ¹⁸Un frutto di giustizia viene

seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace.

Capitolo 4

Da che cosa derivano le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra? ²Bramate e non riuscite a possedere e uccidete; invidiate e non riuscite ad ottenere, combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; ³chiedete e non ottenete perché chiedete male, per spendere per i vostri piaceri. ⁴Gente infedele! Non sapete che amare il mondo è odiare Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. ⁵O forse pensate che la Scrittura dichiara invano: fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi? ⁶Dio resiste ai superbi; agli umili invece dà la sua grazia. Ci dà anzi una grazia più grande; per questo dice: ⁷Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggerà da voi. ⁸Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Purificate le vostre mani, o peccatori, e santificate i vostri cuori, o irresoluti. ⁹Gemete sulla vostra miseria, fate lutto e piangete; il vostro riso si muti in lutto e la vostra allegria in tristezza. ¹⁰Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà. ¹¹Non sparlate gli uni degli altri, fratelli. Chi parla del fratello o giudica il fratello, parla contro la legge e giudica la legge. E se tu giudichi la legge non sei più uno che osserva la legge, ma uno che la giudica. ¹²Ora, uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e rovinare; ma chi sei tu che ti fai giudice del tuo prossimo? ¹³E ora a voi, che dite: «Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni», ¹⁴mentre non sapete cosa sarà domani! Ma che è mai la vostra vita? Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare. ¹⁵Dovreste dire invece: Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello. ¹⁶Ora invece vi vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo. ¹⁷Chi dunque sa fare il bene e non lo

compie, commette peccato.

Capitolo 5

E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano! ²Le vostre ricchezze sono imputritite, ³le vostre vesti sono state divorate dalle tarme; il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si leverà a testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! ⁴Ecco, il salario da voi defraudato ai lavoratori che hanno mietuto le vostre terre grida; e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti. ⁵Avete gozzovigliato sulla terra e vi siete saziati di piaceri, vi siete ingrassati per il giorno della strage. ⁶Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non può opporre resistenza. ⁷Siate dunque pazienti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta pazientemente il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le piogge d'autunno e le piogge di primavera. ⁸Siate pazienti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. ⁹Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. ¹⁰Prendete, o fratelli, a modello di sopportazione e di pazienza i profeti che parlano nel nome del Signore. ¹¹Ecco, noi chiamiamo beati quelli che hanno sopportato con pazienza. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione. ¹²Soprattutto, fratelli miei, non giurate, né per il cielo, né per la terra, né per qualsiasi altra cosa; ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna. ¹³Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia salmeggi. ¹⁴Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. ¹⁵E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. ¹⁶Confessate

perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza.

¹⁷Elia era un uomo della nostra stessa natura: pregò intensamente che non piovesse e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. ¹⁸Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto. ¹⁹Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, ²⁰costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.

1 Pietro

Capitolo 1

Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell'Asia e nella Bitinia, eletti ²secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue: grazia e pace a voi in abbondanza. ³Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, ⁴per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marisce. Essa è conservata nei cieli per voi, ⁵che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi. ⁶Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un pò afflitti da varie prove, ⁷perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo: ⁸voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, ⁹mentre conseguite la mèta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime. ¹⁰Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti che profetizzarono sulla grazia a voi destinata ¹¹cercando di indagare a quale momento o a quali circostanze accennasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che dovevano seguirle. ¹²E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per voi, erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunciate da coloro che vi hanno predicato il vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo. ¹³Perciò, dopo aver preparato la vostra mente all'azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà. ¹⁴Come figli

obbedienti, non conformatevi ai desideri d'un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ¹⁵ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; ¹⁶poiché sta scritto: Voi sarete santi, perché io sono santo. ¹⁷E se pregando chiamate Padre colui che senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere, comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio. ¹⁸Voi sapete che non a prezzo di cose corruttili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ¹⁹ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia. ²⁰Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma si è manifestato negli ultimi tempi per voi. ²¹E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria e così la vostra fede e la vostra speranza sono fisse in Dio. ²²Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, ²³essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna. ²⁴tutti i mortali sono come l'erba e ogni loro splendore è come fiore d'erba. L'erba inaridisce, i fiori cadono, Poiché ²⁵ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del vangelo che vi è stato annunziato.

Capitolo 2

Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza, ²come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza: ³se davvero avete già gustato come è buono il Signore. ⁴Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, ⁵anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. ⁶Ecco io pongo in Sion

una pietra angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà confuso. Si legge infatti nella Scrittura: ⁷la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare, Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli ⁸sasso d'inciampo e pietra di scandalo. Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati. ⁹Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce; ¹⁰voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia. ¹¹Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai desideri della carne che fanno guerra all'anima. ¹²La vostra condotta tra i pagani sia irrepreensibile, perché mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere giungano a glorificare Dio nel giorno del giudizio. ¹³State sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore: sia al re come sovrano, ¹⁴sia ai governatori come ai suoi inviati per punire i malfattori e premiare i buoni. ¹⁵Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti. ¹⁶Comportatevi come uomini liberi, non servendovi della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servitori di Dio. ¹⁷Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re. ¹⁸Domestici, state soggetti con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli difficili. ¹⁹E' una grazia per chi conosce Dio subire afflizioni, soffrendo ingiustamente; ²⁰che gloria sarebbe infatti sopportare il castigo se avete mancato? Ma se facendo il bene supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. ²¹A questo infatti siete stati chiamati, poichè anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: ²²egli non commise peccato e non si trovò

inganno sulla sua bocca, ²³oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. ²⁴Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; ²⁵dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime.

Capitolo 3

Ugualmente voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti perché, anche se alcuni si rifiutano di credere alla parola, vengano dalla condotta delle mogli, senza bisogno di parole, conquistati ²considerando la vostra condotta casta e rispettosa. ³Il vostro ornamento non sia quello esteriore - capelli intrecciati, collane d'oro, sfoggio di vestiti -; ⁴cercate piuttosto di adornare l'interno del vostro cuore con un'anima incorruttibile piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. ⁵Così una volta si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, ⁶come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di essa siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia. ⁷E ugualmente voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così non saranno impediti le vostre preghiere. ⁸E finalmente siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili; ⁹non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete benedicendo; poichè a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione. ¹⁰Chi vuole amare la vita e vedere giorni felici, trattenga la sua lingua dal male e le sue labbra da parole d'inganno; Infatti: ¹¹eviti il male e faccia il bene, cerchi la pace e la segua, ¹²perché gli occhi del Signore sono sopra i

giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere; ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male. ¹³E chi vi potrà fare del male, se sarete ferventi nel bene? ¹⁴E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, ¹⁵ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, ¹⁶con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. ¹⁷E' meglio infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene che facendo il male. ¹⁸Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito. ¹⁹E in spirito andò ad annunziare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione; ²⁰essi avevano un tempo rifiutato di credere quando la magnanimità di Dio pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. ²¹Figura, questa, del battesimo, che ora salva voi; esso non è rimozione di sporcizia del corpo, ma invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo, ²²il quale è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

Capitolo 4

Poiché dunque Cristo soffrì nella carne, anche voi armatevi degli stessi sentimenti; chi ha sofferto nel suo corpo ha rotto definitivamente col peccato, ²per non servire più alle passioni umane ma alla volontà di Dio, nel tempo che gli rimane in questa vita mortale. ³Basta col tempo trascorso nel soddisfare le passioni del paganesimo, vivendo nelle dissolutezze, nelle passioni, nelle crapule, nei

bagordi, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli. ⁴Per questo trovano strano che voi non corriate insieme con loro verso questo torrenziale di perdizione e vi oltraggiano. ⁵Ma renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti; ⁶infatti è stata annunziata la buona novella anche ai morti, perché pur avendo subito, perdendo la vita del corpo, la condanna comune a tutti gli uomini, vivano secondo Dio nello spirito. ⁷La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. ⁸Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati. ⁹Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare. ¹⁰Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio. ¹¹Chi parla, lo faccia come con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen! ¹²Carissimi, non siate sorpresi per l'incendio di persecuzione che si è acceso in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. ¹³Ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. ¹⁴Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi. ¹⁵Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. ¹⁶Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; glorifichi anzi Dio per questo nome. ¹⁷E' giunto infatti il momento in cui inizia il giudizio dalla casa di Dio; e se inizia da noi, quale sarà la fine di coloro che rifiutano di credere al vangelo di Dio? ¹⁸E se il giusto a stento si salverà, che ne sarà dell'empio e del peccatore? ¹⁹Perciò anche quelli che soffrono secondo il volere di Dio, si mettano nelle mani del loro Creatore fedele e continuino a fare il bene.

Capitolo 5

Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: ²pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; ³non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. ⁴E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce. ⁵Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Ugualmente, voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché ⁶Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, ⁷gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. ⁸Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. ⁹Resistetegli saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi. ¹⁰E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza vi confermerà e vi renderà forti e saldi. ¹¹A lui la potenza nei secoli. Amen! ¹²Vi ho scritto, come io ritengo, brevemente per mezzo di Silvano, fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! ¹³Vi saluta la comunità che è stata eletta come voi e dimora in Babilonia; e anche Marco, mio figlio. ¹⁴Salutatevi l'un l'altro con bacio di carità. Pace a voi tutti che siete in Cristo!

2 Pietro

Capitolo 1

Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro che hanno ricevuto in sorte con noi la stessa preziosa fede per la giustizia del nostro Dio e salvatore Gesù Cristo: ²grazia e pace sia concessa a voi in abbondanza nella conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro. ³La sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza. ⁴Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina, essendo sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza. ⁵Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, ⁶alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, ⁷alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità. ⁸Se queste cose si trovano in abbondanza in voi, non vi lasceranno oziosi né senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. ⁹Chi invece non ha queste cose è cieco e miope, dimentico di essere stato purificato dai suoi antichi peccati. ¹⁰Quindi, fratelli, cercate di render sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione. Se farete questo non inciampere mai. ¹¹Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. ¹²Perciò penso di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e stiate saldi nella verità che possedete. ¹³Io credo giusto, finché sono in questa tenda del corpo, di tenervi desti con le mie esortazioni, ¹⁴sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. ¹⁵E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose. ¹⁶Infatti, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo

fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. ¹⁷Egli ricevette infatti onore e gloria da Dio Padre quando dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto». ¹⁸Questa voce noi l'abbiamo udita scendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. ¹⁹E così abbiamo conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a rivolgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori. ²⁰Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, ²¹poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio.

Capitolo 2

Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri che introdurranno eresie perniciose, rinnegando il Signore che li ha riscattati e attirandosi una pronta rovina. ²Molti seguiranno le loro dissolutezze e per colpa loro la via della verità sarà coperta di impropèri. ³Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma la loro condanna è già da tempo all'opera e la loro rovina è in agguato. ⁴Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò negli abissi tenebrosi dell'inferno, serbandoli per il giudizio; ⁵non risparmiò il mondo antico, ma tuttavia con altri sette salvò Noè, banditore di giustizia, mentre faceva piombare il diluvio su un mondo di empi; ⁶condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, ponendo un esempio a quanti sarebbero vissuti empicamente. ⁷Liberò invece il giusto Lot, angustiato dal comportamento immorale di quegli scellerati. ⁸Quel giusto infatti, per ciò che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, si tormentava ogni giorno nella sua anima

giusta per tali ignominie. ⁹Il Signore sa liberare i pii dalla prova e serbare gli empi per il castigo nel giorno del giudizio, ¹⁰soprattutto coloro che nelle loro impure passioni vanno dietro alla carne e disprezzano il Signore. Temerari, arroganti, non temono d'insultare gli esseri gloriosi decaduti, ¹¹mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano contro di essi alcun giudizio offensivo davanti al Signore. ¹²Ma costoro, come animali irragionevoli nati per natura a essere presi e distrutti, mentre bestemmiano quel che ignorano, saranno distrutti nella loro corruzione, ¹³subendo il castigo come salario dell'iniquità. Essi stimano felicità il piacere d'un giorno; sono tutta sporcizia e vergogna; si diletano dei loro inganni mentre fan festa con voi; ¹⁴han gli occhi pieni di disonesti desideri e sono insaziabili di peccato, adescano le anime instabili, hanno il cuore rotto alla cupidigia, figli di maledizione! ¹⁵Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaàm di Bosòr, che amò un salario di iniquità, ¹⁶ma fu ripreso per la sua malvagità: un muto giumento, parlando con voce umana, impedì la demenza del profeta. ¹⁷Costoro sono come fonti senz'acqua e come nuvole sospinte dal vento: a loro è riserbata l'oscurità delle tenebre. ¹⁸Con discorsi gonfiati e vani adescano mediante le licenziose passioni della carne coloro che si erano appena allontanati da quelli che vivono nell'errore. ¹⁹Promettono loro libertà, ma essi stessi sono schiavi della corruzione. Perché uno è schiavo di ciò che l'ha vinto. ²⁰Se infatti, dopo aver fuggito le corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del Signore e salvatore Gesù Cristo, ne rimangono di nuovo invischianti e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. ²¹Meglio sarebbe stato per loro non aver conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltar le spalle al santo precetto che era stato loro dato. ²²Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata ad avvoltolarsi nel bago. Si è verificato per

essi il proverbio:

Capitolo 3

Questa, o carissimi, è già la seconda lettera che vi scrivo, e in tutte e due cerco di ridestare con ammonimenti la vostra sana intelligenza, ²perché teniate a mente le parole già dette dai santi profeti, e il precetto del Signore e salvatore, trasmessovi dagli apostoli. ³Questo anzitutto dovete sapere, che verranno negli ultimi giorni schernitori beffardi, i quali si comporteranno secondo le proprie passioni ⁴e diranno: «Dov'è la promessa della sua venuta? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi tutto rimane come al principio della creazione». ⁵Ma costoro dimenticano volontariamente che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall'acqua e in mezzo all'acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio; ⁶e che per queste stesse cause il mondo di allora, sommerso dall'acqua, perì. ⁷Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina degli empi. ⁸Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo. ⁹Il Signore non ritarda nell'adempiere la sua promessa, come certuni credono; ma usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. ¹⁰Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli con fragore passeranno, gli elementi consumati dal calore si dissolveranno e la terra con quanto c'è in essa sarà distrutta. ¹¹Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi così, quali non dovete essere voi, nella santità della condotta e nella pietà, ¹²attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno! ¹³E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia. ¹⁴Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, cercate d'essere senza macchia e

irreprensibili davanti a Dio, in pace. ¹⁵La magnanimità del Signore nostro giudicatela come salvezza, come anche il nostro carissimo fratello Paolo vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data; ¹⁶così egli fa in tutte le lettere, in cui tratta di queste cose. In esse ci sono alcune cose difficili da comprendere e gli ignoranti e gli instabili le travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina. ¹⁷Voi dunque, carissimi, essendo stati preavvisati, state in guardia per non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall'errore degli empi; ¹⁸ma crescete nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen!

1 Giovanni

Capitolo 1

Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita ²(poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), ³quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. ⁴Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta. ⁵Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. ⁶Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. ⁷Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato. ⁸Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. ⁹Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa. ¹⁰Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.

Capitolo 2

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto. ²Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. ³Da questo sappiamo d'averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. ⁴Chi dice: «Lo conosco» e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ⁵ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente

perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. ⁶Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato. ⁷Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto fin da principio. Il comandamento antico è la parola che avete udito. ⁸E tuttavia è un comandamento nuovo quello di cui vi scrivo, il che è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e la vera luce già risplende. ⁹Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. ¹⁰Chi ama suo fratello, dimora nella luce e non v'è in lui occasione di inciampo. ¹¹Ma chi odia suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi. ¹²Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati rimessi i peccati in virtù del suo nome. ¹³Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno. ¹⁴Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno. ¹⁵Non amate né il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; ¹⁶perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. ¹⁷E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! ¹⁸Figlioli, questa è l'ultima ora. Come avete udito che deve venire l'anticristo, di fatto ora molti anticristi sono apparsi. Da questo conosciamo che è l'ultima ora. ¹⁹Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; ma doveva rendersi manifesto che non tutti sono dei nostri. ²⁰Ora voi avete l'unzione ricevuta dal Santo e tutti avete la scienza. ²¹Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità.

²²Chi è il menzognero se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. ²³Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. ²⁴Quanto a voi, tutto ciò che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quel che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. ²⁵E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. ²⁶Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di traviarvi. ²⁷E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce, così state saldi in lui, come essa vi insegna. ²⁸E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo aver fiducia quando apparirà e non veniamo svergognati da lui alla sua venuta. ²⁹Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è nato da lui.

Capitolo 3

Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. ²Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. ³Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. ⁴Chiunque commette il peccato, commette anche violazione della legge, perché il peccato è violazione della legge. ⁵Voi sapete che egli è apparso per togliere i peccati e che in lui non v'è peccato. ⁶Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non lo ha visto né l'ha conosciuto. ⁷Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli è giusto. ⁸Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio. Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere

le opere del diavolo. ⁹Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché un germe divino dimora in lui, e non può peccare perché è nato da Dio. ¹⁰Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello. ¹¹Poiché questo è il messaggio che avete udito fin da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. ¹²Non come Caino, che era dal maligno e uccise il suo fratello. E per qual motivo l'uccise? Perché le opere sue erano malvage, mentre quelle di suo fratello erano giuste. ¹³Non vi meravigliate, fratelli, se il mondo vi odia. ¹⁴Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. ¹⁵Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida possiede in se stesso la vita eterna. ¹⁶Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. ¹⁷Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? ¹⁸Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità. ¹⁹Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore. ²⁰Qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. ²¹Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio; ²²e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quel che è gradito a lui. ²³Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. ²⁴Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Capitolo 4

Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le

ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo. ²Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; ³ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. ⁴Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto questi falsi profeti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. ⁵Costoro sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. ⁶Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore. ⁷Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. ⁸Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. ⁹In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. ¹⁰In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. ¹¹Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. ¹²Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. ¹³Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. ¹⁴E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. ¹⁵Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. ¹⁶Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. ¹⁷Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. ¹⁸Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore,

perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. ¹⁹Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. ²⁰Se uno dicesse: «Io amo Dio», e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. ²¹Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello.

Capitolo 5

Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. ²Da questo conosciamo di amare i figli di Dio: se amiamo Dio e ne osserviamo i comandamenti, ³perché in questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. ⁴Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede. ⁵E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? ⁶Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità. ⁷Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza: ⁸lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. ⁹Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è maggiore; e la testimonianza di Dio è quella che ha dato al suo Figlio. ¹⁰Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha reso a suo Figlio. ¹¹E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. ¹²Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. ¹³Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio. ¹⁴Questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. ¹⁵E se sappiamo che ci

ascolta in quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già quello che gli abbiamo chiesto.

¹⁶Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita; s'intende a coloro che commettono un peccato che non conduce alla morte: c'è infatti un peccato che conduce alla morte; per questo dico di non pregare. ¹⁷Ogni iniquità è peccato, ma c'è il peccato che non conduce alla morte. ¹⁸Sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca: chi è nato da Dio preserva se stesso e il maligno non lo tocca.

¹⁹Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del maligno.

²⁰Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio e nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna.

²¹Figlioli, guardatevi dai falsi dei!

2 Giovanni

Capitolo 1

Io, il presbitero, alla Signora eletta e ai suoi figli che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità, ²a causa della verità che dimora in noi e dimorerà con noi in eterno: ³grazia, misericordia e pace siano con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore. ⁴Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. ⁵E ora prego te, Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto fin dal principio, che ci amiamo gli uni gli altri. ⁶E in questo sta l'amore: nel camminare secondo i suoi comandamenti. Questo è il comandamento che avete appreso fin dal principio; camminate in esso. ⁷Poiché molti sono i seduttori che sono apparsi nel mondo, i quali non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo! ⁸Fate attenzione a voi stessi, perché non abbiate a perdere quello che avete conseguito, ma possiate ricevere una ricompensa piena. ⁹Chi va oltre e non si attiene alla dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi si attiene alla dottrina, possiede il Padre e il Figlio. ¹⁰Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo; ¹¹poiché chi lo saluta partecipa alle sue opere perverse. ¹²Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo per mezzo di carta e di inchiostro; ho speranza di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena. ¹³Ti salutano i figli della eletta tua sorella.

3 Giovanni

Capitolo 1

Io, il presbitero, al carissimo Gaio, che amo nella verità. ²Carissimo, faccio voti che tutto vada bene e che tu sia in buona salute, come va bene per la tua anima. ³Molto infatti mi sono rallegrato quando sono giunti alcuni fratelli e hanno reso testimonianza che tu sei verace in quanto tu cammini nella verità. ⁴Non ho gioia più grande di questa, sapere che i miei figli camminano nella verità. ⁵Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché forestieri. ⁶Essi hanno reso testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa, e farai bene a provvederli nel viaggio in modo degno di Dio, ⁷perché sono partiti per amore del nome di Cristo, senza accettare nulla dai pagani. ⁸Noi dobbiamo perciò accogliere tali persone per cooperare alla diffusione della verità. ⁹Ho scritto qualche parola alla Chiesa ma Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere. ¹⁰Per questo, se verrò, gli rinfacerò le cose che va facendo, parlando contro di noi con voci maligne. Non contento di questo, non riceve personalmente i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa. ¹¹Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio. ¹²Quanto a Demetrio, tutti gli rendono testimonianza, anche la stessa verità; anche noi ne diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera. ¹³Molte cose avrei da scriverti, ma non voglio farlo con inchiostro e penna. ¹⁴Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce. ¹⁵La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici ad uno ad uno.

Giuda

Capitolo 1

Giuda, servo di Gesù Cristo, fratello di Giacomo, agli eletti che vivono nell'amore di Dio Padre e sono stati preservati per Gesù Cristo: ²miseriscordia a voi e pace e carità in abbondanza. ³Carissimi, avevo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra salvezza, ma sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai credenti una volta per tutte. ⁴Si sono infiltrati infatti tra voi alcuni individui - i quali sono già stati segnati da tempo per questa condanna - empì che trovano pretesto alla loro dissolutezza nella grazia del nostro Dio, rinnegando il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo. ⁵Ora io voglio ricordare a voi, che già conoscete tutte queste cose, che il Signore dopo aver salvato il popolo dalla terra d'Egitto, fece perire in seguito quelli che non vollero credere, ⁶e che gli angeli che non conservarono la loro dignità ma lasciarono la propria dimora, egli li tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del gran giorno. ⁷Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che si sono abbandonate all'impudicizia allo stesso modo e sono andate dietro a vizi contro natura, stanno come esempio subendo le pene di un fuoco eterno. ⁸Uguualmente, anche costoro, come sotto la spinta dei loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli esseri gloriosi. ⁹L'arcangelo Michele quando, in contesa con il diavolo, disputava per il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore ! ¹⁰Costoro invece bestemmiano tutto ciò che ignorano; tutto ciò che essi conoscono per mezzo dei sensi, come animali senza ragione, questo serve a loro rovina. ¹¹Guai a loro! Perché si sono incamminati per la strada di Caino e, per sete di lucro, si sono impegolati nei traviamenti di Balaàm e sono periti nella ribellione di Kore. ¹²Sono la sozzura dei vostri banchetti sedendo insieme a mensa senza

ritegno, pascendo se stessi; come nuvole senza pioggia portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, due volte morti, sradicati; ¹³come onde selvagge del mare, che schiurano le loro brutture; come astri erranti, ai quali è riservata la caligine della tenebra in eterno. ¹⁴Profetò anche per loro Enoch, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con le sue miriadi di angeli per far il giudizio contro tutti, ¹⁵e per convincere tutti gli empì di tutte le opere di empietà che hanno commesso e di tutti gli insulti che peccatori empì hanno pronunziato contro di lui». ¹⁶Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e adùlano le persone per motivi interessati. ¹⁷Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. ¹⁸Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». ¹⁹Tali sono quelli che provocano divisioni, gente materiale, privi dello Spirito. ²⁰Ma voi, carissimi, costruite il vostro edificio spirituale sopra la vostra santissima fede, pregate mediante lo Spirito Santo, ²¹conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. ²²Convincete quelli che sono vacillanti, ²³altri salvateli strappandoli dal fuoco, di altri infine abbiate compassione con timore, guardandovi perfino dalla veste contaminata dalla loro carne. ²⁴A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e nella letizia, ²⁵all'unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e sempre. Amen!

Apocalisse

Capitolo 1

Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni. ²Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. ³Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino. ⁴Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, ⁵e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, ⁶che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. ⁷Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto. ⁸Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente! ⁹Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù. ¹⁰Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: ¹¹Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea. ¹²Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro ¹³e in mezzo ai candelabri c'era uno simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. ¹⁴I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve. Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco, ¹⁵i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente

purificato nel crogiuolo. La voce era simile al fragore di grandi acque. ¹⁶Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza. ¹⁷Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo ¹⁸e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi. ¹⁹Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle che sono e quelle che accadranno dopo. ²⁰Questo è il senso recondito delle sette stelle che hai visto nella mia destra e dei sette candelabri d'oro, eccolo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese e le sette lampade sono le sette Chiese.

Capitolo 2

All'angelo della Chiesa di Efeso scrivi: Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro: ²Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza, per cui non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova - quelli che si dicono apostoli e non lo sono - e li hai trovati bugiardi. ³Sei costante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. ⁴Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima. ⁵Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima. Se non ti ravvederai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto. ⁶Tuttavia hai questo di buono, che detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io detesto. ⁷Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio. ⁸All'angelo della Chiesa di Smirne scrivi: Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita: ⁹Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - tuttavia sei ricco - e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana. ¹⁰Non temere ciò che stai per soffrire:

ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. ¹¹Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte. ¹²All'angelo della Chiesa di Pergamo scrivi: Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli: ¹³So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana. ¹⁴Ma ho da rimproverarti alcune cose: hai presso di te seguaci della dottrina di Balaàm, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla fornicazione. ¹⁵Così pure hai di quelli che seguono la dottrina dei Nicolaiti. ¹⁶Ravvediti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. ¹⁷Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve. ¹⁸All'angelo della Chiesa di Tiàtira scrivi: gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. ¹⁹Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. ²⁰Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Iezabèl, la donna che si spaccia per profetessa e insegna e seduce i miei servi inducendoli a darsi alla fornicazione e a mangiare carni immolate agli idoli. ²¹Io le ho dato tempo per ravvedersi, ma essa non si vuol ravvedere dalla sua dissolutezza. ²²Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si ravvederanno dalle opere che ha loro insegnato. ²³Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a

ciascuno di voi secondo le proprie opere. ²⁴A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana - come le chiamano - non imporrò altri pesi; ²⁵ma quello che possedete tenetelo saldo fino al mio ritorno. ²⁶Le nazioni; Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, ²⁷le pascolerà con bastone di ferro e le frantumerà come vasi di terracotta, ²⁸con la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio e darò a lui la stella del mattino. ²⁹Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

Capitolo 3

All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto. ²Svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio. ³Ricorda dunque come hai accolto la parola, osservala e ravvediti, perché se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te. ⁴Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi mi scoteranno in vesti bianche, perché ne sono degni. ⁵Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. ⁶Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. ⁷Così parla il Santo, il Verace, la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre. All'angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi: ⁸Conosco le tue opere. Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, pure hai osservato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. ⁹Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana - di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono -: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. ¹⁰Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti

preserverò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. ¹¹Verrò presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. ¹²Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo. ¹³Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. ¹⁴All'angelo della Chiesa di Laodicea scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio: ¹⁵Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! ¹⁶Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. ¹⁷Tu dici: «Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla», ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. ¹⁸Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. ¹⁹Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti. ²⁰Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. ²¹Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono. ²²Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

Capitolo 4

Dopo ciò ebbi una visione: una porta era aperta nel cielo. La voce che prima avevo udito parlarmi come una tromba diceva: Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito. ²Subito fui rapito in estasi. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto. ³Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un

arcobaleno simile a smeraldo avvolgeva il trono. ⁴Attorno al trono, poi, c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro vegliardi avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo. ⁵Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio. ⁶Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e intorno al trono vi erano quattro esseri viventi pieni d'occhi davanti e di dietro. ⁷Il primo vivente era simile a un leone, il secondo essere vivente aveva l'aspetto di un vitello, il terzo vivente aveva l'aspetto d'uomo, il quarto vivente era simile a un'aquila mentre vola. ⁸Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene! I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: ⁹E ogni volta che questi esseri viventi rendevano gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, ¹⁰i ventiquattro vegliardi si prostravano davanti a Colui che siede sul trono e adoravano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettavano le loro corone davanti al trono, dicendo: ¹¹«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono».

Capitolo 5

Evidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. ²Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». ³Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo. ⁴Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo. ⁵Uno dei vegliardi mi disse: «Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e

aprirà il libro e i suoi sette sigilli». ⁶Poi vidiritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. ⁷E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono. ⁸E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi. ⁹«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione Cantavano un canto nuovo: ¹⁰e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra». ¹¹Durante la visione poi intesi voci di molti angeli intorno al trono e agli esseri viventi e ai vegliardi. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia ¹²«L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». e dicevano a gran voce: ¹³«A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano: ¹⁴E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E i vegliardi si prostrarono in adorazione.

Capitolo 6

Quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, vidi e udii il primo dei quattro esseri viventi che gridava come con voce di tuono: «Vieni». ²Ed ecco mi apparve un cavallo bianco e colui che lo cavalcava aveva un arco, gli fu data una corona e poi egli uscì vittorioso per vincere ancora. ³Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che gridava: «Vieni». ⁴Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra perché si sgozzassero a vicenda e gli fu

consegnata una grande spada. ⁵Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che gridava: «Vieni». Ed ecco, mi apparve un cavallo nero e colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. ⁶E udii gridare una voce in mezzo ai quattro esseri viventi: «Una misura di grano per un danaro e tre misure d'orzo per un danaro! Olio e vino non siano sprecati». ⁷Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». ⁸Ed ecco, mi apparve un cavallo verdastro. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli veniva dietro l'Inferno. Fu dato loro potere sopra la quarta parte della terra per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra. ⁹Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa. ¹⁰«Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e verace, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?». E gridarono a gran voce: ¹¹Allora venne data a ciascuno di essi una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli che dovevano essere uccisi come loro. ¹²Quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, vidi che vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come sacco di crine, la luna diventò tutta simile al sangue, ¹³le stelle del cielo si abbattono sopra la terra, come quando un fico, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i fichi immaturi. ¹⁴Il cielo si ritirò come un volume che si arrotola e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. ¹⁵Allora i re della terra e i grandi, i capitani, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; ¹⁶e dicevano ai monti e alle rupi: Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello, ¹⁷perché è venuto il gran giorno della loro ira, e chi vi può resistere?

Capitolo 7

Dopo ciò, vidi quattro angeli che stavano ai quattro angoli della terra, e trattenevano i quattro venti, perché non soffiassero sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta. ²Vidi poi un altro angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare: ³«Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi». ⁴Poi udii il numero di coloro che furon segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila, segnati da ogni tribù dei figli d'Israele: ⁵dalla tribù di Giuda dodicimila; dalla tribù di Ruben dodicimila; dalla tribù di Gad dodicimila; ⁶dalla tribù di Aser dodicimila; dalla tribù di Nèftali dodicimila; dalla tribù di Manasse dodicimila; ⁷dalla tribù di Simeone dodicimila; dalla tribù di Levi dodicimila; dalla tribù di Issacar dodicimila; ⁸dalla tribù di Zàbulon dodicimila; dalla tribù di Giuseppe dodicimila; dalla tribù di Beniamino dodicimila. ⁹Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani. ¹⁰E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello». ¹¹Allora tutti gli angeli che stavano intorno al trono e i vegliardi e i quattro esseri viventi, si inchinarono profondamente con la faccia davanti al trono e adorarono Dio dicendo: ¹²«Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». ¹³Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: «Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?». ¹⁴Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello. ¹⁵Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano

servizio giorno e notte nel suo santuario; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. ¹⁶Non avranno più fame, né avranno più sete, né li colpirà il sole, né arsura di sorta, ¹⁷perché l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi».

Capitolo 8

Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora. ²Vidi che ai sette angeli ritti davanti a Dio furono date sette trombe. ³Poi venne un altro angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrisse insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono. ⁴E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme con le preghiere dei santi. ⁵Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono scoppi di tuono, clamori, fulmini e scosse di terremoto. ⁶I sette angeli che avevano le sette trombe si accinsero a suonarle. ⁷Appena il primo suonò la tromba, grandine e fuoco mescolati a sangue scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra fu arso, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde si seccò. ⁸Il secondo angelo suonò la tromba: come una gran montagna di fuoco fu scagliata nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, ⁹un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto. ¹⁰Il terzo angelo suonò la tromba e cadde dal cielo una grande stella, ardente come una torcia, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. ¹¹La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono per quelle acque, perché erano divenute amare. ¹²Il quarto angelo suonò la tromba e un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e si oscurò: il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente. ¹³Vidi poi e udii

un'aquila che volava nell'alto del cielo e gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!».

Capitolo 9

Il quinto angelo suonò la tromba e vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell'Abisso; ²egli aprì il pozzo dell'Abisso e salì dal pozzo un fumo come il fumo di una grande fornace, che oscurò il sole e l'atmosfera. ³Dal fumo uscirono cavallette che si sparsero sulla terra e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. ⁴E fu detto loro di non danneggiare né erba né arbusti né alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. ⁵Però non fu concesso loro di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il tormento è come il tormento dello scorpione quando punge un uomo. ⁶In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte li fuggerà. ⁷Queste cavallette avevano l'aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d'oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. ⁸Avevano capelli, come capelli di donne, ma i loro denti erano come quelli dei leoni. ⁹Avevano il ventre simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all'assalto. ¹⁰Avevano code come gli scorpioni, e aculei. Nelle loro code il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. ¹¹Il loro re era l'angelo dell'Abisso, che in ebraico si chiama Perdizione, in greco Sterminatore. ¹²Il primo «guai» è passato. Rimangono ancora due «guai» dopo queste cose. ¹³Il sesto angelo suonò la tromba. Allora udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio. ¹⁴E diceva al sesto angelo che aveva la tromba: «Sciogli i quattro angeli incatenati sul gran fiume Eufrate». ¹⁵Furono sciolti i quattro angeli pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno per sterminare un terzo dell'umanità. ¹⁶Il numero

delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. ¹⁷Così mi apparvero i cavalli e i cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo. Le teste dei cavalli erano come le teste dei leoni e dalla loro bocca usciva fuoco, fumo e zolfo. ¹⁸Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che usciva dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell'umanità. ¹⁹La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code; le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse nuociono. ²⁰Il resto dell'umanità che non perì a causa di questi flagelli, non rinunziò alle opere delle sue mani; non cessò di prestar culto ai demòni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; ²¹non rinunziò nemmeno agli omicidi, né alle stregonerie, né alla fornicazione, né alle ruberie.

Capitolo 10

Vidi poi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube, la fronte cinta di un arcobaleno; aveva la faccia come il sole e le gambe come colonne di fuoco. ²Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, ³gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. ⁴Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere quando udii una voce dal cielo che mi disse: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo». ⁵Allora l'angelo che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo ⁶e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli; che ha creato cielo, terra, mare, e quanto è in essi: «Non vi sarà più indugio! ⁷Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio come egli ha annunciato ai suoi servi, i profeti». ⁸Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Và, prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo

che sta ritto sul mare e sulla terra». ⁹Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». ¹⁰Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. ¹¹Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni e re».

Capitolo 11

Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Alzati e misura il santuario di Dio e l'altare e il numero di quelli che vi stanno adorando. ²Ma l'atrio che è fuori del santuario, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balia dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. ³Ma farò in modo che i miei due Testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecentosessanta giorni». ⁴Questi sono i due olivi e le due lampade che stanno davanti al Signore della terra. ⁵Se qualcuno pensasse di far loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di far loro del male. ⁶Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiar l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli tutte le volte che lo vorranno. ⁷E quando poi avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'Abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. ⁸I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove appunto il loro Signore fu crocifisso. ⁹Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedranno i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permetteranno che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. ¹⁰Gli abitanti della terra faranno festa su di loro, si

rallegheranno e si scambieranno doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra. ¹¹Ma dopo tre giorni e mezzo, un soffio di vita procedente da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. ¹²Allora udirono un grido possente dal cielo: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube sotto gli sguardi dei loro nemici. ¹³In quello stesso momento ci fu un grande terremoto che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti presi da terrore davano gloria al Dio del cielo. ¹⁴Così passò il secondo «guai»; ed ecco viene subito il terzo «guai». ¹⁵«Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli». Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: ¹⁶Allora i ventiquattro vegliardi seduti sui loro troni al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo: ¹⁷«Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai messo mano alla tua grande potenza, e hai instaurato il tuo regno. ¹⁸Le genti ne fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra». ¹⁹Allora si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.

Capitolo 12

Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. ²Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto. ³Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; ⁴la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla

terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. ⁵Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. ⁶La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni. ⁷Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ⁸ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. ⁹Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. ¹⁰«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: ¹¹Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio; poiché hanno disprezzato la vita fino a morire. ¹²Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo». ¹³Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio. ¹⁴Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente. ¹⁵Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. ¹⁶Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca. ¹⁷Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza,

contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. ¹⁸E si fermò sulla spiaggia del mare.

Capitolo 13

Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. ²La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande. ³Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia ⁴e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?». ⁵Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. ⁶Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. ⁷Le fu permesso di far guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo, lingua e nazione. ⁸L'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato. ⁹Chi ha orecchi, ascolti: ¹⁰Colui che deve andare in prigionia, in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada di spada sia ucciso. In questo sta la costanza e la fede dei santi. ¹¹Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago. ¹²Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. ¹³Operava grandi prodigi, fino a fare scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. ¹⁴Per mezzo di questi prodigi, che le era permesso di compiere in presenza della bestia, sedusse gli

abitanti della terra dicendo loro di erigere una statua alla bestia che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. ¹⁵Le fu anche concesso di animare la statua della bestia sicché quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero la statua della bestia. ¹⁶Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; ¹⁷e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. ¹⁸Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome d'uomo. E tal cifra è seicentosessantasei.

Capitolo 14

Poi guardai ed ecco l'Agnello ritto sul monte Sion e insieme centoquarantaquattromila persone che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. ²Udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di arpa che si accompagnano nel canto con le loro arpe. ³Essi cantavano un cantico nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e ai vegliardi. E nessuno poteva comprendere quel cantico se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. ⁴Questi non si sono contaminati con donne, sono infatti vergini e seguono l'Agnello dovunque va. Essi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. ⁵Non fu trovata menzogna sulla loro bocca; sono senza macchia. ⁶Poi vidi un altro angelo che volando in mezzo al cielo recava un vangelo eterno da annunziare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, razza, lingua e popolo. ⁷«Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque». Egli gridava a gran voce: ⁸«E' caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che ha abbeverato tutte le genti col vino del

furore della sua fornicazione». Un secondo angelo lo seguì gridando: ⁹Poi, un terzo angelo li seguì gridando a gran voce: «Chiunque adora la bestia e la sua statua e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, ¹⁰berrà il vino dell'ira di Dio che è versato puro nella coppa della sua ira e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello. ¹¹Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome». ¹²Qui appare la costanza dei santi, che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù. ¹³Poi udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: Beati d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono». ¹⁴Io guardai ancora ed ecco una nube bianca e sulla nube uno stava seduto, simile a un Figlio d'uomo; aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata. ¹⁵Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura». ¹⁶Allora colui che era seduto sulla nuvola gettò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta. ¹⁷Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, anch'egli tenendo una falce affilata. ¹⁸Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, uscì dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». ¹⁹L'angelo gettò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e gettò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio. ²⁰Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli, per una distanza di duecento miglia.

Capitolo 15

Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi si deve

compiere l'ira di Dio. ²Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco e coloro che avevano vinto la bestia e la sua immagine e il numero del suo nome, stavano ritti sul mare di cristallo. Accompagnando il canto con le arpe divine, ³«Grandi e mirabili sono le tue opere, o Signore Dio onnipotente; giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti! cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello: ⁴Chi non temerà, o Signore, e non glorificherà il tuo nome? Poiché tu solo sei santo. Tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati». ⁵Dopo ciò vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la Tenda della Testimonianza; ⁶dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto di cinture d'oro. ⁷Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro colme dell'ira di Dio che vive nei secoli dei secoli. ⁸Il tempio si riempì del fumo che usciva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non avessero termine i sette flagelli dei sette angeli.

Capitolo 16

Udiì poi una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio». ²Partì il primo e versò la sua coppa sopra la terra; e scoppiò una piaga dolorosa e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua. ³Il secondo versò la sua coppa nel mare che diventò sangue come quello di un morto e però ogni essere vivente che si trovava nel mare. ⁴Il terzo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue. ⁵«Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, poiché così hai giudicato. Allora udii l'angelo delle acque che diceva: ⁶Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti, tu hai dato loro sangue da bere: ne sono ben degni!». ⁷«Sì, Signore, Dio onnipotente; veri e giusti sono i tuoi giudizi!». Udii una voce che veniva dall'altare e diceva:

⁸Il quarto versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco. ⁹E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di ravvedersi per rendergli omaggio. ¹⁰Il quinto versò la sua coppa sul trono della bestia e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore e ¹¹bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei dolori e delle piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni. ¹²Il sesto versò la sua coppa sopra il gran fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell'oriente. ¹³Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane: ¹⁴sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del gran giorno di Dio onnipotente. ¹⁵Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne. ¹⁶E radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armageddòn. ¹⁷Il settimo versò la sua coppa nell'aria e uscì dal tempio, dalla parte del trono, una voce potente che diceva: «E' fatto!». ¹⁸Ne seguirono folgori, clamori e tuoni, accompagnati da un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l'uguale da quando gli uomini vivono sopra la terra. ¹⁹La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente. ²⁰Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. ²¹E grandine enorme del peso di mezzo quintale scrosciò dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché era davvero un grande flagello.

Capitolo 17

Allora uno dei sette angeli che hanno le sette coppe mi si avvicinò e parlò con me: «Vieni, ti farò vedere la condanna della grande

prostituta che siede presso le grandi acque. ²Con lei si sono prostituiti i re della terra e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione». ³L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna. ⁴La donna era ammantata di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle, teneva in mano una coppa d'oro, colma degli abomini e delle immondezze della sua prostituzione. ⁵Sulla fronte aveva scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli abomini della terra». ⁶E vidi che quella donna era ebba del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. ⁷Ma l'angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, con sette teste e dieci corna. ⁸La bestia che hai visto era ma non è più, salirà dall'Abisso, ma per andare in perdizione. E gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era e non è più, ma riapparirà. ⁹Qui ci vuole una mente che abbia saggezza. Le sette teste sono i sette colli sui quali è seduta la donna; e sono anche sette re. ¹⁰I primi cinque sono caduti, ne resta uno ancora in vita, l'altro non è ancora venuto e quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. ¹¹Quanto alla bestia che era e non è più, è ad un tempo l'ottavo re e uno dei sette, ma va in perdizione. ¹²Le dieci corna che hai viste sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale, per un'ora soltanto insieme con la bestia. ¹³Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. ¹⁴Essi combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re e quelli con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli». ¹⁵Poi l'angelo mi disse: «Le acque che hai viste, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, genti e

lingue. ¹⁶Le dieci corna che hai viste e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. ¹⁷Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si realizzino le parole di Dio. ¹⁸La donna che hai vista simboleggia la città grande, che regna su tutti i re della terra».

Capitolo 18

Dopo ciò, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere e la terra fu illuminata dal suo splendore. ²«E' caduta, è caduta Babilonia la grande ed è diventata covo di demòni, carcere di ogni spirito immondo, carcere d'ogni uccello impuro e aborrito e carcere di ogni bestia immonda e aborrita. Gridò a gran voce: ³Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato». ⁴Poi udii un'altra voce dal cielo: «Uscite, popolo mio, da Babilonia per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli. ⁵Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. ⁶Pagatela con la sua stessa moneta, retribuitele il doppio dei suoi misfatti. Versatele doppia misura nella coppa con cui mesceva. ⁷Tutto ciò che ha speso per la sua gloria e il suo lusso, restituiteglielo in tanto tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: Io seggo regina, vedova non sono e lutto non vedrò; ⁸per questo, in un solo giorno, verranno su di lei questi flagelli: morte, lutto e fame; sarà bruciata dal fuoco, poiché potente Signore è Dio che l'ha condannata». ⁹I re della terra che si sono prostituiti e han vissuto nel fasto con essa piangeranno e si lamenteranno a causa di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio, ¹⁰«Guai, guai, immensa città, Babilonia, possente città; in un'ora sola è giunta la tua condanna!». tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti e diranno: ¹¹Anche i mercanti

della terra piangono e gemono su di lei, perché nessuno compera più le loro merci: ¹²carichi d'oro, d'argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatta; legni profumati di ogni specie, oggetti d'avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; ¹³cinnamonòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, cocchi, schiavi e vite umane.

¹⁴«I frutti che ti piacevano tanto, tutto quel lusso e quello splendore sono perduti per te, mai più potranno trovarli». ¹⁵I mercanti divenuti ricchi per essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e gemendo, diranno: ¹⁶«Guai, guai, immensa città, tutta ammantata di bisso, di porpora e di scarlatta, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle! ¹⁷In un'ora sola è andata dispersa sì grande ricchezza!». Tutti i comandanti di navi e l'intera ciurma, i naviganti e quanti commerciano per mare se ne stanno a distanza, ¹⁸e gridano guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai somigliante all'immensa città?». ¹⁹«Guai, guai, immensa città, del cui lusso arricchirono quanti avevano navi sul mare! In un'ora sola fu ridotta a un deserto! Gettandosi sul capo la polvere gridano, piangono e gemono: ²⁰Esulta, o cielo, su di essa, e voi, santi, apostoli, profeti, perché condannando Babilonia Dio vi ha reso giustizia!».

²¹«Con la stessa violenza sarà precipitata Babilonia, la grande città e più non riapparirà. Un angelo possente prese allora una pietra grande come una mola, e la gettò nel mare esclamando: ²²La voce degli arpisti e dei musicisti, dei flautisti e dei suonatori di tromba, non si udrà più in te; ed ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; e la voce della mola non si udrà più in te; ²³e la luce della lampada non brillerà più in te; e voce di sposo e di sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra; perché tutte le nazioni dalle tue malie furon sedotte.

²⁴In essa fu trovato il sangue dei profeti e dei santi e di tutti coloro che furono uccisi sulla

terra».

Capitolo 19

«Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; Dopo ciò, udii come una voce potente di una folla immensa nel cielo che diceva: ²perché veri e giusti sono i suoi giudizi, egli ha condannato la grande meretrice che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!». ³«Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!». E per la seconda volta dissero: ⁴Allora i ventiquattro vegliardi e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: «Amen, alleluia». ⁵«Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!». Partì dal trono una voce che diceva: ⁶«Alleluia. Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente. Udii poi come una voce di una immensa folla simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: ⁷Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché son giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta, ⁸le hanno dato una veste di lino puro splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi. ⁹Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!». Poi aggiunse: «Queste sono parole veraci di Dio». ¹⁰Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. E' Dio che devi adorare». La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia. ¹¹Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava «Fedele» e «Verace»: egli giudica e combatte con giustizia. ¹²I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui. ¹³E' avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è Verbo di Dio. ¹⁴Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino

bianco e puro. ¹⁵Dalla bocca gli esce una spada affilata per colpire con essa le genti. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa del Dio onnipotente. ¹⁶Un nome porta scritto sul mantello e sul femore: Re dei re e Signore dei signori. ¹⁷Vidi poi un angelo, ritto sul sole, che gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano in mezzo al cielo: ¹⁸«Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei capitani, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi». ¹⁹Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti radunati per muover guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. ²⁰Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato quei portenti con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. ²¹Tutti gli altri furono uccisi dalla spada che usciva di bocca al Cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni.

Capitolo 20

Vidi poi un angelo che scendeva dal cielo con la chiave dell'Abisso e una gran catena in mano. ²Afferò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni; ³lo gettò nell'Abisso, ve lo rinchiuse e ne sigillò la porta sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni. Dopo questi dovrà essere sciolto per un pò di tempo. ⁴Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; ⁵gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille

anni. Questa è la prima risurrezione. ⁶Beati e santi coloro che prendon parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni. ⁷Quando i mille anni saranno compiuti, satana verrà liberato dal suo carcere ⁸e uscirà per sedurre le nazioni ai quattro punti della terra, Gog e Magòg, per adunarli per la guerra: il loro numero sarà come la sabbia del mare. ⁹Marciarono su tutta la superficie della terra e cinsero d'assedio l'accampamento dei santi e la città diletta. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. ¹⁰E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli. ¹¹Vidi poi un grande trono bianco e Colui che sedeva su di esso. Dalla sua presenza erano scomparsi la terra e il cielo senza lasciar traccia di sé. ¹²Poi vidi i morti, grandi e piccoli, ritti davanti al trono. Furono aperti dei libri. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati in base a ciò che era scritto in quei libri, ciascuno secondo le sue opere. ¹³Il mare restituì i morti che esso custodiva e la morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. ¹⁴Poi la morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. ¹⁵E chi non era scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.

Capitolo 21

Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. ²Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. ³Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". Udii allora una voce potente che usciva dal trono: ⁴E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto,

né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate». ⁵E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»; e soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci. ⁶Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente della vita. ⁷Chi sarà vittorioso erediterà questi beni; io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio. ⁸Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. E' questa la seconda morte». ⁹Poi venne uno dei sette angeli che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello». ¹⁰L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. ¹¹Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. ¹²La città è cinta da un grande e alto muro con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. ¹³A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e ad occidente tre porte. ¹⁴Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. ¹⁵Colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro, per misurare la città, le sue porte e le sue mura. ¹⁶La città è a forma di quadrato, la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L'angelo misurò la città con la canna: misura dodici mila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono eguali. ¹⁷Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall'angelo. ¹⁸Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. ¹⁹Le fondamenta delle mura della città sono adorne di ogni specie di pietre preziose. Il primo fondamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di

calcedonio, il quarto di smeraldo, ²⁰il quinto di sardonice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undecimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. ²¹E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta è formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente. ²²Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. ²³La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. ²⁴Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra a lei porteranno la loro magnificenza. ²⁵Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, poiché non vi sarà più notte. ²⁶E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni. ²⁷Non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette abominio o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.

Capitolo 22

Mi mostrò poi un fiume d'acqua viva limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. ²In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni. ³E non vi sarà più maledizione. Il trono di Dio e dell'Agnello sarà in mezzo a lei e i suoi servi lo adoreranno; ⁴vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome sulla fronte. ⁵Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli. ⁶Poi mi disse: «Queste parole sono certe e veraci. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi ciò che deve accadere tra breve. ⁷Ecco, io verrò presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». ⁸Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. Uditte e vedute che le ebbi,

mi prostrai in adorazione ai piedi dell'angelo che me le aveva mostrate. ⁹Ma egli mi disse: «Guardati dal farlo! Io sono un servo di Dio come te e i tuoi fratelli, i profeti, e come coloro che custodiscono le parole di questo libro. E' Dio che devi adorare». ¹⁰Poi aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole profetiche di questo libro, perché il tempo è vicino. ¹¹Il perverso continui pure a essere perverso, l'impuro continui ad essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. ¹²Ecco, io verrò presto e porterò con me il mio salario, per rendere a ciascuno secondo le sue opere. ¹³Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine. ¹⁴Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città. ¹⁵Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolàtri e chiunque ama e pratica la menzogna! ¹⁶Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». ¹⁷Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta ripeta: «Vieni!». Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita. ¹⁸Dichiaro a chiunque ascolta le parole profetiche di questo libro: a chi vi aggiungerà qualche cosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; ¹⁹e chi toglierà qualche parola di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. ²⁰Colui che attesta queste cose dice: «Sì, verrò presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. ²¹La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen!